nuovi misteri

Roberto Pinotti

UFO E VATICANO

La Chiesa e la vita extraterrestre



OSCAR MONDADORI

nuovi misteri

Roberto Pinotti

UFO E VATICANO

La Chiesa e la vita extraterrestre



OSCAR MONDADORI

Il libro

Il tema degli UFO e degli extraterrestri è sempre più di attualità e di interesse per il pubblico mondiale, ormai ben consapevole che le Autorità, a difesa dello status quo, volutamente ignorano o negano i fatti, temendo le reazioni delle masse di fronte alla realtà che non siamo soli nell'universo. Di più: da tempo immemorabile la Terra è visitata da intelligenze superiori ed estranee. Ma non è più possibile ingannare la gente. Chi lo ha compreso meglio dei timorosi contesti politici e dei loro enti di intelligence è la Chiesa, che dagli anni Cinquanta ha discretamente cominciato a preparare i fedeli a una nuova realtà teologica e storica. Questo libro lo documenta con rigore e precisione, indicando la via verso una Chiesa veramente cattolica e universale, fondata su concetti tradizionali perfettamente conciliabili sia con il Cristianesimo sia con la scienza d'avanguardia che guarda al futuro e oltre la Terra.

L’autore

Classe 1944, Roberto Pinotti è un sociologo, un apprezzato giornalista scientifico autore di oltre 40 saggi di successo su tematiche aerospaziali e uno dei maggiori esperti mondiali per la tematica UFO, la vita extraterrestre e gli enigmi in campo archeologico ed esoterico-tradizionale. Interlocutore di realtà istituzionali in Italia e all’estero e fondatore del valido Centro Ufologico Nazionale (CUN) nel 1967, da 25 anni organizza con il governo della Repubblica di San Marino gli annuali simposi mondiali sulle tematiche da lui divulgate. Il suo ultimo testo in Oscar Mondadori è *UFO: oltre il contatto*.

Roberto Pinotti

UFO E VATICANO

La Chiesa e la vita extraterrestre

MONDADORI

Prefazione

Questo libro è estremamente scomodo. Scomodo perché è scritto da uno dei pochi personaggi di riconosciuta serietà che si muove da tempo nell'ambito dei protagonisti di punta dell'ufologia mondiale, in contatto con ambienti di notevole importanza e prestigio: ufficiosi e ufficiali, governativi e scientifici, mediatici e di intelligence, culturali e di spettacolo, istituzionali e religiosi.

Già, anche religiosi. Perché Roberto Pinotti, ormai da un quarto di secolo artefice del Simposio mondiale sugli UFO che il CUN organizza annualmente di concerto con la Repubblica di San Marino, non si è fatto mancare nulla, dagli USA alla Russia, dalla Francia al Regno Unito, dall'Italia all'India, dal Sud America al Vaticano. Scrittore e divulgatore come pochi, con oltre quaranta saggi di successo alle spalle e oltre cinquant'anni di attività da protagonista nel settore, oggi egli è uno dei pochi che davvero sa per diretta esperienza cosa si deve concludere, e necessariamente tende a tirare le fila del suo costante e annoso impegno di studio, ricerca e divulgazione. E ciò non può prescindere dalla presa di coscienza del fatto che, assai meglio di altre autorità statali e istituzionali mondiali, proprio la Santa Sede sembra trovarsi in effetti nelle condizioni migliori per fare il grande passo: quello cioè di informare il mondo sulla realtà di intelligenze extraumane che da tempo seguono con estrema attenzione il nostro operato.

Il libro che avete in mano è scritto da un sociologo laico ma teista, un giornalista aerospaziale giustamente rispettoso della spiritualità umana e consapevole del ruolo importante della religione nella vita sociale. E questo suo saggio non solo esprime il punto di vista come sempre attuale, documentatissimo e stringente – il che sarebbe più che sufficiente – dell'Autore, di pari passo con l'incessante montare di dati e scoperte comprovanti la realtà documentaria in ambito storico, archeologico e tecnico della presenza aliena sulla Terra. Esso indica pure che il Vaticano si trova di fronte a un evento epocale e a un'opportunità storica senza precedenti: quella di potersi accreditare come la religione rivelata più avanzata, universale e positiva del pianeta e con una

immagine che il riconoscimento da parte sua delle intelligenze extraterrestri da tempo presenti fra noi potrebbe solo potenziare a livello di simpatia e consenso globali.

Avrà il coraggio di farlo? Sì, certo, si tratta anche di avere il coraggio di mettere nell'angolo i "sepolcri imbiancati" di una curia corrotta e imbelle che sovente tradisce lo spirito cristiano, modernizzando e moralizzando la Chiesa e continuando la rivoluzione di papa Francesco; e di dire la verità senza paura: e cioè che nella Creazione continua che caratterizza l'universo non siamo soli, e che dall'incontro con altre intelligenze superiori – pur senza dare nulla per scontato – abbiamo assai poco da temere, sia materialmente sia spiritualmente. Perché di sicuro avremo un vecchio mondo da perdere, ma anche un nuovo mondo da guadagnare. Ed ecco dunque che non a caso è abbinato a questo libro un documento *sui generis* e per certi aspetti eccezionale: una riduzione dell'originale e appassionato saggio di un religioso moderno, don Carlo Giustozzi, che crede nella Chiesa vissuta da Francesco e che ha di recente realizzato la propria Tesi di specializzazione dal titolo: *Gesù Cristo ed extraterrestri: assurdità o sfida per la fede cristiana?*

Gli scenari illustrati nelle pagine che seguono ci indicano che esiste, accanto a quella che tutti conosciamo, una "storia parallela" ignorata e finora occultata da governi timorosi.

Una forza spirituale come la Chiesa sarebbe con ogni probabilità l'unica odierna realtà istituzionale al mondo in grado di comunicare la verità epocale che davvero *non siamo soli*. Anche perché, come ha dichiarato Vladimir Il'ic Ul'janov, meglio noto come Lenin, nel corso di un'intervista rilasciata a Mosca nel 1920 a Herbert George Wells: «Se riusciremo a stabilire delle comunicazioni interplanetarie, tutti i nostri concetti filosofici, morali e sociali dovranno essere riveduti. Ciò imporrebbe la fine della regola della violenza quale mezzo e metodo di progresso».

Il mondo non potrebbe chiedere di meglio.

Vladimiro Bibolotti
Presidente del Centro ufologico nazionale (CUN)

UFO e Vaticano

1
Gli alieni oggi: soggetti di diritto e possibili vicini

Gli esseri umani sono soli nell'universo? La gente, in particolare i giovani, si è ormai convinta dell'esistenza degli alieni. In un sondaggio condotto nel 2015 dalla società di ricerche di mercato YouGov la maggioranza degli intervistati negli Stati Uniti, Regno Unito e Germania ha affermato di credere che la vita intelligente sia «là fuori». Il 56% dei tedeschi, il 54% degli americani e il 52% dei britannici ritengono che esista da qualche parte nel cosmo una forma di vita aliena in grado di comunicare con noi. Crescono sempre di più, dunque, coloro che credono in forme di vita intelligente fuori dal nostro pianeta.

Sebbene la maggioranza degli intervistati si dica convinta che gli alieni esistono, nel Regno Unito in particolare le risposte sono più caute quando si chiede se gli esseri umani dovrebbero tentare di contattarli. Tra gli inglesi intervistati, il 46% ritiene che un messaggio debba essere inviato nello spazio sperando che raggiunga esseri intelligenti; un altro 33% non vuole inviare messaggi e il 21% si è detto indeciso.

Tra quelli che affermano di credere in un'intelligenza aliena e chi dice di non credere o di non essere sicuro, gli scettici sono la minoranza: solo il 12% dei tedeschi, il 22% degli americani e il 20% dei britannici ha detto di non credere che esista vita intelligente fuori dalla Terra.

Nel sondaggio viene anche domandato come mai, secondo gli intervistati, gli extraterrestri non ci abbiano ancora contattato. Più della metà del campione, il 58%, ha risposto che gli alieni intelligenti sono troppo lontani per contattare la Terra. Il 57% concorda con l'idea che la tecnologia umana non sia abbastanza avanzata per comunicare con altre civiltà.

Tra coloro che credono agli alieni, il 24% ritiene che essi ci abbiano già trovato ma che abbiano scelto di non raggiungerci. Il 17% crede poi che gli alieni siano già qui, ma che i governi abbiano fatto un sistematico *cover up*, nascondendo la verità.

Gli uomini sono più propensi a credere negli alieni rispetto alle donne, e anche più propensi a dire che l'umanità dovrebbe cercare gli extraterrestri su

altri pianeti e contattarli (il 54%).

Resta il fatto che in generale, rispetto ai sondaggi precedenti, aumentano vistosamente in valore assoluto le persone che credono agli alieni.

E voi? Dove vi collocate?

Certo, va tenuto presente che *altri* soggetti sulla scena del cosmo comportano anche *altri* problemi. Problemi giuridici, per esempio. E non è cosa da poco.

In Italia il compianto avvocato Pompeo Magno è stato accademico, docente, direttore dell'International Institute of Space Law, presidente del Conseil International du Droit Spatial, presidente dell'Istituto italiano di Diritto spaziale e delegato italiano all'ONU per le questioni spaziali. Il testo di cui riportiamo di seguito alcuni passi, da lui realizzato su suggerimento delle Nazioni Unite all'inizio degli anni Sessanta, non ha minimamente perso la sua attualità e originalità e ha ricevuto il plauso e l'apprezzamento degli ambienti competenti in Occidente come pure in Russia. La persistente sensibilità accademica per l'argomento, nel progressivo diffondersi della convinzione scientifica dell'esistenza di civiltà extraterrestri, conferma l'importanza del tema e le sue sconvolgenti, potenziali implicazioni future. Come ha scritto infatti Pompeo Magno:

> Dobbiamo, arditamente e responsabilmente, prospettarci fin d'ora alcune questioni che appare urgente risolvere subito, prima del primo incontro. Tali questioni sono: allo stato attuale delle conoscenze umane, si può escludere o ammettere l'esistenza di esseri extraterrestri?
>
> Di quali caratteristiche, esteriori e interiori, dovranno essere dotati?
>
> Su quali basi dovranno essere regolati i nostri rapporti con tali esseri? …
>
> La nostra ricerca invece non si limita all'accertamento della possibilità dell'esistenza in altri corpi celesti di elementi biologici o anche di esseri animati. Il diritto, come anche la teologia e la filosofia, deve necessariamente spingersi oltre: e, accertata la possibilità scientifica dell'esistenza di vita fuori della Terra, deve compiere ulteriori esami e discriminazioni tra gli organismi dotati di vita e ancora tra gli esseri animati. …
>
> La teologia e la filosofia dovranno compiere grandi e ardui studi per riconoscere a essi la qualità di creature simili a noi, dotati di anima e di vita ultraterrena.
>
> In concomitanza, il diritto (e particolarmente il diritto spaziale) dovrà accertare se gli ipotetici esseri debbano essere considerati soltanto oggetto di diritti o veri e propri soggetti di diritto. …
>
> Venendo ai nostri giorni, rimosso ogni ostacolo oscurantista o tradizionale, pensatori, scienziati e studiosi di ogni ramo si sono sempre più occupati della ammissibilità di vita

qualificata su altri corpi celesti.

La stessa Chiesa cattolica, dai cui principi alcuni avevano tratto argomenti ostativi, ha invece dato al problema una soluzione possibilistica positiva.

L'*Enciclopedia Cattolica*, edita in Vaticano e portatrice del pensiero ufficiale della Chiesa, alla voce "abitabilità dei mondi", trattando espressamente dell'aspetto religioso della questione, così si esprime:

«Intorno alla questione della abitabilità dei mondi nulla di categorico afferma la dottrina cattolica; sotto quest'aspetto, resta quindi piena la libertà di opinione e di discussione. Si trovano, infatti, filosofi e scienziati cattolici, i quali propendono a considerare abitati se non tutti, una parte almeno degli astri; altri che, negando l'abitabilità dei mondi per il presente, la ritengono tuttavia probabile in un avvenire più o meno prossimo, quando i singoli astri avranno raggiunto il grado di evoluzione e trasformazione richiesto a soddisfare le esigenze dell'uomo quanto all'atmosfera, all'ambiente, al nutrimento, ecc. Appunto com'è avvenuto per la Terra, che non prese ad albergare l'uomo se non dopo molti secoli di esistenza …

«Né la pluralità dei mondi abitati metterebbe in pericolo il dogma della redenzione. Storicamente Gesù Cristo si è immolato sulla Terra; si obietta, ora, se anche gli altri astri fossero abitati, come avrebbero potuto quegli uomini conoscere il mistero e parteciparne gli effetti? Anche qui la risposta è semplice: ammesso pure che anche presso gli abitanti degli altri mondi avesse avuto luogo una defezione dell'ubbidienza a Dio, come avvenne per Adamo, come si potrebbe asserire che la mano di Dio onnipotente si sia abbreviata così da non trovare anche per essi un modo di redenzione? Tanto più che "*Deus per suam omnipotentem virtutem poterai humanam naturam multis aliis modis reparare*" (*Sum. Theol*, I, q. 1) anche per rispetto alla Terra. …

«Concludendo: il giorno in cui la scienza riuscisse a provare che anche in altri pianeti vicini o lontani o in altre stelle, vi sono esseri ragionevoli come noi, la filosofia spiegherà l'origine di quegli uomini allo stesso modo che per gli uomini terreni; ricorrendo, cioè, all'argomento della causalità, che postula un Essere creatore. E la teologia ci inviterà a magnificare ancora di più la grandezza, la bontà, la prodigalità infinita di Dio». …

Ai fini della nostra ricerca e dell'individuazione degli esseri extraumani noi possiamo assumere criteri simili a quelli già usati per distinguere gli esseri umani dagli altri esseri viventi sulla Terra. In altri termini, noi riconosceremo la qualifica di esseri extraumani a quegli eventuali esseri viventi fuori del nostro pianeta, i quali siano dotati delle caratteristiche interiori che sulla Terra li farebbero riconoscere come esseri umani. …

L'invito alla riflessione, alla prudenza e alla cauta attesa non basta: la sorpresa, il timore, l'emozione potrebbero essere fatali. È necessario invece che specie i giovani, e in particolare quelli che per la loro attività saranno più esposti a tali eventualità, vengano preparati, dottrinalmente e spiritualmente, e sappiano preventivamente come regolarsi. …

Sarà possibile trovare criteri e norme di coesistenza, o almeno di contatti?

Date le premesse, non è possibile che il “Diritto astrale” (così abbiamo chiamato la dottrina che studia ed elabora i futuri rapporti tra uomini ed extraterrestri) recepisca complessi di norme già formulati da altri rami del diritto e applicati sulla Terra.

Occorre invece che la raccolta e la disamina dei singoli principi giuridici e poi delle rispettive norme applicatrici avvengano partendo dallo stato vergine, con una accurata selezione di ogni principio, uno per uno.

In questo lavoro, che ricalca e rinnova i criteri dell’opera filosofica di Cartesio, tutti gli studiosi del diritto spaziale potranno portare il loro costruttivo contributo.

Un principio giuridico che, imposto dalla sua forza morale e conseguente alle necessità della convivenza, ha una portata universale, è il principio del *neminem laedere* (nessuno deve danneggiare gli altri). …

Altri principi giuridici potranno essere tratti da quell’insieme di esigenze, basate sul valore originale e fondamentale della persona, cui corrispondono i cosiddetti “diritti naturali”: quali il diritto all’integrità morale e fisica, alla libertà, all’autonomia, alla difesa, eccetera. …

Le prospettive che si aprono al diritto astrale sono immense.

Ma ci conforti, nell’ardua via, il pensiero e l’incitamento dei pontefici romani.

Nella notissima enciclica papale *Pacem in terris* leggiamo che per tutti gli esseri umani è un dovere adeguare, tra gli altri, anche gli ordinamenti giuridici alle dimensioni proprie dell’era dell’atomo e delle conquiste spaziali: «*haec namque omnia aetas nostra desiderai, qua homines, post individua corpora inventa, caelique spatia perrupta, vias rimantur novas a infinita prope spectantes*» (S.S. Giovanni XXIII – *Pacem in terris* – V, 5).

E il pontefice S.S. Paolo VI nel suo primo messaggio al mondo del 21 giugno 1963, così ci esorta: «L’epoca nuova, che le conquiste spaziali hanno aperto alla umanità, sarà singolarmente benedetta dal Signore se gli uomini sapranno veramente riconoscersi come fratelli, prima che competitori, e edificare l’ordine del mondo nel santo timore di Dio, nel rispetto della sua legge, nella luce soave della carità e della mutua collaborazione».

Il pionieristico testo di Pompeo Magno getta dunque sul tappeto un problema di fondo. E cioè il fatto che in futuro non potremo ignorare il problema di altri eventuali esseri intelligenti nel cosmo. I quali, piaccia o no ai nostri Codici, comunque sono e restano dei «soggetti di diritto» a tutti gli effetti con cui dover necessariamente interagire.

Alcuni scienziati della University of California hanno più recentemente formulato un’ipotesi insolita che suggerisce che degli alieni simili a noi avrebbero vissuto sulla Terra per un lungo periodo di tempo nascondendosi all’occhio della gente in modo da esercitare non visti la loro attività di

osservatori. Naturalmente, non ci sono prove assolute di questa presenza aliena sulla Terra, ma è stato considerato che secondo varie fonti antiche, compresa la Bibbia, il nostro pianeta sarebbe stato visitato da rappresentanti di civiltà extraterrestri fin dalle sue origini.

Il loro aspetto, molto simile a quello degli esseri umani, avrebbe permesso e permetterebbe loro di non farsi riconoscere e di condurre in incognito una «attività di monitoraggio» del genere umano.

Sarebbe «come una versione estrema del camuffamento che adottano alcuni insetti e animali». Inoltre, questi alieni hanno vissuto sulla Terra «fin dal principio della creazione», ha dichiarato Adrian Kent dell'Istituto di Fisica teorica del Perimeter Institute in Canada, un importante centro per la ricerca scientifica.

Una conferma delle parole dello scienziato canadese si trova nel testo biblico della *Genesi*, nel punto in cui è descritto il confronto di Giacobbe con l'Onnipotente attraverso la lotta di questi con un angelo che viene descritto come un uomo.

Gli antichi filosofi hanno cercato da sempre una risposta alla domanda se gli esseri superni che arrivano dal cielo siano membri di una stessa specie, e cioè quella degli angeli. La risposta al loro interrogativo è stata peraltro negativa, dal momento che molti esseri provenienti dal cielo sono indicati dalla Tradizione come mortali, mentre gli angeli sono immortali.

E, com'è noto, più volte sedicenti extraterrestri si sono manifestati a molteplici sensitivi. Ecco cosa afferma uno dei più noti e famosi sensitivi, la compianta mistica e chiaroveggente bulgara Baba Vanga: «A volte alcuni di questi alieni mi prendono per mano. Essi comunicano solo con alcuni abitanti del nostro pianeta e osservano costantemente ogni nostra attività sulla Terra».

Baba Vanga, morta nel 1996 dopo cinquant'anni interamente dedicati alla chiaroveggenza, prima di morire aveva fatto una previsione anche per il 2016: un anno – aveva detto con lucida e sorprendente anticipazione – in cui ci sarà una «invasione» dell'Europa da parte di estremisti musulmani. E dopo quelli di Parigi del 2015, gli attentati del 2016 a Bruxelles, capitale dell'Unione Europea, parlano da soli.

A Baba Vanga, cieca dall'età di dodici anni, la storia ha poi dato ragione molte volte: per esempio, si è avverata la sua previsione dello tsunami del 2004, quella sull'attentato dell'11 settembre 2001 in America, quella sul conflitto in Siria, quella sul disastro di Chernobyl e molte altre.

Secondo l'apprezzato studioso britannico dei fenomeni UFO Timothy Good,

per quanto riguarda gli extraterrestri «la Terra non è più una loro “base intermedia”. Essi si sono variamente stabiliti da tempo sul nostro pianeta, intenzionati a rimanervi per molto altro tempo».

Ma su questo scenario avremo modo di ritornare.

Com’è noto il termine “alieno” è un neologismo di derivazione latina, e la sua versione inglese, *alien* ha il medesimo significato di “estraneo”, “straniero”; in entrambi gli idiomi, comunque, è ormai divenuto sinonimo di “creatura extraterrestre”. Questo libro tratta appunto degli extraterrestri.

Negli ultimi due secoli, sulla brulla e calcinata superficie senza vita della Luna, gli astronomi hanno ripetutamente registrato luci misteriose, corpi mobili, ombre inesplicabili: presenze sconcertanti che sono state definite *Transient Lunar Phenomena* o in sigla TLP (Fenomeni Lunari Transeunti), e di cui la NASA ha redatto un catalogo per gli “addetti ai lavori”. Tutto ciò ha fatto pensare all’attività di esseri intelligenti, non originari del nostro satellite. E tanto meno della nostra Terra.

Quasi cinquant’anni fa, il capolavoro di Stanley Kubrick, *2001: Odissea nello spazio*, anticipava ispirandosi ai TLP uno sconvolgente evento che molti paventano e molti auspicano: il fortuito rinvenimento, proprio sulla Luna, di un artefatto di origine extraterrestre, la prova indiretta ma inequivocabile del fatto che l’uomo non è solo nell’universo. Il famoso monolite nero, silenzioso testimone dell’ignoto. Da sempre l’ignoto ha affascinato e terrorizzato l’umanità. L’astronauta USA David R. Scott, il comandante dell’*Apollo 15*, affermò di essere rimasto perplesso quando sulla Luna si trovò di fronte a un’enorme massa di roccia rimasta intatta per più di 500 milioni di anni, prima ancora che nascesse ogni forma di vita sulla superficie della Terra.

Eventuali astronauti alieni scesi sulla Luna un miliardo di anni prima di Scott dovrebbero essersi trovati più o meno davanti allo stesso paesaggio, e non dovrebbero averci messo molto a capire che era il posto giusto dove lasciare un “souvenir” del loro viaggio nel Sistema solare. Qualunque cosa collocata sulla Luna, che si tratti di un semplice segno o di una banca dati, potrebbe rimanere lì intatta per un miliardo di anni o più. Pertanto un messaggio sulla Luna, lontano dalle suddette interferenze, e, quel che più conta, da eventuali erosioni, avrebbe più probabilità di essere decifrato da esseri progrediti in grado di viaggiare attraverso lo spazio. Kubrick, dunque, ha fondato il suo film su considerazioni in effetti estremamente realistiche. Che nondimeno sottintendono ben altre argomentazioni, oggi ancor più profonde.

Come osserva il fisico Paul Davies, in effetti, gli alieni hanno finito ormai con l'assumere un ruolo decisamente spirituale, «agendo da intermediari tra Dio e l'umanità e indicando in modo criptico la strada verso una conoscenza occulta dell'universo e dell'esistenza umana». Secondo Davies,

> una concezione simile degli alieni come una "tappa intermedia" per raggiungere Dio appare in un'opera di saggistica intitolata *L'universo intelligente* dell'astronomo Fred Hoyle. In quest'opera Hoyle sostiene che la vita non ha avuto origine sulla Terra, ma si estende in tutto l'universo. La vita sulla Terra ha avuto inizio, dice, quando una pioggia di microrganismi provenienti dallo spazio ha raggiunto il nostro pianeta vergine e ha trovato le condizioni adatte per stabilirvisi. Per quanto riguarda l'origine di questi microrganismi, Hoyle respinge decisamente la teoria che siano nati spontaneamente in seguito a processi chimici e fisici casuali. Cita a prova di questo il gran numero di fattori particolari e coincidenze che sono necessari all'interno delle leggi di natura per permettere la nascita della vita (le cosiddette coincidenze antropiche) e arriva a vedere l'intervento di un progetto intelligente nell'origine della vita. …
>
> La ricerca degli alieni può quindi essere vista come parte di una ricerca religiosa che è sempre esistita, oltre che parte di un progetto scientifico. Questo non dovrebbe sorprenderci. La scienza è nata dalla teologia, e tutti gli scienziati, siano essi atei o deisti, e che credano o meno all'esistenza di esseri alieni, accettano una visione del mondo essenzialmente teologica. …
>
> Quello che mi interessa di più è fino a che punto la moderna ricerca degli alieni sia in fondo una ricerca religiosa. L'interesse del pubblico per il SETI nasce in parte, ne sono convinto, dalla necessità di dare un contesto più ampio alla nostra vita di quanto non ci permette di fare questa esistenza terrena. In quest'epoca in cui la religione convenzionale è in netto declino, la convinzione che da qualche parte dello spazio esistano alieni super-progrediti può offrire un po' di conforto e di senso a vite che altrimenti potrebbero apparire noiose e futili.

Resta in ogni caso da spiegare un fatto: se "Essi" esistono e hanno la vocazione di esplorare la galassia mediante sonde automatiche, se non con equipaggio, perché queste sonde non sono venute sulla Terra a cercare il contatto? Si presentano, come acutamente ipotizza l'astronomo Emmanuel Davoust, diverse spiegazioni. Vediamole.

a) "Essi" sono già venuti. Ciò potrebbe spiegare un certo numero di prodezze architettoniche o di conoscenze scientifiche e tecniche presso certe civiltà del passato di cui noi sottovalutiamo il livello di sviluppo. Ma bisognerebbe allora

spiegare perché “essi” non sono restati. O ancora, “essi” sono venuti in un’epoca in cui l’uomo non esisteva ancora.

b) “Essi” si sono installati altrove nel nostro Sistema solare e ci osservano da una certa distanza. Non è necessario penetrare fino al centro del Sistema solare per trovare gli elementi di base per una colonia. La frammentazione della fascia degli asteroidi potrebbe essere il risultato di lavori minerari di civiltà colonizzatrici per estrarre i materiali strutturali o necessari alla loro sussistenza.

c) “Essi” non si mostrano. Per analizzare le possibili ragioni di tale atteggiamento, adotteremo un atteggiamento antropomorfico e attribuiremo alle civiltà extraterrestri un comportamento umano.

– Ipotesi della contemplazione. “Essi” sono rivolti verso un mondo interiore da cui noi siamo assenti, e non sono motivati a esplorare e comunicare, perché non hanno più nulla da apprendere o perché la conoscenza non li interessa affatto.

– Ipotesi ecologica. Malgrado l’interesse che nutrono per l’esplorazione e la comunicazione, “essi” non vogliono modificare il loro ambiente, né sprecare la loro energia inviando sonde e segnali, per una preoccupazione ecologica ben comprensibile. Da un punto di vista leggermente diverso, l’invio di sonde automatiche intelligenti potrebbe comportare dei rischi, se esse sfuggono ai controlli dei loro creatori.

– Ipotesi dell’orizzonte mentale. Noi siamo, secondo il loro punto di vista, una civiltà primitiva e che presenta poco interesse. “Essi” comunicano mediante tecniche la cui fisica supera completamente la nostra comprensione. Noi siamo come quei popoli primitivi che vivono nella loro giungla, ignorando tutto della civiltà moderna, e incapaci di captare delle trasmissioni radio.

– Ipotesi dell’immaturità. Un contatto troppo precoce ci trasformerebbe in consumatori d’informazioni. Ci impedirebbe di sviluppare in tutta indipendenza un’esperienza unica di vita evoluta nell’universo, esperienza che andrà ad arricchire la cultura galattica.

– Ipotesi “dello zoo”. Noi siamo una civiltà primitiva parcheggiata in una specie di riserva naturale su scala galattica. “Essi” evitano di penetrarvi per le stesse ragioni per le quali noi non penetriamo nelle riserve naturali sulla Terra. Nel quadro di questa ipotesi, ammette Davoust, si potrebbe immaginare uno scenario nel quale gli UFO sarebbero dei guardiani della riserva che ci si mostrano per caso.

– Ipotesi della diffidenza. I nostri progressi tecnologici e la tormentata storia mondiale di questi ultimi decenni ci hanno reso sospetti ai loro occhi. In tal caso

gli UFO sarebbero delle sentinelle incaricate di sorvegliare le nostre attività. È certo che la nostra esuberanza in diversi campi – trasmissioni radio in tutte le direzioni, esplosioni nucleari intermittenti, inquinamenti di diverso tipo – incitano alla circospezione.

Restano infine, per questo astronomo, due ultime prospettive:

– l'ambiente del Sistema solare è ostile alle loro sonde. Dal momento che non occupiamo un luogo privilegiato nell'universo (principio di Copernico), ciò può significare che buona parte dell'universo è loro ostile o che "essi" non hanno superato le difficoltà inerenti ai viaggi interstellari.

– "Essi" non hanno avuto il tempo di venire sulla Terra. È la spiegazione più semplice e intorno alla quale gli astronomi da qualche anno moltiplicano le loro ricerche.

Quanto sopra indica che un pur ristretto contesto di ricercatori si è posto da tempo il problema degli alieni a tutto campo e senza pregiudizi.

È quanto questo libro si propone di fare, sforzandosi per quanto possibile di non escludere alcuna prospettiva pertinente, di ieri e di adesso. E oggi la quasi totalità della comunità scientifica – a dispetto del conservatorismo accademico imperante – non solo non nega in linea di principio la vita extraterrestre, ma addirittura ormai la sostiene quanto meno a livello statistico e probabilistico.

Sono oltre cento i segnali misteriosi di fonte extraterrestre captati a tutt'oggi. Lo hanno affermato nel giugno 1998 gli ambienti del SETI, il team che, dai grandi telescopi spaziali sparsi in varie parti del mondo, ascolta il cosmo alla ricerca di segnali "intelligenti". Questi deboli suoni non sono naturali e potrebbero avere un'origine artificiale. Ma è impossibile verificarlo, avvertono gli esperti, perché si sono ripetuti solo una volta, purtroppo.

La maggior parte dei segnali sono stati captati dai radiotelescopi impegnati nella ricerca SETI di Mountain View, in California. Altri da astrofisici inglesi che studiano stelle e galassie. «La tentazione di dire che sono messaggi di civiltà extraterrestri, che immediatamente dopo hanno "spento le trasmissioni", è grande» ha affermato al «Sunday Times» Seth Shostak, uno degli astronomi che partecipano al programma SETI, «ma, semplicemente, non sappiamo che cosa siano. I segnali sono svaniti prima di darci il tempo di controllarne la fonte.» Nessuno di questi suoni, molto brevi, è stato sentito da orecchie umane.

Ogni volta che arriva un segnale "sospetto" scatta un allarme, e gli astronomi del SETI cercano di ricaptare il suono per localizzarne il luogo di emissione e identificarne la natura. «Non si può ignorare la possibilità che abbiano un'origine intelligente» conclude il Premio Nobel Antony Hewish,

radioastronomo all’università di Cambridge.

Sono stati i computer dei telescopi a registrarne la presenza. «Se potessimo ascoltarli nella frequenza in cui si sono manifestati» continua Shostak «assomiglierebbero a un sottile fischio, un suono puro come quelli emessi dai transistor. Per quanto ne sappiamo, in natura suoni così non esistono.»

Si tratta di emittenti intelligenti? Nessuno può escluderlo.

Nel luglio 1998, comunque, è stata diffusa un’altra serie di comunicazioni scientifiche, secondo cui è arrivato dallo spazio lontano il seme che diede origine alla vita sulla Terra, e un ambiente caldo, vulcanico, ha fatto da incubatrice. La tesi è suffragata da tre studi convergenti pubblicati sulla rivista «Science», uno degli organi dell’*establishment* scientifico.

Jeremy Bailey e i suoi colleghi dell’osservatorio anglo-australiano del New South Wales, Australia, sostengono di aver trovato ulteriori prove che gli amminoacidi – che sono alla base della vita – siano arrivati sulla Terra dallo spazio.

Ricordando la proprietà delle molecole, in particolare amminoacidi e zuccheri, di esistere sia in versione destrogira sia in quella speculare levogira, gli scienziati si sono sempre chiesti come mai gli amminoacidi presenti in quasi tutti gli organismi viventi si presentino solo in forma levogira: nel 1969, un meteorite, conosciuto come Meteorite di Murchison, cadde sulla Terra e recenti analisi hanno mostrato che contiene sostanze organiche piene di amminoacidi levogiri e alcuni hanno letto in questo la prova che la Terra sia stata “fecondata” dallo spazio.

Ora questa unicità di orientamento degli amminoacidi viene spiegata da Bailey come conseguenza di un’esposizione a raggi ultravioletti polarizzati nelle particelle presenti nello spazio: ciò avrebbe portato alla creazione di grandi quantità di amminoacidi levogiri poi finiti sulla Terra con comete e meteoriti.

Sempre su «Science», Claudia Huber e Günter Wächtershäuser, dell’università di Monaco, descrivono una via per convertire gli amminoacidi in peptidi in condizioni simili a quelle riscontrabili nei vulcani.

I peptidi sono il gradino seguente nella formazione della vita: seguono gli amminoacidi e precedono le proteine. Riscaldando gli amminoacidi in presenza di alcuni gas e metalli, si formano i peptidi, e questo è quanto hanno fatto i ricercatori tedeschi emulando quella che poteva essere la situazione di una Terra primigenia.

Un terzo studio pubblicato da «Science» che suffraga l’inseminazione dallo spazio per la vita sul nostro pianeta è quello diretto da Itaru Nitta, dell’università

di Tokyo, il quale mostra prove che il nostro attuale mondo basato sulle proteine si sia evoluto da un più semplice "mondo RNA" nel quale non c'erano proteine. L'RNA è usato dalle cellule per leggere il codice genetico del DNA e trasformarlo in proteine. Il gruppo di Nitta ha mostrato come parti dell'RNA possono, da loro stesse, formare legami di peptidi, il primo passo verso la vita.

L'idea che la vita sia un fenomeno di origine extraterrestre e diffuso nel cosmo viene dunque accettato sempre di più dalla comunità scientifica. L'idea, per la prima volta avanzata un secolo fa dallo svedese Svante Arrhenius, è stata riproposta dal Premio Nobel Francis Crick, che ha parlato anzi di Panspermia guidata. Di un diffondersi, cioè, della vita grazie all'intervento di intelligenze extraterrestri in grado di colonizzare lo spazio.

Naturalmente al riguardo lo scenario è estremamente vasto.

Per quanto concerne gli UFO, una cosa è ammettere che altre intelligenze – i "marziani" dell'altro ieri, gli "extraterrestri" di ieri e gli "alieni" di oggi – possano esistere da qualche parte nell'universo; altro è invece convenire che probabilmente sono già qui e da tempo ci visitano. È scomodo, destabilizzante, foriero di cambiamenti immediati, sconvolgenti e radicali per tutti. E dunque si preferisce tenere questa prospettiva il più possibile "congelata". Ma i fatti parlano da soli, ormai. E chi all'interno della comunità scientifica – i più, ancora, purtroppo – preferisce continuare a vivere in questo sogno irreale (la gratificante prospettiva che gli UFO non sono extraterrestri e che l'uomo non ha "concorrenti" nel creato) corre il rischio di svegliarsi in una realtà che per lui sarà da incubo, spazzando via false certezze e meschini compromessi.

Il libro tratta anche di questo, e dei rischi che una improvvisa comunicazione alla popolazione mondiale del fatto che *non siamo soli* potrebbe avere sulla nostra realtà. Una cosa non da poco. Ben Finney, preside del dipartimento di Sociologia dell'università delle Hawaii, ha parlato di "impatto del contatto" ma anche del fatto che la possibilità di comprensione fra l'umanità e intelligenze extraterrestri potrebbe risultare parziale e limitata, e invita a non sovrastimare l'evento, pur epocale. Con lui abbiamo condiviso nel 1987 – invitati come oratori a un congresso internazionale sulle conseguenze culturali e filosofiche della ricerca spaziale organizzato a Parigi dall'ESA, l'Ente Spaziale Europeo – uno stimolante e proficuo confronto di idee in vista dell'approfondimento delle relazioni che entrambi dovevamo poi presentare alla successiva Sessione SETI del Congresso Internazionale della IAF (Federazione Astronautica Intenazionale) del 1987 a Brighton. La nostra posizione era meno ottimistica della sua.

Come nel 1988 hanno scritto di noi Jill Tarter del SETI Institute e Michael

Michaud del Dipartimento di Stato USA nella Introduzione alla Parte III (*L'impatto dell'annuncio di un segnale extraterrestre*) della monografia (contenente una selezione delle relazioni presentate nel corso delle sessioni SETI dei Congressi internazionali della IAF del 1986 a Innsbruck e del 1987 a Brighton) sul *SETI Post Detection Protocol* – un documento che configura una serie di regole di comportamento cui attenersi in caso di rilevamento di segnali extraterrestri intelligenti –

> Il sociologo italiano Roberto Pinotti esprime la preoccupazione che un contatto possa causare un serio "shock socio-antropologico". Analizzando studi del passato e situazioni parallele, egli prevede una possibile "crisi di autorità", anomia e forse il collasso della società attuale. Secondo Pinotti abbiamo bisogno di una strategia comune e predeterminata di portata mondiale per divulgare la notizia di un avvenuto contatto. La sola maniera per impedire un serio shock è preparare l'opinione pubblica mondiale prima di divulgare la notizia, creando le condizioni culturali in cui un confronto con intelligenze extraterrestri non incida sull'umanità in termini traumatici.

Siamo ancora convinti della validità generale delle argomentazioni da noi sostenute allora, ulteriormente approfondite nella nostra successiva relazione *Intelligenze Extraterrestri, il SETI e il pubblico odierno* presentata al Congresso internazionale della IAF del 1988 a Bangalore, in India.

Oggi il non troppo lento processo di "acculturazione" delle masse di tutto il mondo alla prospettiva extraterrestre si è sviluppato notevolmente. Ne consegue che sta crescendo non solo il livello di consapevolezza generale al riguardo, ma anche una nuova generazione di giovani sempre più aperti all'idea che non siamo soli nell'universo. L'effetto è che ci sarà sempre meno spazio per certi "pontefici" della scienza ufficiale tuttora scettici per partito preso, e così pure per i sostenitori del fatto che in ogni caso le abissali distanze stellari impediscano ogni reale possibilità di contatto o di incontro con esseri alieni. Sì, perché il limite fisico della velocità della luce (300.000 chilometri al secondo) costituisce un ostacolo evidentemente insormontabile, in teoria, richiedendo in un'ottica tradizionale spostamenti realizzabili nell'ordine di secoli e millenni nella migliore delle ipotesi. Pertanto un contatto con eventuali esseri extrasolari è visto come "improbabile", "impossibile", "in ogni caso privo di effetti concreti" da quanti preferiscono mantenere un approccio ottusamente conservatore alla fisica e ritenere che tutto sia contenuto nei libri di testo su cui hanno studiato.

Un atteggiamento "integralista" fin troppo analogo a quello del conquistatore

islamico dell'Egitto che, rispondendo a chi dei suoi luogotenenti si dispiaceva del rogo in cui era stata distrutta la Biblioteca di Alessandria, archivio del sapere del mondo antico, aveva sostenuto che «se tutti quei libri bruciati contenevano la verità, essa è già tutta nel Corano; se non dicevano la verità, è un bene che siano bruciati…». Fortunatamente, gli ultimi rigurgiti del conservatorismo scientifico si stanno sgretolando sempre di più di fronte a una nuova generazione di scienziati, non inseriti in arroganti lobbies di potere politico e accademico, che non hanno nulla da perdere – né in immagine né professionalmente – a dire le cose come stanno.

E come stanno le cose? Vediamo.

«Einstein si è sbagliato?» si chiedeva «Discover», una delle maggiori riviste di divulgazione scientifica statunitense, già nell'agosto 1998, con un titolo di copertina a tutta pagina *Più veloce della luce*, e il sottotitolo *Alcuni fisici senza paura ritengono di poter superare la velocità-limite dell'universo*.

In altre parole, oggi sempre più larghi strati della comunità scientifica sostengono che concetti come "curvatura spazio-temporale", "ponte di Einstein-Rosen" o "iperspazio" non sono affatto pure teorizzazioni più o meno eretiche, ma concrete realtà inquadrabili in una visione più ampia ed estesa della fìsica quantistica e della relatività generale di Einstein. Che non si è sbagliato. Solo non ha considerato tutto. Come Newton. In soldoni, quello che in *Star Trek* fa la famosa *Enterprise* del Capitano Kirk sarebbe perfettamente realizzabile in virtù della "contrazione spaziale" e attraverso i cosiddetti *wormholes* (le scorciatoie ultradimensionali rispetto al nostro *continuum* pittorescamente definite "buchi di vermi» in gergo scientifico).

Insomma, il «più veloce della luce" è possibile. Il che pertanto comporta il fatto che "altri", e da sempre, possono essere davvero giunti qui da altrove. L'universo potrebbe quindi essere ben più "trafficato" di quanto non si potesse pensare. E questa, di fronte alla persistente realtà e attualità del fenomeno UFO, è ormai ben più che una semplice eventualità.

Dobbiamo dunque prevedere, e forse a breve, un effettivo incontro con esseri alieni, che allora "riazzererà" tante cose della nostra realtà e della nostra visione arrogante del mondo.

Sarà la fine o piuttosto un inizio? Entrambi, forse. Ma dobbiamo liberarci necessariamente del vecchio per avere un valido salvacondotto per il futuro sulla scena dell'universo.

Infine, considerando il pensiero di Giordano Bruno – secondo cui nell'universo potremmo anche confrontarci con esseri superiori che potrebbero

«stare all'uomo come l'uomo sta agli animali» – si impone un'ultima considerazione. C'è chi teme che, rispetto a specie aliene vecchie di milioni di anni di civiltà, noi si possa magari fare la fine dei nostri animali domestici o da salotto, di fatto assimilati alla realtà superiore e dominatrice dell'uomo.

Il rischio certamente sussiste. Ma non deve spaventarci troppo. I nostri rapporti con gli animali possono essere illuminanti al riguardo. E insegnarci qualcosa. Guardate, per esempio, il gatto. Non il cavallo, generoso e intelligente, che fino a un secolo fa ha concorso al progresso umano; né il cane, l'affettuoso e fedele (e talvolta quasi servile) "amico" dell'uomo: il semplice micio comune. In migliaia di anni di vita insieme, il felino domestico (*Felis Domestica*) ha dimostrato una singolare simbiosi con l'*Homo Sapiens*, fra le meglio riuscite e convenienti per entrambi.

Sgombrando il campo da banalità varie e concetti semplicistici quali "il gatto si affeziona alla casa e non al padrone", "il gatto è egoista"e simili, riferiti alla nostra visione puramente "dominante" rispetto agli animali, guardiamo invece più obiettivamente al rapporto uomo-gatto. Il gatto ha certo trovato comodo coabitare con l'uomo e, in cambio di un puro e semplice sostentamento (cibo e tetto) gli ha fornito inizialmente un pratico e utile supporto igienico (per esempio nella lotta contro i topi) ma anche, in seguito, un livello di profonda (seppur distaccata) "intimità" (che talvolta solo il cane riesce in parte a eguagliare), mantenendo però intatto tutto il proprio bagaglio genetico; e cioè senza mai abdicare alla propria natura. Con l'uomo il rapporto è stato, è e resterà comunque paritetico, infatti, e mai di "sottomissione" (come altri animali domestici). Il gatto è stato addomesticato solo in minima parte, nella misura in cui lui stesso lo ha ritenuto opportuno.

Gli stupidi dicono che il gatto è stupido. Chi è stupido non è in grado di adattarsi più di tanto alle nuove situazioni. E il gatto ha dimostrato di esserlo, al contrario. Non a caso, nel film-culto *Alien* di Ridley Scott l'unico sopravvissuto oltre alla protagonista è il gatto di bordo. Per dire una battuta, il gatto (che ormai sta, soprattutto per la sua capacità di adattarsi a vivere negli appartamenti dei grandi centri urbani, gradatamente soppiantando il cane come animale da salotto) è oggi in grado di usufruire di tutti i vantaggi della civiltà umana pur non avendone costruita una sua. Vi si è saputo adattare al meglio, venendo a ben pochi compromessi con l'uomo. Nell'uomo tale comportamento non potrebbe non dirsi intelligente.

L'*Homo Sapiens*, di contro, ha finora sempre trattato gli animali con sostanziale e sistematica violenza e comunque come esseri inferiori da

schiavizzare, uccidere e di cui cibarsi. Si pensi ai cinesi che mangiano cani e gatti, come pure all'indegno racket delle pelli di micio a 100 euro a capo per l'industria clandestina di pellicce animali; ma anche a noi che veniamo etichettati dagli anglosassoni come dei barbari perché il coniglio (considerato un animale da salotto) è sulle nostre tavole, al pari dei poveri agnellini da latte pasquali immolati per insulse tradizioni religiose. Con gli animali non abbiamo quasi mai mostrato di essere in grado di dare il meglio di noi, evitando sistematicamente un rapporto alla pari. Ma forse, piuttosto, sarebbe il caso di tenere presente che in effetti gli animali (e quelli superiori in particolare) sono le prime forme di vita aliena con cui l'uomo si è confrontato (e si confronta).

E in un rapporto con gli alieni, come fanno i gatti nei nostri confronti, dovremmo essere verso di loro disponibili al massimo ma anche restare noi stessi per quanto concerne la nostra parte migliore e, pur prendendo da essi quanto potrà migliorarci o servirci, mantenerci sempre a un livello se possibile paritetico.

L'antropologo e sociologo Ben Finney ha accennato alla necessità, per ora su basi puramente teoriche, di cominciare a pensare in termini specifici di "astrosociologia", ovvero di "xenosociologia". Dire quanto questo possa in effetti ritenersi prematuro non sta a noi. Resta il fatto che comunque bisognerebbe davvero, e già da adesso, guardare più in generale al futuro anche con gli occhi della "xenologia" (lo studio delle possibili forme di vita aliene). Qualcosa che va ben oltre gli ancor troppo lati contesti della esobiologia e della bioastronomia. Sarà infatti nell'ambito delle scienze umane che si svilupperanno la xenologia e il dialogo con gli alieni.

Il futuro incombe, sarebbe meglio essere realisticamente pronti a qualsiasi possibile eventualità o scenario. Questo libro si sforza di delinearne i più probabili.

E ciò a ridosso del 2017, un anno particolare, che in rapporto al tema degli UFO e degli extraterrestri risulta segnato da una incredibile serie di anniversari: abbiamo infatti i 120 anni dal primo presunto "*UFO crash*" moderno, quello di Aurora (Texas) del 1897, quando al culmine di una massiccia "ondata" di avvistamenti di *airships* misteriose rimaste tali, uno di questi velivoli si schiantò al suolo fra le fiamme e il corpo umanoide carbonizzato del suo occupante venne cristianamente composto e sepolto nel cimitero locale; i 100 anni dai fenomeni di Fatima che, come vedremo – specie in rapporto alla loro finale e plateale conclusione di fronte a settantacinquemila testimoni –, presenta palesi e inequivocabili aspetti di carattere tipicamente ufologico; i 70 anni dallo storico

avvistamento del pilota Kenneth Arnold negli USA che innescò l'interesse mediatico e la ricerca militare governativa per gli UFO (fra il 1947 e il 1970 col *Project Blue Book* dell'US Air Force) e dal quasi concomitante e insoluto "caso Roswell" (il più noto *UFO crash* del dopoguerra, in realtà preceduto nel 1942 da quello californiano durante la cosiddetta "Battaglia di Los Angeles"); i 50 anni dalla costituzione, nel 1967, della prima commissione ufologica ufficiale in URSS e in Italia del Centro ufologico nazionale (CUN), nonché dalla pubblicazione della rivista del CUN (dal 1995 mensilmente anche in edicola), dal primo congresso ufologico italiano da quest'ultimo tenuto a Riccione e dal primo congresso ufologico mondiale di Mainz (Germania); i 40 anni dalla costituzione della Commissione governativa francese sugli UFO (il GEPAN, in seguito ribattezzato SEPRA e oggi GEIPAN) e dall'avvio della procedura attivata dallo Stato di Grenada alle Nazioni Unite per costituire una commissione permanente dell'ONU sugli UFO e i fenomeni extraterrestri, poi abortita; i 30 anni (1987) dall'avvio della realizzazione del testo del *SETI Post Detection Protocol* finalizzato a gestire col pubblico la notizia del rilevamento di un segnale extraterrestre intelligente; e i 25 anni dall'inizio dell'annuale Simposio Mondiale sugli Oggetti Volanti Non Identificati e i Fenomeni Connessi da noi realizzato a San Marino sotto l'egida del governo della più antica Repubblica del mondo.

2
UFO crashes

Da tempo viene dibattuta la controversa questione degli *UFO crashes,* ovvero il problema dei presunti UFO schiantati al suolo per avaria: un tema che a livello mediatico è noto più che altro per il cosiddetto “incidente di Roswell” in New Mexico del 1947, che l’evidenza dei fatti indica ormai come l’effettivo recupero di un velivolo extraterrestre pilotato negli USA che il governo degli Stati Uniti ha disperatamente ma invano cercato di negare e occultare in nome della ragion di Stato.

Resone confidenzialmente edotto in sede NATO da parte di membri dell’esercito USA durante il suo servizio militare come ufficiale alla 3ª Brigata missili già nel 1972 (sette anni prima che il mondo sapesse della realtà dell’evento di Roswell), è noto che chi scrive ha poi svolto insieme allo spagnolo Javier Sierra e al cileno-statunitense Antonio Huneeus un’inchiesta in New Mexico nel 1991 confermando in toto tale scenario attraverso contatti personali e interviste dirette con i testimoni ancora vivi dell’evento, civili e militari. In seguito,-le dichiarazioni rilasciate del colonnello Philip Corso, alto ufficiale dell’intelligence USA, hanno dato ulteriore credito al tutto. Vanamente negato dalle autorità di Washington per ragioni di sicurezza nazionale, l’episodio non è stato però in realtà l’unico. Com’è noto, nel 1996 erano emersi documenti originali d’epoca che mostrano già negli anni Trenta l’interesse del governo fascista a seguito di un analogo incidente in Italia e la conseguente creazione di un gruppo di studio – il “Gabinetto RS/33” coordinato per ordine del Duce da Guglielmo Marconi – che si occupò segretamente dei Velivoli Non Convenzionali, gli UFO dell’Italia Littoria.

Adesso, dopo ricerche negli archivi USA valendosi del *Freedom Of Information Act* (la Legge USA per la libertà di informazione), l’ex pilota militare francese Jean Gabriel Greslé, membro della prestigiosa Associazione aeronautica e astronautica 3AF d’oltralpe, ha presentato dei documenti americani assolutamente eccezionali, coinvolgenti direttamente il presidente Franklin Delano Roosevelt e non solo, e comprovanti altri insospettati recuperi di mezzi

alieni a partire dalla “Battaglia di Los Angeles” del 1942, quando le batterie costiere USA aprirono il fuoco contro degli UFO in California credendoli incursori aerei giapponesi. Il tutto è stato presentato a livello mondiale nel corso del 24° Simposio mondiale sugli UFO a San Marino nel 2015.

Il quadro che ne emerge è che gli Stati Uniti sono consapevoli della presenza di mezzi extraterrestri da settantacinque anni e ne tengono tuttora all’oscuro il mondo in nome del segreto di Stato. L’ente governativo francese per lo studio degli UFO, operante dal 1977, lo aveva in realtà già lasciato intendere. Ma ora i dati di Greslé sono una vera bomba. E dunque cediamo a lui la parola:

Rapporto Greslé

Quando chi scrive era in USA in addestramento presso l’USAF, dopo i casi di Washington del 1952 era impossibile non sospettare che qualcosa di strano si stesse verificando.

E durante l’addestramento notturno anche il sottoscritto ebbe l’esperienza di strani incontri aerei sul North Carolina.

Finito il corso di pilota militare nel 1953, bastò leggere l’Air Force Regulation 200-2 dell’USAF per capire che gli UFO erano reali e quasi certamente non terrestri. In USA i dati effettivi al riguardo non furono mai messi a disposizione del pubblico e del personale militare di grado inferiore, e solo i capi dello Stato maggiore, gli enti di intelligence e i pezzi grossi della ricerca scientifica avevano una qualche idea di quanto stava succedendo.

Ci è voluta una legge del Congresso, il *Freedom Of Information and Privacy Act* (FOIA) del 1974, per mettere a disposizione un certo numero di documenti a quanti volessero tracciare una storia del fenomeno.

Pochi elementi concreti avrebbero così preso il posto delle solite voci incontrollate.

Nel 1980, circa 3000 pagine di documenti militari tratti dagli archivi del dipartimento della Giustizia USA furono dunque rilasciati, e molti altri lo furono nel 1985.

Nel 1995 il dipartimento della Giustizia USA fornì 1600 pagine di documenti declassificati a un ente francese preposto allo studio degli UFO.

Personalmente, per i miei libri ne ho utilizzate poche centinaia, quali per esempio il Rapporto La Paz. Altri documenti, collegati al Rapporto Condon, consentivano di capire come stavano le cose. E diversi di essi, provenivano dagli archivi personali del presidente Franklin Delano Roosevelt e di Vannevar Bush, capo dell’Office of Scientific Research and Development (ufficio per la Ricerca scientifica e il suo sviluppo) sin dalla sua costituzione nel 1941 mediante l’Ordine esecutivo 8807 del 28 giugno 1941.

In riferimento al 1941 e al 1942 i documenti accennano a due velivoli lenticolari

recuperati, e ritenuti di probabile origine interplanetaria, la cui stessa esistenza sarebbe stata considerata dal Presidente un segreto di Stato.

Elementi radioattivi rinvenuti a bordo di tali mezzi avrebbero portato i suoi consiglieri scientifici a credere che sarebbe stato possibile sviluppare la costruzione di una super arma da guerra.

Utilizzando nuovi dati, per lo più lettere e rapporti, aggiungeremo così nuove pagine al dossier relativo ai contatti della Terra con una tecnologia extraterrestre.

Gli archivi personali del Presidente F.D. Roosevelt ci informano sugli iniziali recuperi di due "dischi volanti" precipitati nel 1941 e nel 1942. Scrive dapprima il Presidente, il 27 febbraio 1942:

Memorandum per il capo di Stato maggiore dell'esercito

Ho considerato la disposizione del materiale in possesso dell'esercito che possa rivelarsi grandemente significativa per lo sviluppo di una super-arma da guerra… Le consultazioni con il Dr Bush e altri scienziati sulla questione finalizzate a individuare usi pratici per i segreti atomici derivati dallo studio dei mezzi celesti precludono ogni ulteriore discussione e pertanto autorizzo il Dr Bush a procedere in tale progetto senza ulteriori ritardi. Queste informazioni sono vitali ai fini della superiorità della Nazione e devono rimanere confinati nell'ambito dei segreti di Stato… Avete la mia assicurazione che quando le circostanze saranno favorevoli e avremo vinto la guerra, l'esercito raccoglierà i frutti della ricerca tesa a esplorare nuove applicazioni di questa nuova meraviglia…

F.D.R.

Roosevelt parla significativamente di "mezzi celesti" (*celestial devices*) recuperati dai militari e contenenti "segreti atomici" (*atomic secrets*) atti a consentire la realizzazione di una "super-arma da guerra" (*super weapon of war*); in altri termini, una bomba atomica. E poiché gli USA si erano appena trovati coinvolti nella Seconda guerra mondiale, era prudente mantenere il tutto "nell'ambito dei segreti di Stato" (*in the realm of State secrets*).

Nel novembre 1939, Franklin Delano Roosevelt aveva appreso dai fisici Szilàrd, Wigner e Teller che l'uranio avrebbe potuto dare origine a una bomba dall'enorme potenziale distruttivo. E il 28 giugno 1941 F.D.R. aveva creato l'Office of Scientific Research and Development sotto la direzione di Vannevar Bush (uno degli scienziati-chiave del futuro team del cosiddetto "Majestic-12"). E sapeva certo cosa faceva.

Pochi giorni dopo la ricezione del memorandum del Presidente, in data 5 marzo 1942, il capo di Stato maggiore dell'esercito, generale Marshall, rispondeva in questi termini:

Memorandum per il Presidente

Unità fenomeni interplanetari CSA

OCS 21347-86

TOP SECRET

Come indicato nel mio memorandum del 26 febbraio inviato alla Vostra attenzione e relativo ai velivoli apparsi su Los Angeles, si è appreso dal G2 dell'esercito che il Contrammiraglio Anderson capo dell'intelligence della Marina ha informato il dipartimento della Guerra di un recupero in mare di un aereo non identificato al largo della costa della California, diverso da tutti gli altri e non collegabile a spiegazioni convenzionali. Ulteriori indagini hanno rivelato che i Corpi Aerei dell'esercito hanno recuperato sulle Montagne di San Bernardino a est di Los Angeles un velivolo simile che non può essere identificato come un mezzo convenzionale. Questo Comando è giunto a stabilire che in realtà i velivoli misteriosi non siano di costruzione terrestre e anzi, in base a fonti di intelligence segrete, che siano con ogni probabilità di origine interplanetaria. Di conseguenza ho ordinato al G2 dell'esercito che una Unità Speciale dell'intelligence sia costituita per investigare ulteriormente il fenomeno e riferire ogni collegamento significativo fra gli incidenti recenti e quelli raccolti dal Direttore dell'Ufficio del Coordinamento Informazioni.

Ho inoltre ordinato che si proceda a una indagine a tutto campo su tutti i dossier del Ministero della Guerra relativi a fenomeni aerei non convenzionali a partire dal 1897 esistenti in tale ambito sull'argomento. Al momento il GHQ non dispone di altre informazioni tali da invalidare tali conclusioni.

Di nuove ulteriori indagini sull'argomento sarà informato solo chi sarà da voi autorizzato a esserlo.

Il Capo di Stato maggiore
Gen. C. Marshall

Due velivoli insoliti erano stati dunque recuperati dalle Forze Armate USA, entrambi non identificabili come velivoli convenzionali e la cui natura sarebbe stata con ogni probabilità "di origine interplanetaria". Non ci sono ragioni per dubitare delle conclusioni del generale Marshall.

Circa l'autenticità dei documenti, è naturalmente difficile stabilirla in quanto si tratta di copie, alcune parti delle quali appena leggibili. Esperti francesi sono al lavoro su di essi, e in effetti al momento essi appaiono genuini. È evidente che, finché non verrà provato il contrario, possiamo pertanto teorizzare nel frattempo che la maggior parte di essi sia proprio quanto sembrano essere.

Dal 1942 al 1944 il Progetto Manhattan procedette lentamente alla produzione di uranio 235 e, sorprendentemente, di plutonio 239. Di quest'ultimo elemento erano a mala pena

disponibili quantità minime. Appena due milligrammi circa ne erano stati prodotti nel dicembre 1943!

Il 22 febbraio 1944 Franklin Delano Roosevelt siglò il testo del seguente *Memorandum per il Comitato Speciale per la Scienza e la Tecnologia Non-Terrestri*:

Convengo sulla … proposta di raccomandazione avanzata dal Dr Bush e dal Prof. Einstein relativa all'inizio di un programma separato da attuarsi il prima possibile. Convengo sul fatto che l'applicazione della tecnica non-terrestre nel campo dell'energia atomica debba essere perfezionata con lo scopo di realizzare delle super-armi da guerra tali da comportare la sconfitta completa della Germania e del Giappone. Considerando quelli già affrontati per il programma sulla bomba atomica, sarebbe difficile approvare altri costi senza un ulteriore supporto da parte del dipartimento del Tesoro e dei militari. Circa un programma separato ho dunque deciso di soprassedere. Dal punto di vista dei membri statunitensi del Comitato informati al riguardo, adesso il nostro obbiettivo principale non è imbarcarsi in una ricerca esplorativa del genere bensì vincere la guerra il prima possibile.

Sono stati sollevati vari punti circa le difficoltà che una tale iniziativa, nel nostro sforzo bellico, porrebbe alla già sovraccarica ricerca su programmi di armamento avanzati con relativi gruppi di supporto, e perciò convengo che questo non è il momento opportuno. Il mio giudizio personale è che, quando la guerra sarà stata vinta e sarà tornata la pace, verrà il momento in cui ulteriori stanziamenti potranno essere disponibili per perseguire un programma dedicato alla comprensione della scienza extra-terrestre e della sua tecnologia che per la maggior parte è ancora tutta da scoprire. Ho avuto discussioni private al riguardo col Dr Bush e il consiglio di diversi eminenti scienziati che credono anch'essi che gli Stati Uniti dovrebbero assumersi la responsabilità del proprio destino al riguardo nell'interesse della sicurezza della nostra Nazione nel mondo post-bellico, e ho fornito assicurazioni che ci si muoverà in tale direzione.

Apprezzo gli sforzi e il tempo impegnati a produrre proficui approfondimenti alla proposta di individuare i modi per fare avanzare la tecnologia e il progresso della Nazione calandosi nella realtà che il nostro pianeta non è il solo che ospita la vita intelligente nell'universo. Mi compiaccio col Comitato per l'organizzazione e la pianificazione che emergono evidenti nella proposta del Dr Bush e per la delicatezza con cui essa è stata presentata. Confido che il Comitato apprezzerà la situazione sulle cui basi la mia posizione è tenuta a prendere decisioni.

L'essenza di tale comunicazione è di facile comprensione.

Il presidente conferma che il *know how* non-terrestre nel campo dell'energia atomica deve essere usato per lo sviluppo di super-armi da guerra, ovvero le bombe atomiche. E ritiene che i costi per farlo siano tali che per la comprensione della scienza aliena si dovrà attendere la

fine della guerra.

È ovvio che il Progetto Manhattan stava avanzando lentamente e con numerosi problemi. Oak Ridge fu infine costruita pochi mesi prima che Oppenheimer ricevesse l'incarico di procedere il 20 luglio 1943.

È ovvio che il *know how* non-terrestre nel campo dell'energia atomica sarebbe stato benvenuto se super-armi da guerra fossero state rese operative prima della fine della Seconda guerra mondiale! Per esempio, i primi 80 grammi di nitrato di plutonio puro al 95% furono consegnati a mano a un corriere di Los Alamos il 5 febbraio 1945, meno di sei mesi prima che la prima bomba nucleare al plutonio esplodesse a Trinity Site!

Il presidente Roosevelt morì il 12 aprile 1945. Egli non poté assistere al successo finale del Progetto Manhattan e all'utilizzo militare delle bombe atomiche a Hiroshima (6 agosto 1945) e a Nagasaki (tre giorni dopo).

Il 5 luglio 1947, meno di due anni dopo, Vannevar Bush (a capo dell'Office of Scientific Research and Development, l'ufficio per la Ricerca Scientifica e il suo Sviluppo) ricordò al presidente Harry Truman la promessa fatta dal suo predecessore:

Caro Signor Presidente,

In una lettera del 5 aprile 1944 il presidente Roosevelt richiese le mie raccomandazioni sui seguenti punti:

Cosa si può fare, in linea con la sicurezza nazionale e previa approvazione delle autorità militari, per fare conoscere al più presto al personale del P-3 i contributi acquisiti dalla nostra ricerca scientifica durante il nostro sforzo bellico?

Con particolare riguardo alla guerra scientifica contro la tecnologia straniera, cosa si può fare adesso per organizzare un programma teso alla futura continuazione dell'attività finora svolta?

È chiaro dalla lettera del presidente Roosevelt che quando parlava di scienza si riferiva alle scienze non-terrestri, comprensive di biologia e fisica, ed è in tal senso che ho interpretato le sue richieste. Il progresso in altri settori quali la fabbricazione di materiali è ugualmente importante, ma nel mio rapporto il programma relativo alla scienza non-terrestre richiede una attenzione immediata.

Il ritorno acquisito da una attività esplorativa del genere sarà grande sia per il singolo sia per la Nazione. Il progresso scientifico è una chiave essenziale alla nostra sicurezza come Nazione, a una salute migliore, a maggiori posti di lavoro, a un più alto livello di vita e al nostro progresso culturale.

Rispettosamente vostro,
Vannevar Bush, Direttore

Le ragioni di questa lettera sono estremamente logiche e significativamente in linea coi

tempi. Anche troppo. La data, il 5 luglio 1947, è infatti all'indomani dell'incidente di Roswell. A parte tale *crash*, essa fa riferimento alla promessa del presidente Roosevelt ai membri del Comitato che avevano affrontato il problema dei velivoli alieni recuperati nel 1941 e 1942. Il suggerimento che il personale del P-3 alla base aerea di Wright Patterson venisse informato dell'esistenza di tecnologia straniera doveva poi realizzarsi quando ci si trovò di fronte ad altri materiali riferiti ai velivoli alieni, poco dopo il "doppio crash" verificatosi presso Roswell nel luglio del 1947. Nel testo abbiamo la prima indicazione di una possibile guerra scientifica contro la tecnologia straniera. In questo documento sembrerebbe la prima volta che vi venga fatto riferimento.

Le scienze non-terrestri, comprensive di biologia e fisica, sono espressamente indicate. E ciò è comprensibile dal momento che Vannevar Bush era messo al corrente attraverso canali di intelligence di qualsiasi nuovo sviluppo fino dal 1942. Il fatto che il progresso in altri settori quali la fabbricazione di materiali è ugualmente importante è confermato da altri documenti affermanti per esempio che dei microcircuiti recuperati da velivoli alieni precipitati venivano studiati al Massachusetts Institute of Technology dal 1942. E il fatto che il programma relativo alla scienza non-terrestre richiede una attenzione immediata conferisce a questa lettera un senso di urgenza.

Sarebbe impossibile studiare e collegare in breve tutti i più recenti documenti sugli *UFO crashes*. Il primo cui qui ci riferiamo è quello dell'Interplanetary Phenomenon Unit, creato nel 1942 dall'allora capo di Stato maggiore generale Marshall. Ne riportiamo degli stralci:

Intelligence Assessment

file ref. 001947122-A.1206

TOP SECRET ULTRA

1. Gli straordinari recuperi di velivoli precipitati nello Stato del New Mexico fra il 4 e il 6 luglio 1947.

Questo sommario è stato preparato dal comando dell'Interplanetary Phenomenon Unit, branca Scientifico-Tecnologica / direttorato di Controspionaggio, in base alla richiesta del vicecapo di Stato maggiore, G2, e su espresso ordine del capo di Stato maggiore… I luoghi di caduta sono stati individuati vicino al poligono missilistico di White Sands. Il sito IZ-1 si colloca in un ranch presso Corona, a circa 75 miglia a nordovest della cittadina di Roswell. Il sito IZ-2 si colloca all'incirca a 20 miglia a sudest della cittadina di Socorro, con Oscura Peak quale punto geografico di riferimento …

4. Giunto a IZ-2, il personale collegò quanto si trovò di fronte come riferibile a aerei, razzi, armi o palloni lanciati nel corso di test condotti dalle basi vicine… Quando gli scienziati del

Los Alamos Scientific Laboratory giunsero per ispezionare il sito IZ-2 fu evidente a tutti che quanto era precipitato nel deserto era qualcosa che proveniva da fuori di questo mondo …

6. Una speciale squadra radiobiologica accompagnata da un gruppo della Sicurezza, inviato dalla base di Sandia agli ordini del colonnello Hasbrook del Progetto Armi Speciali delle Forze Armate, mise in sicurezza l'area immediatamente antistante il luogo di caduta. Sul sito IZ-2 intervennero poi scienziati scelti all'interno del General Advisory Committee of the Atomic Energy Commission, e in particolare il Dr Robert Oppenheimer …

7. Un membro del Corpo di controspionaggio della squadra apprese che, dei corpi recuperati, alcuni furono portati all'ospedale della base aerea di Roswell, e altri ancora, per ragioni di sicurezza, trasferiti a Los Alamos, all'aerodromo di Wright Field, alla base aerea di Patterson e all'aerodromo di Randolph Field … Quel che restava del sistema energetico del mezzo fu portato alle basi aeree di Alamogordo e di Kirtland…

Dal testo emerge una forte indicazione del fatto che si era compreso che il sistema energetico di questi mezzi non convenzionali conteneva elementi radioattivi, che furono controllati da membri del Progetto Manhattan o della Atomic Energy Commission. E che furono trasferiti in siti dedicati. Alamogordo era la segretissima base aerea di lancio del poligono missilistico di White Sands. Alla base aerea di Kirtland aveva sede lo Special Weapons Command. E nella base gemella di Sandia erano stoccate le testate nucleari da guerra. Tutto ciò suggerisce che la costruzione di bombe atomiche e la tecnologia aliena sono collegabili più di quanto non si possa immaginare.

Il documento successivo 00201 32 (contrassegnato nella prima pagina da Harry Truman e dai suoi consulenti scientifici e militari) accenna quindi al recupero di materiale radioattivo, e ne viene fornita una lista completa, specificata in un rapporto dettagliato destinato al presidente. Il veicolo extraterrestre in questione è indicato con l'anonimo acronimo in codice ULAZT-1 (dal che si potrebbe concludere che avrebbe potuto esservi anche un ULAZT-2: ci si riferisce forse agli oggetti recuperati?).

18. I seguenti elementi analizzati sono stati rinvenuti all'interno del piccolo sistema energetico collocato all'interno di ULAZT-1:

a. Esafluoruro di uranio;

b. Fluoruro di idrogeno gassoso;

c. Tetrafluoruro di acqua e uranio;

d. Magnesio in polvere e clorato di potassio;

e. Metallo simile al piombo dalla colorazione bruno-cioccolato;

f. Uranio 235 in forma metallica;

g. Materiale simile a plastica sul tipo del NE 102;

h. Berillio;

i. Alluminio alla stato puro;

j. Plutonio in polvere;

k. Isotopi di torio in forma materiale;

19. Gli scienziati delle basi di Los Alamos e Sandia furono allarmati dal fatto che il sistema energetico del velivolo schiantato avrebbe potuto con le sue componenti produrre una bomba atomica qualora gli elementi descritti fossero stati propriamente assemblati in un ordigno fatto poi detonare…

Se questi documenti che abbiamo acquisito dagli USA sono genuini (e tutto lascia assolutamente credere che lo siano), se ne deduce che parte di quello che sappiamo del Progetto Manhattan è in realtà una leggenda. Il recupero di due velivoli alieni avrebbe allora consentito agli USA e agli scienziati atomici che con essi collaboravano (Einstein, Fermi, Oppenheimer) di trarre vantaggio e sviluppare considerevolmente i loro studi in campo nucleare. Nessuno può dire con certezza se ciò avvenne a seguito del recupero di mezzi alieni schiantati al suolo (perché "abbattuti" ovvero caduti per avaria) o in virtù di un qualche altro tipo di voluto trasferimento di tecnologia. Anche in quest'ultimo caso, non necessariamente tale tecnologia non-terrestre avrebbe dovuto essere finalizzata alla produzione di super-armi da guerra.

Le conoscenze tecniche acquisite grazie agli studi sul sistema energetico dei velivoli alieni avrebbe infatti potuto essere utilizzato anche per produrre energia elettrica, consentendo una transizione da tradizionali centrali energetiche a strutture a energia rinnovabile meno inquinanti. Il tutto si sarebbe potuto infatti utilizzare per fini energetici e non bellici. Insomma, potrebbe anche darsi che degli extraterrestri non abbiano scelto di dare a delle scimmie dei Kalashnikov perché queste si ammazzassero fra loro…

Fin qui il materiale ottenuto e prodotto da Greslé. Com'è noto, fra il 1944 e il 1945 stormi di aerei alleati operanti sulla Germania, e sulla Renania in particolare, avrebbero poi segnalato misteriosi corpi volanti luminosi che sembravano seguirli durante le loro azioni: i cosiddetti Foo-fighters (*foo* era la corruzione in slang del francese *feu*, fuoco), ovvero gli enigmatici "caccia infuocati", che non erano nuovi velivoli dei nazisti. Anche i piloti tedeschi li avevano segnalati in Carinzia. A ciò va aggiunto che nel 1945, dopo le due esplosioni atomiche sul Giappone, si manifestarono nella zona dell'arcipelago nipponico sciami di velivoli lenticolari non identificati, come nel caso di quelli osservati dai piloti giapponesi sui Monti Suzuka. Ma c'era anche stato un significativo precedente. Come scrive il diplomatico console Alberto Perego,

pioniere dell’ufologia in Italia:

> Si tratta del Rapporto Dawson (dal nome di un comandante americano di portaerei) che riassume un fatto sensazionale avvenuto nell’aprile 1945, pochi mesi prima della fine della guerra nel Pacifico contro il Giappone, nelle acque delle isole Nansei Shoto (zona di Okinawa). Sul radar di una portaerei USA apparvero infatti improvvisamente, a una distanza di circa 100 miglia, oltre duecento “punti” (blips) che si dirigevano verso l’unità da guerra statunitense. Da essa si levarono prontamente in volo tutti gli aerei da caccia disponibili: otto in tutto. Sarebbe stato un suicidio per gli americani affrontare in tali condizioni una squadra aerea nemica: ma era l’unica difesa. Solo che, con sorpresa e quasi incredulità del comandante Dawson, i circa duecento “punti” sorvolarono la portaerei americana proseguendo oltre, senza attaccarla. Non furono osservati otticamente attraverso i binocoli. Ma il radar li rilevò perfettamente. L’equipaggio tirò il fiato per lo scampato pericolo, perché giustamente si concluse che non potevano essere che aerei giapponesi. Il fatto che non avessero attaccato rimase tuttavia un mistero. Sempre che si fosse davvero trattato di apparecchi nipponici. Il che non era.

L’anno successivo, varie unità della flotta USA coinvolte nei test atomici di Bikini nel Pacifico (l’Operazione Cross-road) erano in missione in Scandinavia. Dopo il loro arrivo, quella regione fu “infestata” dall’avvistamento di misteriosi oggetti volanti, all’epoca denominati dalla stampa *Ghost Rockets* (razzi fantasma). Il *Report on Guided Missiles over Scandinavian Territory* del 13 agosto 1946 è estremamente informativo al riguardo. Tali “intrusi” controllavano il potenziale nucleare acquisito dai militari USA? Forse.

Dal giugno 1947 “dischi volanti” apparvero in massa sugli USA, e in luglio uno di essi si schiantò quasi a ridosso di Trinity Site mentre un altro precipitò a breve distanza da Roswell, sede dell’unico stormo al mondo di bombardieri atomici tattici. Si trattò di effettivi incidenti o, come qualcuno pensa, di un modo per effettuare di fatto e in pratica un trasferimento di tecnologia agli USA? L’andamento del fenomeno (vedi anche la “ondata” delle green fireballs negli Stati Uniti) si protrasse sino alla fine del 1948, con il sorvolo di tutte le installazioni atomiche USA, ultima Fort Hood dove le testate nucleari da guerra erano stoccate.

I documenti di cui abbiamo trattato pongono molti interrogativi e ci danno poche risposte. Ma resta il fatto che già durante la Seconda guerra mondiale una qualche interazione tecnologica con presenze estranee all’umanità avrebbe avuto

luogo. E ciò spiega il documento di Albert Einstein e Robert Oppenheimer *Relazioni con abitanti di altri corpi celesti*, redatto nel giugno 1947. Come rileva Paolo Guizzardi, il dipendente della Farnesina che ne ha realizzato la traduzione italiana:

> Naturalmente non è dato sapere se questo documento è la risposta a precisi quesiti oppure un'iniziativa spontanea dei due scienziati; personalmente propendo per la prima ipotesi, perché ritengo che, se si fosse trattato di una iniziativa spontanea, il documento avrebbe dovuto essere provvisto quantomeno di una idonea introduzione che ne descrivesse la motivazione.
>
> Il documento ha tutte le caratteristiche che ci si può attendere da una bozza, ovvero errori, scarabocchi con aggiunte a mano e parti non ben rifinite. Fra gli errori quello che salta subito agli occhi è l'uso ripetuto del termine *celestrial* invece del corretto *celestial* (in inglese suonano praticamente uguali), mentre la parte non ben rifinita si trova a pagina 3, al secondo paragrafo del punto a).
>
> Ma quello che rende curioso e interessante il documento è l'uso di termini abbastanza inconsueti quali prima di tutto quello dell'aggettivo *celest(r)ial* per indicare qualcosa attinente allo spazio, oppure d'origine spaziale o cosmica; in secondo luogo, l'utilizzo di tale aggettivo assieme ad altri termini per formare combinazioni raramente viste quali *celest(r)ial states*, *celest(r)ial nations*, *celest(r)ial peoples*, e addirittura *celest(r)ial astroplanes*.
>
> Anche il contenuto del documento è interessante perché sembrerebbe implicare che il nostro pianeta sia visitato da esseri extraterrestri.
>
> Combinando fra loro i due fattori di cui sopra, ovvero l'oggetto trattato e l'utilizzo di termini così inconsueti, il risultato è un documento che dà l'idea di essere stato scritto per rispondere a domande poste da chi si è dovuto inaspettatamente confrontare con la realtà dell'esistenza di vita intelligente fuori del nostro pianeta, e del fatto che tali esseri alieni lo visitano. Il contenuto della nota aggiunta sull'ultima pagina del documento, recante come sigla le iniziali VB (che dovrebbero essere del dottor Vannevar Bush, supposto capo del supposto gruppo Majestic 12), indurrebbe a ritenere che il documento sia stato scritto su richiesta del dottor Bush o del suo gruppo.
>
> Questo documento sarebbe la conferma che qualcosa di veramente grosso si è verificato nel 1947, un qualcosa che ha costretto ad agire rapidamente per cercare di far fronte alla nuova e inattesa condizione che vede l'umanità confrontata con la realtà dell'esistenza di altri esseri intelligenti.

Documento Oppenheimer-Einstein

Relazioni con abitanti di altri corpi celestri

Dal punto di vista del diritto internazionale le relazioni con uomini extraterrestri non presentano problemi radicalmente nuovi, ma la possibilità di confrontarsi con esseri intelligenti non appartenenti alla razza umana comporterebbe problemi la cui soluzione è difficile concepire.

In linea di principio, non vi sono difficoltà nell'accettare la possibilità di giungere a una intesa con essi, e di stabilire qualsiasi tipo di relazione. La difficoltà sta nel cercare di stabilire i principi sui quali tali tipi di relazioni dovrebbero essere fondati.

Ma prima ancora occorrerebbe stabilire comunicazioni con essi per mezzo di una qualche forma di linguaggio e anche, come condizione primaria per ogni forma d'intelligenza, che possiedano una psicologia simile a quella dell'uomo.

In ogni caso, il diritto internazionale dovrebbe lasciar posto a un nuovo tipo di diritto, che potrebbe essere chiamato "Diritto dei popoli planetari", secondo le linee guida del *Pentateuco*.

Naturalmente, l'idea di rivoluzionare il diritto internazionale al punto di renderlo idoneo al confronto con tali nuove situazioni obbligherebbe ad apportarvi cambiamenti strutturali così radicali che non sarebbe più il diritto internazionale così come lo conosciamo oggi, ma qualcosa di talmente differente che potrebbe non portare più lo stesso nome.

Se questi esseri intelligenti possedessero una cultura e un'organizzazione politica più o meno sviluppate, avrebbero un assoluto diritto a essere riconosciuti come popoli sovrani e indipendenti, e noi dovremmo giungere a un accordo con essi per stabilire le basi legali sulle quali dovrebbero fondarsi le future relazioni, e per fare questo potrebbe rendersi necessario accettare molti dei loro principi.

Infine, se essi dovessero respingere ogni forma di pacifica cooperazione e divenire una minaccia imminente alla terra, avremmo il diritto alla legittima difesa, ma solo nella misura necessaria a neutralizzare tale pericolo.

Può sussistere un'altra possibilità, ovvero che una specie di Homo Sapiens possa essersi stabilita sotto forma di nazione indipendente su di un altro corpo celestre appartenente al nostro Sistema solare ed essersi evoluta culturalmente in modo indipendente da noi. Ovviamente tale possibilità dipende da molte circostanze, le cui condizioni non possono essere previste. Potremmo tuttavia intraprendere uno studio delle basi sulle quali un tale avvenimento potrebbe aver avuto luogo.

Prima di tutto, le condizioni di vita su tali corpi, come per esempio la luna o il pianeta Marte, dovrebbero essere tali da consentire una vita stabile, e in una certa misura indipendente da un punto di vista economico. Si è molto speculato sulle possibilità di esistenza di vita al di là della nostra atmosfera, sempre in modo ipotetico, e c'è chi si spinge a fornire formule per la

creazione di un’atmosfera artificiale sulla luna, che hanno senza dubbio un certo fondamento scientifico e che potrebbero un giorno vedere la luce. Assumiamo che sulla luna esistano i silicati di magnesio e che possano contenere fino al 13% di acqua. Usando energia e macchine portate sulla luna, magari da una stazione spaziale, le rocce potrebbero essere frantumate, polverizzate e quindi riscaldate per far sì che rilascino l’acqua cristallizzata. Questa potrebbe essere raccolta e scomposta in idrogeno e ossigeno usando la corrente elettrica o la radiazione a onde corte del sole. L’ossigeno potrebbe essere usato per la respirazione e l’idrogeno come combustibile.

A ogni modo, se non vi è altra possibilità di esistenza su corpi celestri, non vi potrà mai essere indipendenza, con l’eccezione costituita dalle imprese che esplorano le ricchezze naturali locali, con la continua rotazione del personale addetto, impossibilitato a stabilirsi indefinitamente sul posto e a vivere una vita isolata.

A questo punto arriviamo alla questione di cosa fare se degli abitanti di corpi celestri, o entità biologiche extraterrestri (EBE), desiderassero insediarsi sulla Terra.

1. Se fossero politicamente organizzati e possedessero una cultura simile alla nostra, potrebbero essere riconosciuti come un popolo indipendente. D’altro canto, invece, essi potrebbero considerare quale grado di sviluppo dovrebbe essere richiesto sulla Terra per deciderne la colonizzazione.

2. Se dovessero considerare la nostra cultura come priva di unità politica, avrebbero il diritto di colonizzare. Naturalmente una tale colonizzazione non potrebbe essere condotta su linee classiche. Dovrebbe concepirsi una forma superiore di colonizzazione, che potrebbe assumere le modalità di una tutela, possibilmente tramite la tacita approvazione delle Nazioni Unite. Ma le Nazioni Unite avrebbero il diritto legale di consentire una tale tutela su di noi?

a) Per quanto le Nazioni Unite siano un’organizzazione internazionale, non vi è dubbio alcuno che non avrebbero voce in capitolo per quanto riguarda la tutela, dato che il loro ambito di competenza non va oltre le relazioni fra i membri. Avrebbero il diritto di intervenire solo nel caso in cui le relazioni di uno Stato membro con un corpo celestre si ripercuotessero su un altro Stato membro.

b) Se le Nazioni Unite fossero un’organizzazione sovranazionale avrebbero le competenze per trattare i problemi relativi ai popoli extraterrestri. Naturalmente potrebbero, anche se ora sono solo un’organizzazione internazionale, avere questa competenza in caso gli stati membri fossero d’accordo a riconoscerla.

Risulta difficile prevedere quale potrebbe essere l’attitudine del diritto internazionale a proposito dell’occupazione di certe parti del nostro pianeta da parte di popoli celestri; la sola cosa che può essere prevista è che si assisterebbe a una profonda modifica dei concetti tradizionali.

Non possiamo escludere la possibilità che una razza extraterrestre più avanzata

tecnologicamente ed economicamente possa assumersi il diritto di occupare un altro corpo celestre. Come potrebbe allora svolgersi tale occupazione?

1. In caso venisse respinta l'idea dello sfruttamento da parte di un solo Stato celestre, si potrebbe preferire garantirlo a tutti coloro in grado di raggiungere un altro corpo celestre. Ma questo significherebbe mantenere una situazione di privilegio a favore di tali Stati.

2. Suddivisione di un corpo celestre in zone e distribuzione di queste a vari altri Stati celestri. Questo porrebbe il problema della distribuzione. Inoltre, altri Stati celestri si vedrebbero privati della possibilità di possedere un'area, oppure in caso gliene venisse garantita una questo potrebbe comportare complicate operazioni.

3. Co-sovranità indivisibile, che dia a ogni Stato celestre il diritto di fare qualsiasi uso più confacente ai suoi interessi, indipendentemente dagli altri. Questo creerebbe una situazione di anarchia dove il più forte alla fine avrebbe la meglio.

4. Un'entità morale? Questa sembrerebbe la soluzione più praticabile, che preveda un accordo per il pacifico assorbimento di una (o più) razze celestri in un modo tale da lasciare intatta la nostra cultura, garantendo che la loro presenza non venga rivelata.

A dire il vero, non riteniamo necessario giungere a tali estremi. Basterebbe internazionalizzare i popoli celestri e creare uno strumento contrattuale a livello internazionale che prevenga lo sfruttamento delle nazioni facenti parte delle Nazioni Unite.

L'occupazione da parte degli Stati, che qui sulla Terra ha ormai perso ogni interesse, non essendovi più alcuna *res nullius*, sta cominciando a riprendere tutta la sua importanza nel diritto internazionale cosmico. L'occupazione consiste nell'appropriazione da parte di uno Stato di una *res nullius*.

Fino al secolo scorso, l'occupazione era il modo normale per acquisire sovranità su di un territorio da quando le esplorazioni avevano reso possibile la scoperta di nuovi territori disabitati o in stato elementare di sviluppo. L'espansione imperialista degli Stati ebbe termine con la fine delle regioni suscettibili di essere occupate, che ormai esistono solo nello spazio interplanetario, dove gli Stati celestriali presentano nuovi problemi.

Una *res nullius* è qualcosa che non appartiene a nessuno, come per esempio la luna. Per il diritto internazionale un corpo celestre non è soggetto alla sovranità di alcuno Stato ed è considerato *res nullius*. Se si determinasse che un corpo celestre nel nostro Sistema solare come la luna, fosse occupato da un'altra razza celestre, non vi potrebbe essere alcuna pretesa di *res nullius* da parte di un qualsiasi Stato terrestre (se quello Stato dovesse decidere nel futuro di inviare esploratori per reclamarne il possesso). Esisterebbe in tal caso come *res communis*, ovvero tutti gli Stati celestri avrebbero su di esso gli stessi diritti.

E ora siamo alla domanda finale se la presenza di astroplani celestri nella nostra atmosfera sia un risultato diretto dei nostri esperimenti nucleari.

La presenza di navi spaziali non identificate che volano nella nostra atmosfera (e forse orbitanti intorno al nostro pianeta) comunque viene oggi di fatto accettata dai nostri militari.

A ogni domanda se gli Stati Uniti continueranno i test delle bombe a fissione e lo sviluppo di ordigni a fusione (bombe all'idrogeno) oppure raggiungeranno un accordo di disarmo e messa al bando delle armi troppo pericolose, a esclusione delle armi chimiche sulle quali, grazie a un qualche miracolo che non siamo in grado di spiegare, è stato raggiunto un accordo, le lamentazioni dei filosofi, gli sforzi dei politici e le conferenze dei diplomatici sono destinate a non avere risposta e a non sortire effetto alcuno.

L'uso della bomba atomica combinato con i veicoli spaziali pone una minaccia su una scala tale da rendere assolutamente necessario che si giunga a un accordo in questo settore. Con la comparsa di veicoli spaziali non identificati (di cui le opinioni sulle origini sono fortemente divise) sui cieli dell'Europa e degli Stati Uniti, si è venuto a creare un clima di paura diffusa, un'ansia sulla sicurezza tale da portare le grandi potenze a intraprendere sforzi tesi a trovare la soluzione alla minaccia.

Gli strateghi militari prevedono che l'uso di veicoli spaziali con testate nucleari li renderà l'arma definitiva. Anche l'utilizzo di satelliti artificiali per la raccolta di informazioni e la designazione dei bersagli non è lontana. L'importanza militare dei veicoli spaziali, satelliti e razzi è incontestabile, dato che proiettano la guerra dal piano orizzontale a quello verticale nel più ampio senso della parola. L'attacco non arriva più da un'unica direzione e nemmeno da un dato Paese, ma dal cielo, con l'impossibilità pratica di determinare chi sia l'aggressore, come intercettare l'attacco, o come porre in atto un'immediata rappresaglia. Questi problemi sono ulteriormente complicati dall'identificazione. Come identifica, o per meglio dire, classifica l'operatore radar della difesa aerea i suoi bersagli?

Al momento possiamo respirare, sapendo che i lenti bombardieri, rilevabili dai radar di sorveglianza a lunga portata, sono il sistema previsto per il trasporto sull'obiettivo e lo sgancio delle bombe atomiche. Ma cosa potrà succedere, diciamo, da qui a dieci anni? Quando missili e satelliti artificiali troveranno la loro collocazione nello spazio, dobbiamo prendere in considerazione la minaccia rappresentata dai veicoli spaziali non identificati. Bisogna considerare che l'erronea identificazione di uno di tali veicoli spaziali per un missile intercontinentale in fase di rientro potrebbe scatenare una guerra nucleare con conseguenze inimmaginabili.

Infine dobbiamo considerare la possibilità che i nostri ultimi test atmosferici abbiano influito sull'arrivo di osservatori celestri. Potrebbero essere curiosi o addirittura allarmati da tali attività (e giustamente, visto che i Russi farebbero qualsiasi cosa per osservarli e registrarli).

Per concludere, la nostra opinione professionale basata sui dati disponibili è che l'attuale situazione è estremamente pericolosa, e che devono essere prese le opportune misure per

rettificare un problema molto serio.

Rispettosamente,

Dr J. Robert Oppenheimer
Direttore del Reparto di Studi Avanzati, Princeton, New Jersey

Professor Albert Einstein
Princeton, New Jersey

Nota finale

Io e Marshall abbiamo letto il documento e dobbiamo ammettere che vi è una qualche logica. Ma per ovvie ragioni non penso che il Presidente lo possa prendere in considerazione. Sono a conoscenza del fatto che Oppenheimer ha avvicinato Marshall in occasione di una cerimonia. Da quanto ho capito, Marshall ha respinto la possibilità che Oppenheimer discuta di queste cose con il Presidente. Ne ho parlato con Gordon, il quale si è mostrato d'accordo.

V.B. (Vannevar Bush)

3
Una paventata invasione

Il 30 ottobre 1938, negli USA, alle ore 20.00, le stazioni di una delle maggiori emittenti, la CBS (Columbia Broadcasting System), avevano iniziato la trasmissione dello sceneggiato radiofonico di Howard Koch tratto dal famoso romanzo fantascientifico *La guerra dei Mondi* di Herbert George Wells. Si era molto esitato prima di mettere in onda questo programma perché la sua realizzazione, dovuta allo scrittore Orson Welles, era alquanto inconsueta. Nel corso dell'usuale programma musicale della sera era infatti previsto l'inserimento di comunicati del tipo di quelli trasmessi dal giornale radio.

Come riferì in Italia il «Corriere della Sera» in una corrispondenza da New York datata 31 ottobre 1938, si erano verificate «inaudite scene di panico collettivo». Nel testo, infatti, era descritta una favolosa invasione dell'Inghilterra da parte degli abitanti di Marte, con spaventosi eccidi, bombardamenti e distruzioni. Per accrescere l'efficacia suggestiva del radiodramma, la Compagnia trasmittente aveva fatto mutare la scena del cataclisma: invece dell'Inghilterra, il New Jersey.

Molti avevano preso sul serio quanto la radio aveva trasmesso e «in pochi minuti la convinzione che realmente i marziani avessero invaso e stessero devastando il New Jersey si fece strada fra le popolazioni, determinando indescrivibili scene di terrore».

La maggioranza dei radioascoltatori, raccolti gli oggetti di maggior valore, si riversò nelle strade cercando salvezza fuori dell'abitato, tenendo premuti sul volto tovaglioli o asciugamani bagnati, in funzione di maschere antigas.

Riferiva il «Corriere della Sera» che vi fu chi rimase talmente impressionato da preferire di farla finita con le proprie mani piuttosto che cadere preda dei marziani.

Viene da chiedersi come tutto questo fosse potuto accadere. In realtà l'ideatore del programma radiofonico era destinato a far parlare molto di sé. Infatti si trattava di Orson Welles, il brillante giornalista che Hollywood avrebbe anche reso famoso come soggettista, regista e attore di talento.

Fatto è che in tutti gli Stati Uniti si piangeva, si urlava, si fuggiva freneticamente per scampare ai marziani.

Nella casa di uno dei tanti, Joseph Headley, a dire di quest'ultimo «quella danza delle streghe aveva spezzato le gambe alla nostra famiglia prima che il programma fosse a metà… Mio fratello Joe come al solito era più spaventato di quello che potesse mostrare. Mio fratello George non era in casa. Zia Grace, buona cattolica, cominciò a pregare con zio Henry. Lily sentiva un peso allo stomaco. Io non so che cosa facessi esattamente, ma so che pregai con più fervore di quanto avessi mai pregato… Ben presto ci ponemmo nelle mani di Dio…».

In molte città la gente cominciò in effetti a radunarsi nelle chiese. Ogni tanto qualcuno arrivava di corsa, aggiungendo nuovi particolari appresi per radio e quindi crollava urlando in ginocchio, in una preghiera disperata. Nelle strade l'isterismo raggiunse il suo acme. Treni, autobus, macchine private furono presi d'assalto con furia selvaggia. La gente non credette più neanche ai concitati annunci che gli stessi dirigenti della CBS cominciarono a trasmettere alle prime notizie dell'incontrollata reazione del pubblico per chiarire che si era trattato solo di una finzione. Solo al mattino, all'uscita dei quotidiani, tornò la calma. Ma vi erano stati alcuni morti e parecchi feriti. I danni erano valutabili in parecchi milioni di dollari. Orson Welles stesso era sconcertato, non attendendosi una simile reazione.

Al di là di qualsiasi finzione letteraria, un effettivo sbarco di creature extraterrestri avrebbe sulla popolazione impreparata conseguenze probabilmente non troppo diverse.

Nel dopoguerra anche Hollywood non poteva non ispirarsi al tema, e così nel 1953, prodotto da George Pal e ambientato in California, ecco sugli schermi il film *La guerra dei mondi* di Byron Haskin, che per tecnica di realizzazione ed effetti speciali ha segnato la storia del cinema.

Cinquantadue anni dopo, nel 2005, l'accoppiata Steven Spielberg - Tom Cruise ha infine realizzato un *remake* un po' più fedele al romanzo di Wells (anche se l'ambientazione resta negli USA e non in Inghilterra), in cui le macchine volanti marziane a forma di manta sono sostituite dai "tripodi" semoventi descritti da Wells.

Nel 1996 il film di Ronald Emmerich *Independence Day* ha ottenuto negli USA i record di incasso. La pellicola narrava dell'attacco alla Terra di una "armada" di gigantesche astronavi extraterrestri staccatesi da una colossale

“stazione spaziale” delle dimensioni di un planetoide giunta in prossimità della luna. Gli enormi mezzi, penetrati nell’atmosfera terrestre, oscurano il cielo delle principali metropoli mondiali e vi incombono minacciosi per ore e ore. Poi, un’apocalisse di fuoco distrugge le capitali terrestri, e a nulla vale la reazione (anche atomica) delle aviazioni dei vari Paesi contro la schermatura elettromagnetica che fa da ombrello agli invasori. Sarà solo il “tilt” (indotto dai protagonisti) a tale “scudo difensivo” alieno che consentirà, infine, di avere ragione degli extraterrestri in un attacco finale coalizzato nel giorno dell’indipendenza USA. E tutti vissero felici e contenti. Non c’è bisogno di dire che anche *Independence Day* si rifà palesemente al testo di Wells.

Nel 2016 la saga continua, ed ecco dunque *Independence Day 2*, ovvero *Independence Day: Resurgence* (*Independence Day: Rigenerazione*), il suo atteso *sequel* il cui slogan di lancio in riferimento agli alieni invasori è: «Ci siamo preparati per vent’anni. Anche loro…».

Così, venti anni dopo gli eventi del primo film, l’umanità si riprende dall’invasione aliena e sviluppa le difese della Terra utilizzando la tecnologia recuperata dai resti delle forze extraterrestri. Tuttavia, gli invasori erano stati in grado di inviare un segnale di soccorso prima della loro definitiva sconfitta, e di indurre pertanto una nuova e massiccia venuta di loro astronavi che minacciano la razza umana ancora una volta. Grazie all’utilizzo di tecnologia aliena, le nazioni della Terra si sono unite nel creare un programma di protezione globale, ma nulla ci potrà preparare a un attacco alieno senza precedenti. Solo la genialità di un piccolo gruppo di uomini e donne salverà il mondo dall’estinzione.

Perché *Independence Day 3* è già in progettazione…

E fra il 2011 e il 2015, in cinque stagioni successive e sul piccolo schermo televisivo, Hollywood ha ancora prodotto, sempre ispirandosi al romanzo di Wells, sempre grazie a Steven Spielberg, il serial a sfondo resistenziale *Falling Skies*. In esso la Terra è stata invasa da una potente razza aliena, che ha messo in ginocchio l’intero pianeta neutralizzando le apparecchiature elettroniche e sterminando il 90% della popolazione umana. Tom Mason, ex professore di storia all’università di Boston, fa parte di un gruppo di resistenza nel reggimento militare *Seconda Massachusetts*. Gli alieni invasori, chiamati Espheni, sono esili umanoidi alti il doppio di un uomo. Al loro servizio operano mostruosi esseri detti Skitter, creature molto simili a dei ragni giganti con sei arti inferiori e due superiori e frutto di mutazioni genetiche applicate dagli invasori su razze precedentemente conquistate. Alcuni Skitter riescono però a ribellarsi al giogo degli Espheni e si alleano con gli umani. Gli Espheni dispongono inoltre di

potenti robot bipedi detti Mech e armati di micidiali cannoncini laser, e infine di navicelle volanti dette *Illuminatori*.

La *Seconda Massachusetts* si insedia in una scuola abbandonata allo scopo di difendere i civili, ma i soldati e i combattenti vivono in un incubo senza fine. Nel frattempo gli Skitter catturano giovani terrestri e applicano loro l'"impianto", un dispositivo alieno che li rende schiavi tramite le stesse onde radio che piegano la volontà degli Skitter. La serie si snoda quindi tra continui combattimenti e il terrore provocato dalle micidiali armi aliene. Col passare dei mesi, la resistenza umana si consolida, al punto di assumere una vera e propria veste militare. Ritorna una embrionale organizzazione burocratica precedente l'invasione e Tom Mason, grazie all'arrivo della flotta dei Volm, una nuova razza aliena che si oppone agli Espheni, viene persino nominato presidente dei nuovi Stati Uniti d'America.

A questo punto i terrestri sembrano in procinto di prevalere, anche perché, grazie a un'ardita azione militare, riescono a far atterrare la nave madre Volm. Ma gli alleati alieni subiscono un duro attacco e sono costretti ad abbandonare i terrestri al loro destino. Senza i Volm, gli umani vengono completamente soggiogati e chiusi in ghetti colmi di disperazione. Ma lo spirito umano non si arrende, e appare lo Spettro, l'eroe mascherato del ghetto che con la sua moto sfreccia tra gli Skitter. Lo Spettro è di nuovo Tom Mason che, grazie all'aiuto di Cochise, il suo migliore amico Volm, e dei combattenti superstiti della ricostituita *Seconda Massachusetts*, riesce a far fuggire i suoi compagni. A seguito della caduta di un *Illuminatore*, gli umani se ne impossessano e nasce il piano d'attacco lunare che porterà Tom a diretto contatto con il comandante Espheni. Nell'ultima stagione Tom riceve aiuto dai Dorniya, la razza extraterrestre che gli Espheni hanno trasformato negli Skitter. Ma se gli Espheni stanno perdendo il controllo del pianeta, i conflitti umani, a causa del logoramento psicofisico della guerra, rischiano di distruggere i nostri eroi…

Indubbiamente la trama è alquanto debole, e ricorda molto da vicino il manicheo scenario fantapolitico di *Alba Rossa* (1984), il film di John Milius in cui i sovietici occupavano gli USA contrastati dai partigiani americani. Solo che in questo caso gli occupanti sono gli alieni.

Il leitmotiv della produzione hollywoodiana di tale filone resta indubbiamente monotono. Gli alieni sono e restano infidi, ostili, aggressivi, violenti, spietati, estremamente pericolosi e del tutto *diversi*. E come tali vanno dunque combattuti senza pietà.

E non c’è bisogno di dire che tutto ciò evoca l’isterico timore tutto yankee che qualcuno possa attentare alla “fortezza America” e all’*American way of life*, e personifica l’ottuso timore dell’ignoto e del nuovo proprio di tanti americani e della loro cultura aggressiva e reazionaria che impingua oltre Atlantico la lobby dei fabbricanti di armi. D’altronde, si tratta di una *forma mentis* non certo nuova, che accomuna nel loro conservatorismo molti militari e politici, ma anche cineasti e scienziati.

Al riguardo nel 2015 il più grande fisico del mondo è stato tranchant: «Gli alieni? Nella migliore delle ipotesi ci farebbero fare la fine dei pellerossa americani». A sostenerlo non è uno scrittore di fantascienza o un ufologo, ma Stephen Hawking, il fisico-guru tra i più grandi esperti mondiali dello spazio. La domanda, secondo lo scienziato britannico, non è se esistono gli alieni: considerato la mente più famosa del mondo, ha studiato l’universo per anni e gli ha dedicato buona parte della sua vita. «Per il mio cervello da matematico, già solo i numeri bastano a farmi pensare alla presenza degli alieni come eventualità perfettamente razionale. La vera sfida è capire come sono fatti.»

E quanto agli incontri ravvicinati, quando mai avverranno, non saranno dei più amichevoli: «Se gli alieni arrivassero sulla Terra» ha spiegato Hawking al quotidiano spagnolo «El País» «le conseguenze sarebbero come quelle di quando Cristoforo Colombo arrivò in America, cosa che non si è rivelata positiva per le popolazioni native americane. Questi alieni tecnologicamente avanzati sarebbero nomadi, con l’obiettivo di conquistare e colonizzare qualunque pianeta raggiungibile da loro».

Veri e propri predatori spaziali, dunque.

Già nel 1973 l’astronomo Anthony Hewish aveva dato l’allarme, suggerendo ai radioastronomi di non inviare messaggi verso lo spazio che avrebbero potuto farci individuare da civiltà aliene aggressive pronte a invaderci e a soggiogarci.

Simili affermazioni tradiscono tutta la nostra paura dell’ignoto e l’idea di trovare lassù delle copie di noi stessi. Il che non è necessariamente detto. Ad ogni modo oggi non tutti la pensano così.

Circa sessant’anni fa è stato avviato il progetto di ricerca radioastronomica di intelligenze extraterrestri, noto con l’acronimo SETI (*Search for Extra-Terrestrial Intelligence*), un campo della scienza che ha lo scopo di individuare segnali alieni nello spazio.

L’americana Jill Tarter, che ha un dottorato di ricerca in astrofisica e, indicata come la “Signora del SETI”, ha dedicato tutta la sua carriera a tale ricerca ispirando la figura della protagonista (interpretata da Jodie Foster) del famoso

film *Contact*, ha paragonato l'universo a un oceano terrestre, spiegando che la porzione di cosmo che stiamo studiando è equiparabile a un bicchiere d'acqua. Affermando che gli alieni di Hollywood dicono più cose su di noi che su loro stessi, incarnando la nostra connaturata violenza, ha decisamente contestato le affermazioni di Hawking. A suo parere, infatti, se gli alieni riuscissero a raggiungere la Terra, significherebbe che dovrebbero anche avere sviluppato una tecnologia avanzata che noi ancora non possediamo. E indubbiamente, proprio grazie a tale tecnologia, in teoria sarebbero in grado di sottometterci.

Ma c'è un *ma*.

La Tarter sostiene che se una civiltà fosse in grado di sviluppare una tecnologia sofisticata, che per esempio offrisse la possibilità di percorrere lunghe distanze attraverso lo spazio, essa dovrebbe anche aver imparato a comportarsi in modo pacifico ed etico. In altri termini, non avrebbe certo bisogno di noi come schiavi o cibo. Ciò suggerisce che gli ET potrebbero rivelarsi relativamente amichevoli e cooperativi.

Ciononostante, il genere umano dovrebbe comunque stare alla legge del più forte, gli alieni in questo caso, che detterebbero le regole riferite al loro codice etico. Tuttavia, se consideriamo il nostro tuttora carente sviluppo morale, ciò potrebbe anche non essere poi un male…

4
A caccia di extraterrestri

Lo scriveva il settimanale britannico «New Scientist». Proxima Centauri è la stella più vicina al Sistema solare, solo 4,2 anni luce. Gli scienziati USA dello Space Telescope Science Institute di Baltimora, guidati da Al Schultz, nell'osservare le immagini catturate da Hubble non escludevano di avere finalmente in mano la prima immagine di un pianeta che orbita attorno a una stella diversa dal nostro sole. Fino al allora, e a partire dal 1992, l'esistenza di una dozzina di pianeti in tutto l'universo si poteva solo dedurre dagli effetti gravitazionali attribuiti alla loro presenza. Se la debole luce fotografata vicino a Proxima Centauri era veramente un pianeta, questo aveva proporzioni gigantesche, circa dieci volte quelle di Giove.

Il 28 maggio 1998 si apprese quindi che per la prima volta un pianeta era stato avvistato direttamente e fotografato fuori del nostro Sistema solare: la scoperta, che gli scienziati della NASA annunciarono come "incredibilmente entusiasmante", è stata realizzata grazie allo Hubble Space Telescope, il telescopio orbitante che già in passato aveva consentito scoperte clamorose in virtù della sua possibilità di lavorare all'esterno di quella "sporca finestra di cantina" costituita dall'atmosfera terrestre che ha sempre compromesso la nitidezza delle immagini telescopiche.

Era appena l'inizio.

La successiva e continua scoperta di numerosi pianeti di tipo gioviano intorno a stelle simili al Sole è di buon auspicio per l'ulteriore rilevamento di intere famiglie di pianeti come il nostro Sistema solare. A tutt'oggi, e ciò avverrà per molti altri anni, tutte le osservazioni di pianeti extrasolari devono essere fatte attraverso mezzi indiretti come nel caso della Spettroscopia Doppler, che non conferma l'esistenza di pianeti molto più piccoli di Giove. Ma l'ultima generazione di telescopi spaziali permetterà un rilevamento diretto e persino approfondite immagini di pianeti simili alla Terra. Corpi celesti, cioè, in grado di ospitare la vita.

Oggi il numero degli esopianeti conosciuti supera il numero dei corpi celesti presenti nel Sistema solare a noi noti.

Spesso la ricerca di esopianeti coincide con la ricerca di mondi in grado di ospitare una forma di vita extraterrestre. A oggi, Kepler-22, ruotante attorno a una stella nana gialla, distante approssimativamente 600 anni luce, sembra essere il miglior esempio di esopianeta di tipo terrestre (classificato tra le cosiddette *Super Terre*) orbitante nella zona abitabile del proprio sistema; esso avrebbe infatti una temperatura superficiale media di circa 22 °C, il che consente la presenza di acqua allo stato liquido, presupposto per la presenza di vita. Sempre un pianeta scoperto da Kepler, Kepler-62, è a oggi ritenuto essere il pianeta più simile alla Terra mai individuato.

L'unico fattore che sembra davvero essenziale alla vita è l'acqua. È anche possibile che la vita altrove nell'universo esista in luoghi totalmente privi d'acqua, ma ciò potrebbe non essere necessario nell'economia dell'evoluzione, poiché è ormai risaputo che l'acqua esiste anche in molti luoghi in cui la sua presenza era ritenuta del tutto improbabile.

Nel marzo 1998, la NASA, agenzia spaziale statunitense, ha divulgato dei dati dalla sonda lunare *Lunar Prospector* evidenziando la presenza d'acqua sulla Luna; acqua più che sufficiente, in effetti, ad avviare un dibattito sulla possibilità di una colonia umana di migliaia di abitanti sulla Luna. Indubbiamente l'acqua sulla Luna si è accumulata dagli impatti delle comete in miliardi di anni. Questo dimostra che l'acqua potrebbe comparire in tutti i luoghi che possano essere stati colpiti da una cometa.

Il *Mars Pathfinder* e il *Mars Global Surveyor* hanno poi comprovato che Marte, una volta, pullulava di mari e torrenti in superficie ed è probabile che esista molta acqua anche al di sotto di questa, parecchia in falde acquifere e molta di più nello strato di ghiaccio permanente (il permafrost) marziano. Questo tipo d'acqua potrebbe essere facilmente abitata da forme di vita estremamente resistenti, proprio come sulla Terra.

Il 1998 sembra anche gettare nuova luce sull'enigma della regione marziana di Cydonia, costituito da varie strutture geometriche e regolari (tre piramidali, una pentagonale, ecc.) che sembrano formare un curioso aggregato. Fra esse, in particolare, spicca una immagine che evoca nettamente un volto umano, e ricorda abbastanza quello della Sfinge di Giza in Egitto. Da ciò i vari studi eseguiti per anni al computer dai ricercatori americani di estrazione NASA Molenaar, Di Pietro, Carlotto, Torun, Webb, Van Flandern e Hoagland, tesi a dimostrare che la "città" e il "volto" di Cydonia non sono casuali effetti di luci e

ombre, bensì resti effettivi di strutture artificiali realizzate da una specie intelligente extraterrestre estinta, probabilmente di aspetto umanoide.

Le accuse alla NASA di occultare a bella posta dati determinanti per timore delle conseguenze della notizia sulle masse ancora impreparate sembrano oggi cadere di fronte alle ultime e più recenti immagini NASA della superficie marziana. In effetti il "volto" non è più visibile come prima, e al suo posto appare una collina con una diversa configurazione. Se si tratta di immagini della medesima zona, ciò potrebbe essere effetto di una violenta tempesta di sabbia. Resta da capire se quest'ultima abbia modificato un precedente assetto casuale della superficie o se abbia coperto e occultato un assetto invece non casuale di questa (e cioè una reale struttura antropomorfa). La polemica non è conclusa.

La sonda spaziale *Galileo* ha poi inviato fotografie inequivocabilmente indicanti la presenza di acqua sulla luna di Giove, Europa. Tale satellite sembra essere ricoperto da un'ampia distesa di ghiaccio con segni di screpolature, mutevole e riemergente, come l'acqua che trasuda dal profondo per poi ghiacciarsi dopo essersi propagata in superficie. Se Europa è per la maggior parte ricoperta d'acqua, questo luogo inverosimile potrebbe avere una delle più grandi riserve d'acqua del nostro Sistema solare.

Europa è riscaldata dalla propria tensione gravitazionale. Analogamente, un'altra luna gioviana, Io, è sottoposta alla tremenda gravità di Giove, a tal punto che Io è la struttura vulcanica più nota del Sistema solare. A quanto pare, le perenni eruzioni di zolfo fuso e di gas dal nucleo di Io assomigliano in modo incredibile alle emissioni sulfuree delle fosse marine del pianeta Terra. In questi luoghi potrebbe essere nata la vita: quella che prospera nell'acqua, nel calore e nella chimica in condizioni estreme propria di tali eruzioni sulfuree, senza alcun bisogno della luce del sole. Le stesse identiche condizioni potrebbero esistere negli abissi profondi delle acque di Europa. «La combinazione di calore interno, acqua e ricaduta di materiale organico dalle comete e dalle meteoriti indica che Europa presenta gli ingredienti chiave per consentire la vita» afferma James Head, professore di Scienze geologiche presso la Brown University e direttore del gruppo di ricerca Galileo. «Europa, come Marte, … è un laboratorio per lo studio delle condizioni che potrebbero aver condotto all'origine della vita nel Sistema solare.»

Il fatto che ci sia acqua su Europa, nonostante si trovi a circa 800 milioni di chilometri dal Sole, rivela la possibilità di vita in innumerevoli luoghi presi in considerazione solo di recente. Questi luoghi sono le lune di enormi pianeti come Giove e Saturno, luoghi che apparirebbero assolutamente ostili alla vita,

come sembra essere Giove. Ma in quanto non troppo vicine al calore di una stella, potrebbero fornire nicchie adeguate all'evoluzione della vita. Lo indicano gli ultimi dati su un altro satellite gioviano, Ganimede. Lo studio delle più recenti immagini ad alta risoluzione della luna di Giove in questione hanno emozionato gli astronomi. La superficie di Ganimede (più grande del pianeta Mercurio), caratterizzata da una densità bassissima, è completamente ghiacciata. Ma un tempo c'era acqua, calore, e un costante apporto di materiale organico dalle comete. Un ambiente simile a quello che caratterizza oggi Europa.

Le lune di Giove sono dunque delle "incubatrici" della vita? Anche le lune saturniane Titano ed Encelado, esplorate dalla sonda Cassini-Huygens, giunta nel sistema di Saturno nel 2015, potrebbero riservarci delle sorprese. E anche grosse.

Come la bioastronomia si prefigge indagini astronomiche miranti a individuare nel cosmo la vita, la branca forse più moderna della biologia è l'esobiologia, tesa a studiare le possibilità di vita al di là del pianeta Terra. Su basi puramente statistiche, e ancor prima della individuazione di pianeti extrasolari, l'astronomia aveva comunque già stabilito che il Sistema solare non è un caso unico nell'universo. La Via Lattea, la nostra galassia, comprenderebbe infatti, fra i suoi 150 miliardi di stelle, non meno di 50 miliardi di sistemi planetari, in alcuni dei quali potrebbero essersi sviluppate altre civiltà.

È in tale prospettiva, quindi, che si giustificano i programmi radioastronomici varati negli USA prima e in URSS poi a partire dal 1959 – i Progetti OZMA, CETI, CICLOPE e SETI – con lo scopo dichiarato di stabilire una qualche *Communication with Extra-Terrestrial Intelligence* donde la sigla CETI, ovvero "contatti con intelligenze extraterrestri". È pur vero che l'iniziale entusiasmo di scienziati come Otto Struve, Frank Drake e Carl Sagan, animatori delle radioemissioni inviate anni addietro per limitati periodi di tempo verso particolari settori stellari – quali Tau Ceti ed Epsilon Eridani – si è alla lunga attenuato di fronte alle prospettive allarmistiche dei colleghi Zdenek Kopal e Martin Ryle, secondo cui ci si dovrebbe limitare al semplice ascolto e non già alla trasmissione di segnali che potrebbero localizzarci nel cosmo, con tutti i rischi e le conseguenze del caso; non esclusa un'invasione di popoli extraterrestri ostili, richiamati dal nostro messaggio interstellare.

Il 16 novembre 1974 è stato inviato dal radiotelescopio di Arecibo (Puerto Rico) un messaggio a 13 cm di lunghezza d'onda in direzione dell'ammasso globulare M13 in Ercole. Esso constava di 1679 segnali e forniva, nel sistema

binario, le cifre da 1 a 10 e i pesi atomici di alcuni degli atomi fondamentali. Quindi descriveva 12 molecole semplici, il DNA, l'uomo con il numero degli esseri umani (4 miliardi), la loro altezza (14 unità di 13 cm), il Sistema solare con la Terra e da ultimo il radiotelescopio emittente e le sue dimensioni. Non poco, per chi sapesse decodificare il tutto. In tale ottica, dunque, il messaggio grafico inciso sulla famosa piastra di alluminio applicata all'esterno delle sonde spaziali *Pioneer 10* e *Pioneer 11* e le registrazioni contenute sulle sonde *Voyager* lanciate oltre i confini del Sistema solare, tutte ideate da Carl Sagan per la NASA, ci esporrebbero ai rischi di un potenziale attacco extraterrestre. Anche se tutto questo suona eccessivo (dalla scoperta della radio in poi, infatti, potremmo essere stati già "localizzati" da civiltà aliene in ascolto), a ciò si deve il successivo mutamento della denominazione del Progetto, da parte della NASA, da CETI in SETI, acronimo per *Search for Extra-Terrestrial Intelligence*, ovvero "ricerca (e non più contatto) di intelligenze extraterrestri".

È opinione comune che la conferma dell'esistenza di creature aliene non sarebbe una notizia di poco conto; gli scienziati sono certi – come pure psicologi e sociologi – che l'umanità si troverebbe, nel caso della scoperta di altre civiltà nello spazio, di fronte a uno shock enorme, a un vero e proprio "trauma socio-culturale". Non a caso, fin dal 1973, su mozione del professor Anthony Hewish, scopritore delle *pulsar*, il congresso dell'Unione astronomica internazionale aveva stabilito la necessità di tenere almeno momentaneamente segreta alle masse l'eventuale esistenza di creature extraterrestri per timore delle ancora imprevedibili, ma non certo irrilevanti, conseguenze che la notizia potrebbe avere, a tutti i livelli, su un'opinione pubblica mondiale impreparata. La reazione del pubblico è una grossa incognita.

Nel 1965, per esempio, in URSS un segnale regolare emesso dalla fonte stellare denominata CTA 102 fece pensare a radioemissioni intelligenti e l'opinione pubblica reagì con emozione ed entusiasmo. Poi si capì che ci si trovava di fronte a un fenomeno naturale, proprio delle *quasar* e delle *pulsar*. Dal 1956, comunque, i "falsi allarmi" sono stati centinaia, e fra questi spicca quello, famoso, che viene convenzionalmente definito WOW: un segnale raccolto nel 1977 dal radioastronomo Jerry R. Ehman del SETI presso la Ohio State University e che tuttora non presenta una possibile spiegazione naturale convincente.

Ovviamente un segnale "intelligente", per essere considerato tale, dovrebbe ripetersi nel tempo…

Emittenti artificiali aliene, seppur non ancora identificate come tali, non sono dunque da escludere. Comunque sia, nel 1992 doveva partire il Programma MegaSETI, messo a punto dalla NASA con i più ampi finanziamenti finora concessi dalle autorità USA al Progetto SETI. Com'è noto, da oltre cinquant'anni gli scienziati captano segnali radio di origine naturale che vagano e si disperdono nello spazio, in attesa di individuarne uno dalle caratteristiche intelligenti. Orbene, il programma MegaSETI doveva ampliare al massimo le loro prospettive, aumentando enormemente le possibilità che un segnale intelligente, anche se mischiato alla infinita congerie di segnali naturali, non sfugga all'attenzione delle stazioni di ascolto terrestri.

Ma a quale banda di frequenze bisogna guardare con maggiore attenzione per individuare un segnale significativo? Tutti gli elementi emettono caratteristiche lunghezze d'onda dello spettro elettromagnetico. *Water hole* ("punto d'acqua") è l'espressione usata dagli astronomi per indicare una banda di frequenze radio fra 10 e 21 cm di lunghezza d'onda, dove emettono spontaneamente l'idrogeno e l'ossidrile, cioè i componenti dell'acqua. E poiché l'acqua è l'elemento essenziale alla vita, l'idrogeno quello di gran lunga più diffuso nel cosmo, e il suo atomo neutro ha la proprietà di irradiare naturalmente alla lunghezza d'onda di 21 cm, si suppone che altre intelligenze nell'universo intenzionate a farsi notare dovrebbero trasmettere un segnale modulato nella banda suddetta, quella dell'idrogeno neutro e dell'ossidrile. In realtà, però, si ritiene che la banda elettromagnetica da esplorare sia ancora più ampia, la cosiddetta "Finestra SETI". Ma torniamo al programma MegaSETI.

Collegati ai più grandi radiotelescopi del mondo e a potenti computer, speciali apparecchi riceventi di onde hertziane avrebbero dovuto ascoltare simultaneamente su otto milioni di frequenze radio. Le ricerche in questo campo dovevano quindi assumere una nuova dimensione, grazie alle tecnologie più avanzate dell'elettronica. In altri termini, non si trattava più di cercare a caso, affidandosi alla buona sorte, come se si dovesse cercare il classico ago in un pagliaio, ma di procedere secondo un metodo assai più rigoroso e razionale.

Computer ultrarapidi dovevano infatti distinguere il segnale intelligente nell'intricatissima foresta (il "rumore di fondo") di altri segnali e disturbi radio di ogni genere che provengono dall'universo. Grazie alle gigantesche antenne paraboliche già esistenti, radiotelescopio di Arecibo in testa, si sarebbero potuti captare e analizzare segnali provenienti da distanze inconcepibili per il nostro metro, fino a oltre cento milioni di anni-luce dalla Terra. Ricordiamo che un anno-luce (ovvero la distanza percorsa in un anno da un raggio luminoso che

viaggia alla velocità di trecentomila chilometri al secondo) equivale a diecimila miliardi di chilometri. Cento anni-luce corrispondono quindi a un milione di miliardi di chilometri. Un messaggio radio che ci giungesse da questa distanza impiegherebbe pertanto un secolo per giungere fino a noi, e se lo captassimo esso sarebbe quindi vecchio di cento anni!

Per cominciare si dovevano esaminare ottocento stelle situate nella nostra galassia e quindi relativamente vicine alla Terra. Negli anni Sessanta gli scienziati che vararono il Progetto SETI ascoltavano su un solo canale e soltanto per qualche ora, un po' qua e un po' là. Ma una ricerca casuale richiede fortuna. Secondo Edward Ashpole, «di certo non è di grande utilità lasciarsi andare al gioco degli indovinelli come Stuart Bowyer e i colleghi dell'università di Berkeley, i quali dal 1977 seguono la strada della "serendipità". Questo affidarsi alla casualità indica la natura delle loro osservazioni. Bowyer e i suoi colleghi hanno investito parecchie migliaia di dollari in questo progetto che è abbastanza compatto da essere trasportato da laboratorio a laboratorio dove, se gli astronomi lo consentono, può essere collegato a qualunque radiotelescopio senza danneggiare le osservazioni in corso. In altre parole, se ne sta a cavallo sui telescopi e registra tutto quello che viene captato scartando qualunque cosa eccetto eventuali segnali ETI. È completamente automatizzato e funziona ventiquattr'ore al giorno senza richiedere l'intervento dell'uomo».

Sull'argomento Bowyer afferma: «È come accendere la radio e cercare una stazione fra una scarica elettrostatica e l'altra. Cerchiamo un segnale forte e chiaro che non può essere prodotto da nient'altro in natura». Può essere che le civiltà extraterrestri trasmettano su bande di frequenza molto corte, o su una singola frequenza, per risparmiare energia. Chi può dirlo? Notoriamente il termine *Serendip*, evocante a livello letterario un esotico paese orientale, è così divenuto sinonimo di scoperta casuale verificatasi a latere in contesto di tutt'altro genere. In ambito scientifico, è come se un progetto finalizzato all'estrazione petrolifera scoprisse durante gli scavi una città sepolta costruita da una civiltà fino ad allora ignota.

Questo ricorrere alla "serendipità" non è che un tentativo per evitare il problema principale concernente il SETI: il breve tempo a disposizione sui radiotelescopi impiegati nella ricerca astronomica. Inoltre non si preoccupa di prevedere quali potrebbero essere gli obiettivi e le frequenze più opportune, il sistema di indagine è casuale. «Ma la ricerca, a certi livelli di sensibilità, si estende per lunghi periodi di tempo» sottolinea Bowyer. Subentrato al primo, il secondo progetto di Bowyer, esplorando 65.536 canali, ha registrato segnali

insoliti, la loro frequenza, potenza, l'ora dell'intercettazione e la direzione del telescopio. Ignorando del tutto le radiazioni naturali, a differenza dei radiotelescopi utilizzati dagli astronomi. Considerando i quattromila segnali esaminati mensilmente, la maggior parte di questi provengono dal nostro stesso pianeta o sono provocati da imperfezioni del ricevitore, ma il sistema è stato migliorato via via per ridurre il numero di falsi allarmi. È ovvio che un programma così ambizioso non potrà mai essere attuato senza una vasta collaborazione internazionale, e in effetti a tal fine sono stati mobilitati i principali radiotelescopi riceventi su otto milioni di canali. Sono state sviluppate tre fasi del progetto Serendip, dirette negli USA dal professor Rohoeg.

Ma poi, nel 1993, c'è stata la doccia fredda. I politici USA, in nome dell'austerità, annullarono il finanziamento al MegaSETI, che così si trovò di colpo impossibilitato a proseguire. Le autorità statunitensi (anche se si era introdotta significativamente la denominazione *High Resolution Microwave Survey* o HRMS e cioè "sorveglianza di microonde ad alta risoluzione" in apparenza più asettica e meno "fantascientifica" per certi scettici personaggi di Washington) non erano interessate a spendere fior di quattrini per finanziare un'iniziativa che, se coronata da successo, avrebbe anche avuto l'inconveniente di dover essere opportunamente gestita nei confronti delle masse generalmente impreparate. E così il Progetto, ribattezzato Project Phoenix come il mitico uccello che risorgeva dalle sue ceneri, la Fenice, fu tenuto in vita con pochi e magri finanziamenti privati.

In futuro milioni di utenti di personal computer, americani ed europei, utilizzeranno i loro supporti informatici per rilevare onde radio di origine spaziale nel quadro del Programma Serendip, attraverso il Progetto SETI@home (mediante il radiotelescopio di Arecibo a Puerto Rico che ascolta simultaneamente centosessantotto milioni di frequenze) diretto da David Anderson. Secondo il responsabile di Serendip, Dan Werthimer, le indagini richiedono una potenza di calcolo enorme e l'uso dei personal computer si presta particolarmente, avendo in più il vantaggio di costi estremamente bassi. Da questo momento in poi la ricerca di segnali extraterrestri si avvarrà anche dell'impiego del laser, come auspicato già nel 1964 dal Premio Nobel per la fisica Charles Townes, i cui studi hanno portato alla messa a punto del maser (implicante l'uso di microonde) e del laser (implicante onde luminose). Oggi si pensa dunque che segnali intelligenti extraterrestri siano più probabilmente inviati lanciando lampi luminosi attraverso un laser. E una ricerca in tale direzione ha il merito di essere economica, potendosi impiegare normali

telescopi ottici. Il piano previsto contempla l'osservazione di duemilacinquecento stelle di tipo solare (gialle) nel nostro circondario galattico. I radio-astronomi del SETI torneranno così alla ricerca ottica. E l'entusiasmo dagli USA si estende agli altri Paesi. Italia compresa.

Il 26 giugno 1998, presso l'Accademia delle Scienze di Torino, si è svolto il SETI Day sul tema *La ricerca dell'intelligenza extraterrestre: un approccio multidisciplinare*. Bene organizzata dal dinamico Danilo Noventa, esperto in relazioni internazionali, la manifestazione è stata organizzata dal CISS (Centro Italiano Studi SETI), organismo privato dichiaratamente interdisciplinare costituito a Torino con lo scopo di fare ricerca, promozione culturale e divulgazione sull'argomento. E in effetti, almeno sulla carta, l'apporto di esponenti autorevoli non è mancato. Da Tullio Regge, presidente (più onorario che effettivo) del sodalizio, al presidente della Società astronomica italiana e direttore dell'Osservatorio astronomico di Napoli Massimo Capaccioli; dal dinamico Stelio Montebugnoli dell'istituto di Radioastronomia del CNR presso l'Osservatorio di Medicina (Bologna), al direttore dell'Osservatorio astronomico di Torino Attilio Ferrari; da Giancarlo Genta del Politecnico di Torino, direttore del Centro italiano Studi SETI, a Cristiano Batalli Cosmovici del CNR di Roma; da Salvatore Santoli dell'International Nanobiology Testbed di Roma a Piero Galeotti dell'università di Torino; da Claudio Maccone del Comitato SETI dell'Accademia internazionale di Astronautica a Giuseppe Tanzella-Nitti del Pontificio Ateneo della Santa Croce; da Vittorio Canuto del NASA Goddard Space Flight Center al direttore dell'Osservatorio di Parigi-Meudon Jean Heidmann. Ospite d'onore Frank Drake, presidente del SETI Institute statunitense (California), l'uomo che ha storicamente avviato nel 1960, con il Progetto OZMA, seguito al primo approccio di Cocconi e Morrison, le ricerche nel settore. Tutto è riuscito al meglio. Se non fosse che, a eccezione della relazione di padre Tanzella-Nitti, gli altri "addetti ai lavori" non operanti nelle aree di ricerca scientifica (che hanno finora connotato e caratterizzato il SETI) non erano presenti. Sì, per telefono ha parlato ai convenuti Vittorio Mathieu dell'Accademia dei Lincei di Roma (SETI e Filosofia), Giulio Giorello dell'università di Milano (SETI ed Epistemiologia) e i giornalisti Piero Angela (SETI e Comunicazione scientifica), e Piero Bianucci della «Stampa» di Torino (che giocava in casa).

Ma si è trattato di un apporto insufficiente per le aree di ricerca umanistiche

pur previste dalla CISS sulla carta. Niente sociologi, psicologi, antropologi, storici e politologi, e comunque fisicamente assenti gli altri. Piero Angela, poi, ha solo utilizzato il suo intervento telefonico per dare addosso agli UFO menzionando il CICAP, il suo sodalizio di superscettici antiparanormale che con il SETI non ha nulla a che vedere. Tant'è che il pubblico non ha applaudito.

Ma il vero "convitato di pietra" sono stati gli UFO: ovvero l'idea che qualcuno da altrove nell'universo possa essere già giunto qui. Eventualità sostanzialmente negata da tutti o quasi, in nome delle abissali distanze stellari e del limite fisico costituito dalla velocità della luce. E poi, lo si è più volte sottolineato, gli UFO sono tutt'al più un fenomeno inspiegato, e non costituiscono il fine specifico della ricerca tecnologica del SETI, orientata invece verso la radio-astronomia e basta. Ma se gli UFO fossero extraterrestri? La risposta di Capaccioli e di Heidmann, rispettivamente portavoci dell'astronomia italiana e francese, è stata chiara: è un argomento non omologabile con il SETI in quanto non esistono ancora prove concrete dell'origine extraterrestre del fenomeno.

Ancora più chiaro e sincero Frank Drake, il "Grande vecchio" del SETI: «Se il SETI fosse associato ad avvistamenti di UFO, incontri ravvicinati e *abductions*, qualsiasi supporto economico, o finanziamento ai suoi operatori potrebbe essere seriamente compromesso. Pertanto i due argomenti non devono avere punti di contatto».

Dice bene Drake, che nel 1992 ha visto assegnare 100 milioni di dollari dal governo USA per una ricerca SETI decennale e subito dopo ha veduto tale stanziamento evaporare in toto come neve al sole in nome di presunte questioni di austerità. Lui ha capito la lezione che a tempo e luogo l'*establishment* ha dato a lui e ai suoi. E allora? E allora nulla. Oltre ogni dichiarazione di principio, resta il fatto che il CISS dovrà, in ogni caso, aprirsi maggiormente ai contributi propri di aree di ricerca umanistiche, per essere davvero interdisciplinare. E che gli UFO, usciti dalla porta, presto o tardi rientreranno dalla finestra. Basta guardare l'edizione italiana del libro di Heidmann (*Extraterrestri*, edito da Piemme): sulla copertina campeggia non a caso un bel "disco volante". Per il SETI, dunque, gli UFO non ci sono. Ma servono ancora, evidentemente, per divulgare e vendere; nonostante tutto.

Un'ultima cosa: una relazione, certamente, meritava; e parecchio. Ma è stata purtroppo "tagliata" a vantaggio di nomi soltanto in apparenza più importanti. Era quella del sempre brillante (ma ancor "giovane") dottor Claudio Maccone sulle effettive possibilità di viaggi interstellari più veloci della luce (con

l’espediente della “contrazione spaziale”) attraverso i cosiddetti *wormholes* (le scorciatoie ultradimensionali da tempo teorizzate dalla fisica d’avanguardia). Troppo teorica, certo, per qualcuno che si attende di non incontrare nessuno «perché qui non possono comunque arrivare» e vede nel SETI solo un curioso diversivo intellettuale. Ma noi non siamo certo caratterizzati da questa riduttiva visione delle cose. E neanche la gente, che ormai percepisce i sempre più sofisticati tentativi di imbonirla ed è stanca di chi vorrebbe arrogarsi – specie negli Stati Uniti – il diritto di insegnare agli altri che cosa pensare.

O, peggio, addirittura di pensare loro agli altri e per gli altri. Fortunatamente, nonostante tutto, la scena italiana sembra essere sufficientemente dinamica per superare le pastoie accademiche a tutto vantaggio della vera ricerca. Sono in effetti non pochi, nel nostro Paese, gli enti e istituti coinvolti o coinvolgibili in attività bioastronomiche a vario titolo ricollegabili al SETI.

È stato rilevato che alcuni scienziati del SETI sembrerebbero dare l’impressione non già di voler contattare degli alieni, bensì una sorta di immagine speculare di loro stessi. Il che non potrebbe essere più lontano dalle finalità del SETI.

Con oltre trent’anni d’anticipo rispetto alla prima scoperta di pianeti extrasolari o di segni di vita su Marte, l’astronomo Frank Drake ha concepito un’equazione per valutare l’incidenza della vita intelligente nella nostra galassia. Drake, cofondatore e principale fautore della ricerca scientifica sulle intelligenze extraterrestri, con la sua ormai nota equazione non parlava in realtà del numero di probabili o eventuali specie intelligenti, né di quelle tecnologicamente progredite. Al contrario, egli cercava solo di calcolare quante specie si trovano proprio in quello stadio evolutivo caratterizzato da tecnologie di radiodiffusione e da tecnologie elettromagnetiche simili e dunque in condizione di trasmettere in continuazione forti segnali nello spazio, in modo da poter essere intercettati dagli abitanti della Terra.

È importante notare che noi stessi, come esseri umani, abbiamo finora occupato questa particolare nicchia evolutiva per meno di cento anni sebbene siamo stati dotati di una certa intelligenza da almeno cinquantamila anni, se non di più. Inoltre, se dovessimo divenire una specie progredita capace di effettuare regolarmente voli spaziali – il che è assai probabile – potremmo eventualmente abbandonare la radio a favore di forme più avanzate di comunicazione, alternative rispetto alla diffusione elettromagnetica (destinata a diventare impraticabile nello spazio interstellare). Quindi, il campione di civiltà intelligenti

segnalato da Drake potrebbe effettivamente rappresentare solo una piccola frazione dell'intero totale.

Comunque, dopo aver ampiamente ipotizzato sull'equazione, Drake e i colleghi del SETI hanno concluso che il numero di specie progredite e in grado di comunicare all'interno della nostra galassia (identificati da "N") dovrebbe approssimativamente eguagliare il numero degli anni (identificati da "L") in cui una specie del genere sopravvive da quando ha raggiunto una tecnologia del livello di quella umana della metà del XX secolo. Quindi, una breve versione dell'equazione di Drake può scriversi N=L.

Con l'esperienza umana come unica guida, Drake ritiene che qualsiasi specie intelligente capace di comunicazione radiofonica può anche inventare armi di distruzione di massa. Per Drake la cosa più difficile da immaginare è per quanto tempo la civiltà media progredita possa evitare l'autodistruzione. Se, per esempio, la media è appena cinquanta anni – approssimativamente quanto saremmo sopravvissuti noi umani se avessimo fatto ricorso alla guerra nucleare totale entro l'anno 1990 – nella nostra galassia potrebbero allora esistere fino a cinquanta civiltà progredite. D'altro canto, se la proporzione media di sopravvivenza arrivasse, più ottimisticamente, a diecimila anni, nella nostra galassia potrebbero allora esistere diecimila civiltà progredite.

Il maggiore aspetto compensativo dell'equazione di Drake consiste nel fatto che le premesse alla base della maggior parte dei suoi assunti sono decisamente conservative. Per esempio, l'equazione inizia con il presupposto che ogni anno si formano solo venti nuove stelle in una galassia di diverse centinaia di miliardi di stelle, ma recenti scoperte indicano invece che questo numero potrebbe essere troppo basso. L'equazione prevede inoltre che solo metà di tutte le stelle abbia dei pianeti, ma indagini recenti prospettano la possibilità che la cifra attuale sia in effetti molto superiore. L'equazione poi presuppone che, tra le stelle con pianeti, solo un pianeta nel sistema sia adatto alla vita. Basandosi di nuovo su scoperte recenti, tale premessa potrebbe essere molto inferiore alla realtà. Secondo l'equazione, infine, tra i pianeti adatti alla vita, solo uno su cinque la sviluppa davvero, ma quel numero può essere o troppo alto (se l'evoluzione della vita fosse molto improbabile persino in condizioni buone, come postulato da alcuni darwinisti) o troppo basso. In realtà, se la vita di solito inizia non come un incidente proprio della chimica indigena ma piuttosto come un rifiorire in conseguenza di una sua "semina" nello spazio (come avanzato da Fred Hoyle) quasi tutti i pianeti ospitali possono allora sviluppare la vita.

Il punto non è, però, dibattere su numeri superiori bensì dimostrare che tutti

gli adattamenti ragionevoli dei valori di Drake dovrebbero comportare semmai una stima superiore, non certo inferiore, della vita intelligente nella galassia. Drake ha mostrato, in modo talmente convincente da guadagnare la conversione di molti scienziati e anche di alcuni politici, che esiste realisticamente una buona probabilità che numerose specie intelligenti si trovino nelle nostre vicinanze, persino all'interno dei valori ristretti propri del suo schema. Inoltre, considerato che tali restrizioni sono limitanti in termini decisamente artificiali, è ragionevole supporre che in effetti potrebbero esistere dozzine o anche cento volte più specie intelligenti rispetto a quelle indicate dall'equazione.

Le tesi-guida del SETI sono essenzialmente due. Primo, esistono probabilmente abbastanza civiltà intelligenti (almeno cinquanta) in grado di comunicare nella nostra galassia. Secondo, è praticamente impossibile che le civiltà separate da distanze interstellari si incontrino faccia a faccia, e quindi gli unici mezzi ragionevoli di comunicazione sono via radio o con mezzi analoghi.

Gli scienziati del SETI si rifiutano di credere che il contatto fisico con gli extraterrestri sia mai accaduto o possa accadere. «Non esiste alcuna prova certa che siamo mai stati visitati da un'astronave aliena» scrive Frank Drake. «Le distanze tra le stelle creano una quarantena interstellare… Non credo che gli UFO siano astronavi aliene.»

Le critiche di Drake alle possibili visite aliene sono ragionevoli, razionali, quasi universalmente avallate da altri scienziati, ma probabilmente sbagliate. Accanto ai migliori riscontri nella ricerca ufologica, il progresso umano orientato a trasformare la nostra in una specie in grado di spostarsi nello spazio indica fortemente che i viaggi interstellari possono invece realizzarsi. Lo confermano i brillanti e concreti studi di Gerard K. O'Neill sulle "colonie spaziali" da lui progettate per la NASA, vere e proprie "arche stellari" per la colonizzazione di altri sistemi solari.

Lo scetticismo di Drake, dunque, sorprende non poco. Il suo collega John Billingham, invece, ricorda che «una frequente conseguenza dell'esplorazione scientifica è data proprio dalla scoperta di cose che non erano previste. Dobbiamo attenderci l'inaspettato». Per esempio, opina Edward Ashpole, «è possibile che al posto delle radioonde le intelligenze extraterrestri utilizzino mezzi di comunicazione più veloci della luce (qualche sistema che si basa su tachioni)? Inoltre, forse i tachioni offrono solo un canale, o al massimo qualcuno in più, il che ovviamente semplificherebbe la scelta del canale su cui cercare le civiltà extraterrestri. Naturalmente si tratta solo di una supposizione, per quanto non del tutto impossibile.

«I tachioni – le particelle che si suppone viaggino più veloci della luce – sono ritenuti dagli scienziati l'unico mezzo che possa garantire per il momento una rapida comunicazione interstellare. Non c'è limite alla velocità dei tachioni. Sebbene la teoria sui tachioni si sia rivelata abbastanza convincente da indurre alcuni scienziati a cercarli – fino a oggi senza successo – la maggior parte della categoria ne nega l'esistenza. Ma nessuno di loro è in grado di escludere tale teoria con assoluta certezza. L'odierna struttura teoretica degli scienziati permette loro di esistere. Inoltre, basta pensare che le particelle subatomiche, la cui esistenza sembrava improbabile, sono state in seguito scoperte, come quelle del neutrino del resto. Comunque, a differenza delle particelle subatomiche (la scoperta del neutrino era indispensabile per spiegare aspetti basilari della fisica), l'esistenza dei tachioni non servirebbe a spiegare nulla. Ma se esistono, potrebbero cambiare completamente il significato delle comunicazioni interstellari. Questo ci porta a supporre che le intelligenze extraterrestri non utilizzerebbero le microonde o altre parti dello spettro elettromagnetico per le comunicazioni interstellari quando la natura offre già mezzi molti più efficaci» conclude Ashpole. Un interrogativo, quindi, sembra più che mai lecito.

Chi può escludere che qualcuno non stia già trasmettendo? Secondo il famosissimo astronomo britannico Fred Hoyle ciò è molto probabile. «Voi tutti sapete cos'è un elenco telefonico» ha affermato. «Orbene, se volete parlare con qualcuno, cercate il suo numero e lo componete. La mia opinione è che da miliardi di anni esista nella nostra galassia una situazione del genere. Sono convinto che vi sia in atto, da sempre, uno scambio di messaggi su vasta scala, e che noi non ce ne rendiamo conto, come un pigmeo delle foreste africane non si rende conto dei messaggi radio che sfrecciano tutto intorno alla Terra alla velocità della luce. Secondo me, gli utenti iscritti nell'elenco galattico possono essere un milione o anche più. Il nostro problema è iscrivere in quell'elenco anche il nostro nome.»

Vi è anche chi crede di avere già individuato un messaggio extraterrestre. Si tratta della teoria esposta nel 1960 dall'astronomo americano Ronald Bracewell dell'università di Stanford, secondo cui una sonda extraterrestre starebbe tentando di stabilire un contatto con noi rinviando indietro, fin dalle prime trasmissioni negli anni Venti, i segnali radio emessi dalle trasmittenti terrestri stesse. Essa è stata poi sviluppata dall'inglese Duncan Lunan in rapporto al sistema stellare di Epsilon Bootis, con un'ampia eco nel mondo scientifico nella scia di quanto riportato da «Spaceflight», la rivista dell'autorevole Associazione

interplanetaria britannica.

Dal 1928, infatti, si era constatato che impulsi radio erano apparentemente fatti rimbalzare indietro verso la Terra da qualcosa che si trovava al di fuori della ionosfera terrestre, ma a una distanza inferiore di quella Terra-Luna. Allora Bracewell suggerì che tale “eco” potesse riferirsi all’attività di una sonda extraterrestre che tentava di stabilire un contatto con noi rinviando indietro i nostri segnali. Nessuno, però, era riuscito a trovare un qualsiasi significato o a individuare un codice negli intervalli di ritardo degli impulsi.

Infine Duncan Lunan, tracciando un grafico dei numeri di sequenza di ogni impulso rispetto al tempo di ritardo dell’eco relativa, ha finito con l’ottenere, sorprendentemente, mappe stellari ben riconoscibili delle costellazioni dell’emisfero boreale. Tuttavia, le stelle indicate nelle mappe così ottenute risultano in posizioni leggermente diverse, e in particolare la stella doppia Epsilon Bootis è vistosamente “fuori posto”. Il fatto che Lunan, utilizzando ben note tecniche astronomiche, abbia poi scoperto che quanto da lui ottenuto corrisponde in realtà a una precisa mappa stellare dell’emisfero settentrionale quale esso era tredicimila anni fa, suggerisce che l’ipotetica sonda extraterrestre di Bracewell sia giunta nel nostro Sistema solare tredici millenni or sono, programmata per comunicare con esseri intelligenti non appena in presenza di una qualche attività rilevabile.

Ha dovuto attendere il XX secolo, con la scoperta della radio e le prime trasmissioni, e quindi si sarebbe attivata rinviando indietro verso la fonte i segnali captati. In particolare, il fatto che la stella Epsilon Bootis presenti nella mappa un allineamento indicato in modo deliberatamente errato per qualunque osservatore sarebbe, secondo Lunan, un modo per indicare a bella posta proprio il luogo di provenienza della sonda spaziale. È così?

L’esperto spaziale inglese Kenneth Gatland ha commentato la teoria di Lunan con queste parole: «Immaginiamo ciò che essa implica: una sonda spaziale proveniente da un’altra civiltà nelle profondità dello spazio cosmico è stata inviata con il compito di ispezionare pianeti orbitanti intorno a una stella gialla e mediamente calda che noi, sulla Terra, chiamiamo Sole. Vi sono forse mille stelle simili nella distanza fra la Terra e il sistema di Epsilon Bootis. La sonda potrebbe quindi aver trascorso secoli viaggiando e i suoi costruttori potrebbero essere morti da tempo. Ma questa stazione, nei suoi circuiti logici di memoria, potrebbe contenere il legato di un’intera cultura planetaria».

La stazione, secondo Lunan, dovrebbe essere protetta da uno speciale rivestimento in grado di assorbire le energie elettromagnetiche per evitare

surriscaldamenti alle strumentazioni, il che impedirebbe di rilevarla otticamente. Ma non è tutto.

La sonda ipotizzata da Lunan potrebbe anche essere stata pilotata, invece che teleguidata, e ospitare quindi astronauti della razza che la costruì. In tal caso visitatori extraterrestri avrebbero stabilito uno o più punti d'appoggio nel nostro Sistema solare tredicimila anni fa. Se così fosse, allora, lo stesso enigma degli UFO – una cui origine extraterrestre è contestata da molti astronomi solo di fronte all'apparente assenza di vita nel Sistema solare e alle abissali distanze stellari – potrebbe acquistare un ben altro significato per l'umanità, evidentemente.

C'è poi il problema del *SETI Post Detection Protocol*, realizzato nel giro di qualche anno dagli scienziati del SETI: una sorta di codice di comportamento in caso di rilevamento di un segnale extraterrestre intelligente. Ecco il testo del documento nella sua stesura finale del 1989.

SETI Post Detection Protocol

Dichiarazione di principi riferita alle attività conseguenti al rilevamento di intelligenze extraterrestri

Noi, istituzioni e individui partecipanti alla ricerca di intelligenze extraterrestri,

Riconoscendo che la ricerca di intelligenze extraterrestri costituisce parte integrante della esplorazione spaziale ed è stata intrapresa per fini pacifici e nel comune interesse di tutta l'umanità;

Ispirati dal profondo significato che rivestirebbe per l'umanità il rilevamento di intelligenze extraterrestri, quand'anche la probabilità di tale rilevamento possa essere limitata;

Richiamandoci al Trattato sui Principi relativi alle Attività degli Stati nell'Esplorazione e negli Usi dello Spazio Extraterrestre, ivi inclusi la Luna e altri corpi celesti, che ha portato le varie controparti statuali al Trattato per informare al meglio e al massimo il segretario generale delle Nazioni Unite, come pure il pubblico e la comunità scientifica internazionali, sulla natura, la condotta, le località e le risultanze relative alle loro attività in campo spaziale (Articolo XI);

Riconoscendo che ogni rilevamento iniziale può essere incompleto o ambiguo e pertanto richiedere attento esame e così pure conferma, e che è essenziale mantenere al riguardo i più elevati criteri di responsabilità e di credibilità scientifica;

Conveniamo di osservare i seguenti principi nella diffusione delle informazioni relative al

rilevamento di intelligenze extraterrestri:

1. Qualsiasi Individuo, o Istituzione di Ricerca privata o pubblica, ovvero Agenzia Governativa, che creda di aver rilevato segnali, o altri elementi probanti, riferiti a intelligenze extraterrestri (lo scopritore) dovrebbe cercare di verificare il fatto che la spiegazione più plausibile per tali elementi sia in effetti l'esistenza di intelligenze extraterrestri piuttosto che qualche altro fenomeno naturale o antropogenico prima di fare qualsiasi annuncio pubblico al riguardo. Se la prova non può essere confermata come indicazione dell'esistenza di intelligenze extraterrestri, lo scopritore potrà diffondere informazioni per quanto opportuno, come nel caso della scoperta di qualsiasi fenomeno sconosciuto.

2. Prima di effettuare un annuncio pubblico che sono state rilevate prove dell'esistenza di intelligenze extraterrestri, lo scopritore dovrebbe informare prontamente tutti gli altri osservatori o organismi di ricerca firmatari di questa dichiarazione, così che essi possano confermare la scoperta con osservazioni indipendenti da altre località e si possa costituire una rete di controllo continuo del segnale o dei fenomeni. I firmatari di questa dichiarazione non dovrebbero annunciare pubblicamente tali informazioni fino a che non sia stato stabilito se esse si riferiscano o no a una prova credibile dell'esistenza di intelligenze extraterrestri. Lo scopritore dovrebbe informare le più rilevanti autorità del proprio Paese.

3. Dopo aver concluso che la scoperta appare una prova credibile dell'esistenza di intelligenze extraterrestri, e dopo aver informato gli altri firmatari di questa dichiarazione, lo scopritore dovrebbe informare gli osservatori di tutto il mondo attraverso l'Ufficio Centrale Astronomico Telegrammi dell'Unione Astronomica Internazionale, e così pure il segretario generale delle Nazioni Unite in conformità all'Art. XI del Trattato sui Principi relativi alle Attività degli Stati nell'Esplorazione e negli Usi dello Spazio Extraterrestre, ivi inclusi la Luna e altri corpi celesti. A causa del loro evidenziato interesse alla questione dell'esistenza di intelligenze extraterrestri, lo scopritore dovrebbe simultaneamente informare le seguenti Istituzioni internazionali della scoperta e fornire loro ogni dato pertinente e ogni informazione disponibile su tali prove: l'Unione Internazionale delle Telecomunicazioni, il Comitato Ricerche Spaziali del Consiglio Internazionale delle Unioni Scientifiche, la Federazione Astronautica Internazionale, l'Accademia Internazionale di Astronautica, l'Istituto Internazionale di Diritto Spaziale, la Commissione 51 dell'Unione Astronomica Internazionale e la Commissione J dell'Unione Scientifica Internazionale di Radiofonia.

4. Un rilevamento confermato di intelligenze extraterrestri dovrebbe essere diffuso prontamente, apertamente e ampiamente attraverso i canali di comunicazione scientifici e pubblici osservando le procedure esposte in questa dichiarazione. Lo scopritore dovrebbe avere il privilegio di fare il primo annuncio pubblico.

5. Tutti i dati necessari per confermare il rilevamento dovrebbero essere resi disponibili alla comunità scientifica internazionale attraverso pubblicazioni, meeting, conferenze e altri

mezzi appropriati.

6. La scoperta dovrebbe essere confermata e controllata e ogni dato indicante la prova dell'esistenza di intelligenze extraterrestri dovrebbe essere registrato e conservato permanentemente, al massimo e per quanto possibile in una forma che lo renda disponibile a ulteriori analisi e interpretazioni. Tali registrazioni dovrebbero essere disponibili alle Istituzioni internazionali suddette e ai membri della comunità scientifica per ulteriori analisi e interpretazioni a livello oggettivo.

7. Se la prova del rilevamento è in forma di segnali elettromagnetici, i firmatari di questa dichiarazione dovrebbero ricercare un accordo internazionale per proteggere le frequenze appropriate facendo uso delle procedure disponibili dell'ITU, l'Unione Internazionale Telecomunicazioni. Immediato avviso dovrebbe essere inoltrato al segretario generale dell'ITU a Ginevra, che potrebbe includere una generale richiesta di ridurre al minimo le trasmissioni nella fascia di frequenze relativa, divulgata nella Circolare Settimanale dell'ITU. La Segreteria, di concerto con un suggerimento espresso dal Consiglio Amministrativo dell'ITU, dovrebbe esplorare la possibilità e l'utilità di riunire una Conferenza Amministrativa Straordinaria di Radiofonia atta a trattare la questione, soggetta alle opinioni delle Amministrazioni membri dell'ITU.

8. Nessuna risposta a un segnale o ad altre prove dell'esistenza di intelligenze extraterrestri dovrebbe essere inviata fino a che appropriate consultazioni internazionali non abbiano avuto luogo. Le procedure per tali consultazioni saranno oggetto di accordi, dichiarazioni o intese a parte.

9. Il Comitato SETI dell'Accademia Internazionale di Astronautica, in coordinamento con la Commissione 51 dell'Unione Astronomica Internazionale, passerà continuamente in rassegna le procedure per il rilevamento di intelligenze extraterrestri e la conseguente gestione dei dati relativi. Qualora una prova credibile dell'esistenza di intelligenze extraterrestri dovesse essere riscontrata, un comitato internazionale di scienziati e altri esperti dovrebbe essere costituito per fungere da punto focale per l'analisi continuata di tutte le prove di carattere osservativo riunite successivamente alla scoperta, e anche per fornire consigli sul rilascio delle informazioni al pubblico. Tale comitato dovrebbe essere costituito da rappresentanti di ciascuna delle Istituzioni internazionali sopra menzionate e altri membri che il comitato dovesse ritenere necessari. Per facilitare la convocazione di tale comitato in qualche ignota data futura, il Comitato SETI dell'Accademia Internazionale di Astronautica dovrebbe avviare e tenere presente una lista aggiornata di rappresentanti volontari di ciascuna delle Istituzioni internazionali sopra menzionate, come pure di altri individui di rilevante competenza, e dovrebbe rendere tale lista continuamente disponibile attraverso la Segreteria dell'Accademia Internazionale di Astronautica. L'Accademia Internazionale di Astronautica opererà quale Depositaria di questa Dichiarazione e fornirà annualmente una lista aggiornata

dei Firmatari a tutti i Firmatari di questa stessa Dichiarazione.

In altri termini, chi si trovasse a captare messaggi da altri mondi dovrà in primo luogo “isolare” tale comunicazione, registrarla e verificarla. Dopo di che dovrà tempestivamente informarne cinque organismi internazionali: l’Unione astronomica internazionale, l’Ufficio telegrafico centrale di astronomia, l’ONU, l’Istituto di Diritto spaziale e l’Unione internazionale delle telecomunicazioni. Soltanto all’ONU, stabilita la genuinità del messaggio, starà a questo punto decidere se darne notizia al mondo. Inoltre l’individuo (o la collettività) che intercettasse originariamente la comunicazione viene diffidato dal millantarne credito: nessuno, infatti, potrà presentarsi come ambasciatore universale dell’umanità, né sarà concesso a una singola nazione di gestire in proprio il contatto.

Saremo gli ultimi a sapere.

La notizia ha interessato non poco i mass media, anche se in realtà era risaputo fin dal 1986 che al *Protocollo* poi presentato gli scienziati stavano lavorando attivamente.

Chi scrive, d’altronde, ha altresì dato il proprio diretto contributo alla stesura del documento in riunioni a latere durante i Congressi Astronautici Internazionali di Brighton (1987) e Bangalore (1988) come sociologo, nel corso di tali consessi scientifici. Giustamente, gli scienziati sono preoccupati dall’impatto che una rivelazione improvvisa potrebbe avere su un’opinione pubblica impreparata, quello che il sociologo americano Ben Finney ha giustamente definito *the impact of contact*, l’impatto del contatto. E se le probabilità che un contatto extraterrestre coinvolga dei non addetti ai lavori sono forse remote, sul silenzio dei colleghi gli scienziati non sarebbero disposti a giurare. È la stampa, pertanto, a rappresentare per loro il vero spauracchio. E naturalmente la stampa si è irritata. E non poco.

Quando la cosa fu resa nota, il «Daily Telegraph» londinese addirittura dedicò alla questione un editoriale semiserio: «Gli scienziati dovrebbero ripensarci. Il tentativo di occultare alla stampa importanti informazioni spesso finisce in pianto. Sarebbe molto meglio che i mass media venissero invece informati, così da consentire al mondo intero di prepararsi a festeggiare i visitatori spaziali. E poi una forma di vita intelligente non attraversa l’universo solo per trovarsi di fronte all’embargo stabilito da noiosi scienziati».

Ne conveniamo perfettamente.

Una volta letto il *Protocollo*, in effetti non ci vuole molto a capire che il

pubblico sarà sostanzialmente l'ultimo a sapere che il contatto con gli extraterrestri si è finalmente verificato. E, al di là di qualsiasi espressione formale, la ragione inconfessata resta una e una sola: questioni di ordine pubblico. L'*establishment* non vuole creare né crearsi problemi gratuiti, evidentemente. Si ha l'impressione netta che il problema del contatto con altre civiltà nello spazio voglia essere posto all'interno di un gioco di "scatole cinesi", l'una interna all'altra, meglio ancora se a compartimenti stagni. Con una bella scritta posta a scanso di equivoci su quella esterna: *Handle with Care*, maneggiare con cura.

Secondo l'astronomo russo Nikolaj Kardašëv, le civiltà diffuse nel cosmo possono essere di tre tipi: le civiltà di tipo I, che si trovano al nostro stesso livello tecnologico; le civiltà di tipo II, che hanno già imparato a dominare e sfruttare l'emissione energetica del loro sole, e che quindi dispongono di risorse energetiche sufficienti per inviare segnali anche a milioni di anni-luce di distanza; e infine le civiltà di tipo III, in grado di ricavare energia in quantità colossali dalle stelle in formazione e dalle altre potentissime fonti radianti concentrate soprattutto nei nuclei delle galassie a spirale. Queste ultime civiltà disporrebbero di inimmaginabili possibilità tecnologiche, ivi inclusa la capacità di compiere viaggi interstellari. E di arrivare fino a noi. Nulla esclude, dunque, che abbiano già raggiunto da tempo il nostro Sistema solare con i loro veicoli interstellari, con buona pace di chi vede in ciò una possibilità troppo remota.

Come osserva il fisico e Premio Nobel Francis Crick, gli scienziati sanno che «il tempo che può essere stato necessario per realizzare questo processo dipende da parecchi fattori: la velocità delle astronavi, il tempo medio necessario per le fasi di consolidamento, le modalità dell'espansione (per esempio seguendo una sola direttrice o procedendo a viaggi successivi in direzioni casuali). Il risultato sorprendente è che, in qualunque modo calcoliamo i tempi necessari, il tempo totale per coprire l'intera galassia è minore di quanto si potrebbe pensare: forse meno di un milione di anni, anche se combinazioni diverse di dati danno tempi fino a 100 milioni di anni…».

Ricordando che la vita può aver avuto origine altrove in tempi più remoti, dato che il nostro pianeta si è formato relativamente tardi, Michael Hart ha sostenuto che, non esistendo traccia di questi esseri, l'unica conclusione plausibile è che noi siamo la sola forma di vita superiore nella galassia. Il punto essenziale del suo ragionamento che riprende la scettica domanda di Enrico Fermi («Ma, allora, dove sono?») è appunto che, ammessa la loro esistenza, è

irragionevole pensarli bloccati esattamente al nostro stadio di sviluppo, e quindi è probabile che abbiano prodotto una tecnologia molto avanzata che ha permesso loro di costruire astronavi capaci di attraversare distanze di decine di anni-luce, a velocità dell'ordine di un centesimo e fino a un decimo della velocità della luce, e di fondare nuove colonie. Se ci sono, perché dunque l'incontro con loro non c'è ancora stato? In realtà, opina Crick, «niente esclude la possibilità che la Terra sia stata ispezionata per breve tempo in un dato momento del passato, per esempio quaranta milioni di anni fa, e poi abbandonata perché non utilizzabile. Forse i visitatori ebbero l'impressione che il nostro pianeta non potesse diventare una residenza ideale per loro, o forse erano sensibili a problemi ecologici e non vollero disturbare la flora e la fauna locali.

John Ball ha avanzato l'ipotesi che noi siamo parte di una riserva cosmica di vita selvaggia, lasciata in pace perché si sviluppi indisturbata. Forse c'è qualcuno che ci sorveglia discretamente, un essere superiore su un pianeta di una qualche stella vicina. Non è chiaro come questi guardiani cosmici ci osservino senza che noi ce ne rendiamo conto, ma, con una tecnologia avanzata, una tale supervisione può essere relativamente facile. In ogni modo, noi ora riveliamo la nostra presenza attraverso i programmi televisivi che, sotto forma di rumore di fondo nella gamma delle microonde, invadono lo spazio e si diffondono alla velocità della luce.

È stato anche ipotizzato che questi esseri siano giunti nel Sistema solare decidendo di non visitare la Terra. Michael Papagiannis ha avanzato l'ipotesi che vivano sulle loro astronavi nella cintura degli asteroidi, usando la luce del sole come fonte di energia e gli asteroidi come fonte della materia prima necessaria per le attività industriali. David Stephenson ha invece osservato che è più probabile che si trovino in una zona più esterna, nascosti nei pressi dell'orbita di Nettuno da dove solo saltuariamente compirebbero incursioni fino agli asteroidi per procurarsi materiale contenente carbonio. Per noi sarebbe estremamente difficile individuare un'astronave, anche molto grande, distante quanto l'orbita di Nettuno o situata nella cintura degli asteroidi, che tenderebbero a nasconderla. Nessuna di queste ipotesi può essere scartata, osserva Crick.

Diversi anni fa, in un articolo su «Spaceflight» (dicembre 1972), G.V. Foster calcolò il possibile numero di visite extraterrestri nella storia della Terra. Foster ipotizzò che vi fosse una civiltà che viaggia nello spazio ogni diecimila stelle. Il che significa che esistono dieci milioni di civiltà nella galassia. Poi Foster calcolò che la rotazione della galassia avesse portato più di quattro milioni di stelle a 50 anni luce dalla Terra fin dalla sua formazione. Ipotizzò anche che

viaggiassero a questa distanza. Considerato ciò dovrebbero esserci state in totale 420 visite ET sulla Terra. Se questa supposizione fosse plausibile, concluse, il Sistema solare sarebbe «un posto molto frequentato». Forse anche oggi. D'altronde, rileva Crick, «pochissimi astronomi sono disposti a credere agli avvenimenti di UFO (*Unidentified Flying Objects*, o OVNI, Oggetti volanti non identificati), in particolare perché la percentuale di rapporti palesemente falsi è alta. È vero che c'è sempre un residuo di osservazioni non spiegabili…» ammette il Premio Nobel. E gli fa eco l'italiano Carlo Rubbia, anch'egli insignito della stessa onorificenza scientifica: «Abbiamo grandi problemi di cui occuparci e forse non riusciamo o non possiamo occuparci anche degli UFO. Ma è un capitolo che non bisognerebbe lasciar cadere del tutto…».

5
Extraterrestri e UFO

In Italia ci si adegua davvero a tutti e a tutto, come la storia antica, recente e attuale vergognosamente documenta. E poco importa se bisogna “tappare il naso” o fare finta di niente seppellendo la testa come gli struzzi. Analogamente, ci si abitua a tutto, con l’effetto che anche le cose più belle e più sante, alla fine, vengono prosaicamente ridimensionate e dissacrate, e magari ignorate e negate con un vero e proprio processo di rimozione ad hoc. In chiave futuribile, è questo il concetto trasmessoci dal geniale Ennio Flaiano nel suo magistrale *Un marziano a Roma* di fine anni Cinquanta, pièce teatrale di grande spessore. Flaiano conosceva bene l’illustre e implacabile noia di Roma, e ha immaginato che un pomeriggio d’estate il marziano Kunt sbarchi da un disco volante a Villa Borghese. L’evento è epocale. Come commenta Luciano Codignola, «i romani credettero in quel momento – ma fu un’opinione passeggera – che fosse arrivata la grande avventura dell’umanità, la loro grande avventura».

«I primi attributi che i romani seppero trovare per il marziano» continua Codignola «furono messianici, anzi apocalittici. Tutto deve cambiare, ripetevano piangendo e ridendo, questo è il giudizio universale, il primo giorno del mondo, siamo tutti fratelli e via di questo passo…» Ma era troppo bello per essere vero.

Flaiano è stato influenzato in minima parte dal bel film di Robert Wise *Ultimatum alla Terra* (*The Day the Earth Stood Still*), del 1951. Ma il protagonista, l’angelo tecnologico Klaatu che viene ucciso e resuscita come Cristo per dare ugualmente il suo messaggio al mondo, non è il suo Kunt, che, calatosi in una realtà dominata dal Vaticano e dal Quirinale, al termine del primo atto incontra prostitute in nome dell’amore cosmico.

Nel secondo atto, commenta Codignola, «Kunt parla per proverbi come un capo di Stato moderno, incomincia a trovare gusto nel vivere a Roma, nelle donne, negli amici. Si ubriaca. Al terzo atto il processo verso l’abiezione è molto innanzi. Il marziano non desta più interesse, scrive addirittura un libro, si rivela geloso, facile di mano. Rinuncia a tornare su Marte, vive di espedienti, è tradito dall’amante, sfiora un’esperienza omosessuale. Insomma non lo si distingue più

e finisce dileggiato dai ragazzini in quella via Veneto che l'aveva accolto trionfante tre mesi prima».

E così, nella realtà pigra e burina dell'Urbe anche l'arrivo di un extraterrestre finisce in una dissacrante pernacchia. *Mutatis mutandis*, la morale è in parte stata poi ripresa dal regista Nicolas Roeg nel 1976 nel film *L'uomo che cadde sulla Terra*, magistralmente interpretato da David Bowie. L'extraterrestre finisce trasformato da alieno in uomo, in quanto la sua esistenza è considerata un pericolo potenziale per l'umanità, da rimuovere senza indugio. E i servizi segreti provvedono, infatti.

Ma la lezione di Flaiano è comunque stata assimilata anche dal cinema italiano. Nel film di Tinto Brass *Il Disco Volante* (con Silvana Mangano, Eleonora Rossi Drago, Monica Vitti e Alberto Sordi in ben quattro ruoli diversi) il soggetto di Rodolfo Sonego presenta una storia amara che è un atto d'accusa contro la borghesia e il perbenismo dell'Italia del dopoguerra. La pellicola narra i vari aspetti ed effetti della discesa di un disco volante in un paesino del Veneto, con una morale triste ma realistica: una società pigra e falsa come la nostra non tollera in effetti scossoni o sollecitazioni, neanche di carattere extraterrestre. Così gli alieni sono fatti sparire, e un silenzio di comodo o il manicomio sono la sola alternativa a chi ha visto e sa.

Nulla di strano che, al di là della satira e della metafora, in concreto il "sistema" preferisca di gran lunga ignorare e cassare una realtà scomoda per non avere problemi.

Si nega dunque pure l'evidenza. Anzi, soprattutto l'evidenza. Anche in Italia da oltre tre quarti di secolo vengono segnalati gli UFO: per la gente un termine (e un problema) ormai divenuto, a torto o a ragione, sinonimo di alieni. In mezzo secolo si sono avute nel Bel Paese non meno di diecimila segnalazioni attendibili e documentate, un buon 25% riferito a casistica rimasta inspiegata, comprensiva di circa cinquecento "incontri ravvicinati del III tipo", implicanti cioè presunti alieni.

La grande "ondata" di avvistamenti del 1978-1979 (preceduta da altre nel 1950, 1954 e 1973 impose alle autorità italiane di affidare al 2° Reparto dello Stato maggiore aeronautica (ovvero al Servizio Segreto dell'Aeronautica, oggi ribattezzato Reparto Generale Sicurezza) la questione degli UFO, e presso lo SMA sono oggi archiviate alcune centinaia di dossier su tali fenomeni. Orbene, non c'è dunque da meravigliarsi troppo se proprio al culmine della più grande e concreta "ondata" di avvistamenti di UFO mai registrata in Italia (quella del 1978-1979, con le dirette testimonianze di tecnici, radaristi, militari, poliziotti,

scienziati e migliaia di comuni cittadini), un polemico articolo di A. Buzzati Traverso sul «Corriere della Sera» del 16 marzo 1979 (*Ma gli UFO nascono dalla Psiche?*) cercò a suo tempo di "liquidare" l'argomento ricorrendo alle teorie del famoso psicologo e psicoanalista Cari Gustav Jung, uno dei capiscuola della psicanalisi post-freudiana. Sforzandosi di essere brillante, l'articolista si rivolse pretestuosamente ai lettori con affermazioni («Chi dice di aver visto gli UFO parla di osservazioni trascorse che non lasciano tangibili tracce») dominate da un preconcetto intellettuale di fondo. E anche da una buona dose di inesattezze, con l'improprio uso di Jung per definire gli UFO, *tout court*, "prodotti psichici". E questo non si può consentire.

Per fare conoscere il vero pensiero di Jung sull'argomento, dunque, presentiamo di seguito un documento d'eccezione: proprio uno degli ultimi scritti di Carl Gustav Jung. Apparso originariamente su «L'Europeo» (669) del 10 agosto 1958, esso aveva per titolo *Io continuo a credere nei dischi volanti*. Ne riproponiamo qui alcuni passi all'attenzione dei lettori perché non ci si lasci trarre in inganno da divulgatori scientifici poco documentati:

> La questione dei dischi volanti è più che mai di attualità. Debbo dire, tuttavia che malgrado abbia lavorato su questo argomento fin dal 1946 non sono riuscito finora ad assicurarmi la base di conoscenza empirica che potrebbe farmi raggiungere la certezza assoluta sulla loro esistenza. In questi anni ho raccolto una documentazione considerevole sulle osservazioni di dischi volanti. A questa documentazione si aggiungono le informazioni di due testimoni oculari che conosco personalmente (io non ho mai visto dischi volanti), e, in più, ho letto tutto ciò che si è stampato sull'argomento fino a oggi.
>
> Tutto questo non mi ha permesso di determinare, nemmeno approssimativamente, di quale natura siano le osservazioni. Finora una sola cosa è certa: che non si tratta di voci e di fantasie. La gente vede effettivamente qualche cosa.
>
> La possibilità di una spiegazione puramente psicologica del fenomeno è resa praticamente impossibile dal fatto che esiste un gran numero di osservazioni riferibili a fatti naturali e anche fisici (spiegabili in parte come riflessi che si producono quando avviene una inversione di temperatura). L'aviazione americana (malgrado talune dichiarazioni contraddittorie) e l'aviazione canadese, considerano le osservazioni di oggetti volanti non identificati come fatti reali e di conseguenza fanno compilare tutti i rapporti da speciali uffici incaricati di investigare su ciascun fenomeno. Per certo si può stabilire che i "dischi", vale a dire gli oggetti volanti che vengono avvistati, non si comportano "secondo la fisica", bensì come materia sprovvista di peso e dimostrano una condotta intelligente, lasciando supporre che sono guidati da piloti quasi umani. Ma le velocità sono tali che un uomo non le potrebbe

sopportare e sopravvivere.

Ciò che mi stupisce di più è il fatto che l'aviazione americana … lavora per così dire sistematicamente a favorire i maggiori sospetti nell'opinione pubblica …

Domandarsi se questi fenomeni sono di origine extraterrestre oggi è più che legittimo. Ci sono personalità assai più competenti di me che dispongono di informazioni più abbondanti e precise. Esse ritengono che i fenomeni di oggetti volanti non identificati siano di origine extraterrestre. …

Anche se questi "corpi", come si dice, fossero di origine non terrestre, ovvero interplanetaria (Venere o Marte) è il caso di ricordare comunque le osservazioni secondo le quali certi dischi si levano dal mare o dalla terra. Bisogna infatti anche prendere in considerazione i racconti riguardanti il ben conosciuto fulmine globulare, o certi fuochi fatui rari e stazionari (da non confondere con i fuochi di Sant'Elmo). …

Nel caso in cui, malgrado la possibilità non del tutto chiarita, si dovesse confermare l'origine extraterrestre del fenomeno, questo proverebbe l'esistenza di un rapporto di intelligenza interplanetaria. Ciò che potrebbe comportare un fatto del genere per l'umanità non può essere previsto, ma certamente ci troveremo presso a poco nelle stesse precarie condizioni in cui si trovano le attuali comunità primitive in conflitto con la civiltà superiore dei bianchi. Perderemmo il timore della nostra esistenza e non avremmo più speranze. Cioè il volo sublime del nostro spirito sarebbe arrestato e paralizzato per sempre.

Naturalmente sarebbero prima di tutto la nostra scienza e la nostra tecnica a essere travolte. Quanto significhi sul piano morale una catastrofe simile possiamo giudicarlo dalla rovina delle civiltà primitive di cui siamo testimoni. …

Se si vuole evitare una catastrofe del genere, le autorità che fossero in possesso di informazioni di importanza concreta non dovrebbero esitare a informare il pubblico il più rapidamente e il più ampiamente possibile e dovrebbero prima di tutto far cessare questo gioco circonfuso di mistero e di allusioni suggestive. …

Non sono dunque in condizione di trarre delle conclusioni e di formarmi un giudizio positivo in un modo o nell'altro. Non so che cosa si debba pensare riguardo a questo fenomeno, tranne che la gente vede veramente qualcosa e che queste apparizioni secondo me non sono spiegabili in nessuna maniera come fatti psicologici collettivi.

Jung è morto nel 1961. Questo scritto del 1958 conferma quanto da lui già scritto nel capitolo «L'UFO considerato sotto l'aspetto non psicologico» del suo libro *Su cose che si vedono nel cielo*:

È mia opinione – con tutte le riserve che s'impongono – che esista una terza possibilità: gli UFO sono reali apparizioni materiali, entità di natura sconosciuta, che provengono

probabilmente dagli spazi e che erano già visibili, forse da lungo tempo, agli abitanti della Terra, ma che per il resto non hanno con la Terra o i suoi abitanti rapporti di nessun tipo.

In altri termini, Jung è stato ben lungi dell'assolutizzare la sua teoria. Così fanno i veri scienziati. Comunque, l'approccio junghiano non poteva non indurre ad analisi tese a verificarne la validità nel lungo periodo. Ma la cosa si dimostrò tutt'altro che semplice.

Il 26 novembre 1981, il sociologo Francesco Alberoni pubblicò dunque un'interessante analisi che, constatando la palese contraddizione della visione di Jung nella prassi storica, si sforzava comunque di spiegare l'enigma degli UFO scomparsi. Vale la pena di ricordare quanto allora osservò il noto sociologo italiano.

Perché sono scomparsi i dischi volanti, gli UFO? Fino a poco tempo fa se ne parlava moltissimo, c'era sempre qualcuno che li vedeva …

I sociologi e gli psicologi hanno sempre spiegato la cosa in questo modo: in tempo di ansie la gente proietta le sue paure e le sue speranze nel cielo; vi legge segni, presagi, attende arcangeli salvatori. Con lo sviluppo tecnico, soprattutto negli Stati Uniti, le entità ultraterrestri hanno assunto un aspetto tecnologico. La grande saga degli UFO si svolge lungo tutta una gamma che va dalla semplice impressione di aver visto una luce, alla fede religiosa. Nel film *Incontri ravvicinati del terzo tipo* coloro che credono veramente hanno il privilegio di essere assunti in cielo da una specie di Gesù Bambino che sta in una sterminata astronave rutilante di luci.

Ora, riflettiamo un momento, quello che stiamo vivendo è certamente un periodo di gravi problemi interni e internazionali. La nostra situazione economica è difficile. …

In altre situazioni di crisi internazionale gli avvistamenti UFO erano stati numerosissimi. Anzi si può addirittura sostenere che essi sono incominciati con la guerra di Corea, quando è esploso il primo vero conflitto fra Stati Uniti e Unione Sovietica.

Il lettore, a questo punto, scrollerà le spalle domandandosi, ma come si fa a imbastire un discorso su ciò che non c'è? Se manca la notizia non c'è nulla da dire. Gli vorrei allora ricordare la celebre frase di Sherlock Holmes nel *Mastino dei Baskerville*: «Bisogna riflettere sul fatto che il cane non ha abbaiato». La mancanza di visioni è il fatto da spiegare. È un po' come se, di colpo, fosse scomparsa l'astrologia.

Ed ecco l'ipotesi che provo ad avanzare per spiegare il fenomeno: gli UFO sono un prodotto della mitologia tecnologica americana. La loro scomparsa significa che è successo qualcosa negli Stati Uniti, o fra noi e gli Stati Uniti.

Effettivamente gli UFO sono un prodotto culturale americano. Sono sorti con la guerra di

> Corea, tutte le notizie sono venute dagli Stati Uniti, insieme alle prove della loro esistenza, alla fantascienza di tipo religioso come il film già citato o quello di Superman. … Qualcosa è avvenuto in America: il momento di quelli che speravano nei dischi volanti è finito: la mano è passata agli altri, a quelli che brandiscono la spada.
>
> Nello stesso tempo si è interrotto un legame fra USA ed Europa. Gli Stati Uniti, sul piano culturale, si stanno sempre più differenziando da noi e noi da loro. Le ultime manifestazioni pacifiste sono avvenute qui, non là. L'Europa sta cercando e, forse, scoprendo un suo destino e un suo linguaggio. Nel momento del pericolo non sa che cosa farsene della simbologia UFO. Ecco perché gli UFO scompaiono.

Questa l'opinione di Alberoni nel 1981. Soltanto che, pericolo o no, gli UFO hanno invece continuato (e continuano) a essere segnalati, e in tutto il mondo: il fenomeno appare ormai planetario, diffuso e comune.

Di conseguenza, stando così le cose, non si può certo avere la pretesa di usare indifferentemente la vecchia teoria junghiana (che il suo stesso autore invitava a utilizzare *cum grano salis*) tanto in caso di presenza che di assenza degli UFO, nel disinvolto ma goffo tentativo di fare passare tanto l'uomo della strada che tecnici, piloti, controllori di volo, militari e scienziati che hanno rilevato indipendentemente il fenomeno – e ciò talvolta anche strumentalmente – per una massa di poveri allucinati, vittime di visioni psicologiche ovvero di un mito sociopsicologico indotto dalla perversa sommatoria dell'azione dei media, di elementi dell'io individuabili nella psicologia del profondo dell'individuo, di fenomeni di moda e costume, di "leggende metropolitane" e di quant'altro, come superficialmente suggerisce la cosiddetta "neoufologia" riduzionista venuta alla ribalta dalla Francia a partire dagli anni Ottanta e vanamente propagandata anche in Italia: un ennesimo fallimento del tentativo di cercare e trovare nell'uomo, e non già nella realtà concreta che lo circonda, un fenomeno che è invece incontrovertibilmente oggettivo.

Come dimostra l'improprio intervento di un sociologo pur della fama di Alberoni, purtroppo il limite palese degli "scienziati sociali" (psicologi, sociologi e antropologi) è dato dalla loro tipica "deformazione professionale" che li porta a impostare e incentrare tutto sull'uomo e sulla società umana. Un approccio che per nulla, però, dà ragione dell'evidenza della realtà fisica del fenomeno UFO; fenomeno che nessuna delle pur possibili "proiezioni psicologiche" dei cittadini del "villaggio globale" ormai costituito dall'odierno pianeta Terra (pur immerso in un clima incerto indotto dal disincanto di un Terzo millennio che, fra terrorismo, migrazioni, globalizzazione e crisi economica, si

annuncia non migliore del secolo che ci siamo lasciati alle spalle) può ridimensionare con più o meno brillanti argomentazioni di psicologi d'assalto o di sociologi *à la page* usi a considerare, più dei fatti, l'angusta ottica delle loro costruzioni accademiche sempre più lontane dalla gente comune; che continua a vedere gli UFO, al di là di ogni spiegazione o smentita. Perché ci sono davvero, piaccia o no.

6
Messaggi nei campi?

Nel corso degli ultimi decenni i giornali inglesi hanno progressivamente dedicato uno spazio sempre maggiore alle notizie riferite alla misteriosa comparsa, nei campi di cereali dell'Inghilterra meridionale, di strane tracce tondeggianti. Si tratta di aree di forma perfettamente circolare manifestatesi nella stagione estiva e in apparenza formatesi nottetempo: cerchi di spighe piegate (ma non spezzate) secondo un andamento a spirale, di diametro variante da qualche metro ad alcune decine di metri, caratterizzate dai bordi nettissimi e in genere raggruppate in configurazioni geometriche che, con il passare degli anni, sembravano diventare sempre più elaborate e numerose.

Fin dall'inizio le spiegazioni avanzate per dare una ragione all'inquietante problema erano sostanzialmente di tre tipi. Nel primo caso, si pensava a dei fenomeni naturali ignoti; secondariamente, alla possibilità di una fabbricazione umana; infine, alla discesa di oggetti solidi non identificati tali da lasciare in tal modo la traccia della loro presenza. Di qui l'immaginario collettivo ha avuto buon gioco nell'ipotizzare l'atterraggio notturno di UFO extraterrestri con tutti i vari risvolti del caso.

Il fenomeno, dapprima in sordina, prese via via a intensificarsi e a innescare il crescente interesse di curiosi, studiosi e scienziati. Mentre i primi si limitavano solo a raggiungere i vari siti per constatare *de visu* il fenomeno, i secondi hanno affrontato il problema per quantificarne ogni possibile elemento e caratteristica, ben al di là di una semplice scampagnata domenicale. Di qui la costituzione di numerosi gruppi di indagine che, in termini estremamente tecnici e professionali, si sono sforzati di seguire la questione perfino con appostamenti sistematici. Dal canto loro, gli scienziati interessatisi alla faccenda si sono proposti fin dal primo momento di fornire una spiegazione naturale, certi che ci si doveva trovare di fronte a qualche fenomeno fisico ovvero meteorologico non troppo conosciuto. In ogni caso servivano informazioni di prima mano.

Così i contadini dell'Inghilterra meridionale hanno visto i loro campi sovente attraversati sia da gruppi di curiosi sia di "specialisti": i primi, in genere ben

poco rispettosi della proprietà privata e delle messi, con il codazzo di mogli e figli, erano soliti fare la loro comparsa durante i weekend; i secondi, con al seguito i più vari strumenti (da macchine fotografiche e videocamere a detector e sensori di ogni tipo) erano (studiosi per passione o scienziati professionisti che fossero) più discreti, responsabili e ben più tenaci.

Fra questi ultimi Colin Andrews e Pat Delgado, in particolare, si sono seriamente impegnati in una ricerca sistematica, riunendo quindi i dati da loro raccolti in due corposi rapporti documentari. *Circular Evidence* e il seguito *Crop Circles: The Latest Evidence* (tradotti in italiano in un unico volume dall'Editore milanese Armenia nel 1991 col titolo *L'enigma delle tracce circolari*), illustranti la varietà e complessità del fenomeno e il suo carattere per tanti aspetti del tutto anomalo. Di diverso avviso invece Terence Meaden, caparbio sostenitore di una sua originale teoria meteorologica riferita ai cosiddetti "vortici plasmatici" che egli ritiene la causa naturale all'origine del fenomeno a dispetto del fatto che in moltissimi casi essa non valga a dare ragione della apparente genesi delle tracce. Più lineari e coerenti, indubbiamente, Andrews e Delgado, sebbene non siano degli scienziati professionisti. E il loro impegno e i loro studi hanno così riscosso in breve un enorme successo e diffusissima attenzione in tutto il mondo.

Va da sé che, sconfessando con i loro dati la teoria meteorologica del professor Meaden, Andrews e Delgado, dichiarati sostenitori di una causa non convenzionale ma intelligente all'origine del problema, portavano acqua al mulino di quanti collegavano il fenomeno a quello delle tracce dal dopoguerra apparentemente lasciate al suolo in tutto il mondo dai fantomatici UFO. Tanto più che l'enigma superava nel frattempo i confini britannici. Tracce del tutto simili facevano così la loro comparsa in Australia, in Canada e perfino in Giappone, conferendo ai *crop circles* inglesi una dimensione planetaria.

La comparsa, poi, di "cerchi" sempre più complessi ed elaborati, quasi in sfida a ogni logica e spiegazione convenzionale, sembrava confermare ulteriormente l'idea di un coinvolgimento dei misteriosi UFO dal 1947 segnalati in volo e anche al suolo in tutto il mondo al di là di generiche spiegazioni o smentite.

Ma non era così semplice, e gli scettici si affrettarono a cercare di dimostrare che, al contrario, il carattere "intelligente" che molti *crop circles* lasciavano chiaramente trasparire non aveva affatto una matrice estranea e non umana. In particolare, una équipe francese collegata alla nota rivista scientifica «Science et vie», denominata VECA (*Voyage d'Etude des Cercles Anglais*), realizzava nell'estate del 1990 una serie di cerchi "falsi" molto simili a quelli manifestatisi

fino ad allora utilizzando mezzi del tutto convenzionali, a riprova dell'origine umana del fenomeno.

Ma non era finita. Poco dopo, altri cerchi misteriosi fecero la loro comparsa in Germania, seguiti subito da una smentita da parte di un gruppetto di studenti, che se ne dichiararono autori: una burla goliardica, e null'altro. Infine, nel settembre 1991 la stampa mondiale si occupò con enorme rilievo delle dichiarazioni rilasciate da due pensionati britannici che si erano proclamati responsabili del fenomeno nell'ultimo decennio. Loro scopo, a detta dei due, Douglas Bower e David Chorley, era solo divertirsi alle spalle del pubblico. O almeno questo è quanto il quotidiano inglese «Today» scrisse in occasione di tale scoop, ottenuto facendo realizzare alla coppia un cerchio falso che, sottoposto al giudizio di Pat Delgado, questi non seppe distinguere da tutti gli altri.

Tutto chiarito, dunque? Per niente. I due buontemponi avranno forse realizzato alcuni dei "cerchi" con dei banali paletti e un rotolo di filo; ma non certo i più di mille *crop circles* scoperti in Inghilterra e i molti altri negli USA, Canada, Australia e Giappone. «Li avrà fatti qualche altro in vena di prendere in giro la gente» è stata la loro debole spiegazione, che non convince nessuno di fronte alla vastità del fenomeno. Un fenomeno che oggi risulta essere stato rilevato, proprio in Inghilterra, con ben tre secoli (nel 1678) di anticipo rispetto alla data (il 1978) in cui la coppia avrebbe cominciato a realizzare i "cerchi".

E allora? Allora, di fronte alla scoperta di una eloquente incisione seicentesca che mostra un *crop circle* per così dire *ante litteram*, causato nottetempo dalla falce malefica di un suggestivo quanto improbabile "Diavolo mietitore", ci si deve convincere che la realtà del fenomeno ben resiste agli espedienti dei cacciatori di pubblicità a buon mercato. È, questa, l'opinione di diversi scienziati, che all'indomani del "colpo" a sensazione di «Today» hanno sottolineato che in realtà il mistero permane. Al riguardo vale la pena di ricordare la cosiddetta *Operation Blue Hill* (Operazione Collina Azzurra), organizzata in zona da un gruppo di fisici di Oxford: una campagna di studio e osservazione che nell'estate del 1991 ha mobilitato una squadra di una quarantina di osservatori, la metà dei quali giapponesi, per la sorveglianza non-stop della zona dove più frequente è apparso il fenomeno. Armati di videocamere a raggi infrarossi, radar e altri congegni sofisticati, gli studiosi non hanno mai distolto lo sguardo, ma non hanno visto nulla, anche a causa della nebbia. Ciò nonostante, in una zona limitrofa ma protetta da un sistema di allarme, i cerchi si sono ancora una volta formati in barba a tutto e tutti, escludendo dunque, almeno in questo caso, ogni intervento di falsificazione

umana.

Cosa concludere? A tutt'oggi la questione resta più che mai aperta, e le possibili spiegazioni per *crop circles* genuini restano pertanto due: la prima – e la meno probabile e sostenibile, ormai – è che ci si trovi di fronte all'opera di vortici d'aria di tipo del tutto inusuale e originantisi in zone e condizioni particolari, e specie su aree pianeggianti con colline isolate; la seconda è che la causa sia invece l'azione intelligente di presenze fisiche, ovvero di emissioni mirate di energia (sul tipo delle microonde) o dell'azione di masse solide e sufficientemente pesanti evoluenti a bassa quota o discendenti (e quindi anche in grado di riprendere quota) verticalmente sul suolo: e cioè proprio dei veri e propri oggetti volanti non identificati o UFO, insomma. Fantasie? Tutt'altro.

Quando le tracce non siano risultate l'effetto meccanico di oggetti circolari di grandi dimensioni discesi al suolo, in effetti sono state raccolte numerose testimonianze che descrivono dei piccoli "oggetti volanti non identificati" sorvolare le messi a bassa quota e lanciare fasci di "luce solida" sulle coltivazioni.

L'ingegner Alfredo Magenta, rappresentante italiano all'ONU per le Telecomunicazioni, ha suggerito una possibile ipotesi esplicativa del fenomeno, legata all'azione di campi magnetici (o elettromagnetici) rotanti prodotti dalla cosiddetta "luce solida" vista da alcuni testimoni. Una coppia di campi di forza in rotazione potrebbe concentrarsi fra l'aria e il terreno, nei punti di non continuità, generando la torsione delle spighe e la nascita delle tracce geometriche nei campi.

Il problema annoso degli UFO, in questi ultimi tempi, ha registrato a livello scientifico una serie di conferme insospettate. Al di là delle frange mitiche, misticheggianti e mistificatorie che il fenomeno ha comportato fin dal suo primo porsi all'attenzione generale nel 1947, équipe scientifiche confortate da tutti i crismi di rigore e serietà hanno riscontrato e confermato dati concreti di notevole importanza al riguardo. Fra il 1989 e il 1991, in particolare, ricercatori italiani hanno infine accertato strumentalmente le caratteristiche ricorrenti riscontrate nelle tracce di presunti UFO discesi al suolo.

Come ha commentato l'ANSA nel suo «Notiziario Scienza e Tecnica», infatti, sui luoghi dove sono stati segnalati "atterraggi" di UFO si sarebbero verificate modificazioni chimico-fisiche del terreno. Le "tracce", che si sarebbero rivelate identiche sia in Italia sia in Francia, «sono state analizzate presso il Centro nazionale studi spaziali (CNES) francese per iniziativa della commissione governativa SEPRA (*Service d'Expertise des Phénomènes de Rentrée*

*Atmosphériqu*e, nuova denominazione del precedente GEPAN o *Groupe d'Etude des Phénomènes Aérospatiaux Non-identifiés*, operante al Centro spaziale francese di Tolosa), il servizio dell'Ente spaziale francese che dal 1977 si occupa di studiare il fenomeno UFO, e dal Centro ufologico nazionale (CUN) italiano (l'unico serio organismo privato di ricerca sul fenomeno operante in Italia).

In particolare, la discesa degli UFO è stata associata a un notevole quanto rapido effetto termico sul terreno, che si è constatato essere stato irraggiato da microonde ad alta intensità: lo stesso sconcertante effetto è confermato dal SEPRA francese per un analogo caso del 1981 occorso in località Trans-en-Provence, avallato dal CNES e oggetto di sofisticate analisi chimiche da parte del professor Michel Bounias, esperto in ingegneria biochimica. In quest'ultimo caso, coinvolgente un terreno caratterizzato dalla presenza di vegetazione a differenza dei due sopra menzionati casi italiani, la commissione SEPRA del Centro spaziale francese di Tolosa ha riscontrato che «le piante più vicine all'evento osservato hanno subito, a livello degli equilibri biochimici cellulari, delle gravi perturbazioni, la cui importanza decresce in funzione dell'allontanamento dell'epicentro del fenomeno e la cui natura non è spiegabile con l'azione degli agenti fisici e chimici i cui effetti sono stati stabiliti a partire dagli stessi criteri biochimici. D'altra parte il traumatismo iniziale persiste dopo aver attraversato una fase di evoluzione verso uno stato di equilibrio molto diverso».

Ma che dire dei "cerchi" inglesi odierni?

Possiamo solo aggiungere che, come ha sottolineato il ricercatore Colin Edwards, le piante all'interno dei *crop circles* sono caratterizzate da una struttura cristallina totalmente mutata rispetto ai campioni di controllo prelevati all'esterno delle tracce. È solo una coincidenza? È piuttosto difficile affermarlo, a questo punto. In ogni caso, UFO o fenomeni meteorologici anomali, la causa del persistente enigma ci sfugge ancora al di là di qualsiasi scetticismo di comodo o di generiche spiegazioni riferite puramente all'ipotesi preconcetta e riduttiva della mistificazione umana. Ottenere tracce apparentemente simili con mezzi convenzionali per "dimostrare" che tutti i "cerchi" sono falsi equivale all'assurdo criterio di realizzare dei falsi fotografici di presunti UFO per provare che tutte le foto di UFO sono mistificazioni. In tal modo sarebbe come dire che le foto, perfettamente somiglianti, di trenini elettrici indicherebbero che i treni veri non esistono! Non è così che si otterranno quelle risposte scientifiche necessarie atte a chiarire un mistero ancora persistente.

E che, anzi, sembra piuttosto estendersi e infittirsi.

«L’ho visto, era luminoso, grande e sembrava di forma allungata» ci ha dichiarato il dodicenne Jacopo Terrosi di Firenze che, in vacanza nella zona di Lienz (Austria) con la famiglia, la sera del 14 agosto 1997, ha avvistato un misterioso oggetto volante nel cielo notturno del Tirolo. «Sa,» ci ha detto il padre «la nostra immediata reazione, quando il bambino ci ha chiamati, un momento dopo aver scorto la strana presenza, è stata di comprensibile scetticismo. Abbiamo pensato a una sovraeccitazione di Jacopo di fronte a una stella cadente o a qualche aereo militare a bassa quota… i telefilm di *X-Files* li vediamo tutti, e si fa presto a far galoppare la fantasia infantile…»

«Le dirò» ha precisato la madre, Luisa «all’inizio lo abbiamo snobbato e, alla fine, lo abbiamo addirittura sgridato, dicendogli di piantarla con questa storia.»

«Jacopo è bravo, maturo, diligente, legge moltissimo di tutto e non dice bugie» ha sottolineato il signor Terrosi «però noi di famiglia non gli abbiamo creduto, a differenza della sorellina. Almeno fino al momento in cui sono invece emersi altri elementi.

«Il giorno dopo, Ferragosto, un nostro amico austriaco, impegnato nella locale Protezione civile, ci ha casualmente informati del fatto che quella notte lui e i colleghi erano stati allertati e coinvolti per un evento tutto particolare: un “allarme UFO” che era stato preso estremamente sul serio dalle autorità. Capirà che a questo punto il racconto di Jacopo acquistava ben altro valore. Così gli abbiamo fatto raccontare il suo avvistamento, e ci siamo resi conto che in effetti – come altri quella sera – il bambino aveva veramente visto qualcosa di inspiegabile. Ma il meglio doveva ancora venire in quanto, sempre il 15 agosto, dai nostri amici austriaci siamo venuti a sapere che in due campi di grano erano stati trovati due grandi cerchi comparsi misteriosamente nella notte. Appena informati, con il gruppo di amici con cui ci trovavamo a passare le vacanze abbiamo deciso di intervenire subito, effettuando immediatamente ricognizioni sul posto.»

«I due cerchi misteriosi» ha aggiunto la madre di Jacopo «sono stati trovati rispettivamente in prossimità della località di Nikolsdorf (in un campo di grano antistante una cava di inerti) e nelle vicinanze del villaggio di Oberdrauburg (in un campo di grano sito a breve distanza dalla ferrovia). Il nostro intervento in loco ci ha permesso di verificare che le curiose formazioni erano estremamente complesse. La traccia di Nikolsdorf, per esempio, era perfettamente circolare e caratterizzata da tre “anelli” concentrici in cui lo schiacciamento del grano presentava, dall’esterno all’interno, una direzione oraria, antioraria e infine, al centro, nuovamente oraria e spiraliforme. Non una minima traccia di calpestio

all’esterno del cerchio, di un diametro di circa tredici metri di ampiezza. Inoltre va detto che il tutto si presentava in modo tanto netto, preciso e perfetto da dover escludere necessariamente qualsiasi fenomeno naturale.»

«E non parliamo di una burla, perché sarebbe stato tutt’altro che facile» ha aggiunto il signor Terrosi «e la seconda traccia, quella presso Oberdrauburg, era in realtà anche più ampia e complessa. Si tratta infatti di due “cerchi” di una decina e di una ventina di metri di ampiezza rispettivamente, collegati da una “direttrice” rettilinea che li attraversa e li collega. Il tutto ricorda la figura di una “chiave” stilizzata lunga una settantina di metri. Le due tracce circolari presentano un andamento spiraliforme comune, in senso antiorario. Nel caso della seconda si ha anche un secondo anello esterno in cui lo schiacciamento del grano è invece in senso orario. Noi non sapevamo nulla di queste cose, ed è solo perché il bambino ha visto quello che ha visto che ci siamo presi la briga di approfondire direttamente. E dobbiamo dire di avere davvero constatato l’incredibile con i nostri occhi. Va aggiunto che le tracce hanno ovviamente rovinato il raccolto nei due campi, e che la cosa ha comportato un danno tutt’altro che irrilevante per i proprietari. Quanto alla nostra opinione, non parliamo di qualcosa fatto con tavole, spago o altri espedienti simili. Le tracce sono precise e nette, come se qualcosa di pesantissimo avesse schiacciato e avvitato il grano. E neanche Madre Natura farebbe un lavoro così perfetto, che sembra concepito da una qualche mente. Ma di chi?»

«Jacopo» ha concluso la madre del piccolo «ha davvero visto come altri, quella sera del 14 agosto, un UFO. È difficile non collegare questo evento insolito alle ugualmente insolite tracce apparse nei campi il giorno dopo, indubbiamente. Ecco perché abbiamo deciso di comunicare al Centro ufologico nazionale tutta la storia, appena saputo della sua esistenza. Vi chiediamo solo di lasciare fuori da questa faccenda il più possibile il bambino. È già rimasto sufficientemente scosso dall’accaduto.»

Forse è così. Ma in generale i giovani reagiscono oggi in termini estremamente positivi alla questione e alle sue implicazioni, che danno ormai per acquisita e anzi quasi sottintesa nella loro visione della realtà.

Non solo. I giovani sono anche sempre più partecipi dell’idea che concrete presenze aliene possano essere in effetti riscontrabili in epoche ben anteriori alla nostra. E al di là degli UFO odierni e delle loro specifiche apparizioni nell’ultimo mezzo secolo ricercano varie tracce nella storia atte a costituire il sottile filo conduttore di una visione nuova e diversa della realtà. Quella secondo cui «non

c’è nulla di nuovo sotto il sole», e quello che noi chiamiamo attualmente “il fenomeno UFO” con le sue varie implicazioni costituirebbe in realtà una presenza persistente e senza tempo nel corso della storia.

Indubbiamente, i genuini agroglifi o *crop circles* (non quelli fasulli di fabbricazione umana realizzati a bella posta da zelanti *circlemakers* per depistare e disinformare il pubblico) manifestatisi dopo il passaggio in zona di “palle di fuoco” volanti e globulari potrebbero in fondo costituire la più recente (e innocua) forma di contatto “aperto” e collettivo verso di noi: un contatto indiretto, di carattere meramente simbolico ma al contempo estremamente illuminante e significante per chiunque sappia capire.

Comunque, oggi emerge il fatto che i genuini *crop circles* sono “proiezioni” misteriosamente materializzate mediante tecniche di irraggiamento mirato nelle distese campestri ma non solo (anche sulla neve e sul ghiaccio, sulla sabbia e perfino nei campi di riso) in concomitanza con l’apparizione di *Balls Of Light* (BOLs) di piccole dimensioni evoluenti sulla zona. Tutto fuorché una coincidenza. Ed emerge altresì il fatto che chi li realizza, oltre che essere una intelligenza cosciente, li usa evidentemente come “mezzo significante” atto a trasmettere concetti simbolici e dunque, in un certo qual modo, dei veri e propri “messaggi”. Che ovviamente bisognerebbe decodificare e capire.

Il fenomeno va ormai avanti da almeno quarant’anni e al riguardo è stato fatto notare che i messaggi che questi agroglifi portavano e portano sono praticamente scritti nei carboidrati, nel grano da cui ricaviamo il pane, che è poi alla base della nostra stessa vita: e questo mediante disegni caratterizzati da una geometria apparentemente riferibile a valenze di carattere energetico che sembra utilizzare come modello la struttura tetraedrica della molecola del carbonio. E, nel DNA umano, la molecola del carbonio è l’unica fotosensibile alle variazioni della luce solare. In quei disegni, in quelle strutture, potrebbero dunque esserci stati dati degli allarmi a livello simbolico: un allarme forse sul fatto che noi mangiamo pane OGM (da grano OGM) dagli anni Settanta, e quindi mangiamo grano sterile; ma, soprattutto, queste “scritture” sulla superficie della Terra ci hanno forse anche avvertito che il pericolo per la nostra specie proverrebbe dal Sole (con la sua crescente attività anomala che in futuro potrebbe crearci grandi problemi nelle comunicazioni), oltre che dalla radioattività originata dal nucleare da noi poco saggiamente manipolato. Ma c’è di più.

Nel 2001, solo per fare un esempio, in prossimità della località inglese di Chilbolton nello Hampshire (sede del radiotelescopio omonimo), è stato rinvenuto un agroglifo complesso interpretato come una possibile “risposta”

(donde il nome *Arecibo Reply*) al messaggio inviato verso civiltà extraterrestri dal radiotelescopio di Arecibo nel lontano 1974. Oltre a raffigurare un volto umanoide, l'agroglifo replica infatti tale *Messaggio di Arecibo* inviato dal SETI con una serie di evidenziate differenze che consentono di descrivere l'identikit degli esseri che l'avrebbero originato. Un anno prima, nel 2000, la località aveva manifestato un precedente *crop circle*. Per la sua complessità è stato ritenuto altamente improbabile che dei *circlemakers* umani abbiano potuto realizzare sia la formazione del 2000 sia quella del 2001, ancorché di notte, vista la vicinanza del radiotelescopio e del relativo sistema di controllo e sicurezza presenti in zona. Tale agroglifo è stato poi collegato dagli studiosi a un altro, successivo, apparso l'anno dopo a Crabwood Hill. In questa seconda località inglese, nel 2002, si è manifestata un'altra formazione, mostrante l'immagine dettagliata di un macrocefalo volto umanoide con a lato un cerchio dalla struttura spiraliforme complessa poi dimostratasi conforme al noto codice informatico binario ASCII. Ne scaturisce un "messaggio"che, decodificato, corrisponde alle parole inglesi: BEWARE THE BEARERS OF FALSE GIFTS & THEIR BROKEN PROMISES. MUCH PAIN BUT STILL TIME. EELRIJUE (parola danneggiata e intraducibile). THERE IS GOOD OUT THERE. WE OPPOSE DECEPTION. CONDUIT CLOSING (suono di campana).

E cioè: «Guardatevi dai vostri leader che vi recano doni ingannevoli (di comfort e consumismo) e dalle loro promesse infrante. Il mondo soffre ma c'è ancora tempo per cambiare… Nell'universo prevale il bene. Noi ci opponiamo agli inganni (di cui siete vittime). Chiusura del canale».

In ogni caso, questo messaggio sintetizza una reale e persistente situazione di inganno (*top secret* e *cover up* governativi) nei confronti della gente da parte delle autorità qui sulla Terra e manifesta una sensata dichiarazione di intenti da parte del suo firmatario.

Non vi è evidenza alcuna dell'intervento di *circlemakers*, ma naturalmente neanche che si tratti di un genuino "messaggio alieno". Lo è?

Se così fosse, il SETI potrebbe chiudere. Così per chi opera in quell'ambiente è meglio manifestare un "doveroso" scetticismo e continuare a pensare che «sarebbe troppo bello per essere vero», come tanti hanno commentato.

Intanto, i *crop circles* continuano a manifestarsi, sempre più carichi di scomodi contenuti simbolici: specie se la loro comparsa si verifica in zone caratterizzate da significanti valenze religiose quali potrebbero dirsi essere quelle attribuibili alla indiscutibilmente genuina formazione del genere (la prima mai verificatasi all'interno di un grande centro urbano, e per di più la città di Roma, sede della Cristianità) apparsa all'interno del fondo privato dei Frati Trappisti al

Santuario delle Tre Fontane, notoriamente nel dopoguerra “segnato” da prodigiose “apparizioni mariane” o presunte tali.

Coincidenze?

7
Tracce nella storia: apparizioni e culti

Con gli anni Cinquanta l'evidenza del manifestarsi del fenomeno anteriormente all'ultimo conflitto mondiale ha indotto non pochi ricercatori a riferire numerosi eventi del passato all'attività degli UFO. Oltre ai testi storici e mitologici, autori di indiscussa serietà come Morris K. Jessup negli USA e Matest Agrest in URSS avevano così indicato la presenza e la persistenza del fenomeno nelle stesse narrazioni bibliche, dall'Antico al Nuovo Testamento. Già allora qualcuno gridò allo scandalo. Ma non la Chiesa cattolica.

Doveva essere il francese Paul Misraki a presentare, nel 1962, una sua originale e approfondita teoria su tale aspetto della questione. Secondo lo studioso gli eventi biblici, che andrebbero interpretati letteralmente o quasi, documenterebbero una serie di fatti storici, ovviamente esagerati e distorti dal ricordo dei contemporanei, relativi a successivi contatti fra visitatori spaziali e i primi gruppi umani. Tale contatto non sarebbe stato casuale, ma parte integrante di un piano a lungo termine attinente allo sviluppo sistematico della vita civile sulla Terra, attuato tuttora, per mezzo delle odierne apparizioni ufologiche, da quelle stesse intelligenze extraterrestri denominate genericamente "angeli" (dall'ebraico *Maleak* corrispondente al greco *Anghelos*: letteralmente, "inviato") dalla tradizione giudaico-cristiana e islamica. Esseri superiori che nessun dogma ha mai definito biologicamente dissimili dall'uomo.

Anzi, se dobbiamo accettare quanto riferisce lo storico ebreo Giuseppe Flavio (il patrizio di Israele autore di *La guerra giudaica* preso prigioniero durante l'assedio di Gerusalemme e poi adottato dai Flavi nel 70 d.C. che ha ispirato la figura letteraria di Ben Hur), sulla falsariga della biblica Genesi, «molti angeli di Dio, permischiatisi colle donne, superbi figli ne generarono…». E «di costoro si narra che osassero far ciò che da' Greci si scrive aver fatto i Giganti…» (*Antichità giudaiche*, III, I). Lo stesso dice l'apocrifo *Libro di Enoch*, facente parte delle Scritture della chiesa cristiana copta.

La teoria di Misraki spiega in chiave razionale e scientifica i vari prodigi "divini" menzionati nell'*Esodo* e negli altri libri di Mosè, evidenziando il

carattere apparentemente tecnologico di certune descrizioni (il segno celeste descritto di giorno come «la colonna di nube» e di notte come «la colonna di fuoco» che guidava gli Israeliti verso la Terra Promessa, sorprendentemente simile agli odierni “sigari volanti”; l’aspetto cervellotico e le curiose funzioni degli “arredi sacri” fatti costruire da Mosè su istruzione divina: dall’Arca dell’Alleanza all’*Urim* e al *Tummim*, evocanti fin troppo quelle di veri e propri apparecchi offensivi e difensivi ovvero atti a comunicare a distanza con la Divinità).

Lo studio della Bibbia alla luce della realtà ufologica, a detta di Misraki, sarebbe naturalmente ingiustificata se al giorno d’oggi non continuassero a manifestarsi clamorosamente e concretamente dei fenomeni assimilabili alle varie manifestazioni angeliche descritte nell’Antico e nel Nuovo Testamento, esauritesi a livello di massa con quanto riferisce sempre lo storico ebreo Giuseppe Flavio: «Ciò avvenne quando sulla città ristette un astro somigliante a una spada, e una cometa che durò per un anno…». È l’anno 70 d.C., quello della caduta di Gerusalemme, assediata dalle legioni romane di Tito. «Prima del calar del sole, si videro in tutta la regione, sospesi in aria, carri e falangi armate che irrompevano attraverso le nubi e circondavano la città… I sacerdoti del tempio interno affermarono che, dapprima, avevano avvertito una scossa e dopo ciò una voce collettiva: “Noi ce ne partiamo da qua!”.»

Va da sé che carri e falangi armate sospesi in aria non possono non evocare l’immagine odierna di UFO in formazione, più volte segnalati nei cieli di tutto il mondo.

In realtà, anche dopo la fine della “tutela” angelica sul “popolo eletto” qui descritta in termini drammatici (la narrazione di Giuseppe Flavio è collegabile all’apparizione di mezzi volanti isolati e in formazione su Gerusalemme), le apparizioni continuarono. Prevalentemente a livello del singolo, con caratteristiche indiscutibilmente comuni. «Il meccanismo delle apparizioni, in epoca leggendaria, storica e moderna» scrive l’astronomo e matematico franco-americano Jacques Vallée «è di tipo standard e segue il modello dei miracoli religiosi. Molti casi, caratterizzati dall’avallo ufficiale della Chiesa cattolica (Fatima, Guadalupe, ecc.) sono infatti – se vogliamo attenerci strettamente alle definizioni – niente altro che fenomeni ufologici in cui l’entità ha rilasciato un messaggio relativo a credenze religiose piuttosto che a fertilizzanti agricoli o a cognizioni di ingegneri».

Naturalmente non tutti i protagonisti di tali apparizioni hanno reagito allo stesso modo, in funzione del loro diverso grado di cultura e del rispettivo

background religioso.

Fazio Cardano, padre del più noto Gerolamo – poliedrica figura rinascimentale di matematico, fisico, ingegnere, medico, pedagogo, astrologo, cabalista e filosofo – vissuto dal 1501 al 1576, si intrattenne per esempio con sette enigmatici visitatori extraterreni su molteplici questioni scientifico-filosofiche. Il fatto è ricordato dal figlio nel suo trattato *De subtilitate*. «Tutte le volte ch'io ho parlato con gli Angioli a bocca a bocca io ero con essi ne' loro abitacoli» spiega dal canto suo il mistico, filosofo e scienziato svedese settecentesco Emanuel Swedenborg. Descrizioni relative ad analoghi contatti con le stesse intelligenze si trovano negli scritti dell'occultista e studioso elisabettiano John Dee. Nessuno di questi esponenti della élite culturale della loro epoca fondò peraltro una nuova religione. Altri sì.

«Mentre stavo così invocando Iddio, scopersi una luce che appariva nella mia camera, luce che continuò ad aumentare finché la camera fu più illuminata che a mezzogiorno; e immediatamente» scrive Joseph Smith, il profeta dei Mormoni, circa l'esperienza vissuta il 21 settembre 1823 «apparve un personaggio al mio capezzale… e mi disse che era un messaggero, mandatomi dalla presenza di Dio, e che il suo nome era Moroni…»

«Vidi una striscia di fuoco in forma di razzo che percorse tutta la volta… Ahimè che veggo! Una fiamma di fuoco in mezzo alla grotta» racconta il "profeta dell'Amiata" David Lazzaretti. «Alla mia esclamazione rispose una voce…»

Simili apparizioni, però, suscitano in ben pochi dei testimoni l'impegno profetico e carismatico della riforma religiosa. Nella maggioranza dei casi esse si limitano piuttosto a mantenere viva, presso le masse, la tradizionale verità spirituale del messaggio d'amore e di pace cristiano. In questo contesto, proprio delle esortazioni pacifiste dei Fratelli dello Spazio di più o meno controversi "intermediari" quali "contattisti" come il polacco-americano Adamski, andrebbero viste certe "manifestazioni mariane", evidentemente non riconducibili all'intervento della vera Madre di Cristo, bensì ad "altri" che potrebbe utilizzare la sua "icona" tradizionale per finalità sue proprie, dichiarandosi tale per comunicarci autorevolmente concetti importanti. "Altri" che in epoca greco-romana assumevano l'identità di varie divinità pagane allora dominanti, in seguito traslate *sic et simpliciter* nell'iconografia cristiana. Non a caso si parla oggi di "fenomeni BVM" (sigla ricavata da *Blessed Virgin Mary* ovvero "Beata Vergine Maria") per indicare tali manifestazioni pseudomariane e pseudoreligiose in realtà legate a queste misteriose intelligenze estranee.

Fantasie blasfeme? No. Al riguardo i fenomeni riscontrati nel corso degli eventi connessi alle apparizioni di Fatima restano in effetti emblematici, in quanto denotano aspetti tecnici fin troppo precisi ed evidenti che ben poco sembrano avere a che fare con il soprannaturale.

Il reverendo statunitense Barry Downing, pastore presbiteriano di New York, per esempio, ha dichiarato: «Credo agli UFO, ritengo che ci si trovi di fronte a creature di un altro mondo e che il nostro governo sia a conoscenza della situazione fin dagli anni Quaranta e che ce l'abbia tenuta nascosta. Credo che gli UFO siano presenti da secoli e che abbiano avuto un ruolo nella storia biblica, sia nell'Antico sia nel Nuovo Testamento». E se dal campo protestante andiamo a quello cattolico, vediamo che per il presidente del seminario cattolico di Notre-Dame, Edgar Bruns, in realtà «gli angeli erano creature extraterrestri».

I contenuti della fede giudaico-cristiana sarebbero stati dunque diffusi da creature aliene, le stesse che poi abbiamo chiamato "angeli", quali tramite di una comune Divinità? «Si può anche dire così, ma bisogna essere molto prudenti, nonostante in certi ambienti religiosi sia ammessa l'esistenza degli UFO» sottolinea il saggista Gildas Bourdais. Al riguardo, comunque, la posizione del già citato reverendo Downing è netta: «Gli UFO» egli sostiene serenamente «trasportano gli angeli di Dio». La Chiesa presbiteriana, d'altro canto, si è ben guardata dall'accusarlo di eresia.

E i fenomeni "mariani"? Nel 1986 gli esperti della Settimana di Studi Mariani, riuniti a Saragozza, hanno registrato ventunomila apparizioni segnalate negli ultimi dieci secoli. Apparizioni e "prodigi" le cui caratteristiche sembrano, a una più attenta analisi, presentare una matrice precristiana. Un'affermazione, questa, che potrebbe sconcertare i più.

Perché i fatti ci dicono che certi "prodigi" a effetto non hanno nulla a che fare con il Dio dei cristiani, dei musulmani o degli ebrei, in quanto da tempo ben noti anche al di fuori dell'area culturale giudaico-cristiana e islamica. Ce lo confermano gli storici.

«Sotto il consolato di Marco Antonio e di Aulo Postumio» riferisce lo storico romano Giulio Ossequente nel paragrafo 106 (corrispondente agli eventi del 97 a.C., ovvero 653 dalla fondazione di Roma) della sua opera *Il Libro dei Prodigi* «nella città di Lanuvio, nel Tempio di Giunone Sòspita, furono viste delle gocce di sangue stillare dal tabernacolo della Dea». E lo stesso autore ricorda (par. 51) che nel 191 a.C., durante il secondo consolato di Publio Cornelio Scipione Africano e il primo di Tito Sempronio Longo, «a Roma, nella Piazza del

Campidoglio, furono viste stillare numerose gocce di sangue nel luogo dove si tenevano i comizi». In precedenza, riferisce Ossequente in riferimento (par. 33) all'anno 213 a.C., «nel terzo consolato di Lucio Postumio Albino e di Publio Sempronio Gracco, a Lanuvio, le statue di Giunone Sòspita sudarono sangue…». E cinque anni dopo, nel 208 a.C. (par. 37), «nel secondo consolato di Marco Valerio Levino e nel quarto di Marco Claudio Marcello, nel territorio di Capena, nei pressi del bosco della Dea Feronia, quattro statue per un giorno e una notte sudarono sangue…». E ancora: «nel consolato di Publio Africano e di Caio Fulvio (e cioè nel 132 a.C.), nel Tempio di Giunone Regina, essendo stati chiusi i battenti per due giorni… gli scudi sacri apparvero macchiati di sangue fresco…» (par. 86).

Sempre Ossequente riferisce che «nel consolato di Lucio Emilio Paolo e di Gneo Bebìo Panfilo (e cioè nel 180 a.C.) a Lanuvio l'immagine di Giunone Salvatrice pianse» (par. 60). Cinquantadue anni dopo, «nel consolato di Appio Claudio e di Marco Perpenna, a Cuma l'effigie di Apollo lacrimò per quattro giorni. Gli indovini presagirono che sarebbe avvenuta la fine della Grecia, perché da essa la statua era pervenuta» (par. 87). Già trentanove anni prima, nel 167 a.C., «nel secondo consolato di Quinto Marzio Filippo e nel primo di Quinto Servilio Cepione, la statua di Apollo lacrimò a Cuma per tre giorni e altrettante notti (par. 69)».

Certi "segni", insomma, venivano già dati all'umanità ai tempi dell'antica Roma. Le "Madonne" piangenti lacrime e sangue oggi non sono perciò una novità. Perché quelli che, *mutatis mutandis*, ora sono ritenuti fenomeni mariani, in particolare, si riscontrano perfettamente anche nel mondo pagano precristiano, con modalità identiche. Allora né Gesù Cristo né sua madre erano nati, ma il fenomeno si verificava con valenze analoghe, indotto e gestito "a effetto", ieri come oggi, dalle stesse Intelligenze: il cui vero volto, sotto una spesso fallace maschera del "divino" e del "soprannaturale", stiamo finalmente cominciando a intravedere nella giusta prospettiva critica. Una prospettiva responsabile la cui presa di coscienza non potrà che costituire, per l'umanità, un fatto positivo, e tale da proiettarla in una nuova dimensione di vita e di conoscenza: non più come oggetto, bensì quale soggetto di un rapporto con Altre Intelligenze destinato forse – ce lo auguriamo – a sviluppare potenzialità e risvolti di grande importanza per noi tutti. Intelligenze sovente collegabili con quel persistente fenomeno di matrice estranea alla nostra realtà terrestre che oggi chiamiamo UFO, incombente e scomodo enigma.

Le cosiddette “apparizioni mariane” seguono un preciso svolgimento. Il loro studio è per certi aspetti più accessibile rispetto ai fenomeni ufologici in genere. Molteplici sono i casi di manifestazioni BVM. Qui ci limiteremo a esaminare, emblematicamente, quelli di Fatima, Zeitun, Baturité e Crosia.

I fenomeni di apparizioni mariane sono accaduti un po’ dappertutto nel mondo cattolico ma anche, seppur più raramente, dove la cultura cattolico-cristiana non era proprio di casa. Tali fenomeni, definiti dagli addetti ai lavori come BVM, sono stati interpretati in differenti modi dai veggenti di diversi luoghi e culture, ma lo spirito centrale di tutte le apparizioni rimane sempre lo stesso: il manifestarsi, a una o più persone, di una forma luminosa che la cultura del posto intuisce essere la Beata Vergine Maria, o meglio, un’entità che ne rappresenta la figura storica. Agli occhi dei veggenti la figura della Beata Vergine appare sempre nello stesso modo: come se aprisse una sorta di velo, o di schermo bidimensionale, che scorre dall’alto verso il basso. La visione appare in sequenza: prima il corpo, le gambe, i piedi e infine il piedistallo (una sfera, che i veggenti dicono essere il mondo o, semplicemente, una nuvoletta bianca) su cui la figura sembra poggiarsi. Così si manifestano sia la Madonna di Fatima sia un angelo annunciatore. L’apparizione, dopo aver comunicato il messaggio o comunque aver espletato le sue funzioni, svanisce al contrario, come se lo schermo si rialzasse, coprendo progressivamente l’icona religiosa, fino alla testa.

Il processo mentale che il veggente attua in quei momenti è lo stesso che molti anni fa ebbe a illustrare l’astrofisico americano Joseph Allen Hynek, a proposito di avvistamenti di carattere ufologico. Hynek definì questo particolare processo mentale “escalation delle ipotesi”. Davanti a qualcosa di tanto inusuale, il soggetto cerca nel suo cervello di individuare e quindi identificare la cosa che sta percependo: non riuscendoci, attinge all’improbabile, al paranormale o al mondo del misticismo religioso. Così molti testimoni dicono di aver visto un’entità luminosa che si presentava in guisa di Beata Vergine, al di là del fatto che la creatura fosse veramente tale entità animata.

Nel 1917, mentre la Grande Guerra insanguinava l’Europa, a Fatima, un villaggio del distretto di Leiria a un centinaio di chilometri a nord di Lisbona, si verificarono una serie di fatti che in breve tempo interessarono, per il loro carattere apparentemente miracoloso, le autorità ecclesiastiche. Tutto ciò doveva quindi passare alla storia come “le apparizioni di Fatima”.

Com’è noto, le apparizioni a Fatima ebbero luogo a partire dal 13 maggio 1917, fino alla data del 13 ottobre dello stesso anno. In tutto se ne ebbero sei. I

testimoni dei prodigiosi eventi furono tre pastorelli, Lucia dos Santos di 10 anni e i cuginetti Francisco e Jacinta Marto, rispettivamente di 9 e 7 anni. Alla quinta apparizione erano presenti dai quindici ai ventimila testimoni. Alla sesta (e ultima) gli astanti erano circa sessantamila.

Il teatro delle apparizioni fu la Cova da Iria, una enorme conca naturale di forma circolare posta a due chilometri e mezzo da Fatima. Fu là che i tre bimbi, verso mezzogiorno del 13 maggio, osservarono nel cielo un lampo di luce, cui fece seguito, presso un leccio, l'apparizione di una giovane figura luminosa vestita di «un indumento bianco come la neve che la avvolgeva completamente e che era collegato al suo collo da una fascia dorata». La testa era coperta da un manto bianco dal bordo dorato, il giovane volto circondato da un alone. Di fronte alla sconcertante presenza i bimbi – analfabeti e avvezzi solo a praticare la chiesa del villaggio – ritennero di trovarsi di fronte alla Vergine Maria.

Il lampo di luce, come ebbe a confermare Lucia relativamente all'evento che anticipò l'apparizione della misteriosa figura, era come «il riflesso di una luce che si avvicinava». Che cosa, emettendo tale riflesso luminoso, scese dal cielo sui tre pastorelli che stavano raccogliendo le pecore nella Cova da Iria?

Questa la narrazione del Vicario generale di Leira: «Alzo gli occhi e mi metto a guardare. Con grande sorpresa vedo distintamente un globo luminoso che si muove verso occidente, spostandosi lento e maestoso attraverso lo spazio… Di repente, però, ecco che il globo con la sua luce straordinaria scompare ai nostri occhi. Accanto a noi stava una bambina, che piena di gioia gridava: "La vedo! La vedo ancora! Adesso scende giù!". Passati alcuni minuti la bambina cominciò di nuovo a gridare: "Eccola! Sale un'altra volta!". E continuò gridando e seguendo il globo con lo sguardo, finché scomparve nella direzione del sole. "Cosa pensi tu di quel globo?" domandai allora a un amico: "Era la Madonna" rispose senza esitare. È questa anche la mia intima convinzione. I pastorelli in una celeste visione avevano contemplato la Madre di Dio in persona; a noi era stato concesso di vedere il veicolo, per così dire, che l'aveva trasportata dal cielo sull'inospitale Serra d'Aire».

Come ci conferma il Da Fonseca nel suo volume *Le meraviglie di Fatima*, i più ritennero che il globo non fosse altro che un aeroplano di luce venuto a portare la Madonna all'appuntamento con i tre pastorelli, per ricondurla poi in Paradiso. Come risulterebbe confermato dalla quinta apparizione, la misteriosa entità apparsa ai fanciulli scese dunque dal cielo mediante un globo luminoso?

Quel che è certo è che, sempre nel corso della quinta apparizione, si verificò un fenomeno collaterale sconcertante. Subito dopo il passaggio del globo

luminoso cominciò a discendere lentamente dal cielo un'infinità di corpuscoli bianchi simili a fiocchi di neve. Di cosa si trattava?

È comunque la sesta e ultima apparizione, cui assistettero dalle cinquantamila alle settantamila persone, quella che presenta indiscutibilmente gli aspetti più sconvolgenti.

Sono le 11.30 antimeridiane del 13 ottobre 1917. La Cova da Iria è colma di uomini e donne, credenti, scettici, semplici curiosi, convenuti a decine di migliaia da tutto il Portogallo e dalla Spagna. Sono anche presenti autorità civili e religiose, e giornalisti di Lisbona e Porto. Tutti sono in attesa dell'apparizione preannunciata dai bimbi.

A mezzogiorno accade l'incredibile. Le nubi plumbee dalle quali cade una fitta pioggia si squarciano e il sole fa la sua comparsa; o, per meglio dire, quello che sembra essere il sole.

Come si espresse in seguito il professor José Maria Proença de Almeida Garret, docente all'università di Coimbra e testimone oculare dell'episodio: «Lo vidi somigliante a un disco dai netti contorni, fulgente ma senza barbaglio. Non mi sembrò esatto il confronto che sentii fare proprio lì a Fatima, con un disco di argento appannato. No, il suo aspetto era di un chiarore così nitido e cangiante da sembrare come una perla d'Oriente… Appariva come un disco piatto e lucido che si sarebbe detto ricavato dalle valve di una conchiglia. Non si poteva nemmeno confondere col sole visto attraverso la nebbia, di cui non c'era traccia, poiché non era né confuso né velato, bensì aveva il bordo nettissimo… Le nubi che leggere correvano da est verso ovest non nascondevano la luce dell'astro, cosicché si aveva l'impressione che passassero dietro il sole e non davanti. È sorprendente che per un tempo così lungo sia stato possibile fissare l'astro senza il minimo fastidio per gli occhi. Questo disco madreperlaceo aveva la vertigine del movimento. Non era lo scintillio di una stella: girava su se stesso a velocità travolgente».

Il "sole" è ormai divenuto una ruota di fuoco; e in breve «prese a emettere in rapida successione getti di luce blu, rossa, violetta, gialla e verde». Lo scenario sottostante assume alternativamente il colore irreale di quelle luci roteanti. Quindi, l'assurdo.

«Divenuto rosso sangue e come staccato dal firmamento» continua il professor Garret «il sole sembrò, come lanciato da una mano invisibile e onnipotente, rimbalzare nel cielo e cadere con una serie di salti verso terra, mentre la temperatura si elevava rapidamente…»

È il terrore generale. «Guardate il sole!» grida Lucia. E il sole sembra cadere

dal cielo sugli astanti. La folla, in preda al panico, si getta nel fango e prega.

«Quasi che la preghiera dei presenti avesse avuto il potere di impietosirlo» rileva Pier Luigi Sani, l'autore che più di ogni altro in Italia ha approfondito in tale ottica il problema «l'astro arrestò quindi la sua apparente caduta e prese a ondeggiare nel cielo. Subito dopo tornò a riprendere il suo posto nel firmamento.»

La gente, in preda a esaltazione religiosa, grida al miracolo. I vestiti dei presenti, fradici di acqua, si sono incredibilmente asciugati. Quel giorno, però, come confermò ai giornalisti il direttore dell'Osservatorio astronomico di Lisbona, «nessuna perturbazione cosmica era stata segnalata».

Allucinazione collettiva, dunque? No. Evidentemente quello che era stato visto a Fatima non era il sole. E il fenomeno, d'altro canto, era stato osservato solo dalla Cova da Iria e nelle immediate vicinanze.

Era dunque abbastanza logico concludere che l'accaduto si fosse verificato con lo scopo di colpire i presenti, per indurli ad accettare il pio messaggio di pace e amore dato ai pastorelli dalla misteriosa "signora". Perché tutto questo?

Quanto abbiamo appena menzionato non può, a quanti ci abbiano seguito finora, non ricordare gli aspetti più comuni e ricorrenti della fenomenologia UFO: dalla presenza di oggetti volanti luminosi sferoidali e discoidali e dei loro occupanti alla caduta della "bambagia silicea" dopo il loro passaggio; dal loro moto vorticoso all'aspetto policromo della loro luminosità; dal calore da essi emanato al tipico movimento "a foglia morta" di molti oggetti volanti non identificati… Indubbiamente non c'è molto da aggiungere. È legittimo, a questo punto, guardare ai vari "prodigi" di Fatima anche in una prospettiva ufologica, quella stessa prospettiva alla quale gli uomini del 1917 – e gli abitanti di un Portogallo feudale e sottosviluppato in particolare – non avrebbero certo mai potuto guardare nella loro superstiziosa ignoranza? Non ci sentiamo proprio di escluderlo.

Come osserva Sani, «un importante contributo allo studio degli aspetti ufologici degli eventi di Fatima è stato fornito da due studiosi portoghesi: il giornalista Joaquim Fernandes e la dottoressa in storia Fina D'Armada. In un libro pubblicato nel 1982 e intitolato *Intervençao Extraterrestre em Fatima*, essi hanno esposto i risultati di sei anni di meticolose ricerche sull'argomento. L'interesse maggiore dell'opera risiede nel fatto che i due autori, oltre ad aver raccolto un centinaio di testimonianze dirette, hanno potuto anche consultare i documenti originali sulle apparizioni, in particolare i verbali dei primissimi interrogatori fatti ai tre veggenti in sede parrocchiale, allorché la memoria delle

visioni e l’impressione ricevutane erano ancora, in loro, vive e immediate. Sono così emersi particolari inediti suscettibili non solo di colmare le lacune esistenti nella successione e della descrizione degli eventi, ma anche di dare ulteriore e forse decisivo sostegno alla tesi che a Fatima si manifestarono fenomeni di apparenza ufologica».

Purtroppo il libro non è stato tradotto in italiano (né, per quanto risulta, in nessun’altra lingua europea), e non è escluso che il motivo della riluttanza degli editori sia da individuare in quell’aggettivo “extraterrestre” che i due autori, poco felicemente, hanno utilizzato nel titolo. Una cosa, infatti, è far vedere che esistono analogie tra alcuni “prodigi” osservati a Fatima e certi fenomeni ufologici, e tutt’altra cosa è interpretare gli uni e gli altri come il manifestarsi di un’attività “extraterrestre”. Il che è solo un’ipotesi, e ne conveniamo con Sani. Probabilmente un punto interrogativo dopo il titolo avrebbe ulteriormente valorizzato l’opera, che resta peraltro di capitale importanza per capire cosa è avvenuto a Fatima nel 1917.

Come rileva Sani, Fernandes e D’Armada riepilogano i dati descrittivi dell’entità di Fatima ricavati dai primi interrogatori fatti ai tre veggenti dal parroco del paese. Eccone la traduzione integrale:

> Era una persona di apparenza femminile, molto bella, circonfusa di una luce abbagliante. Alta circa un metro e dieci, mostrava un’età compresa fra 12 e 15 anni. Indossava una gonna stretta, un corpetto e un manto o una cappa. Le vesti erano bianche, ma la gonna e il manto presentavano una variegatura di fili dorati che, intersecandosi, creavano una sorta di “reticolato”.
>
> Il corpetto aveva due o tre strisce ai polsi. Sul capo portava qualcosa che le nascondeva i capelli e le orecchie. Gli occhi erano neri. Aveva dei cerchietti ai lati del collo e un globo luminoso nella mano sinistra tenuta all’altezza della vita. Arrivava dall’alto e scompariva a poco a poco in senso inverso. Non mostrava alcuna motilità facciale. Parlava senza muovere le labbra e si spostava senza articolare le gambe. Muoveva soltanto, di quando in quando, le mani. Quando partiva, girava le spalle ai veggenti.

Appare evidente che la descrizione si diversifica dalla iconografia mariana tradizionale, a tutto vantaggio di una interpretazione assai meno fideistica e ben più realistica e tecnologica.

Un ologramma opportunamente proiettato di fronte ai piccoli e acritici “veggenti”? Non si può non pensarlo. Tanto più che, scrive Fernandes, i vari documenti esaminati «consentono di affermare che l’Entità apparentemente

femminile di Fatima veniva trasportata da un fascio di luce di forma tronco-conica proiettato verso il basso e ritirato verso l'alto in modo graduale, e la cui fonte era probabilmente una "nube" dal comportamento anomalo (si spostava contro vento)».

A Zeitun, una cittadina vicina al Cairo, in un martedì del mese di aprile del 1968, alle 20.30 circa, qualcosa di eclatante stava per accadere. Un gruppo di operai si era fermato davanti a un garage situato di fronte a una chiesa copta ortodossa. Il traffico era scarso e poche persone passavano per strada.

Alcune donne furono attratte da qualcosa che sembrava muoversi su una delle cupole della chiesa. Si era formata una strana luce con la sagoma di donna: il colore della forma luminosa era bianco intenso. Le vesti lunghe di quella figura femminile fluttuavano leggermente alla lieve brezza che si era creata. Uno degli operai, Farouk Mohammed Atwa, di religione musulmana, puntò il dito verso la strana figura per indicarla anche agli altri. In quel momento si verificò il primo "miracolo": il dito di Farouk, che era vistosamente fasciato per una cancrena in atto e doveva essere amputato il giorno dopo in ospedale, guarì improvvisamente, mentre il ragazzo indicava la figura luminosa. Il testimone non se ne rese neanche conto e prese a urlare, pensando che sul tetto della chiesa ci fosse una ragazza che volesse lanciarsi nel vuoto: «Signora non si butti… non lo faccia, ora chiamo i pompieri!!».

Ed ecco arrivare altre persone richiamate dalle grida degli operai: tra loro c'era padre Costantino, un prete della chiesa. Una donna che aveva seguito tutta la scena si inginocchiò, piangendo e invocando il nome di Maria. Di lì a pochi istanti il fenomeno venne come riassorbito dal buio della notte. Il giornale locale, «Wantani», il 21 aprile uscirà con una dettagliata cronaca dei fatti.

Una settimana più tardi si verificarono altre tre apparizioni notturne della creatura luminescente, precedute da insoliti suoni e da strane forme luminose descritte come "diamanti fatti di luce", quindi fu la volta di globi luminosi che evoluivano intorno alla cupola, simili a "colombe di luce", che però non sbattevano le ali. Alla fine, in una fantasmagorica esplosione di luce, appariva la vera e propria visione: la forma luminosa assunse i contorni di una sagoma femminile, con un vestito lungo e un alone all'altezza della testa. L'alone aveva una brillantezza che confondeva l'immagine e non consentiva di vedere i dettagli all'interno della forma luminosa stessa. La visione apparve sul tetto della chiesa e compì un giro attorno alle cupole esterne.

Da allora le visioni furono molte, sempre imprevedibili e di durata variabile: a volte la figura si “accendeva” per pochi minuti, a volte ritornava a ripetere, come in un nastro registrato, le stesse mosse di qualche minuto prima, a volte restava immota per ore.

Il 4 maggio di quell’anno la visione si mostrò dalle 20.00 alle 5.00 del mattino seguente e la cosa si ripeté in maniera identica tra l’8 e il 9 giugno. Non mancarono occasioni in cui la Beata Vergine si presentò con accanto Gesù Bambino e san Giuseppe. La notizia delle apparizioni varcò rapidamente le frontiere dell’Egitto e i fine settimana di Zeitun giunsero a registrare la presenza di duecentocinquantamila persone, in attesa di vedere il miracolo

Sotto la splendente luce pregavano contemporaneamente copti, cattolici, mussulmani e ortodossi. La gente vedeva anche la Beata Vergine che li salutava muovendo lentamente uno dei suoi arti superiori. Una testimone oculare, Fawzia Zaki, dichiarò: «Noi stavamo fermi con le braccia lungo i fianchi, come statue incapaci di muoverci, pressati dalla calca…». Occasionalmente si formavano dei globi rossi che emettevano del fumo e si avvertiva odore di incenso. I globi uscivano dalle finestre delle cupole e sembrava provenissero dal nulla, passando anche attraverso le finestre chiuse.

Il 13 aprile Wagih Rizk Matta, un fotografo professionista, tentò di scattare delle istantanee ma, come tutti gli altri, si rese conto di non potersi muovere se non con grande sforzo, come fosse paralizzato: «La prima volta che vidi l’apparizione, la luce che la racchiudeva era così luminosa che fui costretto a strizzare gli occhi per evitare di esserne abbagliato. Ero confuso, quasi elettrificato! Così accadde anche le altre volte, ma il 13 aprile mentre l’apparizione si mosse per ben 10 minuti, fui in grado di aprire la fotocamera per due volte. Fu un’esperienza incredibile. Ebbi la sensazione che la terra davanti ai miei piedi sparisse».

Subito dopo gli scatti, il fotografo si accorse che dolori lancinanti lo avevano colpito al braccio, ma non fu il solo a sentirsi male: altri riportarono gravi disturbi all’apparato visivo.

Il 15 aprile si verificò uno dei fenomeni più eclatanti: formazioni di colombe luminose emersero dal nulla all’improvviso, svanendo in un secondo. Non volavano ma si muovevano attorno a un perno immaginario, cambiando di luminosità ed emanando una luce sempre eguale, intensa e diffusa. Le “creature” entravano nelle finestre della chiesa, passando attraverso i vetri chiusi ed erano più grandi di un comune volatile.

Il 1° giugno 1968, nuovamente, la Madonna apparve con il Bambino Gesù in braccio e, mentre percorreva in volo il tetto della chiesa, divenne un globo rosso che scomparve lentamente. Tre minuti dopo la scena si ripeté, senza alcuna variazione, come in un film registrato. Le apparizioni continuarono fino al 28 maggio 1971.

C'è da sottolineare che il fenomeno luminoso si mostrava con generosità, ma non voleva essere fotografato. Purtroppo, le fotografie relative all'evento sono di scarsissima qualità, tuttavia lo studio computerizzato di alcune di esse ha consentito di mettere in luce certi, significativi, particolari. Dalle analisi di due fotogrammi possiamo evincere due cose importanti: l'icona della Beata Vergine era totalmente piatta e quasi priva di dimensioni, come fosse un cartoncino luminoso che si muoveva su un binario prestabilito: una sorta di proiezione olografica tridimensionale.

Inoltre le immagini luminose provocavano un'apparente distorsione degli oggetti posti dietro di loro. Infatti, in una delle foto la croce posta sulla sommità di una cupola della chiesa risulta visibilmente distorta con un effetto lente.

Nel caso di Oliveto Citra (Salerno), il 24 maggio 1985 tre ragazzi, durante una festa paesana, vedono uno strano essere a forma di cavallo multicolore, delle luci circolari che si alzano verso l'alto e una figura bianca, apparentemente femminile, poi interpretata come la Madonna. Da un boschetto, chiamato Oasi, vedono poi apparire due figure, la prima molto alta, di circa due metri, con barba bianca, capelli bianchi e corti e una veste lunga e splendente; l'altra è piccola, meno di un metro, ha gli occhi rossi con una pupilla nera, la bocca caratterizzata da grossi canini, la pelle all'apparenza verde e piena di escrescenze.

I ragazzi non hanno dubbi: si tratta del diavolo. E fuggono all'impazzata. Dal racconto dei protagonisti, seppur soggettivo e poco preciso, è possibile ricavare che le figure vanno avanti e indietro come delle icone, quasi dei cartelloni elettronici, mentre gli esseri, quello alto e quello estremamente basso, ripropongono le fattezze degli alieni "nordici" e quelle delle entità umanoidi di piccola taglia: da quelle che nel 1955 a Kelly-Hopkinsville negli USA assediarono gli abitanti di una fattoria che si difesero con armi da fuoco, a quelle (i cosiddetti "grigi") più volte protagoniste degli inquietanti casi ufologici di *abductions* verificatisi negli ultimi anni.

Uno dei casi più interessanti degli ultimi anni riguarda il venticinquenne brasiliano José Ernani. Il suo è un caso a forte connotazione misticheggiante:

egli ritenne infatti di essere stato prescelto dalla Vergine Maria come suo tramite con l'umanità.

Questi i fatti. Tra il 1993 e il 1994, nel corso di alcune cerimonie religiose molto vicine al fanatismo, alcuni tra i partecipanti osservano strani fenomeni: sentono voci e vedono volti sconosciuti. Ernani crede che sia un segno della Vergine e inizia a fare predizioni su alcuni importanti eventi che accadranno da lì a poco.

Il 1° settembre 1994 si realizza la prima predizione dell'apparizione della Vergine. Il contatto avviene nella Serra di Baturité, all'interno dello Stato del Ceará: non sono presenti né stampa, né ufologi. Gli osservatori sono comunque circa cinquecento. L'apparizione avviene, ma è interpretata dai presenti e dalla Chiesa del luogo, che si è accostata al fatto, come un fenomeno religioso. Questo avvenimento non fa altro che rafforzare nella popolazione fanatismo e misticismo.

1° ottobre 1994, seconda predizione e secondo contatto: pochi giornalisti, ma vari ufologi. I presenti sono circa tremila e questa volta gli UFO vengono fotografati e registrati dalle telecamere. I credenti affermano che l'apparizione di quegli strani oggetti rappresenta le «perle luminose della collana della Vergine» o «le lacrime della tristezza di Maria». La speranza di tutti è quella di essere perdonati dai loro peccati.

3 dicembre 1994: terza predizione. Più di seimila persone attendono impazienti la conclusione della profezia. La stampa è presente in massa insieme agli ufologi, perché la notizia è stata divulgata in tutto il Paese. Stavolta gli UFO non arrivano, ma Ernani dichiara di aver intercettato ugualmente i messaggi di Maria. Da rilevare che le ricerche su questo caso sono state condotte da Reginaldo de Athayde e dal Centro brasiliano di ricerche ufologiche (CPU).

Negli ultimi giorni di maggio e nei mesi di giugno e agosto del 1994, nell'area nordorientale del Brasile si verificarono non meno di trentasei incontri ravvicinati con UFO ed extraterrestri, alcuni dei quali nel centro di Quixadá, una città interessata da un indice elevatissimo di avvistamenti, da numerose segnalazioni di presunti rapimenti di esseri umani da parte di extraterrestri e di atterraggi di astronavi in campi lontani dai centri urbani.

José Ernani dos Santos dichiarò di aver parlato con un «essere di luce», denominato «la Santa», che gli si presentò dicendo di essere la Vergine Maria. Il veggente spiegò che la prima apparizione avvenne mentre era in preghiera con altre persone in una grotta di Vila Peri, a Fortaleza. José Ernani descrisse la figura che gli era apparsa come una giovane di 19 anni, dai lineamenti sottili, la

bocca a forma di cuore, la pelle rosa, i capelli castani e ondulati. Al posto della cintura portava una fascia larga circa quattro dita, dalla quale pendeva sulla gamba destra una specie di stola. Sulla fascia il ragazzo riconobbe una colomba bianca e il disegno del viso di un uomo dalla barba e dai capelli bianchi, in cui ritenne di ravvisare il viso di Gesù. José Ernani pensò alla rappresentazione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Dalla voce melodiosa e cadenzata dell'essere, il veggente ricevette un messaggio di conversione per Baturité, terra prediletta, attraverso la remissione dei peccati.

Data la sua complessità, i ricercatori del CPU attribuirono subito alle manifestazioni di Baturité un connotato ufologico e ritennero opportuno continuare a indagare. Il 1° ottobre 1994 gli studiosi raggiunsero il comune di Brejo, sul monte di Baturité, dove, stando alle predizioni di José Ernani, si sarebbe dovuta manifestare la Vergine Maria. Molte persone, tra le quali ciechi o paraplegici, con il rosario o la Bibbia in mano, stavano già pregando e intonando canti dedicati alla Madre celeste. Quel giorno la temperatura era di 40 °C. All'ora prevista dal veggente, nuvole scure coprirono il Sole e raggi multicolori scesero fino alla sommità degli alberi mentre la temperatura rimaneva costante. Equipaggiati con videocamere, macchine fotografiche, rilevatori di energia statica e di campi magnetici, i ricercatori iniziarono a intervistare gli astanti: più di cinquemila persone erano in attesa, ansiose.

Alcuni minuti prima delle 14.00 la folla guardava il cielo, aspettando il segno promesso. Alle 14.00 José Ernani chiese a tutti di rimanere calmi e disse ai fedeli che erano benedetti e che la Santa stava benedicendo anche tutti gli oggetti e gli animali che si trovavano lì, compresa l'intera cittadina di Baturité e, in particolar modo, i monaci del monastero dei Gesuiti. Fu uno spettacolo affascinante.

Nel cielo le nuvole, trasportate dal vento, avevano coperto il luogo dell'apparizione e le due più grandi, come se fossero state spinte da una forza superiore si muovevano una verso l'altra, fino a che si incontrarono per formare una sola nube scura che coprì il sole. La nube diminuì la sua velocità mentre si alzò una brezza gradevole e l'aria si saturò di energia elettrostatica. In seguito a questo brusco cambio di temperatura, i fedeli iniziarono a pregare e a gridare istericamente, chiedendo alla Vergine di perdonare i loro peccati. Molti caddero in ginocchio, con gli occhi fissi al cielo. La nuvola sembrava ora immobile, sopra il Sitio Labirinto. Dai suoi contorni cadevano i raggi del sole che raggiungevano le cime degli alberi. Nel cielo, di fianco al sole, si formò un cerchio argentato che sparì lentamente tra l'emozione dei presenti. Il veggente, in stato di trance, in ginocchio e con la testa reclinata all'indietro, scriveva

rapidamente il messaggio comunicato da quella che asseriva essere la Madre di Gesù. Verso le 14.05 tutto tornò alla normalità.

I ricercatori dichiararono di aver notato, a questo punto, la presenza in cielo di un disco argentato, grande quanto la Luna, di fianco al Sole. Poi, nel cielo azzurro, rimase solo qualche piccola nuvola. Improvvisamente, i ricercatori Paulo César Távora e Hélio Loyola fotografarono quattro UFO di diametro stimato intorno ai 30 metri. Tre erano in fila, quasi nascosti dietro le nuvole, mentre il quarto, chiaramente visibile, era discoidale, metallico e dai contorni ben delineati, dalla cui parte destra fuorusciva una sorta di fumo. Era fermo nel cielo, quasi stesse osservando quanto stava accadendo?

Le nuvole ripresero a spostarsi in modo anomalo consentendo a tutti di osservare chiaramente quegli oggetti discoidali che, poco dopo, si nascosero nuovamente dietro le nubi. Migliaia di persone osservarono gli strani oggetti che identificarono con le lacrime della Vergine o con i grani del suo rosario. I ricercatori del CPU si dichiararono convinti di aver assistito a una delle più grandiose manifestazioni ufologiche degli ultimi tempi, con più di cinquemila testimoni oculari.

L'ingegner Távora, uno dei componenti del CPU che si trovavano sul posto, affermò che, durante l'apparizione, i rilevatori di campi elettrostatici registrarono dieci pulsazioni al secondo, confermando la presenza di una forte elettricità statica: «La cosa più sorprendente è che questa elettricità pulsava e non si intercalava come avrebbe dovuto fare. Prima dell'apparizione le apparecchiature funzionavano alla perfezione. Non siamo in grado di spiegare cosa possa essere accaduto nel Sitio Labirinto».

Il colonnello José Celso Cutrim Luande, vicepresidente della stazione di lancio di Alcantara, dichiarò che il fenomeno poteva essere stato causato dal lancio di razzi Nike Tomahawk: a 300 chilometri di altitudine questi missili liberano il bario nella ionosfera per misurare il grado di luminosità negli strati superiori. «Abbiamo effettuato queste analisi nell'ultimo mese» disse Luande «ed è vero che, nei giorni precedenti l'avvistamento, il CPU aveva ricevuto numerose telefonate da persone che raccontavano di aver visto delle sfere di luce colorata nei cieli di Ceará, che risultarono essere prodotti dal bario. Ciò è stato dedotto grazie alle ricerche condotte insieme ai membri dell'Osservatorio astronomico Herschel-Einstein, sotto la direzione dell'astronomo Caludio Pamplona. Tali esperimenti, effettuati sempre tra le 18.00 e le 18.30, ossia quando il cielo non è troppo illuminato dal sole, creano uno spettacolo fantastico, ma totalmente differente da quanto documentato a Baturité. Secondo

il professor Pamplona, poi, un esperimento con il bario effettuato tra le 12.00 e le 17.00 sarebbe perfettamente inutile per la ricerca della luminosità nella ionosfera. Inoltre, l'ipotesi del bario non potrebbe spiegare né la presenza degli oggetti metallici che si nascondevano tra le nuvole, ad altitudine elevata e che furono fotografati dal CPU, né lo strano movimento delle nuvole. Senza spiegazione rimangono anche la presenza del campo di energia elettrostatica e le singolari colonne di fumo.

Le immagini scattate dai ricercatori brasiliani fecero il giro del mondo e le analisi effettuate su di esse dimostrarono che gli oggetti ripresi sfuggivano a qualsiasi spiegazione razionale. La loro strana forma ricordava quella delle conchiglie e presentavano delle aperture nella parte superiore. Grazie all'ausilio del computer era quindi possibile osservare i loro compartimenti interni: hangar e corridoi, probabilmente utilizzati come depositi e piste di lancio per astronavi da ricognizione di minori dimensioni.

In merito alle indagini sul campo, dopo aver analizzato il suolo del Sitio Labirinto, venivano intervistati i testimoni dell'apparizione della Vergine Maria. Durante questa manifestazione furono scattate molte fotografie a luci, a nubi colorate e ad arcobaleni. Il 5 novembre 1994 i ricercatori fotografarono, di fianco al sole, uno strano disco di luce circondato da quattordici sfere che sembravano uscire da un compartimento invisibile a occhio nudo. Il disco principale a forma di conchiglia, come evidenziato dagli ingrandimenti dell'immagine, cambiava colore: dal rosso vermiglio al rosso intenso, al giallo, al verde, all'azzurro. Alcune testimonianze parlavano dell'apparizione di una stella che ricordava quella di Betlemme. Si trattava di una sfera azzurra, grande quanto la luna piena, che attirò l'attenzione degli automobilisti che attraversavano la zona vicina al luogo dell'avvistamento.

Il CPU inviò copie delle fotografie a tutti i laboratori intenzionati a procedere alle analisi. L'ufologo Fernando Cleto Nunes Pereira, che realizzò degli ingrandimenti delle immagini, notò la presenza di piccoli punti luminosi in prossimità dell'oggetto più grande. Si trattava, forse, di velivoli solidi che circondavano l'astronave-madre con funzione, probabilmente, di sonde o di protezione? Tutte le testimonianze finora elencate invitano a credere che vi sia una relazione tra le apparizioni mariane e le manifestazioni ufologiche. E le indagini continuano.

La tecnologia delle apparizioni mariane non finisce qui. Ci sono anche

“miracoli”, esterni alle menti dei veggenti, che appaiono sotto forma di soli rotanti, di stelle e di manifestazioni luminose di vario genere che, se filmati, consentono di essere misurati.

Il 23 maggio 1987 a Crosia due adolescenti, Luigi e Anna, di 14 e 11 anni, che dicevano di avere avuto conversazioni con la Beata Vergine, usciti dall’estasi si rivolsero al parroco e alle circa novecento persone che alle 22.30 assistevano alla funzione religiosa. «La Madonna mi ha detto che dovete uscire dalla chiesa e guardare in cielo perché Ella mostrerà la sua stella» disse Luigi. Così la gente rivolse lo sguardo verso l’alto e il barbiere del paese, Pasquale Campana, poté filmare con la sua videocamera un oggetto luminoso che volava in moto erratico da un punto all’altro del cielo della Calabria per ben quindici minuti.

Le analisi al computer rivelarono che la forma dell’oggetto luminoso era stata alterata da un cattivo meccanismo della messa a fuoco della videocamera, ma davanti a novecento testimoni non si può negare l’esistenza di quel fenomeno.

A tal proposito è giusto ricordare che esistono filmati di UFO girati in concomitanza di apparizioni mariane, aspetto che, secondo alcuni, lega innegabilmente il fenomeno delle apparizioni con manifestazioni di natura extraterrestre. Sebbene molti dei filmati riguardanti, per esempio, il sole rotante, possano attribuirsi a difetti meccanici ed elettronici delle videocamere, alle volte, nelle località in cui i fenomeni mariani sono stati registrati, sono accaduti fenomeni celesti di grande importanza.

I testimoni di Crosia raccontano che, quando il sole ha cominciato a ruotare e cambiare colore, è altresì cambiato il colore delle case, degli alberi e degli oggetti circostanti. Le persone non guardavano direttamente il sole, ma vedevano qualcosa di estremamente colorato e luminoso che stava inondando di luce le campagne. Infine, merita di essere segnalato, in concomitanza dell’apparizione di un UFO sulle teste dei veggenti, l’emissione dall’oggetto di strani filamenti, paragonabili al fenomeno che, in ufologia, viene definito “caduta di capelli d’angelo”, filamenti che, secondo il professor Canneri, dell’istituto di Chimica analitica dell’università di Firenze, che ne analizzò un campione diversi anni fa, sarebbero costituiti di un particolare vetro borosilicico.

In realtà, per essere un vetro borosilicico tale sostanza caduta dagli UFO visti da centinaia di persone su Firenze il 27 ottobre 1954 durante la “amichevole” calcistica Fiorentina-Pistoiese (sospesa a causa dell’avvistamento collettivo) avrebbe dovuto avere, oltre a boro, silicio, calcio e magnesio, una molecola di ossigeno peraltro non presente. Così il composto era instabile ed evaporava in breve. Come la neve. E, come vedremo, non può non essere fatto un doveroso

parallelo proprio con il prodigioso (o presunto tale) “miracolo della neve” verificatosi a Roma ai tempi di papa Liberio, raffigurato in una sua opera pittorica da Masolino da Panicale…

8

Dalle manifestazioni di Fatima agli UFO e agli alieni di ieri e di oggi

Gli eventi “miracolosi” di Fatima e la fenomenologia UFO hanno numerosi aspetti in comune. In questa tabella di comparazione ne vediamo alcuni.

FATIMA	CASISTICA UFO
«Lo vidi somigliante a un disco a netti contorni, fulgente ma senza barbaglio.» *Prof. J.M.P. de Almeida Garret, 13 ottobre 1917*	«Il “disco volante” era illuminato da una luce pallida, non abbagliante, piuttosto simile a quella del neon.» *Equipaggio di un aereo della Air France, 1954*
«Questo disco madreperlaceo aveva la vertigine del movimento. Non era lo scintillìo di una stella: girava su se stesso a velocità travolgente.» *Prof. J.M.P. de Almeida Garret, 13 ottobre 1917*	«Lo si sarebbe detto un cerchio di metallo rovente, ruotante su se stesso.» *Equipaggio di un aereo della* TWA*, 1952*
«Prese a emettere, in rapida successione, getti di luce blu, rossa, violetta, gialla e verde.» *Prof. J.M.P. de Almeida Garret, 13 ottobre 1917*	«Anche la notte scorsa sono stati avvistati nel cielo della Georgia due oggetti volanti non identificati… Il primo aveva un colore che è cambiato dal rosso al verde, al blu e al giallo-oro.» *«La Nazione», 7 settembre1973*
«Quasi dei fiocchi di neve rotondi e brillanti discendevano lentamente verso il suolo. In alto erano grandi, ma avvicinandosi a noi diventavano piccoli e svanivano.» *G. Renaud, «Fatima, esperance du monde»*	«Lunghe matasse di una sostanza biancastra volatile e filiforme cadono su Firenze mentre, il 27 ottobre 1954, la città è sorvolata da vari* UFO*. La successiva, fortunosa analisi di uno di tali filamenti vi rileva la presenza prevalente di boro, silicio, calcio e magnesio. Un composto anomalo che, in presenza dell’indispensabile molecola di ossigeno, avrebbe potuto definirsi un vetro borosilicico.» *Analisi eseguita presso l’istituto di Chimica analitica dell’università di Firenze*
«Il sole sembrò rimbalzare nel cielo e cadere con una serie di salti verso terra.» *Prof. J.M.P de Almeida Garret, 13 ottobre*	«L’oggetto discese come una foglia morta, poi – dopo essersi per un attimo bilanciato come un pendolo – scomparve.»

1917

«Le vesti di quanti, dalla mattina, si erano infangati sotto la pioggia, erano completamente asciutte.»

G. Renaud, «Fatima, esperance du monde»

Personale dell'Aeroporto Le Bourget, 1952

«Dopo il passaggio di un ordigno emanante un intenso calore, un commerciante di legnami di Lusigny (Troyes) constatò che, nonostante la pioggia, il terreno e la vegetazione erano asciutti come se si fossero trovati al sole.»

Avvistamento del 20 ottobre 1954

Episodi di carattere collettivo come quello di Fatima, con le tipiche e precise caratteristiche di ordine ufologico da noi illustrate, non sono certo isolati. Come nel 1917, l'anno culminante della Grande Guerra, un'entità palesatasi con aspetti fra i più comuni e ricorrenti della fenomenologia ufologica si rivolse alla moltitudine semplice e incolta di un Portogallo feudale e superstizioso con un generico ma deciso messaggio di pace e d'amore dato a tre pastorelli, fatti analoghi – fra le tante visioni frutto di un'individuale esaltazione mistico-religiosa ovvero dell'estrinsecazione di facoltà parapsicologiche nel soggetto in questione – si sono successivamente verificati, per esempio, nel 1933 (l'anno dell'avvento al potere di Hitler) a Onkerzeele; e nel secondo dopoguerra in vari momenti della Guerra fredda. Coincidenze?

Ne dubitiamo. Si direbbe, semmai, che l'apparente diversificazione di certe manifestazioni del genere sia funzione del livello psicoculturale dei destinatari del messaggio del caso. A gente semplice e in tenera età si rivolgeranno apparizioni dal contenuto religioso, caratterizzate da una meccanica elementare ma di grande effetto; all'uomo della strada che oggi vive il suo tempo si manifesteranno invece piloti extraterrestri di varia natura proclamanti la necessità di un amore fraterno fra gli uomini e della pace universale: gli stessi concetti alla base del messaggio cristiano, cui tali intelligenze – oggi come quando Cristo si manifestò sulla Terra – potrebbero non essere state estranee, indipendentemente da qualsiasi interpretazione della figura di Gesù di Nazareth.

Tutto questo è stato rilevato da più parti. E non può essere casuale. Sulla scia sempre più generalizzata della documentata e giustificata ipotesi di lavoro di Misraki si è quindi sviluppata tutta una vasta letteratura attestante presunte attività extraterrestri nel passato prossimo, remoto e leggendario. La cosiddetta "paleoastronautica" (o "archeologia spaziale") che, talvolta fatta propria dalla delirante esaltazione individuale di certi "contattisti" lesti a presentarla come verità rivelate da extraterrestri, ha fatto conoscere al vasto pubblico i divulgatori di questo nuovo "genere": dall'italiano Kolosimo allo svizzero von Daeniken, dagli inglesi Le Poer Trench e Drake all'australiano Tomas, dai sovietici

Kazantsev e Zaitsev ai francesi Charroux, Sendy e Bergier, dall'austriaco Blumrich al neozelandese Collyns, dagli americani Norman e Tempie al tedesco Steinhäuser e all'ebreo americano Zecharia Sitchin, dotto commentatore dei più antichi testi mediorientali.

In termini più o meno seri e documentati a seconda dei casi, i molteplici libri di questi autori hanno così, ormai virtualmente imposto all'opinione pubblica mondiale l'idea che la Terra, in un lontano passato, sia stata più volte visitata da astronauti stranieri successivamente divinizzati.

È un concetto apparentemente materialista, che conferisce di fatto una nuova e scientifica dimensione esobiologica alle divinità che il progresso tecnologico ha deposto. E un grido d'allarme ha percorso certi ambienti tradizionalisti irrimediabilmente arroccati, in Occidente, sulle posizioni dogmatiche di un'interpretazione immobilistica e conservatrice del divino. In realtà – e la Chiesa cattolica, con il suo silenzio, lascia intendere di essersene resa conto – tutto ciò può solo avvicinare maggiormente l'uomo a quel senso del cosmico fatalmente associato al metafisico. Addirittura, per autori come il russo Zaitsev, Gesù Cristo proveniva per esempio da un altro pianeta, e la stella cometa di Betlemme era l'astronave con cui gli angelici stranieri lo avrebbero portato infante sulla Terra per attuare, mediante la sua predicazione, una nuova fase dello sviluppo morale e civile dell'uomo.

L'apparente semplicismo di simili affermazioni non tradisce in realtà il senso del messaggio cristiano. Ma agli occhi dei fondamentalisti americani si presentava come una incarnazione del determinismo comunista proprio dell'aborrito rivale sovietico materialista, ateo e anticristiano. Il che spiega il perché dell'avvenuta pubblicazione di libri come quelli di John Weldon e Zola Levitt e di Clifford Wilson, violentemente polemici in particolar modo contro Erich von Daeniken (i suoi libri sono i più noti e diffusi nel mondo) e indicanti ai "benpensanti" americani difensori della civiltà occidentale i pericoli di certe interpretazioni, seducenti ma fuorvianti e blasfeme, della Sacra Scrittura: gli UFO vengono così presentati come una sottile congiura delle forze sataniche riproposte alla coscienza di ogni pio statunitense dal film *L'Esorcista*.

In questa ottica, l'odore «acre e rivoltante» avvertito dai testimoni dell'episodio del "mostro di Flatwoods" disceso da un UFO il 12 settembre 1952 negli USA potrebbe essere assimilato all'odore di zolfo rilevato nel corso di altri casi analoghi di avvistamento al suolo (cfr. quello argentino di Trancas del 21 ottobre 1963), tipico, come vuole la tradizione, delle apparizioni diaboliche. E l'essere spaziale femminile manifestatosi a suo dire, nel pomeriggio del 28

gennaio 1975, al controverso “contattista” zurighese Eduard Meier avrebbe un nome rivelatore, originario o meno delle Pleiadi da cui l’essere sarebbe giunto: Semjase. Secondo l’apocrifo *Libro di Enoch*, che narra dettagliatamente l’intervento terrestre dei ribelli Figli di Dio successivamente congiuntisi con le donne della Terra, infatti, il nome del capo dei duecento angeli caduti era Semyaza.

È comunque evidente, a questo punto, che la scienza si accosterà con sempre minore entusiasmo a una questione affrontata a livello popolare su basi fideistiche tanto goffe e grottesche. Oggi più che mai, dunque, la ricerca ufologica d’avanguardia risente di un clima particolarmente sfavorevole, che si somma all’impasse del momento frutto della constatazione dei propri limiti obiettivi. La scienza sperimentale snobba l’ufologia ritenendola, insomma, un cumulo di contraddittorie assurdità.

Ma non è così.

Gli UFO hanno mostrato con una certa frequenza una serie di fenomeni collaterali quanto mai sconcertanti, probabili aspetti complementari di altri effetti primari (termico, elettromagnetico, ecc.) già noti in precedenza. In particolare, la presenza di raggi di luce compatta da essi emessi in varie circostanze denota una tecnologia in grado non solo di sfruttare le capacità non dispersive di una luce “polarizzata”, ma anche di utilizzare in termini meccanici (vedi il caso finlandese di Imjarvi del 7 gennaio 1970) tali fasci “tronchi” di “luce solida”. In altre occasioni (vedi il caso dell’australiano Sullivan del 4 aprile 1966) si è constatata l’evidente possibilità, da parte degli UFO, di deviare, curvandoli, i fasci luminosi dei fari di una macchina; ovvero di riflettere, come nel caso francese di Taizé (notte dell’11-12 agosto 1972), la luce di una torcia elettrica (deviata, in quell’occasione, di 90°). Luce curva, deviata, solida. Aspetti diversi ma indicanti la componente comune di una estraneità di fondo rispetto ai fenomeni fisici a noi noti.

Alle prime luci dell’alba del 25 luglio 1972, nel campo di erba medica del contadino Giordano Orioli di Bagnacavallo (Ravenna) fu scorto al suolo un oggetto misterioso. Come riferì al CUN italiano la moglie dell’Orioli, Lina Bandini, «guardandolo si vedeva che era un “coso” rettangolare; dalla parte verso la strada si vedeva un “braccio”, dalla nostra parte si vedevano due file di dischi (oblò) quattro a quattro… era color ruggine scuro, con questi oblò color argento-nichel che si vedevano bene…».

«Tutto l’oggetto» precisò al CUN l’Orioli «era alto circa tre metri e mezzo… Quando sono stato lì all’angolo del giardino a 6-7 metri al massimo dalla “cosa”,

questa mi è sparita sotto gli occhi; è andata in su come se uno avesse aperto tre o quattro bombole di gas tutte in una volta…»

«Abbiamo sentito, come devo dire, questo rumore come una bombola di metano quando si apre e io mi sono girata verso sinistra credendo che fosse arrivata una macchina. Mentre mi sono girata» riferì Lina Bandini «lui mi ha fatto: "Guarda, Lina! Non c'è più!". Mi sono girata e ho visto che non c'era più.»

Come può un oggetto fisico scomparire di colpo sotto gli occhi degli osservatori trasferendosi istantaneamente altrove? È impossibile.

«Ammesso, si capisce, che gli UFO» ci scrisse in proposito Margherita Hack, uno degli scienziati italiani più scettici sulla materia «siano fenomeni fisici. Il che non lo sanno nemmeno i più entusiasti e obiettivi fra gli ufologi. Mi sbaglio?»

No. La compianta Direttrice della specola triestina non sbagliava. Il fenomeno UFO presenta anche degli aspetti parafisici (o "infrasolidi", come altri ha suggerito di definirli) al momento inspiegati. Ma non per questo meno reali. L'analisi qualitativa e quantitativa effettuata dall'Istituto sperimentale metalli leggeri a Novara (n. 530954/4157 del 30 settembre 1953) su tre piccoli frammenti bianco-giallastri del peso totale di grammi 1,64 rinvenuti nel luogo in cui, presso Abbiate Guazzone, il 24 aprile 1950 era sceso un UFO (e provenienti dallo scafo del mezzo riparato al suolo dai suoi occupanti con una sorta di saldatore), indica, per esempio, una lega di "bronzo al piombo" ad alto tenore di stagno, dalla struttura micrografica perfettamente normale, allo stato di getto e priva di elementi rari o anomali (percentualmente: Rame 74,33; Stagno 19,38; Piombo 4,92; Antimonio 0,52; Zinco 0,33; Nichel 0,08; Ferro 0,02; con tracce minime di Argento, Alluminio e Magnesio). Si trattava apparentemente di un composto "antifrizione" del tutto normale, anche se indubbiamente *sui generis*.

Pure, l'aspetto fluido, sottile di certune fantomatiche manifestazioni ufologiche nondimeno concrete nella loro oggettività costituisce una realtà sconcertante constatata sovente nella casistica di questi ultimi anni. A cosa ricollegare tale componente parafisica?

Una possibile spiegazione potrebbe forse essere data dalla cosiddetta Contrazione di Fitzgerald, a proposito della quale, nel 1920, il docente di Astronomia dell'università di Cambridge e membro della Società reale d'Inghilterra Sir Arthur Stanley Eddington già scrisse nel suo *Space, time, and gravitation*:

> In circostanze normali la forma e le dimensioni di un corpo solido sono mantenute dalla forza di coesione fra le particelle che lo compongono. Qual è la natura di tale coesione? Supponiamo che sia dovuta a delle forze elettriche fra le molecole. Ma l'etere è il mezzo in cui risiede la forza elettrica. Per cui non sarà indifferente a queste forze come il mezzo elettrico fluirà rispetto alle molecole. In presenza di una modificazione di flusso vi sarà un riassestamento delle forze di coesione, e dobbiamo attenderci che il corpo assuma forma e dimensioni nuove.

Una tale estensione, constatata l'ormai evidente presenza, attorno agli UFO, di campi di forza elettromagnetici, potrebbe essere la causa degli sconcertanti fenomeni di tipo parafisico più volte verificatisi nel corso di clamorose apparizioni?

Non lo sappiamo. Ma constatiamo in molti casi dei "trasferimenti istantanei", delle incredibili "traslazioni" legate a effetti sonori apparentemente riferiti allo spostamento meccanico delle molecole d'aria rispetto al volume di colpo occupato o lasciato libero dell'UFO "traslato". Nel caso di una "smaterializzazione" dell'oggetto avremo l'aria che occuperà, compensandolo senza fragore (tutt'al più con un fruscio sibilante) il volume lasciato libero di colpo da un corpo solido; se, viceversa, l'UFO si "materializzasse" istantaneamente darebbe per forza di cose origine a un'onda d'urto delle molecole d'aria subitamente spostate dalla massa "intrusa" che si trasmetterebbe nell'atmosfera con il possibile effetto di un tipico "bang" sonico. Quello che certi ufologi d'oltre Atlantico hanno definito *skyquake* (= cielomoto).

Ma torniamo in Italia. Il 26 novembre 1975, nella zona grossetana di San Martino, ha avuto luogo un avvistamento a bassa quota dalle caratteristiche indubbiamente sconcertanti. L'evento si è verificato nel pomeriggio sull'imbrunire, intorno alle 16.30.

Il commerciante Angelo Marchi di 46 anni, residente in località San Martino, stava lavorando in un campo presso Casalecci (tra la provinciale delle Collacchie e il fiume Ombrone) quando tra gli ulivi vide a un tratto verso Grosseto, a un'altezza di circa 15-20 metri, un oggetto simile a un cappello da prete, con alla base una sfumatura bianca. Distratto, per pochi secondi, dalla misteriosa cosa, urtò con il trattore, piegandolo, un piccolo ulivo; e quando, constatata l'entità del danno, tornò a guardare lo strano oggetto, questo era già scomparso.

Una testimonianza analoga ci viene dal signor Loris Ghelli, un portalettere trentasettenne di Grosseto. Egli, fra le 16.30 e le 16.40, stava tornando dalla

caccia in compagnia dell'amico Mario Martinelli quando, da Casalecci, vide all'altezza di San Martino un enorme oggetto a una ventina di metri di quota («sembrava di poterlo toccare con la mano») simile a un cappello da prete e dalla cui parte inferiore, da destra a sinistra, usciva come del fumo. Rosso e silenzioso, lo vide allontanarsi in direzione del Ponte Mussolini.

Fin qui l'avvistamento presenta caratteristiche coerenti dal punto di vista fisico e aerodinamico. Il che, invece, non emerge dalla terza testimonianza vagliata dal CUN italiano, la più importante.

I principali testimoni dell'episodio sono senz'altro i signori Alessio Magnani (pensionato) e il proprio figlio Stefano (meccanico), entrambi di Ardile (Grosseto). Essi transitavano lungo la strada che va da Arcille al capoluogo su un'auto guidata dal signor Stefano quando, percorsi 6-7 chilometri, videro alto nel cielo un oggetto di colore rosso cupo e di forma rettangolare che sembrava stazionare a un'altezza non facilmente rilevabile. Meravigliati da questo insolito spettacolo, i testimoni continuarono l'osservazione senza peraltro fermare la vettura, constatando così come l'oggetto cominciasse gradualmente a sparire (dai due angoli superiori, come se questi inspiegabilmente si ritirassero), fino a trasformarsi dapprima in un trapezio, poi in un triangolo (entrambi equilateri) e infine in una semplice linea nera (corrispondente alla base inferiore del rettangolo volante iniziale) che da ultimo scomparve anch'essa nel nulla. La durata dello sconcertante fenomeno era stata di oltre un minuto. L'oggetto, prima di sparire, stazionava all'incirca sopra la Chiesa del Sacro Cuore, a un'altezza apparente più bassa rispetto a quella alla quale si trovava inizialmente.

A breve distanza vi sono un deposito di carburanti, una cabina elettrica, l'importante centro archeologico etrusco di Roselle e l'aeroporto militare NATO. Cosa avevano visto i Magnani?

Scossi ma non impauriti, i due proseguirono cercando di interpretare l'accaduto. Un abbaglio? Un'illusione ottica? Un fenomeno atmosferico? Non ebbero molto tempo per discutere. Percorsi altri due chilometri, a circa un minuto e mezzo dall'esaurirsi dell'avvistamento precedente, osservarono (dal ponte del Diversivo in località San Martino) un grosso oggetto di forma sferica e di color rosso cupo apparentemente proveniente da terra che, bassissimo, cominciò a virare sulla sinistra, mostrandosi così obliquamente agli osservatori che, in tal modo, ne distinsero la forma discoidale e la cupola presente nella parte superiore.

L'UFO, eseguendo un movimento oscillatorio, calò dietro l'argine del fiume e sparì. Al momento della sua scomparsa i Magnani potevano trovarsi a 50-80

metri di distanza dall'oggetto, che non emetteva alcun rumore. Il signor Alessio pensava di scendere dall'auto per andare a vedere, ma il figlio, impressionatissimo, non volle muoversi. I due ripresero dunque il viaggio, perdendo forse così una grande occasione per chiarire ulteriormente il fenomeno.

Questi i fatti.

La meticolosa inchiesta successivamente svolta dal CUN sul posto ha confermato, attraverso l'esame di più testimonianze coerenti e indipendenti, la effettiva realtà dell'apparizione di un corpo volante rossastro di forma discoidale e munito di una cupola nella parte superiore; apparizione che non ha evidentemente nulla a che fare con fenomeni psicologici, ottici o naturali. Ma se vi è un aspetto comune fra l'avvistamento multiplo di San Martino e un enorme numero di casi del tutto analoghi segnalati in varie parti del mondo, esso solleva nondimeno un interrogativo inquietante.

Come spiegare la incredibile scomparsa dell'UFO rettangolare (ovvero cilindrico) inizialmente segnalato dai Magnani in località Stiacciole a breve distanza dal distributore gestito dal signor Pietro Grandini?

Una casistica imponente ci porterebbe a concludere che l'oggetto a forma di cappello da prete sia stato lanciato dall'ordigno "madre" tubolare di maggiori dimensioni operante ad alta quota, in base alle apparenti caratteristiche funzionali dei classici dischi e sigari volanti, sovente caratterizzati da un rapporto assimilabile a quello esistente fra aerei e portaerei terrestri. Ma come giustificare la improvvisa comparsa e la altrettanto subitanea (e apparentemente assurda) scomparsa del grande cilindro volante?

«L'addetto del distributore» conferma Alessio Magnani nell'intervista registrata rilasciata al CUN «dice che sentì come un gran boato, noi però no. Infatti si disse: "Ma che stanno a fare con le mine a quest'ora?". L'oggetto era proprio di forma rettangolare ed era in posizione orizzontale nel cielo…»

Un gran boato? Gli F-104G della base aerea NATO di Grosseto superano spesso il muro del suono e la gente, ormai abituata, li conosce bene. Doveva trattarsi dunque di qualcos'altro. Che cosa? Certamente niente di convenzionale.

Tutto ciò, naturalmente, si presenta con dei parametri non assimilabili alle nostre attuali conoscenze; ma si verifica, come si verifica il fenomeno fisicamente impossibile noto come "apporto" nel campo della parapsicologia.

Lo spostamento di un *continuum* spazio-temporale diverso è una possibilità che l'accademismo scientifico non è disposto a prendere ancora in considerazione. I suoi contraddittori aspetti parafisici conferiscono alla questione degli UFO un'ulteriore dimensione di assurdità. Al pari delle manifestazioni

legate agli occupanti degli UFO, come rileva Jacques Vallée, «questo assurdo comportamento ha avuto l'effetto di allontanare gli scienziati professionisti dalla zona in cui si verificava tale attività. È valso anche a conferire al mito dei "dischi" i suoi toni mistici e religiosi».

L'uomo ha sempre evitato e temuto ciò che non conosce e non capisce. Non comprendendolo, lo ha sovente collegato al soprannaturale.

Un altro caso. Verso le 23.00 del 3 settembre 1965 due poliziotti – lo sceriffo Bill McCoy e l'agente Bob Goode di Angleton, Texas – erano a bordo della propria vettura di servizio diretta verso il West Columbia. Era al volante Goode, ferito poche ore prima alla mano sinistra da un cucciolo di alligatore. L'agente guidava con la mano destra, tenendo la sinistra – bendata – all'aria, fuori del finestrino. La ferita era infettata e l'irritazione si faceva sentire.

Il successivo avvistamento da parte dei due di un enorme UFO che scenderà fin sopra di loro (forse richiamato dal lampeggiatore luminoso sulla vettura) ricalca molteplici casi analoghi. Ma in questo si verificherà qualcosa di diverso. Osservando l'UFO sovrastante, Goode avvertiva infatti un forte aumento della temperatura. Terrorizzato, lanciava l'auto fino a 170 chilometri orari seminando così l'impressionante apparizione, che successivamente riprendeva quota dileguandosi.

Risulterà poi che solo Goode aveva provato, a partire dalla mano ferita, quell'impressione di caldo intenso. Ma il fatto più sconcertante è un altro: la mano del poliziotto, pochi minuti dopo l'accaduto, inspiegabilmente non presentava più alcuna ferita.

Gli UFO, dunque, hanno anche effetti terapeutici?

Nel 1972 un giornale di Toronto riferì che dei ricercatori canadesi avevano ottenuto cicatrizzazioni accelerate esponendo degli animali feriti a radiazioni elettromagnetiche. In certuni casi il processo, sperimentato su dei topi, avrebbe permesso delle guarigioni cento volte più rapide del normale. Tale constatazione, però, non ha impedito che il fenomeno UFO venisse da molti messo in rapporto alla parapsicologia. O addirittura allo spiritismo, specie di fronte ad alcuni casi di segnalazioni notturne a bassa quota su cimiteri. Pochi, evidentemente, hanno considerato al riguardo un fattore piuttosto banale. E cioè il fatto che i cimiteri, da sempre costantemente illuminati di notte, costituiscono dal cielo, per chi intendesse orientarsi su una città nel corso di più visite successive effettuate a distanza di tempo, l'elemento più otticamente evidente e soprattutto il riferimento più immutabile e duraturo nel corso di anni, decenni, talvolta secoli.

Come se qualcuno da sempre ci visitasse dal cielo.

Una constatazione che oggi la “riscoperta” – attraverso autori quali Graham Hancock e Robert Bauval – del fatto che con ogni probabilità la nostra civiltà è stata preceduta da una cultura avanzata verosimilmente distrutta da catastrofi naturali circa 12.000 anni fa (Atlantide?) e forse all’origine di monumenti e conoscenze enigmatiche (in Egitto, la Sfinge e le piramidi) non vale a mettere certo in secondo piano tutta una serie di enigmi storici e archeologici legati a una sorta di “futuro anteriore” inspiegabile secondo gli schemi convenzionali.

Infatti, anche senza necessariamente legare *tout court* eventi come la catastrofe di Tunguska (1908) e certi «Out of Place ARTIfacts» archeologici (OOPARTS in sigla) ovvero “manufatti fuori posto” secondo le interpretazioni vigenti, quali per esempio l’antichissimo *cromlech* di Stonehenge (una sorta di impossibile computer *ante litteram* del Neolitico), le carte dell’ammiraglio turco Piri Reis (mostranti le coste americane e antartiche mappate ben prima della loro scoperta), le “pile di Baghdad” (batterie di due millenni fa), il “meccanismo di Antikytera” (una sorta di cronografo con meccanismi dentati di epoca ellenistica), le «lampade di Denderah» (raffigurazioni di marchingegni evocanti l’immagine di lampade elettriche a filamento) o le nanospirali metalliche vecchie di centinaia di migliaia di anni rinvenute negli Urali alla ricaduta di tecnologie extraterrestri, è un fatto comunque che gli UFO erano ben noti anche nella più remota antichità, tanto che in latino sono definiti *clypei ardentes* o “scudi infuocati” (la classica immagine dei dischi volanti); e così pure nel Medio Evo e nel Rinascimento, come testimonia autorevolmente l’umanista Corrado Licostene che nel Cinquecento tradusse e commentò il *Prodigiorum Liber* dello storico latino Giulio Ossequente aggiornandone la imponente casistica di epoca greco-romana.

Quindi ci sono le testimonianze di molteplici storici e perfino quelle pittoriche della storia dell’arte con sconcertanti raffigurazioni, quali per esempio quelle inserite in *La Madonna e San Giovannino* della scuola del Lippi o del Ghirlandaio, nel *Miracolo della Neve* di Masolino da Panicale o negli affreschi bizantini della chiesa di Visoki Decani nel Kossovo. E poi altre tracce ancora: dall’Arca dell’Alleanza ad altri prodigiosi oggetti biblici come l’*Urim* e il *Thummim* già ricordati; dalle precise descrizioni tecniche e funzionali dei carri volanti o *vimana* dei Libri tradizionali dell’India protostorica agli enigmi delle civiltà precolombiane quali le sfere di pietra del Costa Rica, dalle “linee di Nazca” dei deserti del Perù anch’esse tracciate per essere viste solo da alta quota alla ambigua ma comunque sconcertante pietra tombale del re maya Pacal, ormai

più noto come “l’astronauta di Palenque” in quanto evocante l’immagine di un moderno pilota di un velivolo con propulsione a getto, dalle statuette nipponiche del periodo Dogu di divinità celesti antropomorfe simili a odierne tute pressurizzate fino al rompicapo costituito dalle inspiegabili credenze della cultura africana dei Dogon, che sanno tutto dei dettagli del sistema ternario della stella Sirio fin dall’antichità anche senza telescopi, grazie a quanto loro rivelato da un “istruttore celeste” originario appunto da quel Sistema solare: Nommo. Un extraterrestre, versione africana degli Apkallu sumeri?

È quanto, senza mezzi termini, si è chiesto nel suo libro *The Divine Animal*, del 1969, il preside della facoltà di Antropologia della Drew University di Madison, Roger W. Wescott.

> Non vi sono certamente prove indubbie di ciò. Ma non vi è, ovviamente, alcuna prova che lo escluda. E vi sono frammenti ricorrenti di prove alquanto ambigue secondo cui visitatori intelligenti si sarebbero periodicamente manifestati. Uno di essi è il motivo persistente dell’uomo-uccello nell’arte preistorica: uomini con teste di uccello appaiono nelle pitture e nei bassorilievi dell’Europa paleolitica, dell’Oceania neolitica, del Perù dell’Età del Bronzo. E le tradizioni storiche giudaiche, cristiane e islamiche, naturalmente, hanno rappresentato da tempo immemorabile i messaggeri divini, o angeli, con ali di uccello. Mentre queste raffigurazioni possono limitarsi a indicare niente di più di un culto dell’uccello comparabile a quelli africani del gatto e asiatici dell’orso, esse potrebbero altresì denotare un grossolano tentativo iconografico di tramandare che creature simili all’uomo sono periodicamente apparse dal cielo presumibilmente in veicoli che, dal momento che gli uomini primitivi non potevano darsene una spiegazione, erano considerati “uccelli”. Una interpretazione analoga può essere riferita a creature leggendarie come Oannes, il “pesce ragionevole” che i Sumeri sostenevano essere emerso dall’oceano per istruire sui fondamenti della civiltà l’uomo selvaggio. In tal caso, il “pesce” potrebbe avere rappresentato non gli istruttori ma il veicolo che li trasportava concettualmente, un mezzo plurifunzionale di un tipo che fosse chiamato “uccello” in volo e “pesce” in acqua.
>
> Nei termini probabilistici dell’accostamento alla questione ufologica sopra enunciato, sarei comunque portato a congetturare che i “dischi volanti” da un lato non si ricolleghino ad allucinazioni, e dall’altro non si identifichino con organismi viventi, bensì siano ciò che la maggior parte degli “ufologi” sembra oggi portata a ritenere, e cioè prodotti inorganici reali controllati da esseri intelligenti extraterrestri. Poiché non riterrei plausibile la coincidenza che esseri di un pianeta extraterrestre raggiungibile abbiano sviluppato una civiltà nel corso dello stesso millennio o anche dello stesso periodo geologico che ha visto sorgere la nostra, azzarderei inoltre l’ipotesi che chi controlla i “dischi” (che da ora chiamerò i “dischiani”)

abbia visitato il nostro pianeta anteriormente alla comparsa delle specie superiori e degli stessi ominidi.

Io ritengo che i “dischiani” attesero finché i nostri antenati preumani sviluppassero l’intelligenza sufficiente per permettere un ragionevole progresso nello sviluppo tecnologico e in altre discipline e poi li istruirono per quanto fu loro possibile. A mio avviso, questa considerazione aiuta a risolvere un problema che ha a lungo travagliato gli antropologi, e cioè la ragione per cui l’uomo manifesta tante caratteristiche fisiche e comportamentali degli animali domestici.

E mia opinione che i “dischiani” vissero fra gli uomini, quali maestri e guide, fino al periodo Neolitico, circa 10.000 anni fa, quando la padronanza della tecnica agricola rese l’uomo capace di aumentare la popolazione e la propria ricchezza e inoltre di sviluppare dei modelli di comportamento che i loro padrini extraterrestri non avevano inteso né previsto: monopolismo, schiavitù, guerra. A questo punto, penso, i “dischiani” abbandonarono la Terra, mantenendo delle basi solo dove minori sono le probabilità di essere incontrati o visti dai loro ex protetti: cioè sotto il mare.

I “dischiani” del dottor Wescott, perciò, sarebbero ancora fra noi. Fino a 10.000 anni fa ci avrebbero addomesticati. Ma oggi?

Oggi un sempre maggior numero di tracce inquietanti emerge dal nostro passato. E il quadro che si configura, accostandole a eventi e dati del presente, è sconvolgente.

Se è vero che la scienza sperimentale snobba il problema, le intelligenze che controllano gli UFO snobbano di fatto la scienza umana, come se i suoi esponenti non avessero per loro più importanza degli stregoni di una tribù aborigena. Quello che, al di là di ogni contraddizione, sembrerebbe semmai interessare loro lo indicherebbe il carattere ripetitivo e persistente del loro manifestarsi all’umanità. A parte qualsiasi considerazione e interpretazione, infatti, è una realtà che in fondo i principali “destinatari” della questione sono e restano le masse, in uno sconcertante ma preesistente rapporto collettivo gestito da misteriose intelligenze extraterrene che, apparentemente, seguono l’*Homo Sapiens* dai primordi della storia. E se le cose stanno così non è certo a caso.

Ma a quale scopo?

9
Alieni e teologia

Oggi sempre più ampi strati della popolazione mondiale (ben oltre il già citato sondaggio di opinione Gallup negli USA che ha rivelato un valore ormai maggioritario del 53%) accettano l'esistenza degli UFO e degli alieni; ma a livello di fenomeno collettivo, dal punto di vista storico e socioantropologico, le tematiche su contatti diretti con gli alieni hanno in effetti origine, fra il 1847 e il 1858, nelle manifestazioni dello spiritismo classico (i cui primi esponenti sono da identificare negli USA nelle sorelle Fox e poi in Allan Kardec), per il quale è possibile invocare ed evocare esseri sovrumani originari di piani di esistenza non visibili. Un assunto che, in realtà, si riferisce in parte ai concetti esposti nel Vangelo di Giovanni circa la resurrezione dei morti e il ritorno di Cristo alla fine del mondo.

Fra il 1863 e il 1880, con l'uscita del libro *La pluralità dei mondi abitati* di Camille Flammarion, si sviluppano le prime ipotesi di una vita intelligente sul pianeta Marte. Il concetto sarà poi sviluppato dall'italiano Schiaparelli con l'individuazione di presunti "canali" sul Pianeta rosso. Dal canto suo, M.me Helena Petrovna Blavatsky – tornata dai suoi viaggi in Asia – con il 1890 sviluppa e propaganda le idee della teosofia, secondo i cui assunti è possibile entrare in contatto con "Maestri superiori", alcuni dei quali verosimilmente originari del pianeta Venere.

Nella prima decade del XX secolo, lo studioso T. Flournoy si occupa della medianità di Hélène Smith, riferita alla presunta entità marziana Astané, pur successivamente spiegata in termini psicologici. Nel decennio 1919-1929, fra vari autori, emerge il solitario ricercatore americano Charles Fort con il famoso *Libro dei Dannati* che sottintende possibili interventi extraterrestri secondo uno stereotipo piuttosto manicheo: riteneva infatti che esseri superiori ed estranei controllino da sempre l'umanità.

Nel 1935 l'americano Guy Ballard dà origine al movimento neoteosofico *I am*, ricollegandosi all'"immortale" conte di Saint Germain, ad antichi continenti perduti e così pure a contatti preistorici con esseri provenienti da Venere. Un

concetto ripreso anche dall'esoterista rosacrociano Max Heindel.

È con il 1938 che gli extraterrestri vengono definitivamente alla ribalta della cronaca attraverso il già citato drammatico "incidente" indotto dalla riduzione radiofonica a cura di Orson Welles della novella dello scrittore di fantascienza Herbert George Wells, che negli USA, come abbiamo visto, genera psicosi, danni e panico diffuso. Poi, dopo il secondo conflitto mondiale, monta il fenomeno degli UFO. I "dischi volanti" appaiono nei cieli di tutto il mondo e cominciano così a incidere sull'immaginario collettivo attraverso i resoconti iniziali dei vari Kenneth Arnold e Ray Palmer, e quindi di M.K. Jessup, Donald Keyhoe, Coral Lorenzen e Aimé Michel, e una loro possibile origine extraterrestre si presenta come la più probabile.

Dal canto suo Hollywood si impadronisce del tema con vari film di fantascienza, mentre si diffonde il mito dei "contattisti", a cominciare dall'americano George Adamski, sedicente confidente dei Venusiani.

Fra il 1957 e il 1969, la conquista dello spazio, iniziata col lancio dello *Sputnik* e conclusasi con lo sbarco dell'*Apollo 11* sulla Luna, proietta l'umanità in una dimensione extraterrestre sempre più concreta. Nel contempo, fra il 1967 e il 1973, si diffondono le teorie "paleoastronautiche" sugli "antichi astronauti" e l'"archeologia spaziale" a cura di Erich von Daeniken e Peter Kolosimo che guardano all'uomo come un possibile prodotto alieno "importato" sulla Terra nel lontano passato.

E intanto, a latere del "contattismo" tradizionale e della controversia indotta all'interno della comunità scientifica dall'azione dell'astrofisico J.A. Hynek, si sviluppa il filone delle *abductions* (1980-1998) e quello che avversa il *coverup* delle autorità in un clima di conseguente "rivelazionismo" (sul caso Roswell, l'Area 51, ecc.). Il tutto sempre più dominato dal concetto di ET (benevoli o malevoli), evocato a livello di massa dalla produzione cinematografica USA a partire da *Incontri ravvicinati del terzo tipo* di Spielberg e *Alien* di Scott e, a livello tecnico, dalle ricerche bioastronomiche del SETI e dal mito della Sfinge marziana nella regione Cydonia cui si aggiunge la ricerca sui Fenomeni lunari transeunti messi in rapporto a possibili strutture artificiali aliene sulla superficie del nostro satellite.

È così trascorso un secolo. E ormai oggi è acquisito il termine "ufologia", indicante lo studio del fenomeno UFO: un termine, però, dalle ben più ampie connotazioni. Approfondiamole.

Come ci ricorda il sociologo e giornalista argentino Alejandro Agostinelli,

sociologicamente parlando le tre principali “correnti” in campo ufologico spaziano dall’ufologia classica (o “popolare”) a quella oggettiva (o “scientifica”), per giungere quindi a quella critica (o “scettica”). Vediamo ora come questi vari aspetti si pongano di fronte a un quarto e non meno importante “filone”: quello dell’ufologia “religiosa” su cui si fondano i moderni “culti” a base di alieni, diretta eredità del “contattismo” degli anni Cinquanta.

– *Ufologia classica*. Lasciata all’improvvisazione e alla creatività dei suoi esponenti, essa fa riferimento alle informazioni diffuse dai media, tende ad accettare l’origine extraterrestre del fenomeno ritenendo la scienza non in grado di darne spiegazione e le autorità responsabili di occultare dati e informazioni al riguardo. La ricerca diventa un mezzo per soddisfare le proprie inquietudini spirituali, e a livello meno tecnico si manifesta una componente di tipo religioso tendente ad accettare selettivamente l’esperienza contattistica acquisendone i contenuti nell’idea di essere in grado di discriminare i contattisti “validi” da quelli “fasulli”.

– *Ufologia oggettiva (o “scientifica”).* Dal carattere più sistematico che creativo, vede nel metodo scientifico la chiave per interpretare il fenomeno, rivalutando il ruolo del testimone e guardando comunque agli UFO come “potenzialmente anomali” ma non necessariamente di origine extraterrestre. L’approccio tecnico-scientifico al problema è visto come chiave di nuove conoscenze e tale da consentire nuovi modelli interpretativi. La ricerca tende a svalutare l’esperienza contattistica, indicandone il pericoloso carattere di “devianza religiosa” atta a scivolare nel fanatismo e a ostacolare la legittimazione sociale dell’“ufologia oggettiva”.

– *Ufologia critica (o “scettica”).* Sospendendo ogni giudizio in assenza di prove concrete, si sforza di identificare in termini convenzionali la causa dei fenomeni non ritenendo il testimone un affidabile specchio di questi e l’ufologia solo un sistema di credenze. Sfrutta a suo vantaggio la pubblicità e l’immagine dell’“ufologia oggettiva” considerando il contattismo una pericolosa e distruttiva disfunzione degenerativa del problema che porta al fanatismo e mantiene un atteggiamento vigile e scettico di denuncia.

Sul fronte della ricerca di una legittimazione sociale, mentre l’ufologia “classica” punta a “prove” tali da convincere gli altri (scienziati, governi, media,

istituzioni religiose) della legittimità e dell'importanza del problema per il futuro dell'umanità, quella "oggettiva" tende invece a coinvolgere la comunità scientifica e accademica per evitare che l'argomento cada in mano a improvvisati e ciarlatani, mentre quella "critica" è sempre più asservita al sistema e all'*establishment* tecnico-scientifico e tesa a minimizzare i termini del problema. Dal canto suo, l'ufologia "religiosa" è portata a sentirsi detentrice della "Verità", al punto da chiudersi fatalmente in se stessa ritenendo superate la scienza e la tecnica del momento, mentre il problema della legittimazione sociale è in effetti superato dall'urgenza di difendersi da critici e detrattori. E una eccessiva chiusura porta con facilità alla genesi dei "culti ufologici", tendenti a imporre la loro "Verità" in un clima settario di disinteresse per gli altri e refrattario a qualunque altro fattore esterno.

Vediamo quindi di approfondire il problema dei "culti ufologici".

Il "contattismo" si sviluppa negli USA negli anni Cinquanta, con valenze pacifiste, spiritualiste, ecologiste e antinucleari, diffuse dai libri di G. Adamski e dei suoi vari emuli e dai tanti messaggi telepatico-medianici firmati per esempio da Ashtar (Sheran), presunto comandante della Flotta spaziale extraterrestre. I Fratelli dello spazio sono qui per aiutarci, ed è fatale che in breve tali tematiche diano origine a un vero e proprio culto. Ecco dunque i "cultisti". E così si scivola verso il settarismo. Le accuse più comunemente mosse alle "sette" a sfondo ufologico (o "culti ufologici") sono quelle di essere pseudoscientifiche (si antepone il fantastico al reale), disinformative (l'informazione è vista in funzione di altri interessi) e caratterizzate da un vero e proprio "lavaggio del cervello" (in quanto indottrinanti i seguaci con credenze non verificate o false).

A quest'ultimo riguardo va detto che sovente l'accusa di "lavaggio del cervello" (si pensi ai casi-limite delle sette suicide del Tempio solare e di Heaven's Gate di San Diego) è in effetti impropria in quanto non può quasi mai essere davvero documentata con dati di fatto concreti. Essa legittima nondimeno la "demonizzazione" del gruppo e la sua "ghettizzazione"; non può essere in realtà contestata (perché non si può provare la falsità dell'assunto); consente comunque di per sé una repressione solo in funzione della sua (pur non provata) esecuzione, indipendentemente dalla natura specifica delle credenze coinvolte; attribuisce forse un po' troppo semplicisticamente ogni responsabilità al leader del gruppo, ignorando quasi del tutto quelle del singolo e a livello familiare; consente, al di là di ogni diritto civile e scelta individuale, di etichettare i "devoti" come "diversi" e "devianti" rispetto ai "normali" all'esterno; finisce col rafforzare lo "spirito di gruppo" dei componenti, che vivono anzi il ruolo di

“martiri” (talvolta per loro addirittura gratificante).

L’ufologia “religiosa” è collegabile più o meno direttamente a quella forma di sincretismo scientifico-religioso oggi meglio noto come New Age, sorto come legittimo movimento di reazione alla concezione materialista del mondo, comune al capitalismo e al marxismo e in parte incubato dall’esperienza degli Hippies degli anni Sessanta. A differenza di quanto prevedono le grandi religioni rivelate tradizionali, l’approccio è quello – indubbiamente positivo e del tutto antifondamentalista – proprio di una spiritualità “aperta”, che consente in pratica di aderire a un ampio spettro di credenze diverse valorizzando all’occorrenza “stati alterati di coscienza” in cui è possibile percepire “messaggi” da “altri piani di realtà”.

Quello che una volta si otteneva artificialmente e semplicisticamente con le droghe e l’LSD dei Figli dei Fiori la cultura New Age lo ricerca ora, più consapevolmente e interiormente, nella meditazione trascendentale e nel *channeling*: qualcosa in fondo non troppo diverso dalle comunicazioni medianiche di vecchia memoria.

Nei suoi risvolti “millenaristici” l’ufologia “religiosa” fa così riferimento diretto all’intervento di “Fratelli maggiori” extraterrestri da sempre attenti allo sviluppo dell’umanità, destinati a riunire e salvare gli “Eletti” che erediteranno la Terra dopo sconvolgimenti epocali ormai imminenti, trasformando il Vecchio Ordine in una Nuova Realtà frutto di una profonda trasformazione interiore, spirituale e sociale. Istanze in fondo riscontrabili anche nel cristianesimo tradizionale, che nessuno peraltro osa irridere quando si parla dell’*Apocalisse* di Giovanni.

Diverso è naturalmente se e quando un sedicente “contattista” si pone al centro di continue e più o meno gratuite “rivelazioni” di carattere religioso e magari di una vera e propria “predicazione” del tutto in assenza di elementi di riscontro, sospettosamente ricalcanti schemi noti e banali. È in tal caso fin troppo legittimo sospettare allora forme schizofreniche di pura e semplice esaltazione religiosa ovvero di consapevole e calcolata mistificazione. Ma niente paura. Come dice Cristo nei Vangeli, «li riconoscerete dalle loro opere».

Se quindi oggi in Italia, per esempio, un preteso “contattista”, spiritualista e per di più anche stigmatizzato, acquisisce continuativamente cospicue donazioni dai suoi fin troppo disponibili seguaci per appagare il proprio ego presentandosi pretestuosamente come ufologo in conferenze in tutto il mondo, e un altro ancora – autoproclamatosi invece ateo ma dichiarandosi altresì ambasciatore

degli extraterrestri – impone dalla Francia agli adepti una vera e propria "decima" fissa promettendo loro l'immortalità puramente materiale (oltre ogni forma di spiritualità) mediante un processo di clonazione indotto selettivamente dagli *Elohim*, i suoi amici alieni nostri creatori, forse è il caso di dubitare un po' esercitando maggiormente il nostro senso critico.

Lo studio del fenomeno UFO non ha nulla a che vedere con tutto questo, naturalmente. Nondimeno il concetto di pluralità dei mondi abitati presenta delle valenze profondamente religiose. E la religione non può ignorarlo.

Per chi ha fede esistono nello spazio altri esseri intelligenti oltre all'uomo?

Come riferì il 29 agosto 1998 una intervista di Ruth Gledhill sull'autorevole «Times» londinese, il compianto padre Corrado Balducci aveva definito «ragionevole credere e affermare che gli extraterrestri esistono. La loro esistenza non può più essere negata, in quanto vi sono troppe prove dell'esistenza degli alieni e dei dischi volanti». Secondo il prelato cattolico, San Paolo si riferiva a Cristo come «re dell'universo», e non del mondo. «Ciò vuol dire che tutto nell'universo, inclusi gli extraterrestri e gli UFO, sono conciliabili con Dio. Fatti quali l'esistenza dei dischi volanti indicano che gli alieni sono molto più evoluti dell'uomo. Naturalmente è importante dare credito alle segnalazioni dei testimoni, ma occorre essere anche molto cauti nell'assicurarsi della loro autenticità.»

Già in un articolo apparso negli USA e poi in Francia nel 1952 il decano della facoltà di Teologia alla Università Cattolica d'America a Washington, padre Francis J. Connel, ricordava che un teologo moderno, padre George van Noort, professore della università olandese, morto alcuni anni prima, aveva ugualmente toccato l'argomento nel suo trattato *Dieu Créateur*.

Non c'è niente di contrario alla fede, ad ammettere che esistono altre creature ragionevoli su altri corpi celesti, in quanto i teologi non possono assegnare un limite alla Onnipotenza di Dio, sottolineava padre Connel.

Tuttavia, se esistono altri mondi popolati da esseri ragionevoli, questi esseri non sono necessariamente soggetti al medesimo dono della Grazia, come quello di cui beneficiano i discendenti di Adamo ed Eva. Può darsi che questi esseri non siano colpiti dal peccato originale e di conseguenza non avrebbero bisogno della Redenzione portata dal figlio di Dio alla nostra natura, con la sua morte sulla croce. Al riguardo abbiamo varie possibilità per il teologo americano.

È possibile che questi esseri ipotetici abbiano ricevuto da Dio, come i nostri primi genitori, un destino soprannaturale e nel medesimo tempo dei doni

preternaturali. È anche possibile che, come i nostri primi genitori, questi esseri abbiano peccato e abbiano perduto questi doni. (I doni soprannaturali perduti da Adamo ed Eva comprendono: l'immortalità del corpo, il controllo perfetto della loro volontà su tutte le reazioni dei sensi e un'intelligenza altamente illuminata.)

L'ipotesi avanzata da alcuni scienziati che i pretesi dischi volanti siano vascelli aerei venuti da un altro pianeta solleva una difficile questione teologica.

La dottrina cattolica può ammettere l'esistenza di un mondo (se non di più mondi) differenti dal nostro, popolato di esseri ragionevoli analoghi agli uomini della nostra Terra? Oppure dobbiamo concludere, dato che la Bibbia non fa menzione di un altro mondo di questo genere, che solo la Terra contiene esseri composti di un corpo e di un'anima immateriale e spirituale?

La risposta della teologia è la seguente, indica padre Connel: «Né la Rivelazione, cioè la Bibbia e la Tradizione (l'insegnamento dei Padri), né le solenni definizioni dei papi escludono la possibilità di una vita simile alla nostra su di un altro pianeta».

I teologi hanno discusso questo problema molto tempo prima del dramma radiofonico sulla invasione dei marziani e prima che i vascelli dello spazio fossero divenuti l'argomento principale dei settimanali illustrati.

Oltre cento anni fa la questione fu discussa da padre Secchi, della Compagnia di Gesù, celebre astronomo, e da padre Monsabré, predicatore domenicano di grande fama. Ambedue ammettevano la possibilità della esistenza di creature ragionevoli su di un altro pianeta.

Supponendo che questi esseri ipotetici abbiano peccato è possibile che Dio abbia esteso fino a loro la soddisfazione dei meriti di Cristo e l'abbia fatta loro conoscere per mezzo di una qualche rivelazione. Ma può anche darsi che Dio abbia provveduto altrimenti alla Redenzione di questi esseri.

In conformità a un principio posto da San Tommaso è possibile che la seconda persona della Trinità abbia assunto la natura di un essere ragionevole vivente in un altro mondo, come ha fatto per la natura umana sulla Terra. Ed è possibile che una delle due altre Persone divine sia stata "incarnata" su di un altro pianeta.

Si può considerare un'altra ipotesi. Dio potrebbe avere creato questi esseri in uno stato di natura pura, senza alcun dono soprannaturale o preternaturale, con un destino puramente naturale, ma tuttavia eterno. In altri termini avrebbero potuto essere destinati, dopo la morte, a una felicità puramente naturale per tutta l'eternità, senza la possibilità di contemplare Dio a faccia a faccia. La loro condizione potrebbe essere raffrontata a quella dei bambini morti quaggiù senza

battesimo, ipotizza padre Connel.

Una terza possibilità è che questi problematici esseri extraterrestri abbiano ricevuto i doni soprannaturali e preternaturali di Adamo ed Eva e non li abbiano perduti col peccato. In simile ipotesi questi esseri vivrebbero nelle condizioni del Paradiso di felicità al quale fa allusione la *Genesi*, che parla di Adamo ed Eva prima del peccato. In questo caso essi potrebbero esser molto superiori a noi, tanto intellettualmente che fisicamente.

Non è irragionevole supporre un'altra ipotesi: grazie ai loro doni soprannaturali, alla loro intelligenza superiore, avrebbero potuto acquistare la padronanza dei viaggi interplanetari.

Una volta concesso che esista un tale mondo di intelligenze illuminate, con la volontà pienamente sottomessa a Dio, è ugualmente ragionevole supporre che questi esseri non potrebbero in nessun modo intraprendere una guerra contro gli uomini sulla Terra, o nuocerci in qualche altro modo. D'altra parte non sarebbe possibile pensare che tali creature superiori potessero avere conflitti fra loro e avessero inventato armi per uccidersi.

Se questi esseri dotati di ragione dovessero possedere, secondo l'ipotesi presente, l'immortalità del corpo di cui Adamo ed Eva hanno goduto durante qualche tempo, sarebbe evidentemente follia da parte dei nostri piloti di apparecchi a reazione o di razzi tentare di ucciderli. Sarebbero allora praticamente invulnerabili.

Una quantità di possibili ipotesi consisterebbe infine nel considerarli come esseri ragionevoli che, un po' come gli angeli caduti, avrebbero peccato contro Dio e non avrebbero mai ottenuto la concessione di essere reintegrati nella sua grazia. Questa ipotesi ci darebbe allora un mondo di cattivi geni. Gli abitanti dell'astro potrebbero insomma essere dotati di intelligenza superiore, ma di volontà pervertita e non potrebbero portare al nostro genere umano nessuna specie di beneficio.

«Non ho intenzione di discutere il problema, di sapere se i pretesi dischi volanti sono di fatto dei vascelli dello spazio provenienti da un altro pianeta. In realtà» conclude padre Connel «io sono incline a credere che spiegazioni più prosaiche verranno a eliminare il mistero della loro origine. Ma è bene in ogni caso che i cattolici sappiano che i principi della loro fede sono interamente conciliabili con le più straordinarie possibilità che concernono la vita sugli altri pianeti. In un certo senso è conforme all'insegnamento solenne della Chiesa cattolica che afferma l'esistenza di una moltitudine di esseri intelligenti, al di fuori degli esseri umani. Questi sono gli angeli nel cielo e i demoni

nell’inferno.»

Ma non è tutto così semplice. Come ha a suo tempo precisato il compianto padre Domenico Grasso, il gesuita che dalle colonne di «Civiltà Cattolica» si è più volte occupato delle prospettive religiose della vita extraterrestre, è chiaro che, qualora i fenomeni UFO fossero associati a creature aliene, «la Chiesa allora sarebbe obbligata a prendere posizione, perché il problema la tocca da vicino, trattandosi di uomini creati da Dio, come quelli esistenti su questa Terra. Di essi dovrebbe esaminare il piano di provvidenza nel quale sono stati creati e in quale rapporto stanno con Gesù Cristo…».

Infatti, precisa il teologo, le Sacre Scritture, nonostante tutto, non bastano a dire una parola definitiva al riguardo. Perché «la Bibbia è un libro che concerne esclusivamente il piano escogitato da Dio per gli abitanti di questa Terra. Essa ha due perni principali: il peccato originale e la redenzione operata da Gesù Cristo, discendente di Adamo. Di altri piani di provvidenza il libro sacro non parla affatto, senza però escluderli. Perciò coloro che per sostenere le loro opinioni si fondano sulla Bibbia, su questo o quel testo dell’Antico o del Nuovo Testamento, commettono un errore, che i teologi chiamano “fondamentalismo” e che consiste nell’interpretare il libro sacro alla lettera. La Bibbia perciò non può essere affatto chiamata in questione nel problema degli UFO».

Anche se, beninteso, certune affermazioni di Cristo, quali quella di cui al Vangelo di Giovanni, 14.2 in riferimento al cielo («Nella casa di mio Padre ci sono molte dimore»), non escludono certo l’esistenza di esseri extraterrestri diversi dall’umanità su altri mondi abitabili nell’universo.

I teologi cristiani si sono posti invece degli interrogativi – da san Roberto Bellarmino nel XVI secolo fino a Teilhard de Chardin, passando per padre Ortolan nel secolo XIX – sull’estensione agli extraterrestri di verità di fede come il peccato originale, l’incarnazione e la redenzione.

Notoriamente il mistero del Verbo incarnato è la nascita, la morte e la resurrezione di un uomo-Dio, sulla Terra, in un dato momento, in un dato luogo, per la salvezza di tutto l’universo.

Questo è il punto di vista dei teologi cristiani, che estendono la portata delle certezze di fede pur conservandone il carattere unico e particolare. Parecchi autori non hanno tuttavia esitato a sviluppare le ipotesi respinte dai teologi o anche a immaginarne delle altre. Così, certi extraterrestri che non hanno conosciuto il peccato originale vivrebbero ancora nello stato paradisiaco e sarebbero immortali. Se Cristo si è manifestato in ogni mondo, bisogna allora

immaginare milioni di incarnazioni – ciò che non ha esitato a fare il buddismo, moltiplicando i Buddha nei differenti mondi – sotto forme differenti, in paesaggi diversi, con uno strumento di supplizio altro dalla croce. Non dimentichiamo infine che certi extraterrestri, poi, potrebbero anche aver ricevuto una Rivelazione più completa della nostra.

«Bisogna notare» ha osservato il rinomato redattore scientifico del «New York Daily News» Edward Edelson «che lo stesso tipo di "fede" è alla base del SETI. Se uno dei programmi del SETI dovesse riuscire a stabilire un contatto con un'altra civiltà, questa dovrà essere molto avanzata, in termini ben al di là della sua tecnologia… Ma anche lasciando da parte ogni riferimento religioso, la credenza che tale civiltà possa esistere è un atto di fede nell'umanità. Si ritiene cioè che una civiltà come la nostra possa superare tutti i problemi che ora minacciano non solo di mettere in ginocchio la nostra società tecnologica ma anche di distruggere la razza umana. La comunità scientifica riferita al Progetto SETI vuole che la razza umana supponga che tale salto qualitativo si è verificato altrove nella nostra galassia. Si afferma, in quasi tutte le dichiarazioni rilasciate dai ricercatori del SETI, che il contatto con una tale civiltà è quasi certamente destinato a trasformare l'umanità.»

Ma che tipo di cambiamenti subirebbe la nostra civiltà di fronte alla conferma che *non siamo soli*? Come reagirebbe l'opinione pubblica di fronte all'improvvisa e inattesa comunicazione dell'avvenuto contatto con esseri extraterrestri?

Oggi è evidente che la nostra cultura è in costante tumulto, con i suoi valori che cambiano incessantemente e un dominante senso di generale disorientamento. Il risultato è una bomba a tempo di tipo culturale, la quale potrebbe esplodere in ogni momento, e il cui processo incide non solo nei Paesi dell'Occidente, ma anche nel Terzo mondo. In questa situazione, notizie dell'esistenza di intelligenze extraterrestri potrebbero essere devastanti.

Il primo effetto della confermata presenza di esseri alieni comporterebbe una crisi di autorità in tutto il mondo; non solo riguardante la scienza, la religione e la filosofia, ma anche le strutture sociopolitiche, in un tentativo globale di rompere con il passato nei confronti di quello che tutti considererebbero il più eccitante evento della storia. Sicuramente, un processo di tensione colpirebbe ogni settore dell'attività umana alla luce di quello che potrebbe essere definito come la "seconda rivoluzione copernicana"; la scienza sarebbe criticata e i più

conservatori degli scienziati ridicolizzati; nuove scuole di filosofia e di culto sorgerebbero a lungo andare con traumatici dibattiti teologici nelle chiese di tutte le religioni; le arti sarebbero stimolate e i mass-media esprimerebbero ogni aspetto della crisi generale delle istituzioni, mentre le strutture socioeconomiche, politiche e militari come oggi le conosciamo sarebbero messe in difficoltà.

Lo sottolinea, senza eccessive perifrasi, un memorandum realizzato negli USA nel 1968 dalla NSA (National Security Agency), l'ente di intelligence che al pari della CIA si è più volte occupata del fenomeno UFO. Prendiamo visione del testo di tale documento.

> È scopo di questa monografia considerare brevemente alcune delle implicazioni riferite alla sopravvivenza dell'umanità suggerite dalle principali, diverse ipotesi relative alla natura del fenomeno genericamente indicato dal termine UFO. …
>
> Alcuni UFO si riferiscono a intelligenze extraterrestri. Secondo alcuni eminenti scienziati tale ipotesi non può non venire considerata. Questa ipotesi presenta una quantità di implicazioni profonde circa la sopravvivenza dell'umanità.
>
> La storia umana ci ha mostrato nel suo corso e più volte i risultati tragici di un confronto fra una civiltà tecnologicamente superiore e un popolo tecnologicamente inferiore. Chi è «inferiore» è solitamente soggetto a una conquista a livello fisico.
>
> Nel confronto di due popoli di livelli culturali significativamente diversi, chi esprime una cultura inferiore o meno virile molto spesso subisce una tragica perdita di identità e viene di solito assorbito dall'altro.
>
> Commento: L'investigazione al riguardo dovrebbe dunque tradursi in un'azione di emergenza intensiva al fine di isolare la minaccia e determinarne la precisa natura. Essa dovrebbe portare a sviluppare adeguate misure difensive in un arco di tempo minimo. Sembrerebbe che nei confronti del problema UFO si dovrebbe richiedere in misura maggiore tale atteggiamento attento alle questioni della nostra sopravvivenza. …
>
> Già quasi quattro decenni fa, in rapporto agli UFO, a livello di intelligence si parlava dunque, espressamente, di "questioni di sopravvivenza". E non certo a caso.

Lo stabilirsi del contatto, anche se l'intelligenza aliena fosse piuttosto benevola, potrebbe non solo condurre a radicali cambiamenti delle nostre opinioni di base riguardanti società intelligenti, ma "logicamente" questi concetti, sviluppati prima del contatto, potrebbero influenzare moltissimo il futuro sviluppo della nostra civiltà, attraverso un tipo di reazione a catena con perdita di identità ampiamente diffusa e pertanto devastante ogni aspetto del presente ordine mondiale. Questo significa che l'odierna situazione mondiale

avrebbe tutto da perdere da ogni forma di incontro extraterrestre e sarebbe la prima vittima di un contatto che sarebbe certo, nel contempo, anche una collisione frontale tra differenti civiltà.

C'è, semmai, da chiedersi se quello che della nostra civiltà perderemmo sarebbe poi davvero un gran male.

In ogni caso, è evidente che la più arretrata delle due società non sarebbe più la stessa dopo "l'impatto del contatto", ed è molto probabile che la Terra sarà meno avvantaggiata di altre civiltà provenienti dall'universo circostante.

Come ammise il capitano E.J. Ruppelt, capo del gruppo di studio sugli UFO dell'USAF (l'Aeronautica militare americana), il *Project Blue Book*: «Per quanto concerne la famosa trasmissione radiofonica di Orson Welles su *La guerra dei Mondi*… vi erano segnalazioni di simili effetti nei nostri archivi sugli UFO». In accordo con quest'ultimo, il famoso astronomo Donald Menzel affermò: «Il pubblico ha paura degli oggetti volanti non identificati, e basterebbe una minima occasione per fare iniziare un panico nazionale che potrebbe superare quello della *Guerra dei Mondi*. Questo significa che, a eccezione che in una ben limitata élite scientifica e culturale, un contatto extraterrestre certo produrrebbe timore, panico, isterismo collettivo, una crisi di autorità e una perdita di identità ampiamente diffusa in tutto il mondo, specialmente se la Terra giocasse un ruolo passivo: se noi fossimo cioè scoperti da esseri extraterrestri e non fossimo, al contrario, i loro scopritori, diventeremmo frustrati, demoralizzati e vittime castrate di questa collisione frontale di differenti culture».

Negli ultimi decenni, l'opinione generale è cambiata da una iniziale ignoranza, timore e superficialità in una graduale comprensione dell'importanza di questi concetti, con un crescente e neanche troppo acritico entusiasmo. Forse perché si tratta di concetti semplici, positivi e di contenuto davvero universale, come abbiamo detto intrisi nel fondo di una profonda religiosità, poco importa anche se laica.

L'uomo del terzo millennio ha in effetti bisogno e sete di spiritualità. Deluso da religioni istituzionali ormai sclerotizzate e secolarizzate, tradito dai vari ideali filosofico-politici in conseguenza della generale crisi delle ideologie, gli è rimasto ben poco in cui sperare. Ecco perché l'uomo della strada di oggi alza più che mai gli occhi al cielo auspicando in fondo, forse come mai è accaduto nella storia umana, che il silenzio infinito degli spazi, che sgomentava Pascal, si animi e sia rotto dalla voce di "altri". L'umanità è stanca di sentirsi sola in un universo vuoto.

Ma come reagirebbero le autorità in caso di sbarco di eventuali alieni? È probabile che, se l'evento fosse episodico e non *coram populo*, si cercherebbe di tenerlo segreto per le ragioni che abbiamo visto. Coerente, dunque, la storia legata all'"incidente di Roswell": un evento certamente fondato su dati reali e non convenzionali, come ormai tutto concorre a far credere.

Che poi questo e altri presunti *UFO crash* (tutti ugualmente occultati dai militari USA) siano collegabili alle voci ormai universalmente diffuse sul poligono sperimentale ultrasegreto gestito con fondi neri dalla CIA in Nevada e noto come "Area 51" (dove materiale tecnologico di fonte aliena sarebbe raccolto, studiato e testato nel tentativo di replicarlo con studi di "retroingegneria") è un'altra storia. Restano però estremamente inquietanti alcune norme giuridiche vigenti negli USA in tema di "esposizione extraterrestre".

Infatti dal 1969 nel codice USA (p. 1211) si indica con tale termine «lo stato o condizione di qualunque persona, proprietà, animale o altra forma di vita o materia che sia stata 1) toccata direttamente o introdotta nell'involucro atmosferico di un qualunque altro corpo celeste, oppure 2) toccata direttamente o posta in prossimità di (ovvero esposta indirettamente a) qualsiasi persona, proprietà, animale o altra forma di vita o materia che abbia subito una "esposizione extraterrestre" in virtù del precedente punto 1)». In altri termini, se A ha subito in qualche modo tale esposizione e viene toccata da B che è a sua volta toccata da C, tutti e tre risultano "contaminati da esposizione extraterrestre". Tale normativa, avente forza di legge negli USA da parecchi anni, è estesa «in senso territoriale a tutti i luoghi e le acque sotto la giurisdizione degli Stati Uniti» (comprese quindi pure le basi militari, i vascelli e i veicoli di proprietà statunitense all'estero) e riguarda solamente e formalmente «tutte le missioni NASA pilotate e teleguidate prevedenti sia l'atterraggio sia l'introduzione nell'involucro atmosferico di un altro corpo celeste e il successivo rientro sulla Terra».

Comunque sia, tale "esposizione extraterrestre", a livello giuridico, prevede un conseguente periodo di "quarantena" di lunghezza da definirsi caso per caso a cura dell'Ente spaziale degli USA, mirante al confinamento e all'isolamento cautelativo di soggetti e materiali comunque contaminati o ritenuti tali, implicante controlli sistematici e piantonamento continuato mediante guardia armata. La violazione di tale normativa arriva a comminare multe fino a 5000 dollari e detenzione fino a 5 anni (Tit. 18, Codice USA, 799). Le stesse pene per chi penetri nel perimetro della fantomatica Area 51 in Nevada, come precisano i

cartelli posti lungo il perimetro di questa. Ecco dunque quale è, negli Stati Uniti, la prospettiva per quanti vengano a contatto con un corpo o una entità extraterrestre.

Va da sé, evidentemente, che ciò ha sollevato oltre Atlantico un legittimo interrogativo: cosa succederebbe nel caso di un "incontro ravvicinato del terzo tipo" o di un "rapimento" coinvolgente degli extraterrestri? Forse quello che Spielberg ha immaginato nel suo film *Incontri ravvicinati del terzo tipo* non sarebbe poi tanto fantastico. È dunque legittimo ipotizzare che l'episodio di Roswell abbia ispirato la legislazione USA in tema di "esposizione extraterrestre"?

L'interrogativo è più che legittimo, in effetti.

Vale comunque la pena di ricordare che, durante la "ondata" ufologica ante litteram del 1896-1897 negli USA (allora i giornali avevano parlato di *airships*, navi aeree sconosciute), un evento analogo al *crash* di Roswell si sarebbe verificato nel Texas, presso la cittadina di Aurora. Nella notte del 17 aprile 1897, infatti, un ordigno volante si sarebbe disintegrato impattando contro un mulino, e il corpo del pilota del misterioso velivolo – un uomo esile e di bassa statura – sarebbe stato cristianamente composto, quantunque carbonizzato, nel cimitero locale. Lo riferisce il quotidiano «The Dallas Morning News». Il caso di Roswell, insomma, avrebbe avuto un precedente di un secolo prima. Non c'è nulla di nuovo sotto il sole, dunque.

10
Prospettive internazionali

Il compianto fisico italiano Tullio Regge è stato ben noto. Ma lo è diventato ancora di più nel 1994 quando i media si sono occupati di lui quale deputato al Parlamento europeo.

Nell'occasione, infatti, Regge realizzò – in conseguenza della interrogazione al Parlamento comunitario promossa dal politico belga Di Rupo a seguito delle continue apparizioni di oggetti non identificati nei cieli del suo paese – un rapporto sugli UFO proponente la costituzione di un Centro Europeo sui Fenomeni Atmosferici Sconosciuti.

Disgraziatamente il documento di Regge non si concretizzò. Le difficoltà da lui incontrate al Parlamento europeo occupandosi degli UFO gli imposero di spostare il dibattito dall'aula parlamentare all'ambito (estremamente tecnico, ma dalle scarse valenze politiche) della CERT (la Commissione Energia, Ricerca e Tecnologia della Comunità) che così fece propria la proposta. Ogni sviluppo in proposito a livello politico (e dunque, attuativo) è adesso condizionato dall'intervento futuro di altri parlamentari europei. Ed è ben difficile che qualcuno di loro prenda l'iniziativa su un tema del genere, considerato troppo scottante.

Il primo esempio di proposizione della tematica ufologica a livello di comunità internazionale, tuttavia, non risale al 1994. Bisogna infatti ritornare indietro addirittura a ventisette anni prima.

Sempre per quanto concerne gli UFO, già nel 1967 le Nazioni Unite erano state sensibilizzate alla questione dal professor James McDonald dell'università dell'Arizona, il fisico americano dell'atmosfera che aveva avuto l'autorizzazione a dibattere il problema di fronte al Comitato affari spaziali dell'ONU.

Dal canto suo, lo stesso segretario dell'organizzazione allora in carica, il birmano U Thant, aveva espresso il proprio parere personale, indicando nell'enigma degli UFO «il problema più importante per l'ONU subito dopo la guerra del Vietnam». Ma l'iniziativa di McDonald non aveva avuto seguito. Una ulteriore azione di sensibilizzazione degli ambienti delle Nazioni Unite era anche

stata effettuata da Colman von Keviczky, già dipendente presso il Palazzo di Vetro e direttore dell'ICUFON (Inter-Continental UFO Network). L'ufologo aveva intrattenuto con l'ONU un vero e proprio dialogo, coinvolgendovi fra l'altro il segretario generale Kurt Waldheim. Anche gli sforzi del compianto Von Keviczky, però, non approdarono a nulla. La nutrita corrispondenza ufficiale fra l'ICUFON e le Nazioni Unite si arenò su ostacoli di carattere procedurale. Perché la massima organizzazione mondiale avesse a doversi porre il problema ufficialmente, occorreva infatti che un Paese membro ponesse la questione all'ordine del giorno. E nessuna Nazione rappresentata era, allora, evidentemente disposta a farlo. Quella dell'ONU era dunque una carta perdente per l'ufologia? Tutto sembrava indurlo a credere.

A dieci anni di distanza, però, ecco il colpo di scena. Una delle Nazioni rappresentate all'ONU, nella seconda metà del luglio 1977, chiese formalmente alle Nazioni Unite di fare del 1978 l'Anno Internazionale degli UFO e di costituire un organismo internazionale incaricato di intraprendere e coordinare le ricerche sulla questione. Ma non ci si trovava di fronte a una Grande Potenza. L'autore dell'inatteso passo diplomatico era Sir Eric Gairy, premier e ministro degli Esteri dell'isola caraibica di Grenada. Attenendosi strettamente alla necessaria procedura, Gairy chiese ufficialmente che la questione avesse a figurare all'ordine del giorno dell'Assemblea Generale che doveva iniziarsi il successivo 20 settembre.

Un successivo incontro di Gairy col presidente degli USA Carter, l'uomo che nel corso della propria campagna elettorale si era dichiaratamente espresso per la volontà di chiarire l'annoso problema degli UFO, fu da alcuni indicato come rivelatore. Dietro Gairy, si disse, vi sarebbe stato lo stesso Jimmy Carter che, convinto assertore dell'esistenza degli UFO, dopo averne avvistato uno nel 1973 quando era governatore della Georgia, sarebbe ricorso a questo espediente procedurale che da un lato gli avrebbe evitato i commenti sensazionalistici e le critiche del pubblico e delle autorità americani, e dall'altro gli avrebbe consentito di scavalcare l'indifferenza degli ambienti della Difesa degli USA, dietro cui si celerebbe solo una preordinata "politica del silenzio" sull'argomento mirante a evitare, in nome di opportunità legate alla sicurezza nazionale, gli incontrollabili effetti emozionali di una eventuale ammissione della realtà del fenomeno e della sua origine ignota. Carter, in altri termini, avrebbe "pilotato" Gairy affinché le proverbiali castagne dal fuoco fossero tolte non più dagli USA, ma dall'ONU tramite Grenada.

Comunque sia, un dispaccio di agenzia ripreso dalla stampa di tutto il mondo

informava, il 27 settembre 1977, che «l'Assemblea Generale dell'ONU ha iniziato il suo dibattito generale che, fino al 14 ottobre, permetterà a circa centocinquanta capi di Stato, ministri degli esteri o rappresentanti permanenti di affrontare una ampia serie di problemi che vanno dalla crisi del Medio Oriente al misterioso problema degli UFO, gli oggetti volanti non identificati». L'uomo della strada, virtualmente digiuno dei precedenti e dei retroscena della meccanica procedurale della mossa di Sir Gairy, recepì a mala pena l'informazione, ma ormai i dadi erano gettati. L'ONU doveva pronunciarsi ufficialmente, e l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale era ormai stata richiamata. Come avrebbe reagito il Palazzo di Vetro?

Il passo successivo di Gairy, che nel suo intervento aveva ammesso di avere personalmente osservato un UFO in patria, si sarebbe comunque dovuto effettuare attraverso una ulteriore dichiarazione nel corso della 35ª riunione del Comitato Politico Speciale della 32ª sessione dell'Assemblea Generale, nel pomeriggio del 28 novembre. L'intervento era fissato per le ore 15 locali.

Nella mattinata del 28 la delegazione di Grenada, composta dall'ambasciatore negli USA Franklin Dolland e dall'ambasciatore Generale presso l'ONU Wellington Friday nonché da Léonard Stringfield (pioniere della ricerca ufologica negli USA, già direttore dal 1953 fino alla sua cessazione nel 1957 della Civilian Research on Interplanetary Flying Objects e direttore delle pubbliche relazioni del NICAP dal 1957 al 1970) quale consulente, fu avvicinata da esponenti della delegazione americana che tentarono di gettare acqua sul fuoco ricordando le conclusioni del Rapporto Condon del 1969. Ma invano. Gairy e Friday, fermi sulle loro posizioni, ribadirono le richieste di Grenada.

Tali richieste, ritenute dai governi statunitense e britannico proibitive in termini di tempo e di costi, dovevano quindi essere leggermente temperate da modifiche concordate con i diplomatici John Feigle e John Krindler della delegazione USA.

In base a esse, in data 30 novembre 1977 le Nazioni Unite emettevano dunque il seguente comunicato:

L'Assemblea Generale,

Avendo esaminato la proposta avente come argomento: «Creazione di un organismo o di un dipartimento dell'Organizzazione delle Nazioni Unite incaricato di intraprendere e coordinare le ricerche sugli Oggetti Volanti Non Identificati (UFO) e fenomeni connessi e di diffondere i risultati ottenuti»,

Desiderando incoraggiare una più larga cooperazione internazionale nel coordinamento,

valutazione e diffusione dei dati su tutti gli aspetti del fenomeno UFO a beneficio di tutta l'umanità,

Avendo constatato che il fenomeno UFO non è limitato a un solo Paese o a una parte della Terra, ma è un fenomeno mondiale di particolare significato per tutta la umanità,

Resasi conto del fatto che esiste presso tutti i popoli del mondo una crescente presa di coscienza sul fenomeno UFO,

Essendo a conoscenza che alcune Nazioni intraprendono di loro iniziativa, o manifestano un particolare interesse alle ricerche sul fenomeno UFO e alle sue implicazioni per l'umanità,

Conscia del fatto che gli sforzi per esaminare e comprendere il fenomeno UFO potrebbero portare ad avere un'influenza profonda sull'uomo,

Presa visione della dichiarazione fatta sull'argomento dal rappresentante dello Stato di Grenada alla 35ª riunione del Comitato Politico Speciale della 32ª sessione dell'Assemblea Generale del 28 novembre 1977,

CHIEDE

al segretario generale di prendere in considerazione l'estensione e i diversi aspetti di questo problema e di redigere, per un esame ulteriore da parte della 33ª sessione dell'Assemblea Generale, un rapporto sul fenomeno UFO che comprenda:

– un resoconto sulla storia e l'attuale situazione del fenomeno UFO;

– i risultati degli studi, e ogni documentazione e altri elementi che possano essere forniti dai rapporti degli Stati-Membri, dal Comitato per l'Uso Pacifico dello Spazio, dall'Organismo Educativo, Scientifico e Culturale delle Nazioni Unite, dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, dal Comitato Internazionale dell'Energia Atomica, dal Comitato sulla Scienza e la Tecnologia e da tutti gli altri organismi dei governi;

– le attività passate e presenti delle Nazioni Unite, degli organismi specializzati e degli organismi di tutti i governi che hanno trattato questo problema, e gli accordi internazionali esistenti in relazione a un contatto e alla possibilità di comunicare con esseri extraterrestri;

– un rapporto sugli aspetti scientifici, tecnologici, economici, legali, politici e ogni altro aspetto legato a tale problema;

– una analisi sui vantaggi, inconvenienti e pericoli che l'umanità potrebbe incontrare nel caso che un contatto, sotto qualsiasi forma possa avvenire, venisse stabilito con una forma di vita extraterrestre;

– una indicazione concernente i mezzi pratici per promuovere una cooperazione interazionale al fine di agevolare un progresso nella ricerca sugli Oggetti Volanti Non Identificati e su un possibile contatto con una vita intelligente aliena;

CHIEDE INOLTRE

al segretario generale di trasmettere il testo della presente risoluzione ai Governi di tutti gli Stati-Membri;

DECIDE

di includere nell'ordine del giorno della prossima 33 [a] sessione dell'Assemblea Generale il seguente argomento: Rapporto del segretario generale sullo stato attuale della ricerca sugli oggetti volanti non identificati e fenomeni connessi.

Fin qui il testo del documento.

Le Nazioni Unite, dunque, dovevano comunque esprimersi sull'argomento in occasione della riunione della successiva Assemblea Generale.

In ambito internazionale il livello di attenzione nei confronti del problema era al momento altissimo. Francia, Svizzera, Inghilterra, Italia, Kuwait, Israele, Australia, Nuova Zelanda, Giappone, Groenlandia, USA, Messico, Argentina e altri Paesi latino-americani: questi gli Stati in cui, più o meno diffusamente, il fenomeno UFO si era manifestato infatti nel corso dell'ultimo quadrimestre del 1978. Di fronte all'attualità delle segnalazioni era logico che la tanto attesa risposta dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite non lasciasse cadere nel vuoto l'iniziativa del governo di Grenada.

E così, finalmente, come riferito da un dispaccio d'agenzia da New York del 19 dicembre 1978:

Gli UFO sono arrivati anche nel Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite. Non si tratta beninteso di una apparizione come le tante che continuano a tenere con il naso in aria migliaia di italiani, diverse centinaia di giapponesi e svariate migliaia di americani dell'east-coast: finora, infatti, non si ha notizia che gli "oggetti volanti" abbiano fatto la loro apparizione nel cielo di New York né tantomeno che esistano serie minacce da parte di presunti abitanti extraterrestri. Di fatto si tratta invece di una sollecitazione fatta dai membri dei Paesi che sono rappresentati all'ONU a tutti quei Paesi dove i fenomeni appaiono più seriamente manifesti e scientificamente non dimostrabili. In sostanza l'Assemblea Generale ha deciso di chiedere agli Stati dell'organizzazione un rapporto sugli avvistamenti avvenuti nei loro territori. Una volta che questi rapporti saranno pervenuti all'ONU, il Segretario provvederà a inoltrarli a una speciale commissione che si occupa delle attività spaziali di pace.

In realtà la decisione delle Nazioni Unite era frutto di un compromesso mirante a seguire la questione in termini "asettici", tali cioè da non impelagare direttamente il massimo organismo mondiale in un problema quanto mai scomodo. Avrebbero dovuto essere in effetti i Paesi membri a fornire all'ONU dati relativi al fenomeno: il che significa che solo Enti di studio esplicitamente autorizzati dagli Stati aderenti all'organizzazione potevano avere voce in

capitolo, e non certo i pur competenti e validi centri di ricerca privati già esistenti da tempo in tutto il mondo (a meno che tale competenza a trattare la materia non fosse riconosciuta dai loro rispettivi Paesi). Occorreva dunque sensibilizzare la costituzione o il riconoscimento di tali enti di studio e analisi presso i vari governi.

D'altro canto, se tale situazione limitava fortemente in partenza i pratici sviluppi dell'iniziativa (all'epoca solo la Francia risultava possedere un organismo statale per lo studio degli UFO, il GEPAN poi denominato SEPRA) è anche vero che la decisione e l'invito delle Nazioni Unite ai Paesi membri tendeva nel contempo a stimolare una loro azione in tal senso.

Tutto lasciava comunque presagire il decollo dell'iniziativa, che doveva vedere la sua ratifica, al di là di qualsiasi dettaglio tecnico, con la successiva Assemblea Generale.

Ma non fu così.

Nel 1979, alla vigilia della sessione che avrebbe, appunto, dovuto sancire formalmente la istituzione di una Commissione o Gruppo di Studio dell'ONU sugli UFO, il governo di Grenada fu inaspettatamente rovesciato da un golpe diretto dal leader filomarxista Maurice Bishop. La cosa ebbe l'effetto di impedire che lo Stato caraibico ponesse la propria proposta all'ordine del giorno dei lavori per la successiva discussione e approvazione – e ciò era necessariamente *conditio sine qua non* perché si discutesse della questione. In altri termini, l'iter procedurale fu brutalmente bloccato e l'intera iniziativa "congelata".

Da allora la parola UFO non ha più echeggiato nel Palazzo di Vetro. Ma qualunque Stato membro delle Nazioni Unite che lo volesse potrebbe, in effetti, "ripescare" la suddetta «Decisione 33/426» e farla propria, riavviando tutto il processo allora arenatosi per ragioni procedurali e politiche.

E più che una Grande Potenza o un Paese politicamente "importante", potrebbe anche avere interesse a farlo uno Stato membro di minore rilevanza territoriale e politica. Al riguardo è sintomatico il fatto che il 4 aprile 1998 le Agenzie di Stampa internazionali abbiano battuto il seguente comunicato stampa da San Marino:

> In rappresentanza di sedici diversi Paesi, i Delegati del VI Simposio mondiale sugli UFO apertosi ieri a San Marino sotto l'egida della Repubblica del Titano hanno redatto una Carta di San Marino che richiede al governo sammarinese di presentare alle Nazioni Unite una mozione sollecitante la costituzione di una agenzia o dipartimento delle Nazioni Unite per

affrontare, coordinare e divulgare i risultati della ricerca sugli oggetti volanti non identificati e i fenomeni connessi, come già suggerito dalla Decisione 33/426 adottata durante il 187° Meeting Plenario dell'Assemblea Generale il 18 dicembre 1978, in conseguenza dell'azione della Delegazione di Grenada. …

I ricercatori hanno convenuto:

a) sulla possibile natura tecnologica non-terrestre degli avvistamenti dell'ultimo mezzo secolo;

b) sul crescente interesse del pubblico in tutto il mondo;

c) sulla necessità di uno studio scientifico interdisciplinare aperto e a carattere civile e internazionale.

Si invitava poi a sviluppare per l'ONU un Centro Internazionale Permanente di Documentazione sugli UFO a San Marino con il supporto di un Comitato Internazionale individuato nelle persone di sette esperti internazionali di riconosciuta competenza. La Repubblica di San Marino, infatti, ha avviato dal 1993 una serie di simposi e incontri internazionali sull'argomento sotto l'egida del governo e ha consentito la costituzione di un Centro Internazionale Permanente di Documentazione sugli UFO sul suo territorio, coordinato da chi scrive. Di qui la richiesta formale della comunità ufologica internazionale al governo della piccola e più antica repubblica del mondo, fondata dopo il 300 d.C. dal santo Marino.

Che, presto o tardi, potrebbe anche trovare il coraggio di prendere in considerazione la proposta. Anche perché ha molto meno da perdere rispetto agli Stati Uniti e al loro "Nuovo ordine mondiale".

Con il 1999 l'annuale Simposio Internazionale sugli Oggetti Volanti Non Identificati e i Fenomeni Connessi, da noi coordinato e realizzato con il CUN italiano grazie alla lungimiranza del Segretario di Stato Augusto Casali, era giunto alla settima edizione. Nel 2017 la manifestazione raggiunge il traguardo dei venticinque anni di vita. Un impegno serio per il governo di San Marino, che dal 1993 continua a sostenere tale iniziativa a livello politico.

Negli anni Ottanta, anche la politica internazionale si è comunque occupata "fra le righe" della possibile esistenza di extraterrestri grazie al presidente USA Reagan e al premier sovietico Gorbacëv.

Come il presidente americano disse in un discorso tenuto alla Scuola Superiore di Fallston il 4 dicembre 1985, facendo espresso riferimento a una discussione privata con Gorbacëv, «quando vi fermate a pensare che siamo tutti

figli di Dio e che potremmo vivere ovunque nel mondo… pensate a come potrebbe essere facile il suo compito e il mio in questi incontri che noi teniamo se improvvisamente ci fosse una minaccia a questo mondo da altre specie da un altro pianeta dell'universo circostante. Dimenticheremmo tutte le piccole differenze locali che abbiamo tra i nostri Paesi e scopriremmo una volta per tutte che siamo realmente tutti esseri umani qui insieme sulla Terra».

La risposta di Gorbacëv fu riportata nel supplemento di «Vita Sovietica» nel maggio 1987.

Secondo il premier sovietico, «nonostante tutte le differenze che esistono tra noi, dovremo imparare a salvaguardare la nostra grande famiglia umana. Nel nostro incontro di Ginevra, il presidente americano disse che se la Terra fronteggiasse un'invasione degli extraterrestri, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica unirebbero le forze per respingere una tale invasione. Non discuterò questa ipotesi, in quanto penso che sia troppo presto per preoccuparsi di una tale intrusione».

Questo dimostra che il concetto di alieno può essere usato in politica come altrove. Ma c'è di più. Il presidente Reagan sottolineò ancora una volta lo stesso argomento il 21 settembre 1987, questa volta apertamente di fronte al mondo intero. Infatti le sue parole hanno fatto parte di un discorso tenuto durante la 42ª Sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Citiamo le parole di Reagan dal verbale registrato dall'Assemblea Generale (quarto incontro): «Non possono le spade essere cambiate in vomeri? Non possiamo noi e tutte le nazioni vivere in pace? Con la nostra attuale ossessione di antagonismo, spesso dimentichiamo quanto sono uniti i membri dell'umanità. Forse abbiamo bisogno di qualche minaccia esterna universale per farci riconoscere questo legame comune… occasionalmente penso che le nostre differenze mondiali svanirebbero velocemente se dovessimo far fronte a una minaccia aliena extraterrestre. E ancora, mi chiedo, non è già presente una forza aliena tra noi? Che cosa potrebbe essere di più alieno dalle aspirazioni universali dei nostri popoli della guerra e della minaccia di guerra?».

Le parole del presidente Reagan provano che il concetto di alieno viene assorbito in modo crescente dal mondo di oggi. Una reazione di isterismo collettivo dello stesso incontrollabile tipo come occorse quando il programma di Orson Welles fu trasmesso per radio negli USA non capiterebbe oggi, grazie al successo di certe produzioni hollywoodiane che dipingono come "buoni" gli alieni con il messaggio di speranza "noi non siamo soli", modificando i sentimenti del pubblico in senso positivo, e sostituendo un inconfessato timore

con la speranza.

Un tentativo di valutare la probabile risposta del pubblico agli extraterrestri fu fatto già nel 1974 da Robert Emenegger con il cercare il punto di vista dei cinque più famosi psicologi americani. Sebbene le circostanze ipotizzate (ET che visitano il nostro pianeta con UFO) fossero differenti da quelle immaginate nel programma SETI (determinare passivamente l'esistenza di creature intelligenti attraverso la radioastronomia), gli psicologi consultati generalmente espressero l'opinione che il panico non sarebbe la sola possibile reazione. In effetti, le reazioni degli individui dipenderebbero largamente dalle loro credenze. Gli psicologi notarono inoltre che le reazioni negative potrebbero essere largamente alleviate dalle conoscenze di cui siamo in possesso. Come Mary M. Connors, del Centro di Ricerche Ames della NASA, osservò nel 1987, un punto che è ripetutamente emerso è che il modo con il quale le persone risponderanno alle notizie di scoperte dipende, per larga parte, da cosa loro già credono relativamente all'esistenza di extraterrestri. Noi conosciamo ancora molto poco di queste credenze. Vari rilevamenti indicano che circa la metà della popolazione crede che gli extraterrestri hanno già visitato il nostro pianeta. Poiché questa credenza è molto più radicata che non il semplice credere nell'esistenza di extraterrestri, si potrebbe sostenere che una larga percentuale della popolazione considererebbe la scoperta di alieni come qualcosa di atteso e anzi quasi scontato.

Abbiamo dunque visto che anche i Capi di Stato sono ben consapevoli dell'importanza crescente del "fattore alieni". E la gente non è da meno, ormai. Che fare, dunque?

Personalmente, riteniamo che occorra sviluppare una strategia a lungo termine, unendo gli sforzi di scienziati, leader politici, agenzie di intelligence e mass-media e creando le condizioni naturali nelle quali un confronto con gli alieni non tocchi l'umanità in modo traumatico. In tale ottica certi scienziati sarebbero funzionali alla strategia educativa che proponiamo. Essi sarebbero gli esperti ideali e i "catalizzatori" di questo generale programma educativo. I giornalisti, dal canto loro, sarebbero lieti di esplorare nuove e stimolanti idee essendo questa la loro normale attività, facendo senza dubbio il loro meglio per cooperare.

Per quanto riguarda i politici, e le agenzie di intelligence loro collegate, sarebbero solo grati di incoraggiare lo sviluppo di una coscienza di massa resistente ai pericoli del contatto.

Una tale strategia educativa a lungo termine potrebbe essere il giusto

approccio, qualunque cosa possa accadere. Come eredi di Copernico, il dovere morale che abbiamo è di completare la sua rivoluzione nel mondo d'oggi: nelle sue implicazioni psicologiche. Il futuro della civiltà umana può dipendere dalla nostra preparazione e da quella del pubblico prima dell'incontro ufficiale con un'intelligenza extraterrestre.

Fortunatamente, un numero sempre crescente di giovani è affascinato dallo spazio e dalle nuove frontiere della conoscenza. Sempre più libri e articoli appaiono ogni anno, modificando le nostra visione dell'universo in senso sempre più anti-antropocentrico.

In un senso solamente psicologico, c'è certo più consapevolezza del ruolo effettivo dell'uomo nell'universo incarnata in un inconscio infantile e in un non troppo critico "credere" agli UFO e a più o meno fantascientifici "alieni" che non in una rispettosa, asettica e responsabile conoscenza scientifica delle possibilità di vita extraterrestre che denota solo, da parte di certe élites di potere, la evidente paura di non riuscire a gestire una situazione difficile. Credete forse che il "Nuovo ordine mondiale" USA, le varie baronie scientifiche asservite al potere politico, l'arroganza dei potentati economico-produttivi, il fondamentalismo religioso di qualunque estrazione, il cinismo di un sistema globale che in spregio ai principi dell'ONU affama e sfrutta il Sud del pianeta saranno avvantaggiati da un incontro che in concreto porrà tutti sullo stesso piano?

La gente, ormai, lo ha capito. E sa da sola cosa pensare e credere. E ha bisogno sempre meno di capi politici, militari e religiosi di parte ovvero di scienziati miopi e industriali egoisti, e invece sempre più di chi la aiuti a capire la realtà, in un futuro che comunque dovrà essere condiviso con "altri", stranieri alla Terra. In altri termini, più che di leader o di esperti di un *establishment* altrimenti destinato allo sfascio ci sarà bisogno, al momento opportuno, di veri e propri "xenologi". Perché, come gli antropologi di ieri e di oggi, domani dovranno esserci anche quelli: siano essi destinati a scaturire dall'ambito degli esobiologi ovvero da quello degli scienziati sociali o non piuttosto da quello della più maturata ricerca interdisciplinare degli ufologi. E li avremo, a garanzia di un necessario rapporto ottimale con altre specie extraterrestri intelligenti, nella misura in cui getteremo da parte interessi, presunzione, egoismo e paura.

Di sicuro avremo, in un prossimo incontro palese con entità estranee al nostro pianeta (specie se esso sarà ravvicinato), un intero vecchio mondo da perdere, qui sulla Terra; ma nel contempo ve ne sarà altresì un altro, nuovo, tutto da acquisire. Ed esso ci proietterà comunque, e tutti, in una situazione diversa, ben oltre i confini meschini e angusti della squallida satrapìa planetaria che domina

oggi il “villaggio globale” terrestre. Avremo probabilmente tutto da guadagnare, liberi da pastoie, autorità e idee superate comunque, destinate a essere travolte o ridimensionate. È, questo, il migliore augurio che possiamo rivolgere a quanti di noi vivranno questo evento epocale. Che si avvicina sempre di più.

A tempo e luogo, nel loro ruolo di futuri intermediari di fatto, domani gli xenologi avranno comunque anche l’onore (e soprattutto l’onere) di avviare, intrattenere e mantenere una qualche forma di positivo dialogo con gli alieni, specie a contatto ufficiale avvenuto. Premesso che l’approccio dell’antropologia, dell’etnologia, della sociologia, della psicologia, della semiotica, della linguistica, della zoologia, dell’etologia e della stessa filosofia dovranno essere alla base di qualsiasi forma di xenologia, il problema della comunicazione resta fondamentale.

In effetti non sappiamo se tale dialogo potrà essere semplicemente verbale o comunque fonetico, oppure telepatico o mentale ovvero simbolico o non piuttosto di tutt’altro genere; si pensi al film di Spielberg *Incontri ravvicinati del terzo tipo*, che nel 1977 ipotizzava l’uso dei colori e delle ottave musicali nel colloquio fra terrestri ed extraterrestri sulla sommità della *Devil’s Tower*, la “torre del diavolo” nel Wyoming. Non a caso Hans Freudenthal, nel 1960, ha ideato un progetto di linguaggio cosmico universale, denominato Lincos, impostato sulla matematica e sulla logica simbolica. Resta da considerare che non necessariamente, però, la nostra logica sarà la loro logica e le nostre regole le loro regole.

«La Terra» ha scritto il “padre” dell’astronautica russa Konstantin Ciolkovskij «è la culla dell’umanità; ma non si può restare sempre in una culla.» A causa della loro funzione di stimolo nei nostri confronti, in ogni caso gli alieni finiranno dunque con l’assumere il ruolo di levatrice dell’umanità futura. Che potrà così, consapevolmente, guardare all’universo, di cui infine saremo noi pure cittadini a pieno titolo. Speriamo solo di esserne degni. Finora non ci siamo sforzati troppo di dimostrarlo.

11
Religioni e UFO

«Questo nuovo papa Francesco così buono, innovativo e determinato sta "addolcendo la pillola" in vista di rivelazioni sconvolgenti. Vere bombe che riguarderebbero proprio la nostra genesi.»

Sono parole di Mauro Biglino, studioso di religioni e ormai famoso ricercatore biblico italiano. Egli – osserva Moreno D'Angelo sul quotidiano online «Nuova società» – mostra carteggi in cui esperti, luminari ebraici e cristiani, in modo non esplicito, fanno trapelare con preoccupazione che siamo alla vigilia di una svolta. Una realtà che potrebbe far realmente saltare in aria tante "sicurezze teologiche". Insomma toglieranno il velo a tante verità oscurate da visioni favolistiche e interpretazioni guidate.

Così l'autore del *Dio Alieno della Bibbia* sottolinea come il suo riferimento agli alieni non abbia un referente religioso. «Trovo sciocchi e mi fanno sorridere i culti alieni. Realtà che se esiste non sarà certo una sola…» Anche se si tratta di realtà molto evolute ci troviamo davanti a più "specie" che potrebbero essere in lotta tra loro. Come dal quadro che emerge nella *Genesi* in cui rientrerebbe anche il nostro Jahwè chiamato nell'Antico Testamento Dio degli Eserciti. Insomma, dei sovrumani e feroci capipopolo alieni anticamente in lotta per dominare nei rispettivi territori. Molte di queste dinamiche avrebbero qualche correlazione con il mito dei Giganti prole di Entità Celesti, presente in tutto il globo e con armi e modi di viaggiare che hanno poco a che fare con il mondo primitivo.

Biglino sottolinea di non aver mai visto un UFO o scorto qualche strana presenza: «Eppure ho abitato molto tempo sotto il Musinè», ovvero la montagna magica porta della Val di Susa che ebbe una sua epopea esoterica negli anni Settanta proprio perché ritenuta una base di UFO, ma che in realtà era spesso la sede di addestramenti per bande paramilitari e ritrovo per fissati di culti New Age. Alle sue pendici viveva il pittore e collezionista di arcani e mostri Lorenzo Alessandri, che contribuì anche a creare il mito del Musinè.

Infine – osserva Moreno D'Angelo – da Biglino un cenno critico a tante

interpretazioni bibliche: «Quando vi sono cose palesemente “fantasiose” si tratta di allegorie. Quando invece si tratta di regole da imporre si tratta di valida interpretazione letterale». Comunque per Biglino la Bibbia è e resta una fonte centrale e autorevolissima e le nuove interpretazioni non tolgono nulla al valore della religione. Un po’ sembra riprendere parallelamente certe tesi di nuovi teologi come Vito Mancuso che parla di Dio come «essere energia» e *logos* basato su bene e armonia. Sono tesi rivoluzionarie che rimetterebbero in gioco tutta la Cristologia.

Quella biblica è una realtà che si presta a ogni tipo di rilettura o interpretazione spesso strumentale. A chi gli domanda di cerchi nel grano, UFO e leggende varie, Biglino risponde: «Mi occupo solo di studiare quanto emerge nella Bibbia». Infine riferendosi a chi sostiene che di alieni non si possa parlare perché non ne sappiamo nulla, lo studioso replica che la stessa cosa si potrebbe dire anche del nostro Dio.

Insomma, siamo forse alla vigilia di una nuova teologia. Studiosi gesuiti e accademici ebraici sanno che si tratta di una questione non più eludibile. Biglino infine sottolinea che tutte le sue critiche e rivisitazioni di tanti cardini della tradizione cristiana ufficiale a partire dalla lotta avvenuta tra varie entità aliene (*Elohim*) non cancelli il fatto che vi possa essere al di sopra un unico Dio creatore.

Naturalmente tutto ciò ripropone un interrogativo più che legittimo. Che tipo di impatto avrebbe sulla religione la conferma dell’esistenza di civiltà aliene?

Un importante sondaggio eseguito nel 1994 negli Stati Uniti, ideato e realizzato dalla studiosa Victoria Alexander, fu proposto ai rappresentanti delle comunità cattoliche, protestanti ed ebraiche americane, in merito all’impatto che l’esistenza accertata di una o più civiltà extraterrestri superiori potrebbe avere sulla dottrina e la fede delle rispettive congregazioni religiose.

L’intento principale era, da un lato, quello di verificare l’opinione degli ufologi rispetto all’affermazione che la rivelazione ufficiale della realtà degli UFO come sonde ET avrebbe un effetto deleterio sulle religioni, con conseguente collasso sociale; dall’altro quello di stimolare la riflessione all’interno delle comunità religiose. Come vedremo, i risultati mostrano come tale tesi negativa non venga confermata.

Il sondaggio, sponsorizzato dalla Fondazione Bigelow, condotto dall’8 marzo al 29 aprile 1984, si basò su 1000 formulari spediti ad altrettanti enti religiosi americani: 563 chiese protestanti, 396 chiese cattoliche e 41 sinagoghe.

Furono restituiti 230 questionari compilati: 134 da chiese protestanti, 86 da

chiese cattoliche e 10 da sinagoghe. Ciò equivaleva al 23% di risposte che, statisticamente, rappresentò un grossissimo successo. Il questionario comprendeva undici quesiti formulati in modo da evitare ogni rischio di suggerimento delle risposte. Non furono quindi mai usati termini "canalizzanti" quali per esempio: UFO, alieni, *abduction*, contattista, ecc.

1. La conferma ufficiale della scoperta di una civiltà ET tecnologicamente superiore avrebbe gravi effetti negativi sui fondamenti morali, sociali e religiosi degli Stati Uniti?

La maggioranza (77%) dichiarò di dissentire da un'ipotesi del genere. Il che risulta in evidente contraddizione con le speculazioni della letteratura ufologica. Per esempio lo studioso Raymond Boeche, in una sua relazione al Simposio del MUFON, affermava: «Potrebbe svilupparsi una diffusa crisi di autorità, una contestazione nei confronti dei leader politici, scientifici e religiosi. La cultura aliena sostituirebbe o porrebbe in ombra presidenti, papi, primi ministri, vale a dire i detentori del potere sui quali la società umana ha sempre fatto assegnamento per stabilire le regole del gioco. La rimozione di questi standard di autorità potrebbe poi condurre a una fase di anomia».

2. La mia congregazione religiosa percepirebbe come una minaccia l'eventuale contatto con una civiltà ET tecnologicamente avanzata?

La maggioranza (67%) ha negato che un eventuale contatto con gli ET costituirebbe una minaccia, senza peraltro specificare ciò che debba intendersi come minaccia; il 16% si dichiarò indeciso; il 15% consenziente (vale a dire d'accordo che l'evento ipotizzato rappresenterebbe un pericolo).

Anche qui, i risultati del sondaggio smentirono sostanzialmente le precedenti opinioni degli ufologi. Ecco, per esempio, quanto affermava nel 1988 al Simposio del MUFON il consulente teologico dello stesso MUFON, il dottore Barry H. Downing: «Il governo USA è stato sin dall'inizio molto preoccupato per le implicazioni teologiche degli UFO e per l'impatto psicologico che una teologia UFO potrebbe avere sulla nostra cultura. Sembra verosimile che anche l'Unione Sovietica sia consapevole dell'esistenza degli UFO, e che quindi l'emergenza di una teologia UFO venga attentamente considerata da entrambi i poli della guerra fredda. Il rilascio di informazioni sugli UFO provocherebbe insomma reazioni culturali e religiose imprevedibili sia in America, sia in Russia».

3. La scoperta di un'altra civiltà intelligente determinerebbe la messa in

discussione dei concetti fondamentali che la mia congregazione religiosa ha sulle origini della vita?

Il quesito solleva il problema della unicità della condizione umana nell'universo, ovvero del principio che l'uomo rappresenti il vertice dell'evoluzione. L'esistenza di altri esseri evoluti potrebbe incrinare la dottrina secondo cui Dio fece l'uomo a sua immagine. Ciò premesso, non sorprenderà che la stragrande maggioranza dei rispondenti, l'82% abbia dichiarato di essere in disaccordo con l'enunciato.

4. Se esiste una civiltà evoluta altrove nell'universo, essa non può professare i dogmi fondamentali della religione?

Questo enunciato introduce il problema filosofico del ruolo che la religione svolge nella evoluzione di una civiltà. Una società intelligente altamente evoluta è ancora religiosa? Oppure da tempo ha fatto a meno della religione dedicandosi esclusivamente alla scienza? Ebbene, i nostri teologi si dichiararono apertamente a favore della persistenza della religiosità: Dio è il creatore di tutto, e quindi anche degli ET. Semmai ci sarebbe da chiedersi quale sarebbe il rapporto di Dio con loro: ci fu peccato originale? Come si è rivelato Dio?

È certo che, essendo il modello giudeo-cristiano basato sulla caduta di Adamo ed Eva, il rapporto di Dio con altri esseri sarebbe completamente diverso. Ma un rapporto deve comunque esserci. Il 70% si è infatti dichiarato in disaccordo con l'enunciato (i favorevoli sono risultati solo il 5%). I nostri teologi credono quindi, in maggioranza, in un principio religioso universale.

Non così gli alieni, stando alle affermazioni a essi attribuite dai protagonisti di *abductions*. Thomas Bullard, nel suo fondamentale lavoro *Analisi comparativa dei rapporti sul tema UFO e abductions* (1987), e più precisamente nella sezione «Atteggiamento verso la religione», rivela che gli alieni non sembrano tollerare né rispettare la fede dei loro prigionieri. L'autore cita in proposito diverse storie. In un caso: «Essi presero la crocetta che il rapito portava appesa al collo e gli dissero che non era giusto venerarla». Altri dichiararono: «Sulla Terra non esiste una religione giusta» o addirittura che «non esiste alcun Dio». Altri, ancora più arroganti, si vantarono di essere essi stessi "dei", di vivere eternamente, e che un migliaio di anni terrestri equivale per loro a un giorno.

5. Le affinità genetiche tra l'umanità e una civiltà extraterrestre avanzata metterebbero in discussione gli attuali concetti religiosi sulla posizione

dell'uomo nell'universo?

Il quesito è motivato dalla diffusa credenza, negli ambienti ufologici, secondo cui l'interesse degli alieni per gli uomini deriverebbe dalle somiglianze genetiche fra loro e noi. Insomma, l'esistenza di altri esseri di struttura genetica simile alla nostra tenderebbe a confermare che l'uomo è il frutto di un processo puramente evolutivo, piuttosto che di un processo divino.

La grande maggioranza dei teologi (77%) è nettamente contraria. Solo il 2% si è dichiarato favorevole all'enunciato, mentre il 14% è rimasto indeciso.

Stando a molti ufologi, invece, noi saremmo il risultato di antiche manipolazioni genetiche: gli alieni ci avrebbero fatto così come oggi siamo, geneticamente, psicologicamente e spiritualmente. E l'attuale fenomeno delle *abductions* rappresenterebbe l'esecuzione di un nuovo progetto di ingegneria genetica mirante a creare ibridi alieno-umani.

Il che, però, pone un problema: dato che i presunti alieni responsabili delle *abductions* vengono descritti come privi di organi riproduttivi (come risulterebbe confermato anche dalle autopsie dei cadaveri alieni recuperati a Roswell nel luglio1947), come potrebbero costoro realizzare la fecondazione delle femmine umane?

6. Se una civiltà extraterrestre evoluta avesse credenze religiose profondamente diverse dalle nostre, ciò influirebbe in modo negativo sulle attuali religioni terrestri?

In altri termini, sarebbe possibile che la gente abbandoni la propria religione per convertirsi a quella di esseri molto più evoluti? Secondo certi ufologi (per esempio Strieber e Downing), ciò sarebbe altamente probabile. Non così la pensano i teologi, che in maggioranza (70%) esprimono un forte dissenso dall'enunciato, e solo il 13% si dichiara favorevole.

Su questo problema gli studi antropologici hanno qualcosa da dirci. È infatti provato che quando una cultura superiore entra in contatto con una inferiore, la prima ingloba sempre la seconda.

Ma è anche provato che la cultura inferiore conserva sempre alcuni elementi della propria religione. Per esempio il voodoo è sopravvissuto ad Haiti nonostante le persecuzioni della Chiesa cattolica. C'è, in proposito, un noto adagio: gli haitiani sono per il 90% cattolici, ma per il 100% voodoo. In sostanza, i precedenti storici indicano che nell'incontro di due culture si verifica una fusione di religione piuttosto che la soppressione dell'una da parte dell'altra. È lecito quindi pensare che ciò accadrebbe anche nel caso di un incontro

dell’umanità con una civiltà aliena superiore.

7. È probabile che la conferma scientifica del contatto con una civiltà aliena avanzata avvenga nel corso dell’attuale generazione?

Qui i pareri risultano più articolati. Il 47% dei rispondenti si è dichiarato in dissenso con l’enunciato. Ma il 30% ha preferito non pronunciarsi, né pro né contro.

8. È poco probabile che un contatto con una civiltà extraterrestre evoluta sia già avvenuto o stia avvenendo oggi?

La domanda si proponeva di sondare il livello di conoscenze ufologiche degli intervistati. Dai risultati è emerso che, nonostante la gran quantità di avvistamenti UFO e il moltiplicarsi delle *abductions*, i teologi non sono abbastanza informati in proposito per essere in grado di pronunciarsi con cognizione di causa. Il 59% ha risposto di concordare con l’enunciato; il 12% ha dissentito; il 29% non ha saputo cosa dire.

9. Se una civiltà extraterrestre avanzata, in contatto con noi, non professasse alcuna religione, ciò metterebbe in forse la fede religiosa della mia congregazione?

In altri termini, il contatto con una civiltà ET priva di religione determinerebbe la morte di Dio? La risposta è stata pressoché plebiscitaria: no. La fede attuale resterebbe immutata. Tuttavia, questo risultato sembra rappresentare più una presunzione teologica che una convinzione realmente diffusa. Lo si può dedurre da alcuni rapporti pubblicati sul tema. Per esempio da quello preparato per la NASA dal Brooking Institute e intitolato *Proposed Studies on The Implications of Peaceful Space Activities for Human Affairs*. In tale rapporto, a proposito delle conseguenze derivanti da un’eventuale scoperta di vita extraterrestre, si legge fra l’altro: «La posizione delle maggiori congregazioni religiose americane, delle sette cristiane e delle religioni occidentali di fronte alla vita extraterrestre merita un chiarimento. Per le sette fondamentaliste, che stanno proliferando nel mondo, la scoperta di un’altra vita avrebbe un effetto elettrizzante… E dato che le principali di queste sette hanno diffusione internazionale e talora costituiscono una importante fonte di notizie e di materiale mediale… sarebbe opportuno condurre degli studi nell’ambito delle loro sedi, chiese e missioni a proposito di vite ET. Inoltre, considerando l’eco internazionale che si produrrebbe con la scoperta di una vita aliena, sarebbe

molto importante tener conto delle altre religioni. Se fosse scoperta una super-intelligenza, i risultati della diffusione della notizia sarebbero del tutto imprevedibili».

10. Se una civiltà extraterrestre avanzata dichiarasse di essere responsabile della vita umana sulla Terra, ciò provocherebbe la crisi delle religioni?

Questo quesito allude alla teoria ufologica secondo cui gli alieni avrebbero qualcosa a che fare con il nostro processo evolutivo, o addirittura con la nostra inseminazione sulla Terra. La teoria postulata è che gli ET siano in grado di manipolare la vita in base alle loro intenzioni e necessità. Ora, poiché la creazione della vita è considerata dalla religione solo come opera di Dio, una teoria del genere implica la rottura del legame diretto Dio-uomo, con l'entrata in scena di un intruso. Il 54% degli intervistati si è dichiarato dissenziente dall'enunciato.

È doveroso sottolineare che l'idea degli alieni responsabili della nascita dell'uomo viene criticata da molti ufologi, i quali la addebitano alla *lunatic fringe*, agli appartenenti, cioè, alla cosiddetta "ala estremista". Tuttavia non si può negare che l'idea sia ampiamente diffusa.

11. Ritengo che le risposte date alle precedenti domande rispecchino l'opinione della mia congregazione religiosa?

Il 69% dei teologi ha risposto affermativamente. Altri hanno fornito due risposte, specificando qual era l'opinione personale e quale quella della congregazione. Non c'è dubbio, comunque, che la maggioranza di chi ha risposto abbia considerato il proprio parere condiviso dall'intera comunità.

12
Una “scolarizzazione planetaria”

Nel dopoguerra il problema dei “dischi volanti” o UFO ha incubato oltre misura la letteratura e il cinema di fantascienza. Ma di fantascienza nella questione c’era poco, in fondo. In quasi ventitré anni, prima che venisse chiuso a sorpresa il famoso *Project Blue Book* che aveva seguito per Washington il problema (probabilmente per non dover più rispondere pubblicamente di una questione scottante quanto imbarazzante), i casi inspiegati negli USA rimanevano comunque almeno settecento, indicando un persistente enigma insoluto di natura apparentemente intelligente ed estranea. Che resta insoluto tutt’oggi.

Nel 1975, in una sua lettera a un esponente dell’Università della California, il senatore Barry Goldwater – a suo tempo candidato alla presidenza degli Stati Uniti per il Partito Repubblicano contro Lyndon Johnson e altresì generale dell’Aeronautica Militare statunitense (USAF) della Riserva e autorevole membro del Comitato Senatoriale sulle Scienze aerospaziali e i Servizi armati – affermava che «l’argomento degli UFO è uno di quelli che mi ha interessato da tempo. Circa dieci o dodici anni fa tentai di scoprire che cosa si trovava nell’edificio della base USAF di Wright-Patterson in cui vengono accentrate le informazioni raccolte dall’Aeronautica americana, e alla mia richiesta fu opposto un comprensibile rifiuto. Il tutto ha ancora una classifica di segretezza superiore al Top Secret. Ho comunque saputo che c’è un piano per rendere pubblico almeno in parte tale materiale nel prossimo futuro. Sono anch’io ansioso si vederlo, e spero che non dovremo attendere troppo».

In pratica, un piano prevedente un graduale rilascio di informazioni (*disclosure*) sull’argomento e atto a informare gradatamente il pubblico?

Nel 1992 John Schussler, vicedirettore del MUFON (Mutual UFO Network, il più importante e accreditato centro ufologico privato americano, equivalente in tutto e per tutto al Centro ufologico nazionale da me diretto e fondato cinquant’anni fa in Italia) ricevette una documentazione sconcertante. Ci si trovava di fronte, se tutto era come sembrava, a un rapporto ufficiale del prestigioso Warwick Research Institute (WRI) inglese, verosimilmente relativo a

una operazione di progressivo rilascio di informazioni da parte delle autorità USA nel contesto di un Public Acclimation Program (o Programma di Acclimatazione del Pubblico). Datato novembre 1990 e destinato a un non meglio identificato Comitato politico. Il testo indica che da anni sarebbe in atto una specie di "programma educativo" sugli UFO teso alla progressiva diffusione di informazioni in maniera che nondimeno non abbiano a ingenerarsi effetti indesiderati nell'immediato. Fantasie? Tutt'altro. Ciò non può infatti non ricordarci i verbali di riunione del noto *Robertson Panel* statunitense del 1953, inizialmente secretati ma oggi noti. Tale Commissione Robertson fu riunita dall'USAF all'indomani della famosa "ondata" di avvistamenti negli States del 1952, fonte di paura e di allarme per tutti, per suggerire il da farsi circa lo scottante fenomeno degli UFO. Le conclusioni emerse suggerivano di tenere d'occhio gli organismi ufologici privati in quanto potenzialmente destabilizzanti nei confronti delle autorità e caldeggiavano una doppia politica di *debunking* (discredito) da un lato e di *training* (addestramento ovvero preparazione) dall'altro nei confronti del pubblico nell'interesse dell'ordine pubblico. Screditare l'argomento non era e non è difficile. La preparazione del pubblico, invece, andava portata avanti attraverso la letteratura e la stampa popolare, il cinema e la TV. Tali "raccomandazioni" erano suggerite da elementi dell'intelligence, come risulta dai verbali agli atti oggi noti.

La lettera scritta da Goldwater del 1975 e quella ricevuta da Schussler nel 1992, evidentemente, sembrano proprio il punto d'arrivo di quanto concepito dal *Robertson Panel* del 1953.

La credenza negli UFO e negli alieni è oggi dunque divenuta *maggioritaria.* Tale visione elitaria, dunque, in tre decadi ha evidentemente "contagiato" le masse.

Masse che proprio con l'inizio degli anni Cinquanta avevano visto l'editoria divulgare dagli USA con crescente attenzione la fantascienza, trasformatasi da letteratura subalterna a originale e apprezzato genere letterario; e i giornali pubblicare con sempre maggior rilievo le notizie sugli UFO, lo spazio, il SETI e gli alieni. Nello stesso tempo Hollywood produceva sia per il cinema sia per il piccolo schermo molteplici film e telefilm di ambientazione spaziale e popolati da alieni di ogni genere.

Quando uscì nel 1950 il film di Kurt Neumann *RX-M Destinazione Luna* (*Rocketship X-M*) relativo a una tragica spedizione verso la Luna che un incidente devia verso Marte sul quale una civiltà distrutta da una guerra nucleare è tornata all'epoca degli uomini delle caverne, non deve sorprendere che in esso, alla

vigilia del decollo della nave spaziale, il capo-progetto così apostrofi i giornalisti convenuti: «A voi giornalisti, che rappresentate l'opinione pubblica americana, voglio esprimere la nostra gratitudine per aver collaborato con noi a mantenere il segreto. Tuttavia mi permetto di insistere ancora su questo punto. Benché il nostro non sia un esperimento militare, molti risultati delle nostre ricerche e dei nostri studi dovranno rimanere segreti… Tutti abbiamo sentito fare supposizioni sui piatti volanti, dischi volanti e altre cose del genere: tutte invenzioni una più fantastica dell'altra. La stampa è pregata di screditare e di non diffondere queste false notizie, evitando così di suscitare apprensione nel pubblico».

Guarda caso, tale invito doveva poi essere "codificato" dalle "raccomandazioni" del *Robertson Panel* riguardo all'azione di *debunking* e di *training* sugli UFO.

Chi scrive, all'inizio degli anni Ottanta, aveva discusso a livello riservato e da amico con l'astronomo americano Dr. Joseph Allen Hynek, il "padre" dell'ufologia già consulente sugli UFO dell'USAF. Nell'occasione aveva affermato che *Incontri ravvicinati del terzo tipo* di Steven Spielberg, realizzato con la sua consulenza ma anche, non a caso, con la precisione meticolosa di un documentario nonostante la trama di fantasia, era indubbiamente *ben più di un film*. Hynek era quasi sicuro che con essa il regista intendesse anche ottenere *altri scopi*.

Scopi tesi al training, ovvero preparazione o acclimatazione del pubblico?

Scienziato cauto ed equilibrato, Hynek non volle allora rispondere positivamente in termini definitivi, ma disse che non era improbabile che a Hollywood venissero in effetti periodicamente avviate delle "produzioni orientate" (*Oriented Productions* o OP, le definiva), miranti a usare il cinema e la TV con finalità educative (*educational purposes*) sul fronte ufologico. A quanto veniva fatto dal cinema americano in California andavano aggiunte, in ogni caso, anche le produzioni "satelliti" realizzate in altri Paesi ma nello stesso spirito. In primis in Gran Bretagna.

«Avremo la prova che non è una coincidenza» disse Hynek «se tutto questo continuerà.» E noi, anche se Hynek è morto nel 1986, abbiamo poi constatato che il tutto è effettivamente continuato, e sotto gli occhi di tutti.

Ma entriamo nei dettagli.

Tralasciando i tutt'altro che irrilevanti "B-movies" quanto mai attenti pur nella loro semplicità alla tematica spazio-UFO-alieni, Hollywood ha prodotto cronologicamente, l' uno dopo l'altro, *RX-M Destinazione Luna* (1950), *La cosa da un altro mondo* e *Ultimatum alla Terra* (1951), *Il fantasma dello spazio, Gli*

invasori spaziali, *La guerra dei Mondi* e *Destinazione… Terra* (1953), *Guerra tra i pianeti* (1954), *La Terra contro i dischi volanti*, e *Il cittadino dello spazio* (1955), *L'invasione degli ultracorpi* e *Il pianeta proibito* (1956), *I 27 giorni del pianeta Sigma* e *Ho sposato un mostro venuto dallo spazio* (1957), *Kronos, conquistatore dell'universo, I figli dello spazio* e *The blob* (1958); poi dal Giappone abbiamo avuto *I Misteriani* (1958) e dopo la satira hollywoodiana *Un marziano sulla Terra* (1959) ecco dall'Inghilterra *Il villaggio dei dannati* (1960), nel 1964 *Il disco volante* dall'Italia, *Allarme dal cielo* dalla Francia e *L'uomo che cadde sulla Terra* (1976) ancora dalla Gran Bretagna. Hollywood torna con *La cortina di bambù* nel 1967 e *2001: odissea nello spazio* (1968).

Intanto si era aperto il popolare fronte televisivo che, dopo il successo iniziale prima di *Scienza e fantasia* e poi di *Ai confini della Realtà*, con gli anni Settanta vedrà serial seguitissimi come *The invaders*, *UFO (Base SHADO)* e *Project UFO*, e così pure *Star Trek* e *Spazio: 1999*.

In Italia la nostra stessa RAI, dopo aver prodotto *Omicron* e *A come Andromeda*, si cimenterà infine con *Extra* (1976) sul delicato tema delle *abductions*. Nel 1975 sul grande schermo avremo dalla Walt Disney *Incredibile viaggio verso l'ignoto* con il suo seguito, e infine ecco il 1977 con *Star Wars* (il primo di sette), *Il gatto venuto dallo spazio* e *Incontri ravvicinati del terzo tipo* di Spielberg, seguiti nel 1978 dal primo dei vari *Superman* (al secolo Kal-el di Krypton), *Terrore dallo spazio profondo* (remake a colori de *L'invasione degli ultracorpi*) e dal dignitoso italiano *Occhi dalle stelle*. Nel 1979 esce *Alien* e i suoi sequel, *Star Trek - il film* (antesignano dei vari altri del genere) e *Il buco nero* della Disney.

Gli anni Ottanta vedono *ET l'extraterrestre* ancora di Spielberg e il remake *La cosa* (1982), *Strange Invaders* (1983), *Starman, Giochi stellari* e *2010: l'anno del contatto* (1984), *Il mio nemico, Explorers, Space Vampires* e *Cocoon* (1985) con il suo seguito. Nel 1986 sarà quindi la volta dell'alieno *Highlander* con i suoi sequel, e di *Navigator, Fratello di un altro pianeta, Critters* e *Invaders* (remake di *Gli invasori spaziali*). Nel 1987 si avrà *Predator* con i suoi successivi sequel, *L'alieno* e lo spielberghiano *Miracolo sull'ottava strada*, nel l988 di *Alien Nation, Essi vivono, Ho sposato un'aliena* e il remake di *The blob*, e nel 1989 *Communion* tratto dal libro del "rapito" Whitley Strieber, *Le ragazze della Terra sono facili* e *The Abyss* sullo scottante tema degli USO (*Unidentified Submerged Objects*, ovvero gli UFO operanti nell'idrosfera terrestre).

Con la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta, in TV verranno trasmessi, non troppo migliori di *Visitors*, serie quali *La guerra dei Mondi* e

Starman accanto a un serial di culto quale *X-Files*, mentre il grande schermo presenta *Bagliori nel buio* (1992) sul caso del "rapito" Travis Walton, *Stargate* e *Il terrore dalla sesta luna* (1994), *Specie mortale* col suo seguito, *Roswell - il film* e il remake de *Il villaggio dei dannati* (1995), *The Arrival* e *Independence Day* (1996).

Alla fine degli anni Novanta ecco infine nel 1997 *Contact* sul SETI, *MIB (Men In Black)* col suo seguito, *X-Files - il film*, (1998), *La moglie dell'astronauta* (1999), *Mission to Mars* (2000), e per finire, mentre in TV sono proposti serial quali *Roswell*, ancora *X-Files* e, sullo specifico tema dei rapimenti alieni, *Intruders* e lo spielberghiano *Taken*, appassionante saga sulle *abductions*. E poi *Signs* (2002) sui "crop circles", *Cacciatore di alieni* (2003), i *remake* di *La guerra dei Mondi* firmato Spielberg (2005), e di *Ultimatum alla Terra* (2008), *District 9, Il quarto tipo, Segnali dal futuro* e *Avatar* (2009), *Skyline, Predators e Monsters* (2010). Quindi *Cowboys and Aliens* (2011) *Independence Day* con un nuovo *La Cosa*, *Battleship* e *Prometheus* (2012), *The Host, Last Days on Mars, Europa Report* (2013), *The Signal* e *Edge of Tomorrow - Senza domani* (2014)…

A tutto questo va aggiunto un filone cinematografico-televisivo di enorme vastità, non troppo considerato e nondimeno di estrema importanza: quello dei *cartoons*. In effetti le produzioni di cartoni animati indirizzate al pubblico infantile e giovanile sono letteralmente ricolme di spunti ed elementi spaziali e "alieni" e, dagli anni Cinquanta in poi, tale componente ha finito con l'assumere un peso crescente e quasi esponenziale. Ma non c'è poi da sorprendersi. A livello pedagogico una simile azione è fondamentale, in quanto trasmette tali concetti all'infanzia. Quell'infanzia che costituisce le generazioni di domani destinate nel caso a confrontarsi con la realtà di manifestazioni aliene e che pertanto vanno ugualmente preparate, come pure il pubblico adulto odierno. Quindi va considerato il ruolo enorme giocato della pubblicità, i cui spot televisivi stanno sempre più inserendo nell'immaginario collettivo l'idea degli alieni in visita alla Terra e interagenti con l'umanità.

Tutto ciò è ormai sotto gli occhi di tutti e viene attuato sapientemente ormai da anni mediante una strategia informativa fondata in parte anche su tecniche subliminali "proibite", ben al di là di quelle già note e ben più "lecite" sui "persuasori occulti", e nel contesto cinematografico-televisivo fa parte integrante con ogni probabilità del sottile e vasto discorso proprio delle "produzioni orientate". Non solo. Dagli anni Novanta in poi, nel gioco si sono inseriti i "Rivelatori", numerosi soggetti alcuni dei quali vantanti pregressi ruoli e incarichi riservati anche prestigiosi, i quali – verosimilmente già legati

all’intelligence USA – rivelano adesso tutta una serie di sconcertanti quanto scomodi scenari: gli UFO esistono, sono astronavi extraterrestri, il governo USA lo sa e da sempre nega per timore e convenienza, occultando tutto in nome dell’ordine pubblico, sì, ma anche perché contatti ufficiali riservati fra le autorità americane e gli alieni in realtà ci sarebbero stati, dopo il famoso incidente di Roswell del 1947 (cinquant’anni dopo trasformato in un bel film per la televisione da Paul Davids).

Nel 1971 chi scrive, col grado di sottotenente di artiglieria, svolgeva il proprio servizio militare come comandante di Sezione Missili presso la III Brigata Missili di Portogruaro, unità NATO con armamento nucleare tattico (missili balistici terra-aria del tipo *Honest John*) E, per le sue note competenze, gli fu ordinato di preparare una conferenza di aggiornamento per il Comando di Reggimento prima e per il Comando Brigata poi sul tema degli UFO, intesa come *preparazione dei quadri* di tale Grande Unità). Orbene, poco prima di tutto questo, in un colloquio personale due ufficiali dell’esercito USA, operanti *a latere* e in stretto contatto con noi, mi dissero che negli USA le autorità militari detenevano sia dei rottami di UFO schiantatisi al suolo sia i cadaveri dei loro piloti. Va detto che all’epoca di Roswell nessuno sapeva nulla, e che io stesso considerai tale affermazione con scetticismo. Oggi, evidentemente, è ben diverso.

Come ha di recente confermato la pronipote del presidente USA, Laura Magdalene Eisenhower, una *vox populi* ormai diffusa dice che il 20 febbraio 1954 ci sarebbe addirittura stato un incontro segreto fra i vertici militari USA con il presidente Eisenhower e piloti di UFO presso l’aerodromo di Muroc Air Field (base aerea USAF di Edwards, in California), presenti vari consiglieri del presidente e un *entourage* di esperti convocati dai militari per l’occasione. Al riguardo, che tutto ciò si riferisca o meno a fatti autentici, sarebbe a dir poco illuminante una lettera, scritta il 16 aprile 1954 all’amico Meade Layne dal protagonista Gerald Light, uno spiritualista californiano coinvolto per le sue conoscenze su quanto è noto in parapsicologia col termine di “apporto” e “asporto”: in altri termini, il fenomeno (che lui definiva “eterico”) per cui un corpo solido viene trasferito, smaterializzandosi e poi rimaterializzandosi a distanza, da un luogo a un altro. Oggi tutto ciò è noto come «teletrasporto»: si tratta di un fenomeno della fisica di avanguardia configurato, studiato e in via di realizzazione dopo una serie di sperimentazioni attualmente ancora allo stadio iniziale. Non è fantasia, anche se attraverso la fantascienza è stato anticipato e

reso popolare con *Star Trek* e in ufologia ce ne sono molteplici esempi a livello di casistica, individuati da termini come *teleportation*. In effetti risulta che i militari USA, già nei primi anni Sessanta, dibattessero il tema a livello riservato definendolo ITF (Instant Trans-Ference), trasferimento istantaneo. Si tratterebbe della tecnologia che, bypassando la velocità della luce, permetterebbe agli UFO di viaggiare nel cosmo attraverso dimensioni spazio-temporali diverse e parallele alla nostra, una sorta di iperspazio in cui ci si può immergere per riemergerne successivamente in barba alle enormi distanze del nostro universo fisico. Negli anni Cinquanta nessuno aveva familiarità con tali concetti, oggi impostisi anche a livello scientifico in termini estremamente seri.

La successiva scelta del presidente Eisenhower sarebbe stata diversa da certe ottimistiche aspettative: se vogliamo evitare che tutto ci sfugga di mano, *you can't tell the people…* (non si può dirlo alla gente), sarebbe stata la conclusione. Perché la gente non era in effetti preparata, e il caos sarebbe stato totale. Il famigerato e potentissimo "comparto militare industriale" ieri come oggi condizionante le scelte politiche negli USA avrebbe prevalso, e a poco più di un anno dalla sua formulazione, la politica del doppio binario *debunking-training* sarebbe stata confermata e istituzionalizzata, avviando le *produzioni orientate* tese ad "acculturare" attraverso Hollywood il pubblico di tutto il mondo in un processo "educativo" a lungo termine: una vera e propria forma di "scolarizzazione planetaria".

Come dicono gli inglesi, citando in italiano questo nostro vecchio adagio, «se non è vero è ben pensato».

Già.

Solo che con ogni probabilità è proprio *vero*, e il ruolo non casuale ma mirato e "pilotato" della produzione di un certo cinema fantascientifico ai fini della diffusione e dell'accettazione di certi concetti è ormai sotto gli occhi di tutti.

Certo, il tutto doveva e deve essere tuttora eseguito senza esagerare, e dunque se di tanto in tanto qualcuno realizza qualcosa che potrebbe dare l'impressione di essere non solo fantascienza bisogna allora intervenire. Oggi, per esempio, è noto che i militari americani cercarono di opporsi alla realizzazione di *La cosa da un altro mondo* di Christian Nyby e, non accreditato, Howard Hawks nel 1951 e di *Incontri ravvicinati del terzo tipo* di Steven Spielberg nel 1977, come pure che fecero di tutto perché qualsiasi esplicito riferimento a Roswell e alla famigerata Area 51 in Nevada (stando a un'altra *vox populi* si sarebbero realizzati studi di retroingegneria su UFO precipitati e recuperati dagli americani) fossero eliminati dalla sceneggiatura di *Independence Day* di Roland Emmerich.

E così pure che *Star Trek* e *X-Files* sono stati realizzati *anche* attraverso consulenze fornite da ambienti del Pentagono…

Perché mai, se gli UFO e gli alieni esistono solo nella *science fiction*?

13
Un’epocale opportunità per il cristianesimo: dagli angeli agli alieni

Concettualmente, i teologi cattolici ci confermano che di altri esseri che abitano i cieli la tradizione giudaico-cristiana (e anche islamica) assicura l’esistenza senza mezzi termini: si tratta degli angeli celesti e dei demoni o angeli caduti che addirittura secondo la Sacra Scrittura (*Genesi*, cap. 6) procrearono, copulando con le discendenti di Adamo, una schiatta semidivina di alta statura (i giganti biblici) che furono i primi e oppressivi re delle popolazioni mediorientali (poi annientati dal Diluvio universale). Lo conferma la stessa lingua ebraica, in cui il termine “M-L-K” (l’ebraico non ha vocali ma solo consonanti) può essere letto o come “M*a*L*ea*K” (= angelo, messaggero) oppure come “M*e*L*e*K” (= re). Si dice addirittura che il primogenito di Eva, Caino, sia stato figlio non di Adamo ma del Serpente tentatore, ovvero di uno degli angeli caduti. Resta comunque da capire l’effettiva natura degli angeli, di cui Dionigi l’Areopagita suggerisce una gradualità di “ordini” di diversa densità e spiritualità. E in effetti la Chiesa non ne ha mai fatto un problema dogmatico.

Pensare agli angeli (sempre descritti come esseri umani, senza le ali loro simbolicamente associate in quanto provenienti dall’alto dei cieli) anche come entità fisiche è perfettamente lecito per il credente. Poi, naturalmente, definire la loro natura è un altro problema. Ma è facilmente comprensibile che uno scenario a base di esseri extraterrestri in grado di muoversi nello spazio-tempo e magari in dimensioni parallele non appare poi troppo distante dalle caratteristiche attribuite agli angeli tradizionali.

«Io ho una visione della realtà pragmatica e tecnico-analitica, ma le dico che si tratta di un concetto assolutamente accettabile» mi diceva al riguardo il compianto professor Dino Dini, autorevole docente del dipartimento di Energetica dell’università di Pisa. Nel generale disappunto di certi suoi colleghi “benpensanti”, Dini manifestò più volte, pubblicamente, la sua totale accettazione dell’idea di UFO intesi come astronavi extraterrestri avvistate più volte anche nel passato. «Non se ne meravigli» mi diceva. «Dopo essere stato al top della carriera accademica e avere avuto a che fare con i militari della NATO e

con la comunità scientifica» sottolineava «posso anche permettermi il lusso di dire *quello che in tali ambienti si è convenuto di non poter dire per tema delle sue conseguenze destabilizzanti: la verità!*»

La verità?

Secondo lui «lassù ci saranno certo gli alieni "buoni" come pure quelli "cattivi". Però finora "la guerra dei Mondi" non c'è proprio stata. E invece avrebbe potuto esserci, eccome. Pertanto da un futuro contatto abbiamo certo più da guadagnare che da perdere».

Solo che dagli Stati Uniti, la massima potenza mondiale che da un simile evento sarebbe del tutto ridimensionata tornando necessariamente a doversi porre sullo stesso piano di una delle tante nazioni del mondo, l'intelligence USA ha da tempo varato una calcolata "campagna di condizionamento" globale attraverso Hollywood e la ricaduta delle sue produzioni sia a livello cinematografico sia televisivo. Gli alieni *devono* essere mostruosi, crudeli, ostili e pericolosi, e come tali sono prevalentemente rappresentati. E il Pentagono ha ufficialmente varato addirittura un Programma di difesa da possibili invasioni dallo spazio, affidato a Paul Springer. Lo scopo è palese. Quando si fosse costretti ad ammettere la natura extraterrestre degli UFO, infatti, Washington potrà sempre imbonire il mondo dicendo che degli alieni non c'è da fidarsi e che l'America è l'unica in grado di difendere il mondo da ogni potenziale rischio. Sarebbe l'ultimo espediente per cercare di mantenere una *leadership* planetaria…

In tale ottica si pone anche l'inquietante fenomeno globale dei cosiddetti "rapimenti alieni" (*abductions*) che ha visto un certo numero di soggetti umani, nel corso di incontri ravvicinati del terzo tipo, ovvero di incontri con gli occupanti degli UFO, sequestrati da costoro (per poi venire successivamente rilasciati rimuovendo il traumatico ricordo dell'evento dalla propria memoria). Una realtà limitata ma reale, e documentata perfino da testi storici dell'epoca di Carlo Magno, dove i "rapitori celesti" erano detti allora provenire dal fatato mondo di "Magonia". Cosa indurrebbe mai gli occupanti degli UFO a far ciò, ci viene suggerito dagli USA, se non per inconfessabili e orribili sperimentazioni biogenetiche certo tese a schiavizzarci? L'ignoto genera paura. E negli USA qualcosa che possa attentare all'*American way of life* può solo generare terrore. Da qui al fare poi del terrorismo psicologico il passo è breve.

E così abbiamo visto perfino un delirante assistente universitario di chimica dell'università di Pisa trasformarsi strumentalmente e ciarlatanescamente in un *guru* fuori di testa che porta avanti in termini del tutto acritici in Italia tale

terrificante prospettiva, giungendo a dichiarare che non meno di mezzo milione di nostri concittadini sarebbero stati oggetto di *abductions*; e diventando altresì un analista "fai-da-te" giunto a "trattare", in spregio alla legge italiana, parecchi malcapitati "pazienti" (sedicenti "rapiti") con maldestre tecniche di ipnosi regressiva e di programmazione neurolinguistica che l'Ordine degli psicologi, al pari dell'Ordine dei medici (per esercizio abusivo della professione medica) dovrebbe solo denunciare alla Magistratura. Roba da codice penale.

Nel suo allucinante operato costui ha sovente associato tecniche esorcistiche tradizionali all'uso improprio dell'ipnosi regressiva, segnando le esistenze di non pochi "pazienti" incautamente affidatisi a lui. Manipolare le menti di soggetti psicologicamente deboli per imporre loro il proprio delirio di onnipotenza è fuorviante quanto riprovevole. Ma, se lo si fa, evidentemente c'è un fine. E il fine è quello di fare terrorismo psicologico nei confronti degli alieni mostruosi, spietati e ostili tesi, dice il "guru" pisano, a "rubarci l'anima". Già, perché noi un'anima immortale la avremmo mentre loro no… Tutto ciò rientra nella strategia terroristica delineata a tavolino dal Pentagono, mirante a dipingere gli alieni solo come pericolosi e aggressivi nemici da cui difendersi, a tutto vantaggio del controllo delle masse da parte delle autorità USA. In questo senso anche l'interessato fa volutamente in Italia il gioco dell'intelligence di Washington.

All'opposto di tale quadro allarmistico e grottesco, il famoso e compianto psichiatra americano dell'università di Harvard John Mack, nostro buon amico, ha invece suggerito che tali fenomeni costituiscano un possibile "monitoraggio" della specie umana da parte di creature tese a individuare in quest'ultima a livello di DNA, nel corso del tempo e dell'evoluzione umana, le cause biogenetiche di indesiderate reazioni "devianti" proprie della maggioranza dei suoi esponenti: aggressività, violenza, insincerità e altre componenti comportamentali negative dell'uomo.

Ciò avrebbe lo scopo di comprendere lo spettro di tali reazioni generalizzate per poterle eventualmente controbilanciare o annullare in caso di un futuro contatto di massa con noi…

Quanto alle *abductions*, i cosiddetti "rapimenti alieni" li troviamo anche secoli fa. Con riferimento all'epoca di Carlo Magno, ne parla già nel 1670 l'esoterista Montfaucon de Villars nel suo libro *Il Conte di Gabalis, ovvero Conversazioni sulle Scienze Segrete*, in cui descrive le creature Elementali simili all'uomo, viventi in una invisibile dimensione parallela alla nostra: i Silfi, le Silfidi, le Ninfe eccetera. Egli riferisce testualmente:

Il famoso cabalista Zedechia, durante il regno del vostro Pipino, si era prefisso di convincere la gente che gli elementi sono abitati da tutti quei popoli dei quali vi ho descritto la natura. L'espediente che escogitò fu di consigliare ai Silfi di mostrarsi a tutti nell'aere. Essi lo fecero con magnificenza; si vedevano nell'aria queste meravigliose creature in forma umana, schierate a battaglia, che marciavano in buon ordine, o reggendo le armi, o accampate sotto tende superbe; oppure su navi aeree di una mirabile struttura, la cui flotta volante navigava secondo gli zefiri. Che cosa successe? Credete che a quella gente ignorante sia venuto in mente di ragionare sulla natura di quei meravigliosi spettacoli? Il popolo credette subito che fossero stregoni che si erano impossessati dell'aria per suscitare tempeste e far grandinare sulle messi. I sapienti, i teologi e i giureconsulti furono ben presto della stessa opinione; lo credettero anche gli imperatori; e questa ridicola fantasia andò tanto avanti, che il saggio Carlo Magno e dopo di lui Luigi il Buono comminarono gravi pene a tutti questi pretesi tiranni dell'aria. Potete vedere questo nel primo capitolo dei Capitolari di questi due imperatori. I Silfi, vedendo che il popolo, i pedanti e persino le teste coronate si erano messi così sulla difensiva contro di loro, per disperdere la cattiva opinione che si aveva della loro flotta innocente, risolsero di rapire uomini di ogni parte, di mostrare le loro belle donne, la loro repubblica e il loro governo, e poi di rimetterli a terra in vari luoghi del mondo. Fecero ciò che avevano progettato. La gente che vedeva scendere questi uomini, accorreva da tutte le parti, preoccupata che fossero stregoni che si erano allontanati dai compagni per venire a gettare veleni sulla frutta e nelle fontane, e, secondo il furore che tali fantasie ispiravano, trascinavano quegli innocenti al supplizio. È incredibile il numero che ne fecero morire con l'acqua e con il fuoco in tutto il reame.

Avvenne che un giorno, tra gli altri, a Lione si videro scendere dalle navi aeree tre uomini e una donna; tutta la città si raduna là intorno, grida che sono maghi e che Grimoaldo, duca di Benevento, nemico di Carlo Magno, li manda per rovinare le messi della Francia. I quattro innocenti hanno un bel dire, per difendersi, che sono dello stesso paese, che sono stati rapiti da poco da uomini prodigiosi che hanno mostrato loro meraviglie inaudite e li hanno pregati di riferirle. Il popolo ostinato non ascoltò la loro difesa; stava per gettarli nel fuoco, quando il brav'uomo Agobardo, vescovo di Lione, che aveva acquistata molta autorità quando era stato monaco in quella città, accorse al rumore, ed, avendo udito l'accusa del popolo e la difesa degli accusati, sentenziò gravemente che l'una e l'altra erano false, che non era vero che quegli uomini erano scesi dall'aria, e che quello che dicevano di avervi veduto era impossibile.

Il popolo credette più a quello che diceva il buon padre Agobardo che ai suoi propri occhi, si calmò, rimise in libertà i quattro ambasciatori dei Silfi e accolse con ammirazione il Libro che Agobardo scrisse per confermare la sentenza che aveva pronunciata; così la testimonianza dei quattro fu resa vana. Tuttavia, siccome erano sfuggiti al supplizio, furono liberi di

raccontare quello che avevano veduto, cosa che non avvenne affatto senza scalpore; infatti, se ben ricordate, il secolo di Carlo Magno fu ricco di uomini eroici, cosa che denota che la donna che era stata presso i Silfi aveva trovato credito fra le signore di quel tempo, e che, per grazia di Dio, molti Silfi divennero immortali. Così pure molte Silfidi diventarono immortali per quello che i tre uomini riferirono sulla loro bellezza, cosa che obbligò le persone di quel tempo a dedicarsi un poco alla Filosofia; e di là sono venute tutte le storie di fate che trovate nelle leggende amorose del secolo di Carlo Magno e di quelli che seguirono. Tutte le cosiddette fate non erano che Silfidi e Ninfe…»

Da quanto sopra si evince che i superni Silfi avrebbero dunque praticato le *abductions* già oltre 1200 anni fa, e non con le finalità negative e terrorizzanti di cui oggi sono accusati gli alieni Grigi tanto spesso citati. Interessante è poi il fatto che all'epoca si supponeva che tali esseri non disponessero di un'anima immortale come l'uomo, centro della Creazione, e che solo l'unione carnale con un umano (uomo o donna) potesse loro assicurarla. Figurarsi!

Di qui l'idiozia circa gli alieni "ladri di anime" partorita dal "guru" pisano sopra citato.

Piuttosto, la presenza di tali esseri non terrestri data dunque al più remoto passato.

E il compianto antropologo americano Roger Wescott, preside della Wesleyan University negli USA, con cui mi sono confrontato, ha individuato le caratteristiche comuni dell'*imprinting* dell'uomo in tutti gli animali domestici a noi vicini. Solo che tale forma di *imprinting* è presente anche nell'*Homo Sapiens*. Ne consegue che anche l'uomo risulta essere un animale addomesticato.

Ma addomesticato da chi?

Nel 1932 veniva meno a 58 anni uno strano tipo di americano, di nome Charles Fort, cittadino di New York, che sosteneva la stessa cosa. Con pazienza incredibile, sfogliando giorno per giorno i giornali del XIX secolo, quest'uomo raccolse e trascrisse migliaia di "casi inspiegabili" che potessero confermare la sua ipotesi: *Qualcuno ci alleva*. Chi? Forse quelle creature che, da sempre considerate in tutte le culture tramite fra l'Assoluto e noi, la Tradizione ha etichettato col termine "angeli"? Quest'ultimo, equivalente dell'ebraico *Maleak* e del greco *Anghelos*, si traduce letteralmente come "Messaggeri": di chi? Forse di una sovrumana civiltà umanoide extraterrestre che ha interagito silenziosamente con l'*Homo Sapiens* seguendone e stimolandone l'ascesa evolutiva?

Perché escluderlo? In ambito islamico, poi, si parla anche dei *Jinn* (da tale

termine arabo viene la parola “genio”), esseri sovrumani da collocarsi tra l’umanità e gli angeli, che da sempre sarebbero fra noi.

In tal caso la stessa storia sacra andrebbe vista con occhi diversi, e certune “visioni religiose”, angeliche o mariane che siano, potrebbero anche considerarsi come manifestazioni indotte da intelligenze sovrumane atte a “mascherarsi” opportunamente in funzione delle aspettative e delle concezioni dei loro interlocutori locali. Per esempio, come già rilevato, le “apparizioni” di massa a Fatima del 1917. D’altronde anche Satana talvolta si traveste da angelo di luce, dicono le Scritture. Solo che qui il Maligno quasi certamente non c’entra.

«Gli extraterrestri? Certo che esistono, e la Chiesa» ha serenamente affermato in televisione il teologo padre Reginaldo Frascisco durante un dibattito sulla vita nell’universo *a latere* della prima presentazione televisiva del film *Incontri ravvicinati del terzo tipo* «ne ha sempre dichiarato l’esistenza. Si tratta degli angeli dei cieli e di quelli che si sono ribellati a Dio». Ma se gli abitanti del cosmo sono gli angeli, come la mettiamo con il limite fisico comunque imposto dalla velocità della luce? Semplice. Secondo padre Frascisco «per un angelo *pensare* di spostarsi da un lato all’altro dell’universo coincide con lo spostamento già avvenuto. La teologia ci dice che il trasferimento avviene in effetti alla velocità del pensiero, non a quella della luce». Capito?

Altro che *breakthrough propulsion*, dunque! E anche in merito alle problematiche ufologiche Santa Romana Chiesa non cessa di stupire. In uno scenario che ammette fin dagli anni Cinquanta che gli alieni non possono mancare nella *creazione continua* di Dio di cui parla Teilhard de Chardin, ora il Vaticano, per il quale l’uso della lingua latina pur adeguata alla realtà contingente è irrinunciabile, ci sorprende traducendo, significativamente, perfino lo specifico termine UFO (*Unidentified Flying Objects*): RIV (*Res Inexplicatae Volantes*)…

«Sono convinto che gli occupanti extraterrestri di quelli che noi oggi chiamiamo *dischi volanti* ci abbiano osservati per millenni» diceva degli *Uranidi*, della cui esistenza era certo, il “padre” dell’astronautica Hermann Oberth. Dal canto suo, Charles Fort registrò piogge di sostanze organiche, apparizioni di esseri incredibili, ritrovamenti archeologici incongrui, fenomeni insoliti avvenuti oltre un secolo fa, e riportati dai giornali, in un’epoca in cui la scienza “positiva”, sicura di sé, scartava tutto ciò che non entrava nei suoi schemi materialistici. «Sono un raccoglitore di fatti *dannati*, che non hanno il diritto di esistere» diceva Charles Fort. Pubblicò il suo *Libro dei Dannati* e morì, povero e ignorato, nel 1932. Oggi, peraltro, il suo nome è famoso negli Stati

Uniti e molti scienziati riconoscono di aver appreso da lui l'interesse per certe ricerche "marginali", fino a pochi anni fa "maledette" dalla scienza ufficiale e oggi dette *fortiane*. Lo studio sulla possibilità di vita extraterrestre è appunto una di queste ricerche che, fino a poco tempo fa, nessuno scienziato avrebbe osato condurre apertamente. Charles Fort, questo strano collezionista di stranezze, sarà un giorno considerato il padre della più grande scoperta dell'umanità, la scoperta che *non siamo soli*?

Non certo casualmente, già nel 2002 l'astronomo americano padre George Coyne, direttore dell'Osservatorio astronomico pontificio, la Specola Vaticana, ha ricordato che «negli ultimi dieci anni sono stati scoperti già cento nuovi pianeti intorno ad altre stelle… Perché solo sulla Terra dovrebbe esserci la vita?».

Nel bel film di Robert Zemeckis *Contact* (tratto dall'omonimo romanzo di Carl Sagan) l'astronoma protagonista ci ricorda che, se intelligenze extraterrestri non esistessero nella vastità dell'universo, ciò comporterebbe indubbiamente «un gran spreco di spazio». Ne conveniamo. E con noi, ormai, la quasi totalità della comunità scientifica internazionale.

Oggi le "nuove leve" dell'*establishment* scientifico e della ricerca, finora tenute a freno e pesantemente condizionate dai "baroni" della conservazione e dai tromboni sfiatati del sistema accademico gelosi del loro potere e timorosi del nuovo, si stanno agitando sempre di più. Grazie a Internet il precedente controllo delle informazioni "indesiderate" è sempre meno facile. In campo bioastronomico e astrofisico la Scienza ufficiale è scossa dalle fondamenta come mai lo è stata. Il modello classico dell'universo fisico con le sue "vecchie" leggi dominate dal mito della velocità-limite della luce vacilla mentre, statisticamente e logicamente, si constata che gli extraterrestri *non possono non esserci*.

Sarebbe pertanto opportuno che, più che di "esobiologia", si cominciasse ormai a parlare *apertis verbis* e senza falsi pudori di *xenologia* (dal greco *xenon*, straniero): quella disciplina, cioè, che studi direttamente e senza mezzi termini (anche se in questa fase ancora a livello di scenari teorici) proprio "loro": *gli alieni*.

Lo scienziato e scrittore Arthur C. Clarke, l'autore di *2001: odissea nello spazio*, ha previsto su basi scientifiche un incontro con "loro" per il 2100; tale previsione, però, non tiene conto di una imprevedibile *variabile indipendente* che potrebbe, forse, anche ridurre notevolmente questo lasso di tempo: l'operato e l'iniziativa, cioè, delle intelligenze extraterrestri *nei nostri confronti*.

Scenari da incubo evocati oltreatlantico hanno addirittura visto varare un

progetto del Pentagono teso a difendere il mondo da una possibile invasione aliena. Come? Con tecniche di combattimento da guerriglia, indicate nel testo *An Introduction to Planetary Defense*. Un modo come un altro per gli USA per affermare la propria leadership anche in una simile eventualità, nel tentativo di aggregare una fiducia e un consenso che la comparsa di alieni fra noi scompaginerebbe del tutto…

Il cinema ha talvolta portato in chiave esoterica sullo schermo anche gli angeli. È il caso, per esempio, del bel film di Wim Wenders *Il cielo sopra Berlino*.

Ma i cieli di tutto il mondo sono in effetti sempre più trafficati. E il dopoguerra ha visto venire alla ribalta un problema suggestivo e solo apparentemente nuovo e moderno: quello degli UFO, mediaticamente dilagato a partire dal 1947 dagli USA e dapprima popolarmente noto in Italia, almeno fino agli anni Settanta, con l'espressione "Dischi volanti". Successivamente i militari americani si resero conto che la questione, in realtà, risaliva già alla Seconda guerra mondiale, con segnalazioni di velivoli sconosciuti dello stesso tipo (allora ritenuti armi segrete naziste o nipponiche) nel 1944-45 in Germania (i cosiddetti *foo-fighters* o "caccia infuocati" del fronte del Reno), nel 1945 in Estremo Oriente e ancor prima su Los Angeles (con un *raid* del 1942). Il che mise prontamente in crisi sul nascere l'ipotesi di nuovi mezzi sovietici prodotti per l'URSS dagli scienziati nazisti catturati. Oggi l'impressionante quantità di casi documentati raccolti in quasi sei decenni (oltre 150.000 rapporti in tutto il mondo) e i dati ufficiali pur cautamente espressi da enti governativi e istituzionali a livello planetario (dai 701 casi inspiegabili del ben noto *Project Blue Book* americano a quelli raccolti dal KGB in URSS, a quelli ammessi dai governi francese, britannico, spagnolo, svizzero, belga, cinese, messicano, brasiliano e italiano) confermano la realtà e attualità delle manifestazioni ufologiche, invano minimizzate e screditate da chi ha interesse a farlo in chiave di *intelligence* per ragioni di ordine pubblico o anche per semplice ignoranza o miopia intellettuale.

Come in tutto il mondo, successivamente all'ultimo conflitto mondiale nella penisola il fenomeno si è notoriamente manifestato in varie "ondate" successive: 1950, 1954, 1973-74, 1978-79, 1985 e così via fino a oggi, con non meno di 12.000 rapporti di segnalazioni documentate a tutt'oggi. Ma indubbiamente il 1954 deve essere considerato per l'Italia un anno "chiave" per tali manifestazioni, assommanti a un migliaio. Come pure altri Paesi (Argentina, Libia, Francia, Inghilterra, etc.) il nostro Paese registrò una massiccia mole di

avvistamenti, anche da parte delle autorità (a cominciare dall'Aeronautica militare), che i media riferirono come non mai. Fra i tanti testimoni autorevoli, piloti come un Maner Lualdi, l'ambasciatrice USA Clara Boothe Luce e un diplomatico della Farnesina, il console Alberto Perego. Quest'ultimo, in particolare, testimoniò il passaggio su Roma, in pieno giorno, di intere formazioni di "dischi volanti" operanti ad alta quota nel cielo della capitale in data 6 novembre.

In realtà i testimoni, nella specifica circostanza, furono diversi. Fra questi, per esempio, il giovane Giancarlo Barattini, il pubblicitario poi destinato nel 1965 a gettare le basi del più serio e autorevole organismo privato e civile italiano per lo studio del fenomeno, il Centro ufologico nazionale (CUN). Ma la testimonianza di Perego era destinata a dire qualcosa di più. Infatti il diplomatico, convintosi di trovarsi di fronte a rivoluzionari velivoli dalle enormi potenzialità tecnico-strategiche e scartando in breve una loro possibile origine sovietica, si convinse della provenienza non terrestre di queste macchine volanti, indicando in alcune loro "apparizioni" su determinate località e a certe date altrettanti indiretti "messaggi" ovvero taciti "moniti" simbolici rivolti dai loro piloti alle autorità internazionali allora sul baratro di una Terza guerra mondiale. Anche certune successive "ondate" di avvistamenti in diversi Paesi andrebbero lette in quest'ottica "politica" (che anzi sarebbe più corretto dire "esopolitica"). E fu proprio la natura del suo avvistamento su Roma a convincerlo definitivamente di ciò.

Il console, infatti, avvistò due formazioni a V di UFO composte ciascuna da venti oggetti convergere da direzioni opposte e, una volta unitesi per i vertici, disegnare nel cielo dell'Urbe sul Vaticano una croce greca a quattro bracci (ognuno composto da dieci "dischi") prima di "sganciarsi" e dileguarsi in direzioni opposte. Orbene, perché mai, si chiese Perego, qualcuno aveva voluto disegnare sulla capitale della Cristianità proprio il simbolo della croce di Cristo?

La cosa, a suo dire, sarebbe stata voluta e avrebbe mirato a indicare implicitamente un sostanziale consenso ai valori del Cristianesimo quale possibile chiave per superare il difficile momento storico-politico in atto (la Guerra fredda). Subito dopo, in Inghilterra, sarebbe avvenuto qualcosa di assolutamente simile. Analoghe formazioni di UFO furono avvistate e pure strumentalmente segnalate dai radar, come confermato dal War Office britannico. Tre le formazioni coinvolte: una a "ferro di cavallo", una costituita da due file procedenti parallelamente, e infine una dal curioso assetto a N (o forse piuttosto a Z?). Qualcuno si chiese se con ciò gli UFO non avessero voluto fare

esplicito riferimento alle Nazioni Unite (U ed N sono l'acronimo di United Nations) e ai positivi valori incarnati dall'ONU. Ma in realtà – e Perego fu tra questi – vi fu chi ritenne di trovarsi di fronte a tre formazioni aventi invece il seguente preciso sviluppo: U = Z. E considerando che U è il simbolo chimico dell'Uranio notoriamente usato per le bombe atomiche e Z (in quanto ultima lettera dell'alfabeto) il sinonimo di «fine», il presunto messaggio simbolico sarebbe allora stato a significare: «Le bombe termonucleari possono essere la vostra fine».

Sia come sia, l'evento del 6 novembre suggeriva che in tal modo Roma sarebbe stata palesemente riconosciuta e indicata come importante e determinante sede spirituale in un momento politico e storico fra i più critici dai piloti degli UFO all'origine dello "show" aereo nel cielo dell'Urbe.

Già. Ma chi erano e chi sono i piloti degli UFO?

Com'è noto, fin dal suo primo porsi, il problema ha evocato possibili intelligenze extraterrestri in visita al nostro pianeta, e a tutt'oggi l'opinione pubblica è divisa quasi equamente fra il sereno entusiasmo dei credenti e il malcelato timore degli scettici, a conferma del fatto che il tema ha conquistato sempre più consensi, pur evocando una certa inquietudine di fronte a una possibile e destabilizzante realtà "altra" con tutti i suoi possibili (e scomodi) annessi e connessi. Annessi e connessi implicanti isterismo collettivo, timori diffusi, possibilità di disordini e disobbedienza civile, crisi di autorità e anomia (cioè crisi dei valori di riferimento) sociopsicologica generalizzata. Una prospettiva che la superpotenza globale USA, in tal caso detronizzata da onnipotenti alieni non può che temere. Roma, invece, non ha niente da temere. A differenza di altri, dopo quasi tremila anni a Roma e in Italia si è infatti ormai vaccinati a tutto.

Il teologo padre Domenico Grasso aveva approfondito la questione negli anni Sessanta sia sulla rivista dei Gesuiti «La civiltà cattolica» sia sulla stampa di informazione. Il titolo di un suo articolo sul popolare settimanale «Oggi» recitava: *La teologia può ammettere che altri mondi siano abitati*.

Padre Grasso, laureato in Teologia presso la Pontificia università gregoriana di Roma dove ha insegnato teologia pastorale, è stato perito in tutte le sessioni del Concilio Vaticano II e ha tenuto diversi corsi presso le università americane, ha insegnato per otto anni all'istituto Lumen Vitae di Bruxelles e per quattro anni all'Istituto Pastorale a Madrid.

Nel 1977, in occasione della IV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei

Vescovi (30 settembre – 29 ottobre), lavorò in qualità di consulente teologico accanto all'allora Cardinale Karol Wojtyla. Neanche due settimane dopo la chiusura del Sinodo il gesuita rilasciò al giornalista Lamberto Fumo del quotidiano «la Stampa» un'intervista che venne poi pubblicata l'11 novembre.

Poi abbiamo avuto in Vaticano la lungimirante creazione di una cattedra di parapsicologia affidata a uno dei massimi esperti del settore, padre Andreas Resch. Per oltre trent'anni il religioso ha insegnato la sua materia – da lui denominata *Paranormologia* – presso l'Accademia Alfonsiana di Roma, che fa parte della Pontificia università lateranense. Tra i vari fenomeni inspiegabili di cui si è interessato e che ha insegnato c'è anche l'ufologia. Parlando con il giornalista Renzo Allegri, alcuni anni fa padre Resch ammise: «Un giornale americano scrisse che io, con i miei corsi, preparavo i missionari per l'incontro con gli extraterrestri. L'articolo suscitò un putiferio. In Vaticano arrivarono moltissime lettere indignate e i miei superiori mi chiesero delle spiegazioni. Con molta semplicità, dissi loro che il mio lavoro consisteva anche nel trattare l'ufologia e le teorie che spiegavano come prendere contatti con gli alieni. Anche questo fa parte della Paranormologia, lo studio del paranormale…».

Poi c'è il teologo don Piero Coda, che nel 1995 fu incaricato dal SIR (l'agenzia promossa dalla Conferenza episcopale) di dare una risposta alla questione: «Anche gli extraterrestri, se esistono, sono creature di Dio» aveva detto nel suo rapporto «e, per la solidarietà che coinvolge tutta la creazione, rientrerebbero anche loro nel riscatto dal peccato originale. Sul piano teologico, quindi, nessuna differenza con gli umani, né uno shock di fronte a una eventuale conferma dell'esistenza di esseri intelligenti extraterrestri, casomai sorpresa e impreparazione di fronte a una notizia che comporterebbe una novità nel nostro modo normale di concepire il mondo e il rapporto con la creazione. Nessun pericolo, quindi, anzi l'esistenza di extraterrestri potrebbe essere un arricchimento, così come in passato è avvenuto quando la cultura europea è entrata in contatto con mondi che prima erano assolutamente sconosciuti».

Perfino padre Pio, poi santificato, si era pronunciato a favore dell'esistenza degli extraterrestri: «L'onnipotenza di Dio non si limita al solo pianeta Terra. In altri pianeti» affermava il frate assurto all'onore degli altari «esistono delle creature e altri esseri che non hanno peccato come noi e che pregano Dio».

Poi a esprimersi è stato senza mezzi termini il compianto teologo monsignor Ernesto Balducci, il quale spiegava che al riguardo la posizione della Chiesa cattolica non può che essere di totale apertura: e, anzi, al di là dell'evidenza e realtà dei fatti, gli UFO e gli extraterrestri *dovrebbero* comunque esistere non

foss’altro perché negarne l’esistenza significherebbe negare la onnipotenza creatrice di Dio nella creazione continua: un assurdo in termini.

Diceva Balducci: «Il mio vero interesse verso l’ufologia nasce nel 1997, anche se ho iniziato a parlarne in TV nel 1995. In realtà tutto nacque nel 1959, quando iniziai a dedicarmi agli studi demonologici e, dovendo anche esplorare campi quali la psichiatria e la parapsicologia, indirettamente ebbi a che fare con tematiche legate allo studio ufologico. Ricordo che negli anni Cinquanta c’era un movimento, nel pubblico, in alcuni scienziati e anche tra noi ecclesiastici, di negazione a ogni costo dell’oggetto degli studi parapsicologici. Dicevano che non esisteva la base per ammettere la parapsicologia e fenomeni simili che venivano definiti fandonie e fantasie. Semplicemente, si negava. Questo ha avuto i suoi riflessi anche in ufologia, legata ad altre tematiche di frontiera. Documentandomi, mi resi conto che la negazione generalizzata era frutto di un fanatismo senza logica. Qualcosa di vero deve esserci, anche a usare solo il buon senso; e, ragionevolmente, il fenomeno è innegabile. La critica rigida va contro il buon senso, perché va contro il valore della testimonianza umana. Negli ultimi anni le testimonianze di eventi ufologici sono aumentate a dismisura, eppure c’è ancora troppa gente che tende a minimizzare tutto a fandonia. Certo, in molti casi si potrebbe trattare di false valutazioni di fenomeni naturali o altro, ma non è pensabile assolutamente poterle ridurre completamente a tali categorie. Una posizione di scetticismo integrale è del tutto ingiustificata…». Quanto agli angeli, «quali esseri puramente spirituali essi sono dove vogliono essere, e nei rari casi in cui si manifestassero, non avrebbero alcuna difficoltà ad assumere forme visibili». Tuttavia «è verosimile che la distanza tra noi e gli angeli venga ridotta dalla presenza di esseri che, avendo comunque un corpo, magari più perfetto, posseggano un’anima che venga meno condizionata nel suo agire evolutivo. Probabilmente questo non solo è possibile e verosimile ma, a mio parere, anche desiderabile. In un futuro nemmeno tanto remoto, infatti, tali esseri potrebbero esserci di aiuto, specie nel nostro cammino spirituale».

Nel corso di una intervista al popolare «Times», al religioso era stato chiesto: «Gli UFO e gli alieni esistono davvero o sono solo invenzioni di imbroglioni?» E la risposta del prelato fu lapidaria: «Non credere agli UFO e alla presenza di altri esseri viventi è peccato. La loro esistenza non solo è provata da circa un milione di testimonianze, tra cui anche quelle di molti scienziati atei, ma è anche confermata da alcuni brani della Sacra Scrittura che in alcuni punti chiariscono la presenza di extraterrestri. Un esempio? Il Salmo 23 che recita: “Del Signore è la Terra, l’universo e i suoi abitanti”. Ora, perché mai il salmista ha voluto, dopo

aver citato la Terra, ricordare anche l'universo con i suoi *abitanti*? Questo vuol dire che la presenza di altri esseri viventi è certa. Anche la teologia è d'accordo con questa tesi…».

Inoltre il tema degli UFO e degli extraterrestri sarebbe seguito nel massimo riserbo da un organismo segreto di *intelligence* di cui non si parla e di cui nessuno ha mai ammesso in pratica l'esistenza, ma che nondimeno esiste: quello convenzionalmente indicato con la sigla SIV (Servizio Informazioni del Vaticano). Fantasie? Affatto. Come hanno scritto Mark Aarons e John Loftus nel loro libro *Ratlines*: «Gli archivi dei servizi segreti americani svelano l'esistenza di una rete clandestina del Vaticano per permettere la fuga dei criminali di guerra nazisti», Giovanni Battista Montini (il futuro Paolo VI) viene indicato come «assistente personale di papa Pio XII nella veste di sottosegretario di Stato per gli affari ecclesiastici. Durante la guerra fu coinvolto nelle trattative fra nazisti e Occidente… e organizzatore, per conto del papa, del Servizio Informazioni del Vaticano (il servizio segreto vaticano)», appunto…

Per la Chiesa, insomma, gli UFO e gli alieni ci sono. Il fatto è che ci sono anche per i fondamentalisti protestanti d'America, che ne ammettono l'esistenza e un po' più superficialmente e manicheamente li ritengono piuttosto manifestazioni demoniache.

La ben più positiva posizione del Vaticano al riguardo non deve sorprendere troppo. Sono infatti note le apparizioni di insoliti fenomeni luminosi nei Giardini Vaticani (fra cui il "sole danzante" non dissimile da quello osservato durante le apparizioni di massa a Fatima nel 1917) aventi come protagonista lo stesso pontefice Pio XII, e con riferimento allo spazio cosmico in piena udienza generale Giovanni XXIII dichiarò significativamente che «potremo senza dubbio ascoltare alcune voci che prima ci erano ignote. Ma si tratta sempre di voci che dal cielo scendono sulla Terra, e che hanno il riflesso dell'onnipotenza del Padre Celeste…».

Voci aliene? Non lo esclude neanche padre George Coyne, astronomo e gesuita, già direttore della Specola Vaticana, l'Osservatorio astronomico pontificio operante fra Castelgandolfo e gli USA (sul Monte Graham in Arizona, con il sofisticato telescopio binoculare indicato dalla sigla LUCIFER, corrispettivo di «Large binocular telescope near-infrared Utility with Camera and Integral Field unit for Extragalactic Research»). E quando cedette il posto all'argentino Gabriel Luis Funes, anch'egli gesuita, quest'ultimo rilasciò un'intervista-bomba a «L'Osservatore Romano», l'organo di stampa della Santa Sede, affermando che (il quotidiano vaticano significativamente titolò *L'extraterrestre è mio*

fratello) non solo l'universo brulica di vita, ma il contatto con esseri extraterrestri intelligenti è ineluttabile: esseri che un giorno incontreremo e che dovremo considerare nostri fratelli del cosmo.

Non certo a caso nel 2009 l'Accademia Pontificia ha indetto in Vaticano un convegno internazionale di astrobiologia (lo studio della vita extraterrestre), e nel 2011 Armin Kreiner, teologo cattolico tedesco, ha dedicato al tema un volume, con la benedizione del conterraneo Benedetto XVI: *Ausserirdische Intelligenz als Herausforderung für den Christlichen Glauben*, la cui edizione italiana a cura della Casa Editrice Queriniana (*Gesù, gli UFO e gli alieni*) ha ricevuto il plauso del cardinale Gianfranco Ravasi, responsabile del Pontificio Consiglio della cultura.

Come scrive sul «Sole - 24 Ore» del 2 dicembre 2012 il cardinale Ravasi,

> … Prescindendo … dalla probabilità dell'esistenza di altre forme di vita intelligente nell'universo, cosa che non cozzerebbe né con la scienza né con la tradizionale teologia naturale, la nostra domanda punta invece al cuore della teologia cristiana che è dominata dalla figura di Cristo, il Dio che diventa uomo in questo mondo e che conduce l'umanità limitata e peccatrice alla redenzione. È quella che tecnicamente è chiamata l'"Incarnazione". A chi volesse inoltrarsi in un simile capitolo della teologia che genera curiosità e ogni tanto affiora a livello anche giornalistico, noi suggeriremmo innanzitutto la sintesi che un teologo-scienziato, Giuseppe Tanzella-Nitti, ha approntato in una voce storico-teorica "Vita extraterrestre" del Dizionario Interdisciplinare di Scienza e Fede (*Città Nuova* – Urbaniana University Press, 2002, vol. I, pagg. 591-605).
>
> Ora, però, si è aggiunto un saggio vero e proprio che considera il tema come una "sfida alla fede cristiana": autore è un docente di teologia presso la LudwigMaximilians-Universität di Monaco, Armin Kreiner, che solletica la curiosità dei lettori con la pur scontata domanda: «Siamo soli nell'universo?».
>
> Dopo aver raccolto tutto il dossier "ufologico" e averlo posizionato sull'asse cristiano, raccogliendo la massa enorme di materiali eterogenei che sostanziano quel fascicolo, egli affronta la questione capitale che è nel titolo, ossia Gesù e gli alieni, proponendo una cristologia in prospettiva cosmica, consapevole di increspare le acque teologiche e di creare "irritazioni cristologiche". La sua tesi è, tutto sommato, abbastanza semplice: se vogliamo accogliere la sfida lanciata alla teologia cristiana dall'eventuale esistenza di un'umanità extraterrestre, dobbiamo rielaborare il concetto classico di «Incarnazione», liberandolo dal suo nesso esclusivo col peccato umano che verrebbe per questa via redento. Dovremmo, invece, impostarlo sulla tesi di san Bonaventura e Duns Scoto per i quali l'Incarnazione è la pienezza del rapporto tra Dio e il mondo iniziato con la creazione. … In questa linea

> l’Incarnazione diverrebbe non più una realtà storica singolare, ma si sfrangerebbe in tante epifanie quante sono le eventuali umanità disperse nell’universo o nel multiverso astrofisico. Cadrebbe, così, l’unicità di Cristo che si potrebbe moltiplicare in una sorta di diversi avatar. Non è difficile immaginare l’”irritazione” – ed è un eufemismo – che tale concezione produce nella cristologia classica. Non per nulla l’editore italiano ha premesso al saggio di Kreiner un’introduzione critica di un altro docente, Andrea Aguti dell’università di Urbino, che punta – oltre ad alcune contestazioni nei vari passaggi argomentativi dello studioso tedesco – al centro cristologico nodale. Ed è qui che egli oppone alla pluralità indipendente dalle manifestazioni di Dio una differente proposta che ricentra il tutto nell’evento Cristo.
>
> Esso, pur essendo “puntuale”, a causa della sua matrice trascendente non avrebbe solo un valore “localistico” ma cosmico, come suggerisce per altro l’apostolo Paolo: «È piaciuto a Dio che abiti in Cristo tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato col sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli» (*Colossesi* 1,19-20; la tesi è ribadita in *Efesini* 1,10 ove Cristo è visto come l’asse “capitale” che unifica e salva l’intero essere). Si avrebbe, quindi, come dicono i teologi, una cristologia “inclusivista” che coordina nell’evento dell’Incarnazione tutta la relazione tra Creatore e creazione, la quale può avere modi espressivi diversi che le differenti religioni del nostro pianeta e le ipotetiche differenti umanità extraterrestri riflettono. …

Fin qui le fin troppo significative parole del cardinale Ravasi. Ma non è tutto.

Padre Funes è argentino e gesuita come papa Bergoglio, che ha assunto il nome di Francesco. E che non può non conoscere il compianto confratello gesuita e astronomo padre Segundo Benito Reyna, che negli anni Sessanta riprese e fotografò gli UFO dall’osservatorio di Adhara a San Miguel in Argentina finendo su tutti i giornali nazionali ed esteri.

Padre Benito Reyna, gesuita, celebre astronomo e biologo, dottore in scienze e lettere, professore di fisica e matematica all’università del Salvador a Buenos Aires, dirigente di diversi centri scientifici e di tre osservatori astronomici (a Santa Fe e due di San Miguel) ha detto in proposito:

> Gli UFO sono oggetti reali le cui strutture, velocità e traiettorie sono state sia fotografate, sia registrate dai radar. Quelle navi di lontani pianeti sono state più volte inseguite dai nostri aerei militari. Da due degli osservatori, molte volte ho seguito le evoluzioni degli UFO. Quasi sempre essi seguivano dei “satelliti” o i missili che li mettevano in orbita, ma sempre a una certa distanza, come per non disturbarli con il loro campo magnetico. Quando i “satelliti” entrano nel cono d’ombra della Terra, essi spariscono; per contro, gli UFO rimangono

luminosi e cambiano generalmente rotta, e questo a velocità fantastiche. Una notte, e senza dubbio per la prima volta al mondo, abbiamo seguito uno di essi al telescopio. Tutto ciò è assolutamente certo e controllato da tecnici.

Papa Bergoglio non può ignorare questa pubblica presa di posizione del suo conterraneo e confratello.

Tanto più che fra le frequentazioni pregresse del pontefice vi è stato anche un certo Pedro Romaniuk, autore di saggi sugli UFO. L'attuale pontefice sarebbe dunque "persona informata dei fatti"… Ma i suoi predecessori non sarebbero stati da meno.

La popolarissima «Domenica del Corriere», il 28 ottobre 1951, aveva dedicato la copertina a una rivelazione del cardinale Todeschini: nel disegno di copertina di Walter Molino si vede Pio XII che assiste a un presunto "miracolo" dai Giardini Vaticani. Le note autografe lasciate dal pontefice sono esplicite: «Questa è la pura verità» si legge nella prima delle frasi evidenziate nel manoscritto autografo, vergato a matita, contenente le parole del papa che si dice «colpito da tale "fenomeno" celeste mai visto. Il sole gli era infatti apparso come un globo giallognolo circondato «da un cerchio luminoso che però non impediva in alcun modo di fissare attentamente il sole, senza riceverne la minima molestia. Una leggerissima nuvoletta trovavasi davanti. Il globo opaco si muoveva all'esterno leggermente, sia girando sia spostandosi da sinistra a destra e viceversa. Ma nell'interno del globo si vedevano in tutta chiarezza fortissimi movimenti… e senza la minima interruzione. Lo stesso fenomeno si ripeté il giorno seguente, 31 ottobre, e il 1° novembre… poi di nuovo l'8 novembre, ottavo dalla stessa solennità. Quindi mai più». Il fenomeno dunque non si replicò oltre sebbene il papa «varie volte» si fosse disposto a osservarlo di nuovo «negli altri giorni, alla stessa ora e in condizioni atmosferiche uguali».

Appare poi cerchiata la frase di Pio XII rivolta al cardinale Todeschini che gli chiedeva di poter divulgare la notizia: «Lascia stare, non è il caso».

Ma si trattava davvero del sole?

Verrebbe da dubitarne.

Sempre negli anni Cinquanta si diffondeva l'indiscrezione che dagli Stati Uniti l'arcivescovo di Los Angeles James Francis McIntyre e l'arcivescovo di Detroid Edward Mooney avrebbero informato Pio XII di presunti incontri segreti fra il governo USA ed emissari extraterrestri al Muroc Air Field della Base Aerea californiana di Edwards, mentre il cattolico polacco-americano George Adamski, noto per i suoi pretesi contatti con Fratelli dello Spazio alieni (e già ricevuto in

udienza dalla regina Giuliana d'Olanda) avrebbe consegnato un loro presunto messaggio a Roma a papa Giovanni XXIII morente…

E non è tutto. La stampa britannica riferì anche un'indiscrezione attribuendola al segretario di papa Giovanni. Quest'ultimo sarebbe stato con ogni probabilità monsignor Loris Capovilla. La notizia apparve su un quotidiano inglese e fu poi ripresa dal «Sun» nel 1985. In base a tali affermazioni, due anni prima di morire, il pontefice avrebbe vissuto l'esperienza della discesa di un UFO nei Giardini Vaticani di Castel Gandolfo e il successivo colloquio diretto con un suo occupante.

Il papa e il suo segretario camminavano. Il lago a pochi passi, il silenzio di uno dei borghi più belli d'Italia. Camminavano. Come avevano fatto mille volte in quegli splendidi pomeriggi d'estate. Uno a fianco all'altro. Come due amici. Come persone qualsiasi. Che hanno voglia di starsene un po' in disparte. Fuori dalla routine quotidiana.

Era luglio. Un pomeriggio di luglio del 1961: «Li avevamo sopra le nostre teste. Luci. Erano luci colorate. Azzurro. Arancione. Ambra. Qualche minuto, e poi…». E poi, accadde. L'imponderabile. L'impossibile. Ciò che è difficile anche da raccontare. E allora tutto d'un fiato, ecco che luci diventano astronavi. Dischi nel cielo turchino d'un pomeriggio qualunque a Castel Gandolfo. Si muovono silenziose. Stanno per qualche minuto su quelle due figure inconfondibili che camminavano fianco a fianco. Poi il contatto. Una delle astronavi si stacca dallo stormo. Atterra. Si ferma «nel lato sud del giardino». Un portellone si apre e dallo scafo viene fuori qualcuno. È «assolutamente umano». Solo che… ha una luce intorno. Una luce che lo avvolge.

I due caddero allora in ginocchio. Poi il papa si alzò e andò senza esitare verso l'uomo. Verso quell'essere «assolutamente umano» avvolto da una luce tenue, delicata. Penetrante.

Parlarono. «Per circa venti minuti.» Ma non si potevano sentire quelle voci. «Non sentii nulla. Ma parlavano. Gesticolavano. Per venti minuti. Milleduecento infiniti secondi. Poi l'uomo voltò le spalle e se ne ritornò da dove era arrivato. Lui mi guardò. E pianse.»

Sembra l'incipit di un romanzo di fantascienza da quattro soldi. Eppure una ventina d'anni dopo «The Sun» lo rilanciò in prima pagina. Attribuendo il racconto niente meno che a Loris Francesco Capovilla. L'arcivescovo segretario personale di Angelo Giuseppe Roncalli, papa Giovanni XXIII. Il "papa buono". Sia come sia, per anni monsignor Capovilla non ha mai avallato né smentito la cosa, dichiarando poco prima della morte di non avere assistito lui a un tale

evento. “Insiders” vaticani affermano che quest’ultima affermazione gli sarebbe stata imposta dal cardinale Bertone…

Voci ufficialmente non confermate né confermabili, certo. Ma probabilmente non è un caso che lo stesso futuro Giovanni Paolo II redigesse una significativa prefazione-dedica piena di stima in un libro a carattere religioso scritto da un cittadino italiano, l’abruzzese Bruno Sammaciccia, successivamente dichiaratosi con altri al centro di una storia controversa e ai limiti dell’incredibile implicante la presenza fisica e continuata in Italia, anche in strutture logistiche sotterranee segrete, di visitatori extraterrestri non dissimili dall’*Homo Sapiens* infiltrati nonché operanti ai più vari livelli in mezzo a noi (nella penisola ma anche in Francia, Germania, Svizzera e Austria) per oltre tre decenni a partire dal 1956 e in grado di manipolare energia, materia e spazio-tempo. Fantasie? Forse.

Ma tale pur indiretto coinvolgimento di Karol Wojtyla resta…

Attenzione, però. La Chiesa è la prima a mettere in guardia da chi ritiene e sa essere un testimone di falsità. Ciò vale, sottolinea la Conferenza Episcopale Italiana, per certe cosiddette “sette ufologiche” facenti capo rispettivamente allo “stigmatizzato” Giorgio Bongiovanni e al guru francese Claude Vorilhon al secolo Rael (creatore della Religione Raeliana) sedicente plenipotenziario degli alieni, entrambi inequivocabilmente messi all’indice.

Ma l’evidente esistenza e confessione di falsi profeti sul tema non vuol dire che si possa e si debba fare di tutta l’erba un fascio.

Oggi, *in camera caritatis*, teologi cattolici serissimi, ricollegandosi al dotto testo (inizialmente firmato con lo pseudonimo Paul Thomas) del francese Paul Misraki *Les extraterrestres* scritto nel 1962, non si scandalizzano minimamente all’idea che la Rivelazione data a Mosè con l’Antica Alleanza possa anche essere stata fornita sul Sinai non tanto direttamente da Jahvè ma piuttosto da angeli celesti di origine cosmica, e dietro alle cui figure tradizionali potrebbero però celarsi quelle più tecnologiche di veri e propri visitatori extraterrestri (emissari di una ancestrale alleanza galattica costituita da molteplici sistemi planetari) tesi a orientare l’umanità verso positivi valori spirituali, a cominciare dal monoteismo. Va ricordato che, anche se la negazione della natura esclusivamente spirituale degli angeli è normalmente considerata in ambito ecclesiastico e a livello conciliare “proposizione temeraria”, tale questione non è peraltro mai stata definita dalla Chiesa in termini dogmatici. Di conseguenza, nulla vieta al cattolico praticante di considerare gli angeli esseri anche perfettamente materiali e fisici.

Non dimentichiamo comunque che, secondo la Tradizione, agli angeli caduti

(o “veglianti”) si deve secondo le Scritture la progenie dei *Nephilim* o *Ben Elohim* biblici (i “Caduti” o “figli degli Dei”) dovuta all’accoppiamento e all’unione feconda di tali angeli ribelli con le belle donne terrestri. Tali esseri superni ma disobbedienti alla tradizionale regola della non ingerenza nei nostri confronti sarebbero comunque appartenuti alla stessa stirpe angelica degli alieni di oggi manifestantisi qui con gli UFO odierni e verosimilmente indicantici, pur senza interventi diretti lesivi del nostro libero arbitrio, la direzione da seguire nella loro apparentemente costante e vigile preoccupazione verso di noi.

Stando così le cose certi prodigiosi eventi del passato potrebbero avere, al di là di una dimensione miracolistica o di una matrice paranormale, anche precise valenze ufologiche. Si pensi per esempio al fenomeno della Santa Casa di Loreto, implicante la prodigiosa “traslazione” angelica della Santa Casa da Gerusalemme a Tersatto in Dalmazia e da qui a Loreto. La ben nota casa della Sacra Famiglia, fino a una certa data preciso oggetto di devoto pellegrinaggio in Terra Santa, si è infatti prodigiosamente materializzata (in apparenza per essere sottratta a possibili profanazioni islamiche) prima dalla Palestina nella Penisola balcanica e quindi, di fronte all’espansione musulmana, da qui a Loreto nelle Marche, sede dell’odierno santuario dedicato alla Madonna omonima (patrona dell’Aeronautica militare italiana), notoriamente da allora al centro di ricorrenti apparizioni di fantomatici “globi luminosi” e di “luci celesti”. Il fenomeno, noto in parapsicologia con i termini di “asporto” e “apporto” (quando cioè un corpo fisico si smaterializza in un luogo per rimaterializzarsi altrove) si sarebbe verificato attraverso una sorta di “teletrasporto”, una tecnica ben nota e riscontrata nella fenomenologia ufologica al pari di altri fenomeni in apparente contrasto con la fisica tradizionale.

«Il fenomeno UFO richiede un riesame delle attuali conoscenze scientifiche? È difficile determinare» si chiedono l’astronomo J.B. Carlson e l’astrofisico Peter A. Sturrock della Stanford University «se ci si trovi di fronte a delle effettive violazioni delle leggi della fisica odierna. Per esempio, le accelerazioni apparentemente distruttive mostrate da alcuni UFO potrebbero spiegarsi con un campo gravitazionale inerziale creato localmente che imporrebbe una revisione degli attuali concetti fisici, ovvero ipotizzando che l’UFO sia semplicemente la proiezione di un qualche tipo di immagine, concetto che potrebbe conciliarsi con la fisica del XX secolo.»

Solo che, anche se ancora non ce ne siamo accorti, oggi siamo già nel XXI secolo. E, come ha dichiarato giustamente il “padre” dell’ufologia, il compianto astrofisico americano Joseph Allen Hynek già consulente del *Project Blue Book*:

«C’è una tendenza, nella scienza, a dimenticare che vi sarà una scienza del XXI e anche del XXV secolo, dalle cui posizioni la nostra conoscenza dell’universo potrà apparire del tutto diversa dall’attuale. Forse soffriamo di un provincialismo di ordine temporale, una forma di arroganza che ha sempre irritato i posteri».

D’altronde non è possibile ridurre il carattere alternativamente “soft” e “hard” del fenomeno UFO alla pura e semplice manifestazione di pur sofisticati ologrammi. Sono dunque necessarie nuove ipotesi di lavoro elaborate in sede scientifica. E il fisico Peter A. Sturrock ha delineato un “modello di ordine nullo” del fenomeno UFO, avente lo scopo di abbracciare le proprietà salienti indicate dai dati senza contraddire quanto stabilito dalle leggi fisiche oggi note:

> La base di questo modello è costituita da una estensione del nostro spazio-tempo a quattro dimensioni a un “iperspazio” di cinque e più dimensioni. L’universo a noi familiare con le sue leggi note è concepito come una sezione quadrimensionale di questo “iperspazio”. All’interno di questo modello gli UFO sono visti come “navi iperspaziali” in grado di immettersi nel nostro spazio quadrimensionale (dominato dai parametri lunghezza, larghezza, altezza e tempo) o di lasciarlo completamente, ovvero di effettuare con esso un qualche contatto limitatamente a una “finestra” che possa far passare soltanto una parte prescelta dello spettro elettromagnetico. In altre sezioni di questo iperspazio i nostri attuali concetti di spazio, tempo, forza, energia, inerzia e casualità potrebbero non essere più validi o venire grandemente modificati. Tale estensione dell’universo fisico potrebbe consentire velocità di trasferimento superiori a quella della luce. All’interno di questo modello la comunicazione telepatica – così frequente nelle segnalazioni ufologiche – potrebbe considerarsi come una trasmissione di segnali attraverso canali iperspaziali estranei al nostro familiare spazio-tempo.

Le considerazioni sopra citate non hanno nulla a che vedere con la fantascienza alla *Star Trek*. Costituiscono invece parte delle conclusioni ottenute da due “gruppi di lavoro” riunitisi presso la statunitense Stanford University in California già il 29 e 30 agosto 1974. Gli scienziati partecipanti dibatterono la questione degli UFO nel più ampio tema oggetto della loro riunione: le civiltà extraterrestri.

Comunicazioni telepatiche di esseri extraterrestri? In tale ottica anche certe “ispirazioni” di cui non pochi personaggi sono stati protagonisti potrebbero trovare giustificazione al di fuori di noi, e della stessa fenomenologia parapsicologica indicata col termine “precognizione”.

Come oggi contro l’Isis, nel Cinquecento la civiltà occidentale si confrontava

con altri e ben più minacciosi “alieni”: i turchi invasori che, dopo avere conquistato Costantinopoli, ultimo baluardo cristiano in Asia, puntavano al cuore dell’Europa per islamizzare finalmente tutto l’Occidente. Poi, nel 1571, la incombente e prorompente minaccia navale turca fu stroncata nelle acque di Lepanto dalla pur numericamente inferiore flotta della Lega cristiana infine scaturita dalla difficile coalizione delle marine delle diverse potenze cattoliche d’Europa. In proposito è noto uno sconcertante episodio riguardante papa Pio V, il pontefice allora in carica e santificato nel 1712.

L’evento, riferito dal biografo pontificio Catena, fu riesaminato in tempi più recenti da J. Grente il quale, sulla base di note contemporanee dell’archivio vaticano, ne ha sostenuto la genuinità. Esso avvenne verso le cinque del pomeriggio del 7 ottobre 1571, e cioè nel momento stesso in cui volgeva a termine l’immane scontro navale a Lepanto. Il papa fin da quando le navi cristiane erano partite per scontrarsi con la flotta turca aveva raddoppiato preghiere e mortificazioni per impetrare da Dio la vittoria. Quel giorno stava esaminando una relazione amministrativa quando improvvisamente, «come mosso da una forza irresistibile, si levò, si avvicinò a una finestra, l’aprì e guardò verso oriente come sprofondato in se stesso; poi, rivolgendosi agli astanti, con gli occhi illuminati dall’estasi, disse: “Lasciamo per ora gli affari e rendiamo grazie a Dio! Le armi cristiane strappano la vittoria!”. Nessuno, in quel momento, poteva naturalmente sapere cosa stava succedendo. La notizia fu confermata solo quindici giorni dopo dall’arrivo in Vaticano di un corriere che era stato ostacolato nel suo viaggio dalle tempeste…».

Ispirazione o fenomeno telepatico?

Ma non è tutto. Scrive infatti sempre al riguardo padre Alberto Guglielmotti, storico della Marina Pontificia, nel suo *Marcantonio Colonna alla Battaglia di Lepanto*:

> La notte avanti al 21 di settembre apparve in alto un segno, che fu dalla gente creduto prodigioso. Era il cielo tutto sereno, il vento di tramontana freschissima, le stelle chiare e scintillanti; ed ecco nel mezzo all’aria fiamma di fuoco sì lucente e sì grande in forma di colonna per lungo spazio fu da tutti con maraviglia veduta. E quantunque oggidì sia dimostrato che tra li fenomeni elettrici e pneumatici dell’atmosfera, i quali più vigorosi appariscono nel cader dell’estate, debbano annoverarsi non solo i fuochi fatui e la luce di Sant’Elmo; ma anche i globi di fuoco e le travi ardenti, come questa; nondimeno allora gli spettatori, come da prodigiosa apparizione, ne tiravano felicissimi auguri di gran vittoria. Stimavano che la colonna di fuoco guidar dovesse l’Armata cristiana sul mare, come guidò il

> popolo d’Israele nel deserto: o vero simboleggiasse colassù lo stemma di quel Colonna che, avendo quaggiù con l’altezza della sua prudenza congiunto la Lega, con la saviezza del consiglio la sosteneva. E tanto più s’addentravano nei pronostici di siffatto segno, quanto che da molti altri era stato in poco tempo preceduto… Oltracciò si diceva che nella parte più sublime di Santa Sofia in Costantinopoli, che oggi è principal moschea dei Turchi, fossero apparse alcune strisce di fuoco, come tre croci. Di che sparsa la fama in ogni parte rinverdivano le speranze dei popoli, come se quei segni presagissero la caduta dell’Impero Ottomano.

Il riferimento al fantomatico “Angelo del Signore” che dall’Egitto guidò in cielo Israele verso la Terra Promessa manifestandosi di giorno come una colonna di nube e di notte come una colonna di fuoco (ossia come un grande “sigaro volante” odierno), lo stesso che scese fra le fiamme sul Sinai perché fosse data a Mosè la Legge Divina, è fatto dallo stesso storico della Marina Pontificia. E l’Antico Testamento è colmo di descrizioni simili. Si pensi alla visione del profeta Ezechiele, che si vede scendere dal cielo il celeste “Carro divino” (Shekina) che gli atterrerà davanti permettendo a «quattro viventi d’aspetto umano» di comunicargli il volere di Dio. Una descrizione così minuziosa e circostanziata da fare ritenere al tecnico della NASA Joseph Blumrich che ci si trovi a tutti gli effetti di fronte alla descrizione di un’astronave: un odierno “disco volante”.

E poi che dire dell’Arca dell’Alleanza, la misteriosa “cassa” sacra di legno e oro costruita da Mosè in base a istruzioni angeliche? Ricordiamo che si trattava a tutti gli effetti di un’arma da guerra, portata in battaglia dai Leviti i quali la trasportavano con lunghe stanghe di legno isolanti, che generava ultrasuoni in grado di sbrecciare e abbattere le mura delle città nemiche come pure forti potenziali elettrici (tali da folgorare chi l’avesse toccata – valga per tutti il caso dell’incauto comandante della Guardia di re David, Oza – e produrre ulcerazioni mortali a chi vi si esponeva, come in conseguenza di radiazioni); ma anche di un apparato atto a mantenere aperto un diretto canale di comunicazione fra il Sommo Sacerdote e Jahvè: in altri termini, un ricetrasmettitore. Ma non era l’unico. Lo stesso Sommo Sacerdote, poi, disponeva del Pettorale del Giudizio con l’*Urim* e il *Thummim*, una sorta di ricetrasmittente individuale, un cellulare di oggi. Non oggetti miracolosi, dunque, ma tecnologici, dati dagli angeli a Israele. Come appunto uno Steven Spielberg, ebreo, fa significativamente dire nel suo famoso film *I predatori dell’Arca perduta* a Indiana Jones dall’archeologo nazista Belloq, «l’Arca è una macchina… una macchina per

parlare con Dio». Fornita da alieni discesi dagli stessi veicoli che oggi chiamiamo UFO?

Forse. È comunque alla ricaduta della tecnologia elettrica propria dell'Arca Perduta che si deve con ogni probabilità la realizzazione delle varie "pile di Baghdad" inizialmente esposte al Museo dell'Iraq: vere e proprie batterie voltaiche dell'epoca dei Sassanidi, evidenzianti il fatto che marchingegni elettrici erano in effetti alla portata di contesti ristretti di iniziati in Medio Oriente.

Ma a Roma non si era da meno. Il secondo re della Città Eterna, Numa Pompilio (nato secondo Varrone il 21 aprile del 733 a.C., il giorno in cui Romolo fondò l'Urbe), aveva infatti contatti con la misteriosa ninfa Egeria, e in base alle sue istruzioni divine gli antichi gli attribuivano la fabbricazione di diversi apparecchi meccanici e conoscenze segrete. Inoltre Numa evocò un giorno gli stessi Dei Superni presso una fontana sul Gianicolo, e i Celesti gli insegnarono a generare il "fuoco di Giove", cioè i fulmini. Che egli prese a usare a sua convenienza, anche come arma di difesa contro i nemici, al pari del re degli Dei dell'Olimpo. Com'è noto Giove faceva frequente uso di tale "arma folgorante" per imporre la propria autorità sulle divinità e i mortali. Per esempio vittima di una di tali "folgori" fu lo stesso "padre" della medicina Esculapio, la cui attività medica era mal tollerata dagli Dei che non vedevano di buon occhio i suoi interventi tesi a impedire la morte degli uomini. A dispetto delle sue conoscenze su tale arma divina, Numa morì peraltro in un incidente durante una festa religiosa a causa, pare, della errata manipolazione del "fuoco di Giove", il segreto del cui controllo egli trasmise nondimeno al successore Tullio Ostilio.

Si dice che anche il re etrusco Porsenna conoscesse il segreto divino dell'arma folgorante di Numa. Successivamente la stessa tecnica sarebbe stata appresa da Salmoineo che avrebbe peraltro fatto la stessa fine del re, in apparenza condivisa in seguito dallo stesso imperatore Caligola, morto anch'egli "folgorato". A chi fare risalire tali "conoscenze proibite" che tanti punti di contatto presentano evidentemente con l'Arca dell'Alleanza degli ebrei? Ai Celesti, indubbiamente, che andavano e venivano su "carri volanti": ma non solo a Roma o in Israele.

Nell'India Vedica e protostorica, infatti, abbiamo in numerose fonti storiche e letterarie i *vimana* ("veicoli celesti") degli Dei-Re indo-ariani, descritti con tale dovizia di particolari da farvi riscontrare fin troppi aspetti tecnologici comparabili con quelli dell'aeronautica moderna e sì da far sembrare tutto ciò incredibile. Pure, è esattamente così. I *vimana* erano mezzi volanti pilotati dagli

Dei e muniti di armi non dissimili per esempio dalle nostre bombe termiche e dagli attuali laser, in grado di colpire in volo e abbattere i velivoli avversari nel corso di veri e propri duelli aerei. E così torniamo agli UFO e agli alieni *ante litteram*.

Certo è che – anche se all'epoca nessuno poteva fare alcun collegamento con le *abductions* odierne – nella Bibbia uno di questi veicoli celesti (un "carro di fuoco") rapì il profeta Elia, che come a suo tempo il patriarca Enoch (i cui rapporti continuati con gli angeli sono noti) venne così assunto in cielo con Dio. Ma non sono casi unici.

A Roma sappiamo che Romolo, figlio di Marte, venne similmente "rapito" in cielo per mezzo di una nuvola: «Scoppiata improvvisamente una tempesta con tuoni e fulmini, il re fu coperto da un nembo di tale densità da scomparire al cospetto dei presenti, e quindi non fu più visto sulla Terra». Questo, d'altronde, era uno dei modi con cui i Celesti della mitologia greco-romana si spostavano volando da un luogo all'altro. Della dea Giunone, per esempio, Publio Virgilio Marone scrive nella sua *Eneide*:

> Poscia che così disse, incontinente
> dal ciel discese, e con un nembo avanti
> e nubi intorno, occulta infra i due campi
> sopra terra calossi…

Tutto ciò è peraltro coerente con le narrazioni bibliche. Nei Salmi di David è in effetti precisato che «l'Eterno fa delle nuvole il suo carro», a conferma che Jahvè, come precisato innumerevoli volte nell'Antico Testamento, si manifestava ai mortali discendendo dal cielo in una nube ovvero in una nuvola luminosa (definita la "Gloria del Signore"). È la stessa descrizione di tanti UFO oggi avvistati, sovente mimetizzati dai vapori naturalmente prodottisi all'esterno di tali velivoli per effetto secondario della creazione di una fascia ionizzata attorno allo scafo, dall'aspetto apparentemente nebuloso…

Descrizioni simili, dalle *trabes ignitae* (travi infuocate) ai *clypei ardentes* (scudi infuocati) degli antichi Romani, sono infatti del tutto analoghe a quelle odierne dei "sigari" e dei dischi volanti attuali, e si riscontrano in innumerevoli opere classiche della romanità.

Come già ricordato, lo storico romano Giulio Ossequente ne ha riunito un efficace compendio nel suo *Prodigiorum Liber*, riprendendo peraltro le citazioni di innumerevoli autori classici precedenti, ma Roma e i suoi dintorni dovevano

anche in seguito registrare in numerose occasioni fenomeni del genere, segnalati altresì da autori e personaggi di tutto rispetto.

Scrive Benvenuto Cellini nel suo *La Vita* (Libro I, cap. 89): «… Montati a cavallo, venivamo sollecitamente alla volta di Roma. Arrivati che noi fummo in un certo poco di rialto, era di già fatto notte, quando in verso Firenze tutti a dua d'accordo movemmo gran voce di maraviglia, dicendo: "Oh Dio del Cielo, che gran cosa è quella che si vede sopra Firenze?". Questo si era com'un gran trave di fuoco, il quale scintillava e rendeva grandissimo splendore…».

Se dal Rinascimento ci portiamo al Settecento, nella *Storia della mia vita* di Giacomo Casanova possiamo leggere: «Raggiunsi Otricoli a piedi, perché volevo vedere con calma il ponte antico, e da Otricoli un vetturino mi condusse per quattro paoli a Castelnuovo. Ne partii a mezzanotte e feci la strada ancora a piedi arrivando a Roma alle nove del mattino del primo settembre. Ma ecco un episodio che forse divertirà alcuno dei miei lettori. Avevo lasciato Castelnuovo e me ne andavo alla volta di Roma in un'aria tranquilla e sotto un cielo sereno quando notai a dieci passi da me a destra una fiamma piramidale alta un cubito e sollevata da terra quattro o cinque piedi, che mi accompagnava. La fiamma si fermava quando io mi fermavo, e quando la strada era fiancheggiata da alberi non la vedevo più, ma tornavo a vederla quando avevo superato le piante. Mi ci avvicinai parecchie volte e di tanto io mi avvicinavo di tanto essa si allontanava. Provai a tornare sui miei passi e allora non la vedevo più, ma quando riprendevo il cammino la ritrovavo allo stesso posto. Scomparve soltanto con la luce del giorno… Debbo dire comunque che, a dispetto delle mie conoscenze di fisica, la vista di questa piccola meteora mi fece nascere delle strane idee. Ebbi l'accortezza di non parlarne a nessuno. Arrivai a Roma con sette paoli in tasca…».

Se dal Settecento torniamo ai primi secoli dell'Era Cristiana, vale anche la pena di ricordare i dettagli sulla prodigiosa fondazione della basilica di Santa Maria Maggiore. La chiesa, infatti, fu edificata a seguito di un preciso sogno in cui Cristo e la Vergine, assunti in cielo, si manifestarono al pontefice Liberio, invitandolo a edificare il nuovo tempio nella zona di Roma in cui, il giorno dopo, si sarebbe verificato "un evento prodigioso". E il giorno successivo, in pieno agosto, inspiegabilmente una miracolosa nevicata imbiancò la parte dell'Urbe dove adesso sorge Santa Maria Maggiore. Solo che… forse non si trattava di neve. Infatti il 27 ottobre 1954 Firenze e varie località toscane assistettero al passaggio di vari stormi di UFO. I testimoni furono migliaia, al punto che si ebbe perfino una forzata interruzione della partita di calcio Fiorentina-Pistoiese, e in

concomitanza col passaggio di due grandi sigari volanti in coppia che espellevano in quota dischi volanti di minori dimensioni (come delle portaerei volanti), dal cielo cadde in quantità una strana sostanza volatile e filiforme, simile a sfilacci di lana, che coprì come una nevicata i tetti delle case. Chi scrive, scolaretto decenne di ritorno a casa, se lo ricorda ancora.

Una successiva analisi della sostanza, riscontrata in numerose altre occasioni nelle medesime circostanze, fu effettuata dal professor Giovanni Canneri dell'Istituto di Chimica analitica dell'ateneo fiorentino. Si trattava di un composto a base di boro, silicio, calcio e magnesio che, in quanto instabile, dopo un po' si dissolveva. Comunque il punto è che il cosiddetto «Miracolo della Neve» sopra descritto fu oggetto di una precisa rappresentazione pittorica di Masolino da Panicale; e quello che colpisce in essa è, incombente sulla scena mostrante papa Liberio che traccia il perimetro della nuova chiesa sotto lo sguardo di Cristo e della Vergine, uno stuolo di nuvole grigiastre, dense e compatte, da cui cadono i fiocchi biancastri. Solo che tali nuvole presentano la tipica "silhouette" di un "disco volante" bombato (con cupola) nella parte superiore e piatto in quella inferiore. UFO *ante litteram* furono dunque all'origine del prodigioso fenomeno? Tutto autorizza in effetti a pensarlo.

Roma, dunque, appare da sempre zona di particolare interesse per il cielo e lo spazio sopra di noi. È stato così suggerito che tale "tutela" di carattere "angelico" (anche se a questo punto si dovrebbe dire, piuttosto, *alieno*) avrebbe origini estremamente remote. Partirebbe infatti, successivamente al regno di Saturno in cui Dei e uomini si frequentavano in un mondo giusto senza violenza, con le periodiche manifestazioni degli dei e semidei della mitologia greco-romana, probabili alieni sotto mentite spoglie poi divinizzati, per collegarsi a episodi biblici e infine a manifestazioni successive di supposta natura prodigiosa e miracolistica.

È, questo, il caso delle tante supposte apparizioni "mariane" variamente segnalate nel corso degli ultimi due millenni. Com'è noto, la Chiesa sulle apparizioni mariane non ha mai definito la cosa a livello dogmatico, limitandosi a consentire ai fedeli, solo per una ventina di casi, la possibilità di credere o meno in una effettiva manifestazione superiore. Già. Solo che fenomeni simili, in rapporto però a divinità pagane, sono riscontrabili in epoca romana prima della nascita di Cristo, a conferma del fatto che ieri come oggi "qualcuno" ha assunto, in base allo stesso *modus operandi*, i contenuti culturali della religione locale del momento e di sue figure-chiave per assumere il ruolo di queste ultime e trasmettere alla gente la "voce degli Dei".

Nulla di nuovo, in fondo. Così certi “istruttori divini” di origine celeste (a cominciare dai primevi *Apkallu* sumeri in Mesopotamia) dispensatori di civiltà troverebbero altresì totale riscontro negli angeli biblici come pure in certe divinità nell’antica Roma, a cominciare dai prodromi dell’Urbe.

Si pensi infatti agli insegnamenti del misterioso e minuto Tages degli Etruschi e a quelli della poco sopra ricordata ninfa Egeria superna confidente di re Numa, ma così pure a varie altre fantomatiche manifestazioni “celesti”: da quella dei famosi gemelli divini Castore e Polluce (gli invincibili Dioscuri scesi dal cielo per combattere a fianco dei Romani nella battaglia del lago Regillo, esattamente come nell’Antico Testamento viene detto che gli angeli combatterono in campo aperto contro i nemici di Israele e a fianco dei Maccabei) alla presenza di altri eventi prodigiosi nella storia di Roma. Per esempio, Plutarco scrisse che dopo l’uccisione di Cesare «molti uomini di fuoco furono visti combattere fra loro», e nello stesso brano (*Vita di Cesare*, cap. 68), ricordò l’apparizione di straordinari fuochi celesti. Svetonio, dal canto suo, affermò che poco dopo la morte di Cesare, durante i giochi tenuti a Roma in suo onore, quella che sembrava «una cometa… brillò per sette giorni, sorgendo alle cinque pomeridiane; i Romani ritenevano che fosse l’anima di Cesare che saliva al cielo con gli Dei…» (*Vita di Cesare*, cap. 88). Questa è appunto l’origine delle “stelle” poste sulle statue di Cesare e sulle monete con la sua immagine.

Ma anche la numismatica antica ci offre un prezioso contributo. Ad attirare la nostra attenzione è in particolare un’antica moneta romana in cui è rappresentato un misterioso fenomeno verificatosi attorno al 193 d.C. Certo essa fu coniata in quell’anno, al tempo dell’imperatore Publio Elvio Pertinace. Questa moneta, scoperta in Siria, riguarda senza dubbio un avvenimento inspiegabile; ma nondimeno inquadrabile in un particolare contesto di cui ci sono anche rimaste testimonianze scritte.

«Durante l’impero di Commodo un oggetto splendente di particolare rilievo attraversò il cielo…» Ne fa cenno lo storico Elio Lampridio, uno degli *scriptores historiae augustae*, appunto nella sua *Vita di Commodo*. Anche Erodiano, nella sua nota *Storia dell’Impero dopo Marco Aurelio*, conferma: «Molti prodigi avvennero in quei tempi… si vedevano di continuo e in pieno giorno stelle sospese a mezz’aria…» (Libro I).

Erodiano, uno storico greco forse di origine siriaca (nacque probabilmente ad Antiochia verso il 170 d.C.) era a Roma nel 203, chiamato a cariche di un certo rilievo, ma si ha ragione di credere che vi fosse stato anche nel 192, quando Commodo, odierno protagonista del *kolossal* hollywoodiano *Il Gladiatore*, era

imperatore. Sappiamo che era uno scrittore obiettivo e amante della verità, portato a rivolgersi direttamente ai protagonisti e ai testimoni degli eventi che avrebbe poi riferito. È pertanto certo che i fatti di cui parla sono realtà, e non certo fantasia. Naturalmente non è facile stabilire l'esatta cronologia degli strani fenomeni, ma Commodo si prese cura di ricordarli su parecchie delle sue monete, facendovi coniare all'uopo una "stella" sul rovescio; e ve ne sono di quelle in cui vediamo ben sette "stelle"! I fenomeni descritti da Erodiano risalgono comunque al periodo che va dal 189 al 190 d.C.; successivamente, le strane "stelle" comparvero anche su una gran quantità di monete emesse nella provincia romana della Siria. La presenza di tali "stelle" va comunque sempre posta in relazione a eventi ritenuti soprannaturali.

Certo, però, la documentazione più sensazionale è data dalla suddetta moneta dell'imperatore Publio Elvio Pertinace, successore di Commodo, sulla quale vediamo non già una stella, bensì un globo volante caratterizzato da quattro raggi o "antenne"! La moneta stessa ci mostra inoltre una immagine muliebre eretta che alza le mani al cielo e verso un misterioso oggetto. Ebbene, gli esperti ci dicono che tale oggetto, qualunque cosa sia, non rappresenterebbe né il sole né la luna, né una stella né una cometa, poiché la posizione dei quattro "raggi" che da esso si dipartono non è simmetrica rispetto al globo medesimo, come avviene invece con la raffigurazione dei comuni corpi celesti. L'ingrandimento della foto è ancor più convincente: si può dire, anzi, che un effetto di luce non è mai stato evidenziato in questo modo, e che tutto considerato non si può non considerare la possibilità di un UFO *ante litteram*.

La figura femminile sulla moneta in questione simboleggia una apparente divinità minore (*Providentia Deorum*, specifica la scritta: la «provvidenza degli Dei») e getta sul tappeto la questione dell'essenza reale dei miti. Possessore della strana e rarissima moneta è il noto esperto Remo Cappelli, autore di importanti testi numismatici, che nel 1960 rese nota la sconcertante moneta battuta da Pertinace nei tre mesi del suo breve regno.

UFO nella Roma antica, dunque? Tutto lascia in effetti pensarlo.

Tanto più che le loro apparizioni non sembrano poi troppo diverse da quelle dei "dischi volanti" osservati nel 1954 e descritti dal console Alberto Perego in seguito all'evidentemente voluto "show" della formazione a forma di croce di quaranta UFO apparsa sul Vaticano. Vaticano, lo si ricordi, con tutta l'Italia al centro della più massiccia "ondata ufologica" (oltre duemila segnalazioni circostanziate) della storia recente nel 1978: un anno-chiave in cui si ebbero ben tre pontefici sul soglio di Pietro (Paolo VI, Giovanni Paolo I e Giovanni Paolo

II) e in cui infine l'avvento del cardinale polacco Wojtyla "venuto dall'Est" avrebbe incubato la storica vittoria dell'Occidente sul Comunismo sovietico.

Non solo. Erede ultima nel corso di tre millenni di Romolo, della Repubblica, dei Cesari, di Gerusalemme e infine di Costantinopoli-Bisanzio, la Roma cristiana dei papi destinata a confrontatasi con Maometto, con la Riforma protestante, con l'Età delle esplorazioni, con l'Età delle rivoluzioni e l'Impero di Napoleone, con l'avvento della Rivoluzione industriale e della democrazia liberale, con la tragedia di due guerre mondiali, dei totalitarismi e della Shoà, con la Guerra Fredda, la corsa allo spazio e l'incubo atomico e infine col Comunismo oppressore oggi sconfitto a dispetto del profondo dramma del Tibet e con un rinnovato "scontro di civiltà" Occidente-Islam in corso, si presenta al momento, più che mai dopo il pontificato di Karol Wojtyla, come la effettiva *capitale spirituale* e morale di un intero pianeta. Il nome che scelse il suo successore, Benedetto, più che indicativo, ispirandosi necessariamente al noto pontefice che con tale nome idealmente lo precedette sul soglio di Pietro, il papa che con tutte le sue forze si oppose all'orrore della Prima guerra mondiale: la "Grande guerra", e che – tramite il delegato pontificio Angelo Maria Corsi – ottenne addirittura dagli alti comandi francesi che i prigionieri turchi, seppur maomettani, fossero trattati umanamente al pari degli occidentali e curati. Tanto che a lui, capo della Cristianità un tempo tanto avversata, la repubblica postrivoluzionaria di Kemal Atatürk, Stato turco laico ma pur sempre islamico, dedicò un monumento ancora esistente sotto il quale significativamente si legge: «Al grande pontefice nell'ora della tragedia mondiale Benedetto XV, benefattore dei popoli senza distinzione di nazionalità e di religione, in segno di riconoscenza, l'Oriente. 1914-1919».

Un pianeta che nel dialogo e non nella violenza, nella necessaria solidarietà fra Nord e Sud del mondo e nel dovuto rispetto dell'ambiente guarda con speranza verso il cielo e lo spazio; e che dal cielo e dallo spazio appare indubbiamente guardato con uguale interesse.

Quegli stessi Celesti, ieri Progenie Divina (o, per meglio dire, *divinizzata*) e adesso visti infine in una loro più realistica dimensione tecnologica extraterrestre, che con il loro manifestarsi periodico e "mirato" sembrerebbero in effetti intenzionati a confermare oggi più che mai tale scelta e indicazione? Perché no?

È infatti evidente che al di là delle risorse e della tecnologia l'attuale Nuovo ordine mondiale della superpotenza USA, espressione di una realtà storica di circa tre secoli, non può minimamente competere con una realtà culturale di

circa tre millenni. Seppur certamente preferibile a livello pragmatico all'eventuale egemonia di altre potenze, di altre economie e di altre culture, il contesto "imperiale" e globalizzato degli Stati Uniti costituisce in effetti solo il male minore per il pianeta Terra, cui soltanto un'autorità moralmente e spiritualmente degna può indicare un futuro degno di essere vissuto. Un futuro caratterizzato da profonde radici civili ed etiche ed espressione di un passato e di un presente ugualmente degni: quelle di Roma, appunto, piaccia o no.

Il migliore interlocutore sulla Terra per le creature cosmiche non può essere certo una "grande potenza" globale fondata sulla logica della forza, come gli Stati Uniti, ma il detentore di una autorità spirituale. Due sono oggi le personalità che incarnano queste doti superiori: il Dalai Lama, che ha dichiarato che gli alieni esistono e addirittura «gli extraterrestri sono come noi»; e il papa di Roma, appunto.

In tale prospettiva le dimissioni di Benedetto XVI, tese a innescare un rinnovamento nella Chiesa cattolica e a scompaginare le trame e la corruzione della squalificata curia romana, non paiono un evento casuale. L'elezione di papa Francesco, con la sua personalità carismatica, sembra poi voler riaffermare l'autorità del pontefice e la sua centralità. E alquanto sorprendente è l'atteggiamento che Bergoglio ha assunto nei confronti di realtà extraterrestri. Il 12 maggio 2014 la stampa ha riferito un suo singolare discorso, secondo cui la Chiesa non può chiudere la porta in faccia a nessuno. «Se domani giungesse qui una spedizione di "marziani", e alcuni di loro venissero da noi… I "marziani", no? Verdi, con quel naso lungo e le orecchie grandi, come vengono dipinti dai bambini… e uno di loro dicesse: "Voglio il Battesimo!"… Cosa accadrebbe?» ha detto il papa, per poi chiudere di colpo il discorso, spiazzando letteralmente i presenti.

Queste parole erano state interpretate da alcuni giornalisti come un indiretto segnale di apertura a divorziati e gay, finora esclusi dai sacramenti. Ma il papa non li ha citati direttamente, come invece aveva espressamente fatto in precedenza senza timore o falsi pudori, *apertis verbis*. E allora?

Di contro, negli USA, Guy Consolmagno, astronomo della Specola Vaticana (e gesuita come Bergoglio), nel settembre 2014, a una conferenza della NASA ha presentato il suo ultimo libro *Would You Baptize an Extraterrestrial?* (Battezzereste un extraterrestre?) realizzato con significativo tempismo all'indomani della suddetta dichiarazione di papa Francesco, sottolineando la totale apertura della Chiesa alle prospettive di vita intelligente nell'universo e di possibile dialogo con civiltà aliene. E oggi Consolmagno, non certo casualmente

è stato nominato dal papa nuovo direttore della Specola Vaticana. Indubbiamente, un significativo “segno dei tempi”.

Tanto più che anche il capo spirituale dei buddisti tibetani, il Dalai Lama, il 9 maggio 2013 ha espressamente dichiarato negli USA che «il Buddismo sa bene che gli extraterrestri esistono e sono come noi… Dovremmo dunque accogliere i “visitatori galattici” come uguali a noi, stringendo loro la mano…».

Di più. Come riferisce il «Corriere della Sera» riportando le dichiarazioni di papa Bergoglio il 25 ottobre 2014, «già sant’Agostino aveva indicato Dio come *aliud valde*, ovvero “fortemente altro”. Rudolf Otto e Karl Barth avevano insistito chiamandolo *il totalmente altro*. Ma nessuno aveva detto *alieno* come ha fatto ora papa Francesco». Dichiarando testualmente: “Noi siamo trasmettitori di un alieno che ci salvò tutti: questo alieno che si chiama Gesù».

Gesù un “alieno”, dunque.

Dichiarazioni a dir poco sconcertanti e comunque rivoluzionarie, chiaramente riferite a livello concettuale agli UFO e alle implicite manifestazioni extraterrestri nel nostro passato prossimo e remoto. Come osserva al riguardo sempre il «Corriere della Sera», «l’estro linguistico bergogliano è da tempo in orbita: si era già detto favorevole a battezzare i marziani, se mai arrivassero…».

“Estro linguistico”? Il sommo pontefice di Santa Romana Chiesa non può certo permettersi di parlare a vanvera. D’altronde la versione della stampa italiana riportata anche da «Avvenire», quotidiano ufficiale della CEI, è proprio questa. Anche se è però inesatta. Infatti il papa ha testualmente detto in spagnolo (sua lingua madre): «*Nosotros no somos salvadores de nadie. Somos transmisores de alguien que nos salvó a todos. Y eso solamente lo podemos transmitir si asumimos en nuestra vida en nuestra carne, en nuestra historia, la vida de ese alguien que se llama Jesús*». E il termine usato non è dunque *alien*, ma *alguien*, che vuol dire “qualcuno”. Niente altro. Ma, memore della pregressa dichiarazione papale sui “marziani” e del libro di padre Consolmagno, la stessa stampa della CEI ci è cascata.

Il papa, dunque, non ha indicato Gesù come un “alieno”. Ciò però cambia ben poco circa quanto abbiamo sopra ricordato. Intanto perché l’informazione è stata metabolizzata senza scosse, con i media che non si sono scandalizzati da un lato e le gerarchie ecclesiastiche che non si sono stracciate le vesti con i fedeli rimasti del tutto silenziosi dall’altro. Un tale *qui pro quo* resta comunque estremamente significativo, e fa quasi pensare a un voluto *ballon d’essai*, a un test bello e buono specificamente teso a vedere le reazioni di tutti. E non ce ne sono state. Il che vuol dire che il mondo è ora pronto per il concetto, già anticipato da alcuni

teologi, di un Salvatore atto a svolgere il ruolo di “Cristo cosmico” per tutto l’universo e anche per gli alieni, se fosse il caso…

Inoltre, tutto questo evoca le dichiarazioni degli anni Sessanta del compianto studioso russo Vyacheslav Zaitsev, secondo cui la Stella di Betlemme sarebbe stata un veicolo alieno e Gesù Cristo un extraterrestre portato infante sulla Terra dai suoi simili “angelici” per effettuare con la sua predicazione una nuova fase dello sviluppo morale e civile dell’umanità lasciandosi alle spalle il rapporto esclusivo col Popolo eletto (Israele) e guardando da Israele e Gerusalemme al mondo intero unificato da Roma. In URSS l’ateismo di Stato lo contestò fortemente perché con tale ipotesi egli ammetteva la realtà storica (inaccettabile per il materialismo storico marxista) del “leggendario” Gesù Cristo, al termine della sua missione terrena assunto in “cielo” dagli angeli. Come Enoch, Mosè ed Elia. E non è stato il solo.

Come Tito Livio scrive nelle sue *Storie* (Libro I, cap, XVI), Romolo il fondatore, figlio di Marte, dopo essere stato portato anch’egli in cielo dagli dei in una “nuvola”, sarebbe poi riapparso a Giulio Procolo e gli avrebbe detto: «Va’, e annuncia ai Romani che i Celesti vogliono che la mia Roma sia la capitale del mondo intero».

Forse le continue apparizioni nella Città eterna dei Celesti, ieri Progenie divina (o, per meglio dire, divinizzata), oggi più realisticamente indicati come esseri extraterrestri dotati di una tecnologia avanzata, vogliono confermare questo proposito?

Roma come centro assoluto del potere spirituale?

Soltanto un’autorità moralmente e spiritualmente elevata può indicare un futuro degno di essere vissuto al nostro Pianeta. Un futuro guidato da una civiltà dotata dai forti radici culturali e spirituali, che si sono affermate in un passato glorioso.

Ecco perché Roma, l’Urbe per antonomasia, non potrà che assumere sempre di più un crescente ruolo morale tale da farne, ben più degli USA “imperiali” sempre più in difficoltà e di un’ONU impotente e in crisi, una vera *caput mundi* in grado di parlare sempre di più per conto e in nome del mondo. Anche e soprattutto a eventuali “angeli tecnologici” alieni.

14
USA, Europa, Santa Russia e Vaticano

All’indomani del referendum britannico sulla Brexit che ha sancito l’uscita del Regno Unito dalla Comunità Europea, Jean-Claude Juncker, presidente della Commissione europea, ha fatto al Parlamento europeo a Bruxelles delle dichiarazioni a dir poco sconcertanti, affermando testualmente il 26 giugno 2016 di volere andare «verso gli orizzonti che sono quelli dell’Europa e dell’intero pianeta. Occorre che si sappia» ha detto Junker mentre Federica Mogherini lo guardava imbarazzata «che coloro che ci osservano da lontano sono inquieti. Ho visto, sentito e ascoltato diversi dirigenti di altri pianeti che sono molto inquieti perché si interrogano sulla strada che l’Europa sta per intraprendere. Bisogna quindi rassicurare sia gli europei sia coloro che ci osservano da più lontano…».

A chi si riferiva Juncker? Alquanto singolarmente, a livello mediatico nessuno ha minimamente commentato la sconcertante dichiarazione, che pare fare il paio con quella espressa quattro anni prima da parte del capo del governo russo.

Notoriamente Dimitri Medvedev, premier della Federazione russa, – come chiunque può verificare in rete – nel 2012, nel corso di un “fuori onda” televisivo peraltro registrato e reso poi noto, ha dichiarato seppur “non ufficialmente” a una giornalista che insieme alla valigetta con i codici nucleari, nel suo ruolo di capo dell’Esecutivo, gli sarebbe anche stata consegnata una speciale cartella *top secret*. «Questa cartella contiene solo informazioni sugli alieni che hanno visitato il nostro pianeta.» E non è tutto: al premier di turno, «inoltre, viene consegnato un rapporto dei servizi segreti che esercitano il controllo sugli alieni sul nostro territorio nazionale» ha aggiunto Medvedev. «Però non vi dirò quanti di loro sono fra noi perché questo creerebbe panico.»

Queste dichiarazioni, apparentemente “estorte” ma comunque per bocca di un politico di quel livello, si commentano da sole. E sono state in realtà interpretate da molti non come un evento accidentale, bensì voluto. Una sorta di *ballon d’essai* “per dire senza dire”, e far comprendere al governo USA pervicacemente intenzionato a tacere che anche la Russia potrebbe dire la sua al riguardo. Le

affermazioni di Juncker, come quelle di Medvedev su YouTube, appaiono per molti aspetti simili. Ma a differenza di Medvedev, che qualche superficiale giornalista disse essere stato forse in preda ai fumi dell'alcol, nessun operatore dell'informazione ha commentato, come se il fatto non fosse accaduto…

Nel 2013 chi scrive ha rappresentato su invito l'Italia di fronte a una Commissione di parlamentari USA riunita al Circolo della Stampa di Washington per fare il punto sul tema degli UFO e degli alieni nel corso di un evento epocale e prestigioso. I convocati, in rappresentanza del loro Paese, giuravano e deponevano, interrogati in lingua inglese, durante cinque giorni intensi e fitti come non mai di relazioni, interventi, dichiarazioni, eventi, date, circostanze, confidenze e iniziative, conclusisi la sera di giovedì 2 maggio con una riunione ristretta in cui i sei parlamentari guidati dal senatore Mike Gravel si sono confrontati con gli esponenti del Paradigm Research Group che organizzava l'evento: in testa l'agguerrito animatore principale e *political activist* Steven Bassett, oltre ad alcuni delegati-chiave USA e i portavoce degli altri nove Paesi rappresentati (Canada, Cina, Inghilterra, Italia, Brasile, Argentina, Cile, Uruguay e Perù), per redigere un comunicato congiunto e definire una strategia per il futuro. Un futuro teso a utilizzare il grande successo dell'iniziativa (che, a parte il vastissimo ritorno mediatico internazionale, ha visto importanti e inattesi riscontri sulla stampa USA) in una prossima manifestazione tesa a coinvolgere le Nazioni Unite. Perché è alla prospettiva aliena che il movimento ufologico internazionale deve puntare, in chiave assolutamente e decisamente politica. Tanto più che, come ha sottolineato durante la 24ma edizione del Simposio mondiale sugli UFO di San Marino del 7 e 8 maggio 2016 lo stesso Steven Bassett, anche la Chiesa cattolica si è mossa da tempo in tal senso. Anche in direzione degli ufologi.

Infatti, dopo quello svoltosi in collaborazione con il CUN nel 2010 che "fece notizia" rimbalzando sulle pagine del quotidiano romano «Il Tempo» e non a caso con gli stessi partecipanti, il Convegno sugli UFO e gli extraterrestri tenutosi all'interno delle Mura Leonine il 24 aprile 2013 nella parrocchia di Sant'Anna in Vaticano è stato l'ultimo sintomo di ciò che cova al riguardo nei sacri palazzi. Una conferenza a tre voci con un folto pubblico, ospitata in occasione dei «Mercoledì culturali», che ha visto come oratori Alfredo Magenta, della Commissione Telecomunicazioni dell'ONU a Ginevra, Vladimiro Bibolotti, attuale presidente del CUN e il sottoscritto quale suo fondatore e *Past president* nonché sociologo e giornalista aerospaziale. L'evento non poteva certo passare inosservato a Roma, e l'agenzia giornalistica AdnKronos gli ha pertanto

dedicato un comunicato, mentre il «Corriere della Sera» ha poi intervistato gli oratori.

Già, ma come conciliare la dottrina cristiana e gli UFO?

«Al contrario di quanto si pensi,» ha spiegato Vladimiro Bibolotti «la posizione di teologi e cattedratici pontifici è superpossibilista. Gli alieni, come abitanti dell'universo, non sono in contraddizione con la creazione.» Si tratti di *Homo Erectus* o di *Visitors* (termine desunto dalla fiction fantascientifica televisiva di culto *made in USA* negli anni Ottanta), entrambi sono comunque figli di Dio. Ma Bibolotti respinge «ironie e facili speculazioni» e, a riprova dell'apertura vaticana su temi come la vita extraterrestre, snocciola esempi illustri, come il sopra citato libro *Gesù, gli UFO e gli alieni* (Queriniana, 2012) di Armin Kreiner, che insegna teologia fondamentale all'università Ludwig Maximillians di Monaco di Baviera, sul cui saggio è intervenuto in positivo anche il cardinale Gianfranco Ravasi nell'articolo sul «Sole - 24 Ore» sopra riportato.

Nella sua relazione, seguita alla cauta introduzione di Magenta, Bibolotti ha presentato alcuni dati sugli UFO: un milione di casi accertati, il 20 per cento dei quali inspiegati e che, a suo giudizio, ne fanno un «fenomeno ormai riconosciuto un po' dovunque in sede istituzionale», aprendo «sempre di più lo scenario che la Terra sia da tempo oggetto di visite dal cosmo».

Dal canto suo, nell'occasione il sottoscritto ha sostenuto come sia ormai praticamente certo che ci si trovi di fronte ad astronavi aliene, ricordando altresì che «teologi come il gesuita Domenico Grasso o monsignor Corrado Balducci, a suo tempo chiamato "l'ufologo di papa Giovanni Paolo II" per la sua diretta partecipazione ai congressi ufologici in tutto il mondo, hanno precisato che i principi della fede cattolica non contrastano minimamente con tale scenario. E non è d'altronde un caso che il gesuita padre Luis Rafael Funes, come direttore della Specola Vaticana, abbia platealmente definito sull'"Osservatore Romano" gli extraterrestri che certo un giorno incontreremo come "nostri fratelli" del cosmo».

Ma torniamo alle Nazioni Unite, l'unica realtà che seriamente potrebbe porsi il problema nei termini più propri. La Risoluzione sopra citata, attualmente "congelata", non ha perso la sua validità e potrebbe essere fatta propria da qualsiasi altro Stato delle Nazioni Unite. Chi avrà il coraggio di farlo? Anche la Russia potrebbe avere il proprio tornaconto sulla scena internazionale.

Per chi non lo sapesse, gli UFO in lingua russa sono definiti *Neoposnannie Lietaiuscie Obiekti* (NLO), e, a parte l'interesse manifestato da Stalin alla fine

degli anni Quaranta (il dittatore fu sollevato quando le spie russe negli USA gli confermarono che non erano un'arma segreta americana), l'ufologia in Russia nasce dal 1960 col pionieristico gruppo moscovita aggregatosi attorno alla figura dello scrittore, giornalista scientifico e scacchista Alexandr Petrovich Kazantsev (che fece conoscere nel mondo il famoso "caso Tunguska" della Siberia nel 1908, investigato in loco fra le due guerre mondiali da Leonid Kulik e più recentemente riproposto da Vladimir Rubtsov), al suo segretario Arkhadi Tikhonov, all'astronomo Felix Zhigel "padre" dell'ufologia russa e ad altri personaggi minori. In parallelo si manifestava l'attività di studiosi che guardavano altresì ai misteri del passato, dal tema delle presenze extraterrestri (da Matest Agrest a Zaitsev e da Shatsky a Vladimir Avinsky) a quello sull'enigma di Atlantide e dei continenti perduti (con il grande studioso Nikolai Jirov).

Chi scrive ha avuto frequenti e positivi contatti con costoro specie sulle tematiche legate agli UFO e alle intelligenze extraterrestri fin dagli anni Sessanta. E nel 1967 è stato il primo ad apprendere da Mosca la notizia della costituzione della prima commissione russa per lo studio degli UFO (diretta dal generale Anatoli Stoliarov dell'Aeronautica militare sovietica). Poi nel 1974 la nostra visita a Mosca al "gruppo di lavoro" capitanato da Alexandr Kazantsev e Felix Zhigel (con Tikhonov, Rotsius, Fomin, Bozhich, Ivanova e altri), consolidò il rapporto, e non è un caso il fatto che nel 1994, collassato lo Stato sovietico, sia stato proprio il sottoscritto con il CUN, grazie al valido Boris Shurinov, a divulgare in Occidente l'importante dossier segreto del KGB sugli UFO in URSS (inviato prima che alla stampa italiana agli Enti di Stato e di governo e di intelligence della nostra Repubblica che ci hanno ringraziato formalmente e per iscritto).

Ma non è tutto. Perché dietro le quinte qualcosa si muove.

Di recente, a Mosca, a livello istituzionale chi scrive ha avuto su invito, fra il 2015 e il 2016, dei colloqui riservati e importanti che per certi aspetti potrebbero apparire anche alquanto spiazzanti, visto che quasi tutte le risposte certi ambienti russi affermano di averle già, dai tempi della *glasnost* e della *perestrojka* gorbacioviane in poi. E con esse anche dei contatti con esseri extraterrestri (ad alto livello e a carattere psichico, tramite sensitivi di provata validità inquadrati in una struttura operativa statale di ricerca analoga a quella supersegreta dei *remote viewers* americani, le "spie psichiche" della CIA cui nel 2016 «Newsweek» ha dedicato un'ampia inchiesta giornalistica).

Ci è stato confermato anche che simili contatti li avrebbero avuti pure i nazisti

negli anni Trenta fino alla Seconda guerra mondiale e nel dopoguerra anche gli americani, beninteso. Ma i nazisti sarebbero stati “bocciati” per il loro egoistico *modus operandi* e gli USA con la loro politica imperialistica e arrogante oggi sarebbero dunque al palo.

Nel 1974 lo scrittore Robert Emenegger ha pubblicato il volume *UFOs: Past, Present & Future* negli USA. Era un testo che intendeva essere un manuale divulgativo e pratico in grado di fare il punto sul problema e le sue prospettive per il lettore americano. Fra le varie notizie e documentazioni riportate nel libro di Emenegger ve ne è però una inedita, che per la sua natura e importanza merita di essere riferita in questa sede. La fonte di quanto segue è il tenente colonnello Robert Friend dell’USAF, l’Aeronautica militare statunitense, già responsabile del *Project Blue Book* nella prima metà degli anni Cinquanta e che il professor Hynek, allora consulente scientifico del progetto, ha sempre giudicato persona corretta, competente e aperta. Friend, ormai non più nell’USAF, confermò a Emenegger una indiscrezione già filtrata al di fuori dell’ambito militare, secondo cui, nel 1959, la CIA avrebbe stabilito un contatto diretto con gli UFO! Fantasie?

No, certo. Vediamo come andarono i fatti, però.

Emenegger ottenne poi, infatti, il documento originale (oggi declassificato) in cui solo pochi giorni dopo l’accaduto, alla presenza di Friend, i dettagli dell’episodio furono messi agli atti a Washington per il *Project Blue Book* in una riunione congiunta presso la CIA. Sulla autenticità del documento non c’era da discutere, commentò l’allora portavoce dell’USAF colonnello William Coleman. Tutto era iniziato quando il Servizio informazioni della Marina americana venne a sapere, attraverso un suo contrammiraglio di South Berwick nel Maine (che chiameremo K essendo tutti i nomi di militari e funzionari governativi omessi nel documento ottenuto da Emenegger), che una donna, conoscente di quest’alto ufficiale, da tempo (dal 1954, esattamente) «era in contatto con i piloti degli UFO». Il metodo di comunicazione di questa signora, che si chiamava Guy (Frances) Swan, era costituito da una forma di medianità scrivente, attraverso la quale si manifestavano diverse entità extraterrestri in risposta a interrogativi posti mentalmente.

La donna era solita essere preavvertita da una sorta di segnale musicale dell’imminente contatto. Inizialmente questo si realizzava attraverso un sistema di telescrittura, ma poi non fu più necessario e Frances, concentrandosi, avvertiva nella sua mente le informazioni che le pervenivano. A suo dire i messaggi venivano da esseri extraterrestri “buoni”, facenti parte di un organismo

interstellare avente fini di controllo del nostro pianeta, cui si opponevano a loro dire delle entità aliene “cattive”, invece interessate a controllare la Terra. I primi monitoravano pure le condizioni ambientali e geologiche del nostro pianeta per prevenire disastri naturali nonché i nostri “insensati” test nucleari, e a suo dire avrebbero avuto a che fare con il ritorno di Cristo e la Fine dei Tempi di cui saremmo alla vigilia e avrebbero operato, in particolare, anche da bordo di due enormi strutture orbitali delle dimensioni di un planetoide poste in prossimità della Luna, da loro usata come base e tappa logistica verso la Terra.

I suoi principali interlocutori erano Affa, al comando della nave M-4, e Ponnar, comandante della nave L-11, soliti ammonire nei loro messaggi l’umanità per il pericolosissimo uso militare dell’energia atomica. Durante la ricezione di taluni messaggi sul davanzale della finestra faceva la sua comparsa un piccolo disco o globo luminoso (che sarebbe stato una sorta di “sensore” o sonda a controllo remoto inviata dagli interlocutori alieni).

Il governo canadese aveva svolto anch’esso accurate indagini sulla donna, in quanto in quel momento esisteva un ufficio investigativo ufficiale sugli UFO anche in Canada, il *Project Second Storey* già anticipato da un *Project Magnet* costituito fin dal 1950 dal ministero dei Trasporti. A seguito della segnalazione del contrammiraglio K. furono inviati presso la donna due ufficiali del Servizio informazioni della Marina per approfondire il caso. Uno di essi, che chiameremo Y., subito dopo una dimostrazione pratica di tali “comunicazioni extraterrestri” fornita su loro richiesta, ebbe la sorpresa di vedersi chiedere dalla donna perché non provava egli stesso, seguendo le sue necessarie indicazioni, a mettersi in contatto con gli extraterrestri degli UFO nello stesso modo. Y. ci provò, ma in tale occasione senza successo. Rientrato a Washington, l’ufficiale fece il suo rapporto non omettendo tale dettaglio, e fu allora che, convocatolo nella sede della CIA, un funzionario del Servizio Segreto americano e un alto ufficiale gli chiesero di effettuare, a titolo dimostrativo, un nuovo tentativo in loro presenza.

Così sollecitato, pur controvoglia, Y. si rilassò e, concentrandosi, ci provò di nuovo; ma stavolta la cosa funzionò. Affa, la stessa sedicente entità extraterrestre (a suo dire originaria di Urano) in effetti già manifestatasi a un gruppo (coordinato da George Hunt Williamson e Alfred Bailey) di amici del noto “contattista” Adamski nel 1952 e 1953 e che era altresì uno degli abituali interlocutori alieni della signora Swan, iniziò subito dopo un fitto dialogo con i due esponenti della CIA, increduli ma sconcertati. Affa confermò loro l’esistenza di una sorta di confederazione interstellare riunente i pianeti abitati della nostra galassia denominata OEEV (che starebbe per Associazione Universale dei

Pianeti), il pacifico ma vigile interesse di questa per il positivo sviluppo materiale e spirituale dell'umanità terrestre pur nel rispetto di una precisa politica di non intervento diretto rispettosa del nostro libero arbitrio e l'assoluta imparzialità degli extraterrestri nei confronti delle nostre realtà politiche, sociali, razziali e religiose nel quadro di una loro politica di non intervento.

Affa parlava inoltre di un "Progetto Terra" (Euenza) destinato a facilitare il trionfo di certi valori sul nostro pianeta. Uno dei superiori di Y. formulò a un certo punto la domanda: «Potremmo vedere una vostra astronave?», ottenendo in conseguenza la risposta interrogativa: «Quando vorreste vederla?»; al che, provocatoriamente fu risposto con la domanda: «È possibile adesso?». La immediata reazione di Affa fu agghiacciante: «Andate alla finestra!». Erano le 14.00 del 6 luglio 1954. E dagli uffici della CIA, nella direzione indicata, i tre uomini videro nel cielo di Washington un "disco volante".

Una loro successiva telefonata alla torre di controllo dell'Aeroporto della capitale confermò che – limitatamente alla presenza dell'UFO sulla città – qualsiasi rilevamento radar nel settore di cielo in cui si trovava l'oggetto si era, inspiegabilmente, dimostrato impossibile.

L'episodio ebbe un seguito, concretizzatosi nella riunione congiunta con gli uomini del *Project Blue Book* e con la proposta di approfondire il caso. A questo punto, però, la memoria di Robert Friend si ferma. Come egli confermò a Emenegger: «Quando un generale dà l'ordine di dimenticare, bisogna farlo!».

In ogni caso la cosa trapelò, negli USA e altrove, seppure a certi livelli.

È interessante sapere che all'inizio (oltre a domande inverificabili quali «A quanto ammonta la popolazione di Giove?») gli uomini della CIA avevano posto alla donna tutta una serie di domande a trabocchetto, di carattere squisitamente astronomico e fisico-matematico (come «Qual è la lunghezza del giorno di Urano in tempo terrestre?» o «Qual è la distanza in miglia fra Giove e il Sole con Giove all'apogeo?») cui la signora Frances aveva, pur essendo del tutto ignorante su tali questioni, fornito risposte assolutamente e sorprendentemente esatte.

Inoltre Affa era solito sottolineare che il contatto psichico che legava lui e Frances «non aveva assolutamente nulla a che vedere con le comunicazioni spiritiche dei medium con i trapassati». I messaggi di Affa erano fortemente critici nei confronti di Washington, e questo non piacque affatto al Pentagono. Uno dei funzionari CIA presenti ai fatti narrati era un noto esperto fotografico dell'Agenzia, Arthur Lundahl. Questi, si è poi saputo, aveva eseguito le analisi del famoso filmato di UFO ripreso a Tremonton, di lui si dice che «disponeva

della più completa raccolta di libri e pubblicazioni sul tema degli UFO», e che ha poi operato come «consulente diretto sul tema degli UFO per ben tre presidenti degli USA». Fu proprio lui a individuare tecnicamente dalle immagini degli aerei-spia americani le installazioni missilistiche sovietiche a Cuba e a informare direttamente il presidente Kennedy, il quale avviò conseguentemente la "crisi dei missili" che portò a un confronto USA-URSS tale da condurre il mondo sull'orlo di una Terza guerra mondiale combattuta con armi nucleari. È poi risultato che con Lundahl sarebbe stata presente anche un'altra persona, poi identificata: Robert Nisham, analista fotografico militare assegnato dalla Marina alla CIA, che potrebbe essere l'altro personaggio il cui nome (al pari di Knowles, indicato come K.) era stato sostituito dalla lettera Y.

In ogni caso, la storia è confermata da varie fonti. La signora Frances continuò a ricevere comunicazioni dai suoi amici spaziali per oltre vent'anni ma non fu più ascoltata, anche perché queste ultime non erano considerate in linea con "gli interessi degli Stati Uniti".

Beninteso, Frances Swan non fu la sola a stabilire un ponte psichico con esseri extraterrestri. E mentre il suo caso è noto, ben poco si sa di altri "sensitivi" utilizzati dall'intelligence USA e delle informazioni da loro raccolte contattando entità extraterrestri.

Stati Uniti e URSS avrebbero comunque entrambi "copiato" in parte tecnologie e mezzi alieni, e ne disporrebbero per fini riservati e a livello militare. Il che, negli USA, è stato dichiarato nel 2013 dal senatore Mike Gravel *apertis verbis*. A differenza degli americani, i russi avrebbero però mantenuto dei canali ancora aperti, e il fatto che essi avrebbero infine compreso che le istruzioni che si possono ricevere dagli extraterrestri devono essere a vantaggio di tutti e vanno condivise ai fini di un mondo migliore sarebbe all'origine di questo tuttora vigente rapporto con i loro interlocutori superni. Interlocutori che ieri come oggi sono a loro dire di varia natura, provenienza e morale. Ma quelli che interagirebbero con loro (a differenza di taluni manifestatisi ai tedeschi prima e agli americani poi) sarebbero civiltà eticamente avanzate.

A Mosca starebbe prendendo corpo l'idea di creare una auspicabile "triangolazione" Russia-Europa-Vaticano (non a livello politico e con gli italiani in posizione favorita) mediante sensitivi addestrati in base a criteri che loro ben conoscono e che consentono di trasformare un soggetto normale in una sorta di valido ponte psichico con loro. Questo team dovrebbe lavorare in via riservata e sinergica, con il supporto del *know how* russo (informazioni, corsi, istruttori) in quanto espressione di attività pregresse e consolidate a livello riservato nella

Federazione russa.

I volontari, scelti all'uopo per essere istruiti, devono essere consapevoli del fatto che in buona misura i risultati sono garantiti, ma che pertanto ciò può anche cambiare la vita della persona coinvolta. Ci vuole dunque gente matura (né troppo giovani né troppo vecchi), liberi da impegni lavorativi particolarmente gravosi e magari anche da eccessivi vincoli affettivi, che potrebbero essere in conflitto con l'attività richiesta.

All'Hotel Hilton di Mosca abbiamo anche incontrato un ex diplomatico di grande cultura e fascino ma di difficile definizione circa il suo ruolo attuale di "consulente" governativo, che più che dirci cose lui (e lo ha fatto, anche in campo parapsicologico ed esoterico, ma non poi troppo) ce ne ha chieste (su di noi). Siamo in Russia e occorre dunque ricordare che tutto è anche un gioco di "matrioske", l'una dentro l'altra, in modo che alla fine più credi di sapere e in realtà meno comprendi. Ma va bene così. Sempre a Mosca abbiamo anche conosciuto un esponente del Vaticano, coinvolto, che non si trovava lì per caso.

Ma chi ci ha colpito di più è stato il generale Alexey Savin, incontrato a Mosca in più di un'occasione.

Come ha già riferito in rete il 21 febbraio 2013 su «Pravda.Ru» Svetlana Smetanina, in epoca sovietica il ministero della Difesa dell'URSS stava lavorando a un progetto segreto volto a creare un supersoldato dalle capacità paranormali. E nell'ambito di questo progetto, un gruppo di scienziati sarebbe riuscito a entrare in contatto con una civiltà aliena. Nel 2013 il responsabile di questo progetto *top secret* ha condiviso, per la prima volta, alcuni dettagli con dei giornalisti. In un normale giorno d'inverno a Mosca, nel comfort di una stanza con un camino, ai giornalisti è stata rilasciata questa notizia sensazionale. E Alexey Savin, un alto ufficiale in pensione del ministero della Difesa, tenente generale della riserva, munito di PhD e membro dell'Accademia delle Scienze naturali, ha dichiarato che alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso, un gruppo di ricercatori provenienti dall'Unità Gestione Esperti dello Stato maggiore generale era riuscito a effettuare un contatto con i rappresentanti di una civiltà extraterrestre.

È interessante notare che nel 2013 nessuno dei giornalisti presenti fu particolarmente sorpreso da queste affermazioni e che questi, piuttosto, erano apparsi semmai confortati da questa "confessione".

Vasily Yeremenko, un maggiore generale della riserva dell'FSB (la struttura di intelligence che ha sostituito il KGB nel 1991), docente di Applicazioni legali nel campo della Difesa presso l'Accademia di Sicurezza, è stato il primo a parlare

con la stampa. In epoca sovietica aveva operato nel KGB ed era stato supervisore dell'Aeronautica militare dell'ex Unione Sovietica e dello sviluppo della tecnologia aeronautica. Tra i suoi incarichi vi era, da parte delle Forze aeree, quello della raccolta di informazioni sugli episodi inerenti la comparsa di oggetti volanti non identificati. Secondo Vasily Yeremenko, all'epoca vi era una grande quantità di informazioni del genere. L'unità missilistica aveva fornito anche una direttiva in caso di rilevamento di UFO. E l'obiettivo principale era quello di non creare le circostanze relative a forme di reciproca aggressione. Nel biennio 1983-1984, sul banco di prova della Accademia delle Scienze di Vladimirovka, il ministero della Difesa e del KGB avevano avviato uno studio a largo raggio sui fenomeni paranormali. Il centro di formazione militare non era stato una scelta casuale. Infatti gli esperti erano da tempo giunti alla conclusione che gli UFO appaiono inevitabilmente in luoghi in cui sono stati testati equipaggiamenti e armamenti militari. «Possiamo dire che abbiamo imparato a contattare gli UFO a Vladimirovka. Per fare questo, abbiamo notevolmente aumentato il numero di voli militari nonché il movimento degli equipaggiamenti. Se l'intensità da parte nostra aumentava, gli UFO si manifestavano puntualmente con una probabilità del 100 per cento» aveva spiegato Yeremenko. Dopo sei mesi di esperimenti, l'autorevole commissione arrivò a tre principali conclusioni.

Primo, la scienza moderna non è ancora in grado di identificare tali fenomeni. Secondo, potrebbe anche trattarsi di mezzi di ricognizione degli Stati Uniti o del Giappone. Terzo, potrebbero essere anche manifestazioni di una civiltà extraterrestre. Comunque «l'argomento degli UFO è oggi onnipresente. Proprio a causa della loro sconvolgente natura, seri scienziati non sono disposti a precisare la loro posizione su questo tema.

Spesso i piloti di aerei vedono questi oggetti, ma hanno il divieto di parlare dell'argomento, così come anche gli astronauti. Delle loro esperienze d'incontro con gli UFO parlano in via confidenziale, ma hanno paura di parlarne pubblicamente, ha affermato Vasily Yeremenko. Egli ritiene che quest'argomento richieda un approccio serio perché si tratta di un problema di sicurezza.

Tuttavia, questo è ancora un argomento riservato, sia negli Stati Uniti sia in Russia. Il tenente generale Alexey Savin ha proceduto a rivelare alcuni aspetti del coinvolgimento del ministero della Difesa. Egli ha guidato l'Unità Gestione Esperti dello Stato maggiore generale, il cui compito era quello di esaminare diversi fenomeni insoliti. Il progetto principale del gruppo è stato quello di un programma statale teso alla scoperta di risorse umane di carattere intellettuale.

L’obiettivo del programma è stato quello di individuare le modalità per far funzionare il cervello umano secondo un regime speciale caratterizzato da superpoteri, rendendo così una persona una sorta di superuomo. Il Consiglio scientifico del programma è stato guidato da Natalya Bekhtereva, che fino alla sua morte ha servito come direttore scientifico dell’Istituto per lo studio del cervello umano presso l’Accademia delle Scienze di Russia. Oltre duecento professionisti altamente qualificati provenienti da tutto il Paese hanno partecipato al programma. «Nel processo di ricerca, siamo giunti alla conclusione che l’essere umano corrisponde a una specie di sistema energetico la cui struttura di informazioni riceve dati dall’esterno. Proprio per questo motivo un essere umano può manifestare capacità paranormali», ha aggiunto Alexey Savin.

Al fine di identificare questa fonte esterna d’informazioni, sono stati creati tre gruppi. Un gruppo era formato da scienziati, un altro era di estrazione militare, e il terzo era composto da sole donne. E il gruppo delle donne è stato quello che ha fatto i progressi più significativi nella ricerca. Savin ha spiegato che con grande determinazione esse «ricercavano un contatto con i rappresentanti di altre civiltà. E ciò è stato realizzato».

Secondo lui, è stato sviluppato uno speciale metodo che permetteva al cervello umano di entrare in sintonia durante il tentativo di contatto. «Abbiamo dovuto sintonizzare il contorno energetico del cervello umano in base a una particolare onda, simile a un’onda radio» ha spiegato Alexey Savin. Nessuna ipnosi, nessun farmaco, ovvero altri metodi similari sono stati utilizzati nel corso dell’esperimento.

Uno speciale sistema di test è stato sviluppato anche per distinguere i rapporti che derivavano da fasi caratterizzate da allucinazioni e di pazzia da parte dei partecipanti all’esperimento. I risultati sono stati impressionanti: a sei dei partecipanti è stata concessa una possibilità di contatto fisico, e due di loro sono riusciti anche a visitare una nave aliena.

Secondo Savin, rappresentanti di civiltà extraterrestri si rivelarono gradualmente, rilasciando informazioni come meglio credevano. In particolare, essi hanno parlato della loro struttura di governo e del loro sistema d’istruzione. Non è stata ottenuta nessuna informazione di carattere militare. L’unica cosa che gli alieni decisero di condividere è stata quella inerente uno schema di apparecchiature per la diagnosi e il trattamento di varie malattie. Il responsabile dell’esperimento ha spiegato che gli esseri umani erano considerati – da loro – come dei bambini piccoli. «La nostra civiltà è in effetti troppo giovane per essere

di loro interesse come soggetto per un dialogo. Perché anch'essa fa parte dell'universo, e può danneggiare – attraverso le nostre sciocche azioni – loro stessi e altre civiltà.» Il programma di comunicazione con intelligenze extraterrestri è stato sviluppato per diversi anni fino a quando poi non intervenne la politica.

Nel 1989 si ebbe una grande "ondata" di avvistamenti in URSS. E nel clima di *glasnost* e di *perestrojka* voluto da Mikhail Gorbacëv, agli eventi fu data pubblicità senza eccessive censure. Ciò, ovviamente, suscitò grande sorpresa in Occidente, dove filtrò anche la notizia che in URSS si sarebbe attesa la discesa (poi mai effettuata) di una nave aliena in una base sovietica dell'Asia centrale. In Occidente qualche scettico rise dei "creduloni" russi. Ma in realtà non si trattava di una bufala. Il fatto non si verificò perché l'incontro, concertato attraverso i sensitivi utilizzati dalle autorità, prevedeva dei protocolli precisi che i militari sovietici da ultimo ritennero di non dover rispettare completamente. E così gli alieni non si presentarono. «Non possiamo fregarli» ha commentato un collaboratore di Savin.

Nel 1993, a seguito della disintegrazione dell'Unione Sovietica, lo studio è stato infine interrotto e l'unità è stata sciolta. Secondo Savin, si fu in grado di conservare soltanto un limitato numero di documenti, mentre la maggior parte di questi, compresi i resoconti fotografici, si trovano ancora negli archivi del ministero della Difesa. Fra l'altro, l'unico metodo per lo sviluppo di capacità fenomenali nell'individuo è stato soprannominato Gagarin e utilizzato fino a poco tempo fa presso l'Accademia (sin quando non fu sciolto dall'ex ministro della Difesa Serdyukov). Tuttavia, il nucleo del gruppo di ricerca è stato preservato. «Quattro anni fa abbiamo cercato di ripetere l'esperimento, e ci siamo riusciti» ha detto Alexey Savin.

Secondo ciò che ha riferito, oggi questo lavoro continua, e i «cervelli e le persone di talento sono ancora presenti nell'industria della difesa». Rispondendo alla domanda sul motivo per cui si è deciso di annunciare tutto ciò, Savin ha risposto: «Perché mai nascondere qualcosa alla gente? Al contrario, la gente ha bisogno di prepararsi alle nuove sfide».

Il generale Savin ritiene oggi che nel futuro della Terra vi siano due sfide globali: il cambiamento climatico e la scarsità di acqua potabile. E la Russia ha un ruolo particolare in questo processo.

«Quando arriveremo al punto nodale di tutto ciò, persone provenienti da ogni parte accorreranno verso di noi. E allora come ci confronteremo, con le armi? Naturalmente, dovremo negoziare.» Forse tutto questo fa parte di un puzzle

previsto in un qualche “libro di testo” alieno per le giovani civiltà dell’universo?

«Chissà, magari gli alieni hanno organizzato un simile esperimento per vedere come potremmo gestire la cosa.»

Comunque, resta il fatto che il ruolo degli ufologi è destinato a rimanere marginale, quando non amatoriale. Le grandi Potenze ovviamente sanno da tempo come stanno le cose e non si sognano di rivelare impropriamente certe verità inconfessabili per tema delle reazioni non prevedibili delle masse. Se si dicesse come stanno le cose, l’Occidente filoyankee vedrebbe crollare poteri ed economia in un caos di voci di legittimo dissenso non coagulabili in una alternativa di sistema. La Russia, psicologicamente assai meno egotica dell’America, è però più possibilista su una forma di parziale *disclosure* perché meno legata alla logica dominata da Wall Street del “Nuovo ordine mondiale” e ben più umanista rispetto alla insipiente e prosaica mentalità americana. I russi, con diversi secoli di cultura classica ed europea a monte, si sentono eredi consapevoli della grande tradizione cristiana ortodossa (mai scalzata dall’insulso ateismo di Stato sovietico) che lega Roma al Patriarcato di Mosca (la “terza Roma”) attraverso Costantinopoli e Bisanzio (la “seconda Roma”). Di qui l’idea suggestiva di una sorta di triangolazione “neoumanista” che legherebbe la Russia all’eredità classica e giudaico-cristiana del Vaticano e a quella rinascimentale e progressista propria della mentalità italiana. Il gioco è dunque complesso e assolutamente trasversale, al di là di scenari politici convenzionali e di facciata.

E per i russi oggi il problema – visto che, come ci è stato detto, non si può certo dire tutto e subito alla gente – il problema è come e quanto dire. E prima degli USA. Perché i russi si sono resi conto che dire anche solo qualcosa alla gente, mentre Washington continua pervicacemente a tacere, potrebbe politicamente avvantaggiarli non poco a livello di immagine, simpatia e consenso sul piano internazionale.

Personalmente, abbiamo ritenuto non casuale e molto significativo il fatto che mentre ci trovavamo a Mosca per il secondo degli incontri in questione, nell’aprile 2016, il magnate russo Yuri Milner, che ha stanziato 100 milioni di dollari della sua fortuna personale per la ricerca degli extraterrestri, abbia pubblicamente annunciato col fisico Stephen Hawking il progetto di lanciare delle nanosonde spaziali verso il sistema stellare a noi più vicino, Alfa del Centauro, per ricercare forme di vita aliena; e che quasi contemporaneamente il vice primo ministro russo Dmitri Rogozin abbia fatto alla stampa delle dichiarazioni decisamente *sui generis*.

Sì, perché se da un lato la stampa commentava variamente gli espliciti intenti

di Hillary Clinton, la candidata presidente che ha promesso in campagna elettorale di rimuovere negli USA, se eletta, i segreti sugli X-Files relativi ad avvistamenti e a episodi di contatto alieno (posizione rilanciata e rafforzata da John Podesta, al vertice del suo comitato elettorale), dall'altro ecco l'intervento inatteso del vicepremier del Cremlino. In un'intervista rilasciata a Ria Novosti (la più autorevole agenzia di stampa russa), Rogozin ha apertamente dichiarato che il suo Paese non ha alcuna intenzione di fare ostruzione sul tema degli extraterrestri e che l'ente aerospaziale russo ha tra le sue "mission" la ricerca della vita intelligente al di là della Terra. «Uno dei dilemmi più grandi della scienza e dell'umanità è se siamo o non siamo soli nell'universo, ovvero se da qualche parte là fuori c'è un'altra civiltà intelligente. Data l'infinità dello spazio e del tempo, tutto è possibile» ha affermato Rogozin. Sono parole misurate, ma anche nette e inequivocabili. E non certo casuali. E che, apparentemente, non c'era nessuna necessità di pronunciare. Invece…

Pochi giorni dopo, alla 24ma edizione del Simposio mondiale sugli UFO svoltosi a San Marino, mentre il coraggioso scienziato aerospaziale Lachezar Filipov ribadiva l'intenzione di continuare a dibattere anche nel 2016 in un nuovo congresso internazionale all'Accademia delle Scienze di Bulgaria a Sofia il tema degli UFO e degli alieni (dopo le precedenti edizioni del 2014 e del 2015, al quale chi scrive ha partecipato come oratore ufficiale in rappresentanza italiana unitamente all'astronomo irlandese Eamonn Ansbro, alla ricercatrice inglese Lucy Pringle, al docente norvegese Erling Strand del Progetto Hessdalen, al consulente del governativo GEIPAN francese François Louange, al vicepresidente della Commissione associazione aeronautica e astronautica francese 3AF Alain Boudier, al giornalista investigativo TV messicano Jaime Maussan e ai colleghi italiani Vladimiro Bibolotti e Marco Baldini), Steven Bassett auspicava che anche gli USA abbiano a prendere coscienza, oltre il *top secret* e il *cover up* dell'intelligence, della necessità di dire la verità al popolo americano. È un auspicio assolutamente condivisibile.

Di più. Tornato negli USA, Bassett ha affermato, in dichiarazioni riprese dal «Mirror» e da «Express.com.uk» che al punto cui si è arrivati, Barack Obama avrebbe evidentemente tutta la convenienza a informare l'opinione pubblica della natura extraterrestre degli UFO e della presenza di alieni sulla Terra. Nessuno potrebbe infatti condizionare più di tanto un presidente che ormai lascia dopo il secondo mandato. E il tutto potrebbe passare poi nelle mani di un candidato già dettosi disponibile a dire "tutta la verità": Hillary Clinton.

Con buona pace di Donald Trump.

Solo che…

C’è chi sostiene, come il funzionario governativo Chris Mellon per anni all’interno del dipartimento della Difesa USA, che le informazioni al massimo livello di segretezza nell’ambito della Sicurezza nazionale sono e restano gestite sulla base di un perverso concetto di intelligence legato al cosiddetto *need to know*, ovvero alla effettiva necessità che qualcuno sappia questo o quello. In altri termini, «se è necessario che tu sappia, *devi* essere informato, ma se non lo è necessariamente, *non devi* esserlo». Insomma, nel superiore interesse della sicurezza nazionale non è affatto detto che informazioni compartimentate al più alto livello e frutto di una continuativa attività *top secret* di decenni *debbano* per forza essere condivise *sic et simpliciter* con chi è in fondo l’inquilino politico della Casa Bianca per soli quattro anni. Affermazione inquietante, ma che sottintende il fatto che negli USA i poteri del presidente non sarebbero in realtà poi così assoluti come potrebbero sembrare.

A livello di *fiction*, nel film *Independence Day* l’ignaro presidente viene brutalmente messo al corrente di quanto già la CIA sapeva sugli alieni… Più o meno, nella realtà, le cose starebbero così.

Non solo. Come ha dichiarato nel corso di una manifestazione elettorale a sostegno del figlio Jeb fratello dell’ex presidente George W. (in corsa per i Repubblicani per la Casa Bianca ma poi fattosi anch’egli da parte di fronte all’avanzata di Donald Trump) George H.W. Bush *Senior* (presidente degli USA durante la Prima guerra del Golfo e già capo della CIA) alla domanda di un giornalista che gli chiedeva se, nella scia di Jimmy Carter, anche Jeb si sarebbe impegnato come oggi altri candidati (la Clinton) a fare chiarezza sul tema degli UFO, «Vedete,» ha risposto «gli Americani non possono gestire la verità sugli UFO…» (*You see, Americans can’t handle the truth on UFOs…).*

Dichiarazione lapidaria e anche sibillina, ma pure estremamente significativa e significante. Sì, perché in primo luogo ammette esplicitamente che esiste una “verità” non conosciuta ed evidentemente occultata dalle autorità sugli UFO; e in secondo luogo afferma che gli Americani non possono (o non sanno) gestirla.

Perché? Perché è una verità comunque scomoda e destabilizzante, e come tale ingestibile, in quanto travolgerebbe certamente lo *status quo*.

E negli USA quasi nessun politico vorrebbe mai vedere messo in discussione il sistema cui appartiene, a meno che ciò non gli garantisca la Casa Bianca. Come già detto, i russi, al contrario, potrebbero avere una loro calcolata convenienza.

Vedremo dunque come si svilupperà la situazione, che rimbalza a livello internazionale e si colora sempre di più di politica. Non a caso il tema del

Simposio mondiale sugli UFO di San Marino del 2016 è stato proprio «Ufologia militante e politica», ispirandosi a una profetica e realistica considerazione espressa poco prima di morire, oltre venticinque anni fa, dal diplomatico Alberto Perego, pioniere dell'ufologia in Italia: «Fino a che quello internazionale degli ufologi non si trasformerà da un movimento di studio alla ricerca di consenso scientifico in un movimento transnazionale e organizzato a carattere politico in grado di premere sui Governi, non otterremo risultati sostanziali per quanto concerne la rivelazione della verità».

Intanto, in Vaticano si guarda a tutto ciò con estremo interesse da un lato e con notevole inquietudine dall'altro, a seconda che il problema sia visto da parte di progressisti alla papa Francesco o di conservatori quali i più retrivi esponenti della curia, sempre pronti a ostacolare il nuovo. Sì, perché le aperture di papa Francesco non piacciono affatto a quanti nei sacri palazzi hanno fatto di tutto per mettere nell'angolo Benedetto XVI. Non è un caso il fatto che Francesco sia ancora domiciliato a Santa Marta e mangi in mensa con tanti altri alti prelati per evitare il rischio di poter essere magari avvelenato. Per cui parlare di alieni è, per certi personaggi vaticani non allineati con il pontefice venuto "dalla fine del mondo", del tutto sconveniente e fuorviante rispetto alle particolari forme di ottusa ortodossia da loro perseguite, e non piace affatto. In simili ambienti il fondamentalismo domina sovrano.

Afferma il teologo Giuseppe Tanzella-Nitti, docente di Teologia fondamentale presso il dipartimento di Teologia dogmatica della Pontificia università della Santa Croce:

> La ricerca di esseri alieni può essere vista come parte integrante di una ricerca religiosa di lunga data, nonché come un progetto scientifico… Questo non dovrebbe sorprenderci. Ogni credente in Dio vedrebbe un eventuale incontro con una civiltà non terrestre come un'esperienza certamente straordinaria; sarebbe tendenzialmente incline a manifestarvi un senso di rispetto, a riconoscervi un'origine comune, una possibilità nuova di comprendere meglio i rapporti di Dio con l'intero creato. Un simile incontro, e forse il successivo dialogo, non potrebbero non avere una dimensione "religiosa", nel senso più naturale del termine. Allo stesso tempo, ci pare importante segnalare che un credente rispettoso delle esigenze della ragione scientifica non sarebbe per questo obbligato a rinunciare alla propria fede in Dio solo sulla scorta di nuove informazioni di carattere religioso provenienti da civiltà extraterrestri. La ragione lo spingerebbe in primo luogo a sottoporne il contenuto a un'analisi di ragionevolezza (analogamente a quanto siamo abituati a fare sulla Terra); una volta verificatane in qualche

> modo l’attendibilità, dovrebbe sforzarsi di comporre tali nuove informazioni con le verità che egli conosce e crede sulla base della rivelazione del Dio uno e trino, operando una rilettura inclusiva dei nuovi dati, analoga a quella che si applicherebbe in un ordinario dialogo interreligioso. …
>
> L’opinione generale è che gli extraterrestri ci concederebbero l’accesso a una conoscenza privilegiata; ma perché, poi? Pensare che gli “alieni” diano all’umanità l’accesso a una conoscenza privilegiata non ci porta a un passo più vicini a Dio, ma nella direzione esattamente opposta, che è, in vario modo, nota come Satana. …
>
> Resta il fatto che «la probabile presenza di vita, in modo particolare di altre creature intelligenti in ambienti diversi dalla Terra, non ha mai costituito uno specifico argomento di speculazione teologica…

Il cauto approccio di don Tanzella-Nitti appare evidentemente in bilico fra una teologia “attendista” e alquanto tradizionalista e una chiave di lettura non molto ottimista.

Ma c’è anche chi manifesta maggiore coraggio e si spinge oltre, anche se una comprensibile cautela domina tanti teologi.

Al contrario, e ciò nonostante, per la prima volta un monsignore del Vaticano, il professor Giancarlo Basti che è docente di Filosofia della Natura e della Scienza alla Pontificia università lateranense, ha pubblicamente affermato che nella Bibbia potrebbe esservi in effetti la presenza di esseri alieni. Nel 2014, durante una intervista di Aurora per Mistero Tv a latere del Secondo convegno di Fisica e Medicina quantistica, prontamente posta in Rete su YouTube, lo studioso – che in passato ha variamente collaborato con l’Agenzia spaziale italiana e con l’Istituto nazionale di Fisica nucleare – ha affermato che in relazione alla vita extraterrestre «non vi sono assolutamente problemi» per quanto concerne il suo eventuale manifestarsi. È infatti difficile – dice con riferimento alla vastità dell’universo – «che tutto questo ambaradan sia solo per noi…». Anche in base al calcolo, le probabilità che poi possano esistere nel cosmo altre forme di vita intelligente «sono molto alte» precisa. «E non ci sono limiti alla Provvidenza divina» conclude al riguardo riferendosi all’onnipotenza creatrice di Dio. Ma non è tutto. Monsignor Basti sottolinea anche, inoltre, che nella prima parte della *Genesi* (Cap. VI) vi sono dei passi relativi a misteriose creature celesti, i Giganti ovvero i Figli di Dio (*Ben Elohim*), che potrebbero essere assimilate al concetto di esseri superni di origine extraterrestre.

Basti tiene a precisare che si tratta di una semplice possibilità e che certe definizioni sono di difficile interpretazione, specie in una lingua come l’ebraico

caratterizzata da solo duemila termini circa aventi i significati più vari.

Ma la cosa non è affatto da escludere…

Insomma, seppur indirettamente si viene ad affermare proprio quanto il sottoscritto ha sostenuto fin dagli anni Sessanta in molteplici pubblicazioni e libri. E così pure quanto oggi scrive un Mauro Biglino.

Il che personalmente non può non farci piacere.

Va comunque da sé che, se li troviamo perfino dell'Antico Testamento, allora gli extraterrestri ci saranno davvero e allora saranno fra noi oggi come allora.

I conti tornano.

E poiché monsignor Basti è, sia pure in abito talare, uno scienziato, diamo la parola a un altro scienziato.

Il professor Paolo Salucci, della Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati di Trieste (SISSA), ha visto pubblicata dall'autorevole rivista «Annals of Physics» una sua interessante ricerca. Tra i principali studiosi di materia oscura in Italia e a livello internazionale, Salucci – assieme a chi ha condiviso il suo lavoro – interpreta la Via Lattea «come il motore di un gigantesco *wormhole*», dunque qualcosa di simile a quanto descritto dal magistrale film *Interstellar*. Inoltre, la sua è soprattutto una provocazione che mira a stimolare la comunità scientifica ad affrontare il problema della materia oscura da un punto di vista differente. Ma il tema trattato abbraccia anche la questione della vita al di là della nostra Terra. E le opinioni dello scienziato al riguardo meritano attenzione.

> La cosa inspiegabile sarebbe il fatto che nella nostra galassia non vi fosse alcuna vita intelligente oltre alla nostra. La nostra civiltà è nata tardi, il Sole ha circa 4 miliardi di anni di vita, ma la nostra galassia esiste da 12 miliardi di anni. Centinaia di milioni di stelle come il Sole sono esistite miliardi di anni prima di noi. Qualcosa devono aver lasciato! È stato calcolato che per colonizzare una galassia, a una civiltà neanche troppo avanzata rispetto alla nostra, occorrerebbero solo 100.000 anni. Quindi la domanda è quella di Enrico Fermi: dove sono tutti questi alieni?
>
> Riguardo alle qualità di queste ipotetiche civiltà, noi siamo sicuramente gli ultimi arrivati e gli ultimi ad aver raggiunto un certo livello scientifico (abbiamo solo decine di anni dall'inizio dell'era nucleare, della intelligenza artificiale, delle esplorazioni spaziali); qualunque civiltà con cui entreremmo in contatto ci sarebbe sicuramente tecnologicamente molto superiore. Ma le civiltà galattiche, forse, non vengono giudicate dal loro progresso scientifico bensì dalle loro capacità creative. Allora, forse, Mozart, Leonardo, Hegel potrebbero aver reso la razza umana un mito tra le razze di tutta la galassia!

> Altre civiltà sono già dappertutto e probabilmente sono già qui. Hanno ottimi motivi per non voler comunicare con noi, il principale dei quali è il non voler alterare la nostra naturale evoluzione culturale di razza giovanissima, la cosa più preziosa che noi abbiamo e che è ambita dalle razze mature.

In effetti, finora non c'è stata nessuna "guerra dei Mondi". E se ci trovassimo di fronte a gente male intenzionata tesa a dominarci o sfruttarci quale specie inferiore, le cose sarebbero andate diversamente.

E infine, si impone un'ultima considerazione, emersa dal 24° Simposio sugli UFO di San Marino.

Di *remote viewers* abbiamo sopra già parlato, e ugualmente del loro annoso uso da parte di americani e russi. E così pure, da parte di questi ultimi, dell'uso finalizzato di determinati "sensitivi" per il contatto con gli alieni. Un contatto mentale, ovviamente.

E qui sorge il problema. Quale grado di affidabilità possiamo dare a tutto questo?

Una risposta la abbiamo avuta nella notte fra il 7 e l'8 maggio 2016, quando in concomitanza con il 24° Simposio mondiale sugli UFO di San Marino il vicino e popolare Osservatorio astronomico di Saludecio, noto per avere fra l'altro varato a suo tempo il *Cross Project* riferito al monitoraggio tecnico-scientifico dell'oggettivo fenomeno ufologico periodico delle cosiddette Luci dell'Adriatico, abbia segnalato il passaggio di uno sciame di circa un centinaio di oggetti luminosi puntiformi che si spostavano di concerto nel cielo sulla zona, San Marino compresa. Una flottiglia di UFO a tutti gli effetti, insomma, che ci hanno sorvolato mentre la prima giornata dei nostri lavori congressuali si era appena conclusa.

E a questo punto ci preme sottolineare che pensare che l'evento sia casuale ci appare ingenuo o, peggio, ridicolo.

È noto infatti come in passato sia stata riscontrata più volte e in varie situazioni tutta una serie di manifestazioni ufologiche a latere delle quali si sono registrati oggettivi avvistamenti collaterali di UFO, i quali secondo un doverosamente "asettico" criterio "scientifico" sono sempre stati visti come non necessariamente legati a un rapporto di causa ed effetto rispetto al fatto che un importante numero di persone fosse riunita in zona proprio per dibattere la questione.

«Come, vorreste forse dire che gli UFO sono apparsi a bella posta in zona per salutare il Simposio?» qualcuno ci ha chiesto.

Ebbene, non lo diciamo noi. Lo dicono semmai i fatti.

Va inoltre tenuto presente che – tanto per fare un esempio con i fatti di San Marino – in ogni caso le energie psichiche (anche inconsce) di oltre trecento persone riunite a congresso su un argomento condiviso creano assolutamente un "campo mentale" comune e parapsicologicamente rilevante che può tranquillamente essere avvertito a livello telepatico da "altri". Si tratta di una sorta di energia mentale di gruppo, ben nota in parapsicologia e tradizionalmente indicata a livello esoterico (e anche in Massoneria) col termine di *Eggregore*. Essa può essere definita come un'unica forma-pensiero creata inconsciamente ma anche intenzionalmente attraverso una concentrazione mentale di gruppo, allo scopo di dirigere in una direzione univoca le energie psichiche dei partecipanti (il che può avvenire in senso positivo come in senso negativo).

Nel caso specifico, il discorso è stato orientato positivamente, ed è più o meno come se dai presenti fosse stato indirizzato agli occupanti degli UFO (i "convitati di pietra" della manifestazione) un inconscio saluto e dunque un implicito messaggio positivo di invito. E l'invito seppur inconsapevole, con una conseguente manifestazione del genere, sembrerebbe proprio essere stato accolto.

D'altronde chi scrive, con altre dieci persone di varie nazionalità (italiana, francese e greca) e dei due sessi (quattro donne e sette uomini) fra cui un docente universitario, da poco prima delle 24.00 del 22 aprile 1978 nella campagna nei pressi di Perugia è stato diretto e affascinato testimone per oltre tre ore dell'avvistamento multiplo di una dozzina di UFO luminosi procedenti a una quota prima alta e poi sempre più bassa (simili a stelle di prima grandezza) che, isolati e in più gruppi o formazioni, si manifestarono reiteratamente agli osservatori. Il fenomeno venne anche fotografato. Gli oggetti, da noi attirati utilizzando come "richiamo" i fari delle nostre tre auto, in apparenza interagivano con noi, giungendo a intensificare le loro apparizioni (quasi a volerci trattenere) per tre volte quando avevamo deciso di andarcene. Allo "show" notturno, infine interrotto dal timore generato dal graduale avvicinamento degli oggetti, ne seguì uno diurno il giorno dopo nello stesso posto e in circostante analoghe. E ciò indusse un nostro amico fra i testimoni, il compianto esoterista perugino Alvaro Palanga, a effettuare un successivo test. Consapevole dell'ipotesi pionieristicamente formulata dal professor Thayaht già negli anni Cinquanta sul cosiddetto "effetto PSI" – a dire dello studioso collegante a livello mentale gli occupanti degli UFO agli osservatori –, un paio di settimane dopo egli radunò una sera sul Colle del Cardinale presso Perugia circa

duecento studenti della locale università per Stranieri per un esperimento di telepatia di gruppo. Fece infatti sedere gli astanti in circolo, chiese che si prendessero per mano e disse loro di rilassarsi e svuotare la mente recitando un "mantra" per poi "lanciare" all'indirizzo degli UFO il pensiero collettivo che i presenti desideravano che essi si manifestassero. Orbene, saputo della cosa, gli scettici caporedattori dei quotidiani «La Nazione» e «l'Unità» inviarono sul posto da Firenze due giornalisti di costume per far ridere i lettori di questa "buffonata" e stroncare i "cacciatori di UFO". Fatto sta che gli UFO (*Tredici puntini blu*, titolarono poi i giornali) arrivarono davvero, calando dall'alto. Insomma, la telepatia fra esseri umani e chi controlla gli UFO funziona.

Dunque, alla fine, evidentemente, la comunicazione telepatica spiazza del tutto il SETI…

Mentre da quasi sette decenni militari allarmati, scienziati insipienti, politici inetti, media prezzolati al loro servizio e masse inconsapevoli registrano il fenomeno e preferiscono far finta di nulla mettendo la testa sotto la sabbia come gli struzzi, ecco infatti che il fenomeno si manifesta ancora una volta. E si manifesta perché gruppi di persone creano a livello psichico un inconscio e collettivo "collegamento mentale" con i "destinatari" del loro pensiero. E tanto basta a questi ultimi, le intelligenze estranee che controllano gli UFO, per agire di conseguenza, manifestandosi. E senza allarmare nessuno, se non le consapevoli autorità.

Che gli occupanti degli UFO utilizzino forme di contatto telepatico è arcinoto da sempre. E così pure il fatto che la telepatia sia una realtà scientificamente accertata che dalla Seconda guerra mondiale in poi diversi governi utilizzano con loro "sensitivi" debitamente addestrati per varie forme di "spionaggio psichico". Nella Germania nazista, fino al 1939, alcune belle e lungochiomate "sensitive" della esclusiva ed esoterica "Società del Vril" (le cosiddette *Vrilerinnen*, guidate da Maria Orsic) avevano aperto un canale di contatto mentale con superne entità astrali (che qualcuno chiamò gli Ariani celesti), poi interrottosi con lo scoppio della Seconda guerra mondiale.

Gli odierni *remote viewers* americani e i loro equivalenti russi insegnano, con buona pace dei "negatori d'ufficio" in mala fede alla CICAP. Per cui lasciamo la conclusione al buonsenso dei lettori…

Ma torniamo ai russi. A questo punto riportiamo, riferite da Sergei Demkin nel 1991, nel bel mezzo dell'atmosfera gorbacioviana, le dichiarazioni

dell’astronauta Sergei Kricevskij, di estremo interesse in relazione al problema dei “contatti mentali”.

Sergei Kricevskij è assistente scientifico superiore del Centro di preparazione degli astronauti Yuri Gagarin e dell’Istituto di Storia delle Scienze naturali e della tecnica RAN, nonché dottore in Scienze tecniche e membro effettivo dell’Accademia di astronautica K.E. Ziolkovsky. A lui la parola.

Oggi i più riconoscono l’esistenza di un Creatore o di una Mente Superiore e quindi anche la presenza nell’universo degli esseri intelligenti da essa creati che siamo soliti definire extraterrestri.

Essendo dotati di intelligenza, nel corso del loro processo evolutivo essi dovrebbero aver trovato il modo di scambiare informazioni non solo con i propri simili, ma anche con i rappresentanti delle altre forme di vita che si incontrano nel cosmo.

Per ora l’umanità, a causa delle proprie limitate possibilità tecniche, non è ancora riuscita a fare lo stesso. Ma intelligenze extraterrestri sono già entrate in contatto con noi tramite messaggi mentali.

Nei primi anni Novanta la redazione del giornale «Cudesa i prikljucenja» (potremmo tradurre liberamente il titolo di tale testata con «Avventure soprannaturali», giornale di avventure, viaggi, ipotesi scientifiche e fantascienza allegato al quotidiano «Economia e vita» distribuito nelle edicole in Russia nel 1991) mi commissionò un’intervista con un astronauta. Non vi dirò il suo nome e poi capirete perché. Chiamiamolo semplicemente Vladimir.

Ciò che a me interessava sapere era soprattutto se durante i voli lui e i suoi colleghi avevano avvistato degli UFO e in generale se nello spazio aperto si fosse verificato qualche fatto insolito. Vladimir mi disse che conosceva persone degne di fede che avevano visto gli UFO, ma a lui non era mai successo di imbattersi nei “dischi volanti” o UFO.

Per quanto riguarda certi fatti strani che si verificano nello spazio mi confidò un episodio inspiegabile che gli era capitato. «Questo però non deve pubblicarlo» mi avvertì.

In tutti questi anni ho mantenuto la promessa e non ho pubblicato nulla di ciò che Vladimir mi ha detto. Ma ora che certi eventi enigmatici capitati agli astronauti non sono più un segreto, posso parlarne.

Ecco il racconto dell’astronauta: «Durante il volo di avvicinamento alla stazione orbitante il comandante che pilotava la navicella non riusciva in alcun modo a immettersi nella traiettoria prevista per effettuare l’aggancio. La riserva di carburante per le manovre della navicella era limitata. Gli restava, come si suol dire, meno che niente. Se la correzione successiva non fosse andata a buon fine, avremmo oltrepassato la stazione e saremmo tornati sulla Terra senza aver portato a termine i nostri compiti. Io ero impossibilitato a prestare qualsivoglia aiuto poiché il comando della navicella è prerogativa esclusiva del comandante.

Come ingegnere di bordo potevo soltanto stare seduto nella poltrona accanto e preoccuparmi in silenzio.

«A un certo momento ho sentito un ordine nella mente: “Prendi il comando!”. Più tardi analizzando ciò che era successo non sono riuscito a capire se si fosse trattato della voce di qualcuno o no. So soltanto che ho ricevuto un ordine mentale altrui e che non potevo evitare di eseguirlo.

«Quello che sorprende ancor più è che il comandante non obiettò nulla e mi passò il comando della navicella. In seguito mi ha detto di non aver ricevuto alcun ordine, semplicemente all’improvviso aveva saputo che doveva fare proprio così, anche se ciò andava contro tutte le nostre “ferree” disposizioni.

«Non ho perso conoscenza, ma mi trovavo come in trance e ho eseguito docilmente i comandi che mi venivano in mente. Solo grazie a essi è stato possibile eseguire l’aggancio con successo.

«Una volta sulla Terra durante il rapporto di volo il comandante si beccò “una strigliata”, e me la beccai anch’io, anche se in misura minore. Ma entrambi evitammo di menzionare tali comandi “soprannaturali”.»

Riconosco che il racconto dell’astronauta mi ha colpito, ma lo presi come un semplice esempio di “zombizzazione mentale”. Nel mio archivio ho raccolto casi analoghi. Però, per la verità, non si erano verificati nello spazio, ma sulla Terra. Certe persone – inaspettatamente e all’improvviso – compivano qualche azione o al contrario, evitavano di fare qualcosa. In questi casi a volte parlavano di una “voce interna” che sembrava guidarle. Allora non avevo dato peso al fatto che se esiste un qualche “induttore”, il che significa che esiste un soggetto estraneo che influenza l’esecutore con la sua volontà.

Fra l’altro, per come la vedo adesso, questo è un fatto importante perché c’è una grande differenza tra le manifestazioni terrestri del fenomeno della cosiddetta “voce da dentro” e quelle spaziali. In seguito si venne a sapere che Vladimir non era stato l’unico astronauta a sentirla.

Al riguardo, il primo episodio inspiegabile verificatosi nello spazio fu riferito dall’astronauta Sergei Kricevskij nell’ottobre del 1995. Ciò che riferì ha un’importanza enorme per la comprensione dei misteri dello spazio.

Ecco alcuni estratti del suo rapporto:

Nel 1989 ho iniziato a prepararmi al volo nello spazio e ho avuto contatti sia informali sia di lavoro con i miei colleghi. Fra questi c’erano anche gli astronauti che erano stati nello spazio. Tuttavia le informazioni sulle visioni – denominate stati di sogni fantastici (FSS) – le ho ricevute soltanto nella seconda metà del 1994, cosa legata più che altro all’approssimarsi della

scadenza del volo imminente…

Tutte le testimonianze delle visioni nello spazio sono nelle mani di una cerchia di persone estremamente ristretta… Le testimonianze di queste visioni sono state e sono trasmesse esclusivamente dall'uno all'altro, condividendo le informazioni con coloro che si apprestano a compiere il volo… Le visioni fantastiche che si manifestano in volo costituiscono un fenomeno nuovo, prima sconosciuto, riconducibile alla nota tipologia degli stati alterati di coscienza…

Pensate un po': improvvisamente l'astronauta oltrepassa in un attimo i limiti della propria normale autopercezione di partenza, quella di essere dall'aspetto umano, per trasformarsi per esempio in un animale e muoversi nell'ambiente in questa nuova forma. E può continuare a percepirsi nell'aspetto trasformato o sentire di immedesimarsi in un'altra entità soprannaturale.

Diciamo che un collega mi ha confidato la sua permanenza nella "pelle" di un dinosauro. Pensate che sentiva di essere un animale che si muoveva sulla superficie di un pianeta sconosciuto, mentre camminava oltrepassando burroni e precipizi, e ostacoli fisici di un qualche tipo.

L'astronauta ha descritto in modo abbastanza preciso il suo aspetto: le zampe, le scaglie, le membrane fra le dita, il colore della pelle, gli artigli enormi e altri particolari. La fusione del suo "io" con l'essenza biologica dell'antico sauro era talmente completa da consentirgli di percepire come proprie tutte le sensazioni di questo organismo estraneo. Sentiva di avere delle placche cornee che si rizzavano sulla pelle della schiena in corrispondenza della colonna vertebrale. Del grido penetrante che si sprigionava dalle fauci disse addirittura: «Era il mio grido…».

Di più: la catena di eventi relativa a ogni trasformazione e le trasformazioni dell'ambiente stesso si avvicendavano contemporaneamente. Inoltre non solo succedeva che l'astronauta avesse la sensazione di trovarsi nella "pelle" di questo o quell'altro organismo vissuto in epoche remote, ma accadeva anche che la persona sentisse di assumere un'altra personalità che poteva anche rivelarsi appartenente a un'entità umanoide extraterrestre.

L'aspetto interessante è che le immagini delle visioni osservate appaiono insolitamente vivide e colorate. Sono stati uditi diversi suoni, qualcuno ha persino percepito il linguaggio di altre entità che si è rivelato comprensibile come se fosse stato assimilato senza bisogno di alcun insegnamento. Era come se l'astronauta fosse stato catapultato in un altro continuum spazio-temporale e su altri corpi celesti sconosciuti e, pur trovandosi in un mondo per lui assolutamente nuovo, lo percepisse tuttavia come qualcosa di normale e familiare.

Un tratto caratteristico delle visioni fantastiche è costituito dalla variazione istantanea della percezione del tempo e del relativo flusso di informazioni… L'astronauta comincia ad avere la sensazione di percepire un flusso di informazioni proveniente da un qualche luogo esterno.

Vale a dire che l'individuo ha la sensazione che una sorta di entità grande e potente gli trasmetta dall'esterno delle informazioni per lui assolutamente nuove e insolite.

Si sono anche verificati episodi – e con pronostici estremamente precisi – di anticipazioni di eventi futuri con "dimostrazioni" dettagliate di situazioni o momenti critici incombenti come se fossero stati individuati e commentati da una voce interna. E in questi casi «si sentiva» che «tutto si sistemerà, andrà tutto bene»… In tal modo sarebbero stati previsti in anticipo i momenti più complessi e pericolosi del programma di volo. E si è addirittura verificato un caso in cui se non fosse stato per questo sogno premonitore gli astronauti sarebbero anche potuti morire.

È sorprendente anche notare quanto la descrizione dei momenti critici fosse precisa e circostanziata. Evidentemente la "voce" aveva previsto un pericolo mortale che attendeva gli astronauti al momento dell'uscita nello spazio aperto. Questo pericolo era già stato segnalato qualche volta nei sogni premonitori con il commento della "voce". E al momento della reale escursione nello spazio aperto durante il lavoro all'esterno della stazione la previsione si avverò in tutto e per tutto: l'astronauta si dimostrò preparato e così si salvò la vita (in caso contrario, si sarebbe irrimediabilmente allontanato dalla stazione spaziale).

Agli astronauti non era mai successo niente di simile prima (al di fuori del volo)… Il problema delle visioni degli astronauti viene occultato tenacemente dalla comunità scientifica. Non se ne parla, è come se non esistessero. Nessuno degli astronauti ha mai menzionato ufficialmente le visioni fantastiche e gli equipaggi non hanno mai incluso informazioni di questa natura nei loro rapporti ufficiali. Perché? La risposta è evidente: gli astronauti temono conseguenze negative, come la squalifica medica e la diffusione di queste informazioni interpretate come sintomi di malattia psichica e così via.

Uno degli astronauti ha tenuto degli appunti giornalieri nei quali ha descritto le sue visioni. Un documento unico! Tuttavia in risposta alle mie proposte e alle preghiere di pubblicarlo, o almeno di farmi parlare con gli scienziati che studiano il problema dal vivo, l'astronauta ha opposto un rifiuto categorico spiegando che sarebbe stato prematuro e perciò pericoloso per la sua carriera. È per questo che non posso, non ho il diritto morale, di fare né il suo nome né quello della navicella.

Come spiegare questi fenomeni del cosmo tanto simili alle esperienze sciamaniche registrate presso varie culture terrestri, da quella siberiana a quella dei nativi americani? L'astronauta Kricevskij ha elaborato alcune ipotesi, senza preferirne alcuna.

Forse nei voli spaziali durante la lunga permanenza in condizioni di assenza di gravità si manifestano degli stati in cui le informazioni emergono dalle profondità dell'inconscio sotto forma di frammenti della vita di organismi

diversi, antichi antenati dell'uomo nel suo processo di evoluzione.

Ma allora come spiegare l'acquisizione di informazioni che anticipano eventi futuri? La seconda ipotesi riguarda la "trasmissione della conoscenza", vale a dire l'acquisizione di un flusso di informazioni nel cervello direttamente dall'esterno.

Spiega Kricevskij:

> Possiamo ipotizzare che questi sogni siano indotti da un flusso non stazionario di radiazione galattica. Se la navicella capita in questo "raggio" l'astronauta entra in uno stato di sonno rilassato e il fenomeno si manifesta. Una volta uscito dal campo di azione del raggio la visione scompare.
>
> Ma l'astronauta "Vladimir", con il quale ho parlato qualche volta, non stava affatto sognando quando ha udito "la voce" durante il momento critico dell'aggancio. E poi in questo caso non si spiegherebbe chi avrebbe inviato queste informazioni e come potesse conoscere eventi futuri.
>
> In fondo è assolutamente possibile che una causa si avviti su un'altra, potrebbe così emergere il loro legame. Certo è che per trarre delle conclusioni univoche da un fenomeno così complesso ed enigmatico bisognerebbe disporre di una quantità di dati di partenza di gran lunga maggiore. E tuttavia, se si considera che si è cominciato a parlare pubblicamente delle "voci", del "sussurro" e delle visioni nello spazio, si possono fare due deduzioni fondamentali.
>
> Prima di tutto è chiaro che gli astronauti sono influenzati da un soggetto intelligente o da un induttore. E non si può escludere che ce ne sia più d'uno. Se durante un volo "qualcuno" cerca di convincere un terrestre ad allontanarsi dal cosmo, in altri casi un "estraneo" ha fatto qualcosa di nettamente contrario prestando l'aiuto necessario a evitare un pericolo. Ed è stata proprio la "voce" altrui a guidare l'aggancio dell'equipaggio e a salvare l'astronauta dalla morte durante l'escursione nello spazio aperto. Nella stessa circostanza lo stesso soggetto intelligente si è comportato come un insegnante paziente e ha descritto con precisione le situazioni critiche incombenti infondendo al tempo stesso fiducia nell'esito positivo della vicenda.
>
> In secondo luogo bisogna considerare che gli astronauti hanno ricevuto le informazioni direttamente nel sonno. Il fondamento fisico di tutti i processi di pensiero del nostro cervello è costituito dalle correnti biologiche. Ciò significa che anche il flusso di informazioni proveniente dall'esterno doveva essere di natura elettromagnetica.
>
> Ne consegue che l'intelligenza aliena che si manifesta nello spazio si incontra con quella umana e che in linea di principio i suoi messaggi – sia la "voce", sia il "sussurro", sia le immagini delle visioni – potrebbero essere ricevuti con mezzi tecnici.

Bisogna sottolineare che lo sviluppo degli eventi durante i voli ha confermato la veridicità delle informazioni ricevute in anticipo dagli astronauti. Ciò significa che quanto essi hanno visto trasformandosi in mostri o viaggiando su altri corpi celesti può essere considerato degno di fede e non mero frutto di fantasie personali.

In altre parole, i terrestri hanno viaggiato col pensiero nello spazio e nel tempo senza alcuna limitazione. E questo è stato possibile solo nel caso che qualcuno abbia creato un "collegamento" tra la loro coscienza e altre parti del campo informativo che contiene tutto il passato, il presente e il futuro. E non si tratta affatto di un campo globale, come si suole dire oggi, ma di un campo universale!

Per finire, vorrei dire che non ha senso cercare di capire chi è il soggetto pensante che entra in contatto con gli astronauti. Non disponiamo di una quantità di dati sufficiente per dirlo. Possiamo solo riportare le parole di un astronauta che ha udito la "voce" aliena: «Lo Spazio ci ha dimostrato di essere senza dubbio intelligente e in qualche modo più complesso delle nostre rappresentazioni di esso. E ci ha dimostrato anche che le nostre conoscenze attuali non ci consentono di comprendere l'essenza della maggior parte dei processi che avvengono nell'universo».

Insomma, sia come sia, le "influenze" e "interazioni" che si sono avute a livello mentale fra astronauti russi in orbita e intelligenze "altre" ci fanno concludere che queste ultime non solo non sono pericolose, ma che anzi appaiono ben disposte verso l'uomo. Per cui parrebbe proprio che la situazione la controllino entità non aggressive o ostili, e che al contrario "lassù qualcuno ci ama", indipendentemente dal fatto che i principi del bene e del male possano essere universali. Il che non è poco.

In conclusione e a ben vedere, se la scienza ci rimanda allo spirito e questo alla religione, dagli anni Cinquanta a oggi la visione della teologia cattolica sul tema degli alieni non solo non è cambiata, ma si dimostra anche più che mai attuale e proponibile. Sarà bene tenerlo presente.

Tornando a quanto esposto sopra circa gli angeli, guardando a tutto ciò in termini distaccatamente laici e sereni, noi adesso sappiamo che sul termine "angelo" c'è molto da discutere e da considerare, alla luce dei fenomeni ufologici di ieri registrati nell'Antico Testamento e di quelli attuali. Tant'è che a suo tempo abbiamo visto, a torto o a ragione, accanto a studiosi e ora anche a biblisti, l'italiano Giorgio Dibitonto (autore del libro *Angeli in astronave*) emulo del ben più noto antesignano polacco-americano dei "contattisti" George Adamski, indicare negli angeli biblici di ieri gli extraterrestri di oggi, che

sarebbero caratterizzati da una differenziazione che distingue quelli più spiritualmente evoluti da altri che lo sono assai meno sul piano etico; e dal canto suo la ex suora e *channeller* ligure Stefania Caterina indicare così pure due fronti opposti che tuttora si confronterebbero nell'universo: quello dei poco raccomandabili extraterrestri "luciferiani" e quello (fortunatamente prevalente) degli alieni rispettosi delle divine leggi cosmiche che regolano il creato i quali, sotto la apparente guida della carismatica e mitica figura-tipo del comandante Ashtar Sheran di Alfa Centauri, tenderebbero sostanzialmente a difendere la Terra e l'umanità dalla nefasta influenza dei primi. Il tutto ci rimanda necessariamente al caso del 1954 della sensitiva americana Frances Swan come pure a scenari analoghi, quali quello del "caso Amicizia" (registrato nell'Italia e non solo dagli anni Cinquanta) con il dichiarato e persistente confronto fra i due schieramenti extraterrestri (quello positivo e quello negativo) indicati dalle significative sigle convenzionali W56 e CTR.

Insomma, alla fine teologia e ufologia sembrano convergere sull'idea di un universo popolato da intelligenze avanzate con diversi gradi di evoluzione tecnologica ed etica con cui dovremo fatalmente finire col confrontarci, piaccia o no.

Appare ormai chiaro che l'umanità, senza per questo essere mai diventata diretto obbiettivo di una conquista materiale, abbia in passato subito nondimeno varie "interferenze aliene" che hanno visto il confronto di entità superne anche in contrasto e il loro persistente operato teso ad acquisire il controllo più o meno diretto degli abitanti del pianeta, non già in termini "militari" bensì a livello mentale, spirituale ed etico.

E ci conforta il fatto che – come affermava la signora Frances Swan di Washington – evidentemente la Terra parrebbe trovarsi tuttora in una "zona di influenza" controllata da forze "positive" che – senza imporre un contatto di massa a un'umanità impreparata con il conseguente «shock culturale» che ne deriverebbe – sembrano avere finora sostanzialmente tutelato quest'ultima da eccessive intrusioni materiali indesiderate da parte di chi avrebbe invece interesse a strumentalizzarla *pro domo sua*, creando sulla Terra i presupposti per una più sottile e generalizzata forma di controllo: non quello di conquista, magari ottenibile con una "guerra dei Mondi", bensì attraverso l'operato di varie "forze di supporto" indigene, finalizzato ad accreditare e imporre sistematicamente la logica della violenza, della sopraffazione e dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Valori che in epoca biblica perseguivano i tirannici figli degli "angeli caduti" veterotestamentari, i meticci *Nephilim* di alta

statura risultati dall'unione carnale delle donne terrestri con i Veglianti Ribelli o *Ben Elohim* (salvo pochi, poi sterminati dal Diluvio universale); e valori oggi propri della globalizzazione forsennata incarnata da un "Nuovo ordine mondiale" che si tende a imporre su scala planetaria attraverso forze economico-finanziarie transnazionali e in barba a qualsiasi scelta politica a carattere democratico, e che sono visti dall'unica religione avanzata, illuminata e sufficientemente strutturata a livello mondiale oggi esistente come antitetici. E con ciò parliamo del Cristianesimo, che pur fra evidenti contraddizioni e sterili dissertazioni, resta, nonostante tutto, l'unica forza di contrasto oggi presente sul campo.

L'esoterismo indù da un lato e il buddismo dall'altro indicano percorsi spirituali e filosofici belli e positivi ma nondimeno non in grado di coinvolgere le masse, mentre ebraismo e cristianesimo manifestano forme di fondamentalismo religioso che in pratica appannano totalmente la validità dei loro messaggi spirituali. Oggi solo al cristianesimo (e un papa Francesco ci sta provando), diffondendo ed esportando con l'esempio i suoi talvolta dimenticati genuini valori fondanti di libertà, uguaglianza, fratellanza, solidarietà e abnegazione, potrà essere dato di fornire un contributo concreto in grado di "scolarizzare" il mondo e prepararlo a un epocale "contatto cosmico".

Come giustamente ha osservato Napoleone, «l'uomo può anche vivere senza un Dio; i popoli senza una religione, mai».

Ecco perché sta più che mai al cristianesimo dire la sua al riguardo. Ben più dei politici e delle istituzioni di grandi potenze variamente compromesse.

Ormai il giorno di un possibile contatto sembra avvicinarsi sempre di più. E il Vaticano dovrebbe, come le grandi potenze, prenderne atto e agire. Infatti, al di là degli sterili e fuorvianti settarismi propri della realtà protestante avviata dalla Riforma di Lutero e delle semi inesistenti differenziazioni con la Chiesa ortodossa, sta evidentemente alla Chiesa cattolica, con la sua autorità, darsi da fare in tal senso. E se saprà farlo il risultato sarà garantito.

In tale eventualità, come ha vaticinato due millenni fa Virgilio (IV *Egloga*, 5-7), si potrà allora dire che con il Terzo Millennio finalmente

> rinasce un nuovo ordine dei secoli;
> ritorna così la *Vergine*;
> torna il *regno di Saturno*;
> ed ecco una *nuova Progenie* che discende dall'alto del cielo…

Da sempre la Città Eterna sa attendere.

Ma il mondo non più.

Sarebbe dunque opportuno che una Chiesa cattolica in aperta crisi parlasse chiaro ai propri fedeli e al mondo, nei loro e nei propri interessi.

15
I destini del mondo

Ci sono argomenti inquietanti che questo libro volutamente ha preferito non approfondire per non dare corpo a dati non sempre verificabili. Ma non possiamo neanche non farne menzione.

Del cosiddetto “Secretum Omega” (dall’ultima lettera dell’alfabeto greco “omega” che sottintende anche il significato di “fine”) ha parlato per la prima volta il giornalista Cristoforo Barbato, con successivi approfondimenti dello scrittore Luca Scantamburlo. Esso si riferirebbe alle presunte conoscenze segrete possedute dai Gesuiti su un lontano e gigantesco pianeta esterno, che Barbato chiama Pianeta X, il quale si troverebbe oltre l’orbita di Nettuno (e a cui varie fonti e autori si riferiscono con i nomi di Hercolobus, Nibiru, Nemesis). Si tratterebbe di un pianeta transplutoniano che, con un’orbita anomala, intercetterebbe gli altri nove pianeti del Sistema solare all’incirca ogni 3600 anni e il cui passaggio ravvicinato genererebbe puntualmente effetti catastrofici sugli altri; un suo nuovo transito sarebbe ormai prossimo (l’ultimo si sarebbe verificato ai tempi di Mosè). Il ricercatore americano di origini azere Zecharia Sitchin lo collega anche alla periodica discesa sulla Terra degli Anunnaki, divinità celesti sumere assimilabili agli angelici *Ben Elohim* veterotestamentari (padri dei Nephilim) che per i Sumeri avrebbero creato l’uomo. Secondo tali informazioni gli astronomi della Specola Vaticana e quelli statunitensi lavorerebbero da tempo segretamente e in team ai fini del monitoraggio di tale “pianeta errante”, sulla base dei dati trasmessi da una sonda spaziale americana (il cui lancio non sarebbe mai stato dichiarato e ufficializzato) denominata Siloe dal toponimo biblico e sulla cui esistenza e funzione il ricercatore Giorgio Pattera fu il primo a raccogliere e fornire indiscrezioni. Controverse immagini di quel mondo remoto verosimilmente trasmesse da tale sonda sono state anonimamente inviate a vari ricercatori, fra cui il sottoscritto, ma è chiaro che stabilire quanto di vero possa esservi in questa storia è a dir poco difficile, in quanto il tutto potrebbe anche far parte di una campagna di disinformazione tesa al discredito di certe tematiche e di chi incautamente si facesse sostenitore di tali

informazioni non verificabili.

I contatti avuti da Cristoforo Barbato con un sedicente gesuita hanno ampliato e complicato il già intricato quadro. Barbato ricorda come nel 2000 si fosse giornalisticamente occupato delle apparizioni di Fatima e del famoso “Terzo segreto” in chiave ufologica. E che, come egli specifica,

> in seguito alla pubblicazione iniziai a ricevere una serie di mail da un personaggio che si definiva un ”insider” del Vaticano, il quale fu spinto a contattarmi (anche se in maniera anonima sporadicamente lo aveva già fatto in precedenza) perché attratto proprio dalle mie ricerche inerenti l’inchiesta sulle apparizioni di Fatima, e non solo.
>
> Dalle lettere inviatemi da questo personaggio, emergeva che il Vaticano annoverava una struttura d’intelligence, chiamata dal mio interlocutore Servizio Informazioni del Vaticano (in breve SIV). Nelle mail erano contenute delle informazioni interessanti, e in una di esse mi fu preannunciato che molto presto avrei ricevuto del materiale tra cui un video, fattomi recapitare in seguito per posta, inerente l’osservazione del presunto decimo pianeta in avvicinamento al Sistema solare…
>
> La ripresa sarebbe stata effettuata da una sonda spaziale inviata nello spazio remoto, facente parte di un programma spaziale attivato nei primi anni ’90, denominato “Siloe”. Da tali indicazioni e non solo, ho capito che lo scrivente era a conoscenza d’informazioni di gran lunga più dettagliate di quelle rilasciatemi per iscritto.
>
> Per un anno circa vi furono contatti informali via mail e per posta, nei quali mi rivelò di essere un gesuita membro del SIV e di lavorare a Roma presso alcune strutture della Santa Sede, cosa che in seguito verificai essere vera, informandomi a sua insaputa. In seguito e con una certa difficoltà riuscii ad avere un primo incontro fisico in un luogo pubblico della capitale, dove iniziò a rivelarmi alcune informazioni. L’incontro, avvenuto nel 2001, fu voluto fortemente da me, in quanto *conditio sine qua non* per il proseguimento dei nostri contatti, dato che fino ad allora il mio atteggiamento, nonostante il videotape, fu contraddistinto da un ovvio scetticismo e diffidenza nei suoi confronti. Fu in quella occasione che i miei dubbi si dissiparono, quando mi mostrò le sue credenziali, alcune delle quali corrispondevano in buona parte con quanto da me precedentemente appurato. Inoltre mi rivelò di usufruire di un’autorizzazione alla supervisione denominata “Secretum Omega”, la più alta categoria di classificazione di segretezza in Vaticano equivalente al “Cosmic Top Secret” della NATO.

Che il Vaticano, in quanto Stato sovrano, disponga al pari degli altri di un organo di intelligence equivale alla scoperta dell’acqua calda. E quest’ultimo, com’è noto e come documentano i saggi di Eric Frattini, è meglio conosciuto come “l’Entità”. Secondo quanto testualmente riferito dal gesuita interlocutore di

non ha una sede ufficiale fissa ma sceglie di volta in volta un sito dove riunirsi, in strutture però sempre sotto la giurisdizione della Città del Vaticano. Da un punto di vista cronologico la scintilla che ha innescato l'avvio di tale organizzazione scaturisce da un evento avvenuto nella prima metà degli anni '50 negli Stati Uniti, per l'esattezza nel febbraio del 1954. L'evento in questione fu l'incontro di una delegazione aliena avvenuto in California nella base di Muroc Air Field (divenuta poi la sede della base aerea di Edwards) con il presidente Dwight Eisenhower e a cui presenziò l'allora vescovo di Los Angeles James Francis McIntyre.

L'incontro venne opportunamente filmato dai militari con tre cineprese 16mm, dislocate in vari punti, munite di pellicola a colori e motore con caricamento a molla; quest'ultima soluzione piuttosto scomoda, perché costringeva ogni operatore a cambiare bobina ogni tre minuti circa di ripresa, fu necessaria in quanto in presenza degli alieni e delle loro astronavi i motori elettrici delle cineprese più grandi non riuscivano a funzionare. Furono girati in tutto sette rulli da trenta metri, per un totale di circa venti minuti di ripresa. Al termine dell'incontro ogni membro della delegazione terrestre giurò solennemente di non rivelare a nessuno quanto visto e sentito degli alieni…

Comunque, nei giorni a seguire McIntyre, probabilmente contrariato per aver prestato un giuramento che in coscienza riteneva iniquo, partì di gran fretta per Roma al fine di incontrare il Santo Padre Pio XII per riferirgli dell'incredibile evento. Ma il vescovo McIntyre, per poter giungere in Italia, doveva effettuare uno scalo prima a New York per poi ripartire alla volta di Roma, il tutto con l'ausilio di un aereo privato. Il velivolo, decollato in un primo momento da Los Angeles, dopo circa un'ora e mezzo di volo, a causa d'improvvisi problemi tecnici, fu costretto ad atterrare nel cuore della notte su una pista dell'aeroporto Skyhaven sito a Las Vegas. Durante il periodo necessario alla riparazione dell'aereo, circa un'ora e mezzo, salì sull'aereo un personaggio che chiese di conferire con il vescovo.

L'uomo, che mostrò credenziali militari delle forze armate USA ed era un colonnello dell'USAF, fu ricevuto da McIntyre. La conversazione durò circa venti minuti durante i quali quest'uomo diffidò il vescovo dal riportare con esattezza tutta la vicenda a cui aveva assistito, in quanto l'intera questione aliena era già oggetto di studio e controllo da alcuni anni e che doveva essere d'esclusivo appannaggio dell'USAF.

Il militare sottolineò che il presidente aveva chiesto solo un parere di carattere spirituale e soprattutto di discernimento in quella situazione assai anomala e che il giuramento non si riferiva soltanto a una possibile divulgazione di un tale evento al mondo intero ma che si estendeva anche al Santo Padre. Non ultimo il problema delle infiltrazioni di spie sovietiche all'interno dello stesso Vaticano.

Il vescovo rispose che era suo preciso dovere riferire al papa di tale incredibile evento.

Oggi si è propensi a pensare che quel guasto fu voluto preventivamente per dar luogo a quest'incontro, organizzato da alcuni militari probabilmente all'insaputa dello stesso Eisenhower.

Prima di congedarsi il militare disse al vescovo che la scelta di riportare quella notizia a Roma avrebbe creato seri problemi e a lui personalmente sarebbe potuto costare molto. Tra l'altro, quanto di quell'incontro con gli alieni fosse stato predetto in qualche messaggio di carattere divino non ci è dato sapere. Due giorni dopo il pontefice Pio XII ricevette il vescovo McIntyre.

Dopo aver meditato molto sulle implicazioni che avrebbe potuto avere un rapporto esclusivamente militare con gli alieni, il papa decise di istituire un servizio d'informazioni segreto con una denominazione sulla falsariga del servizio d'informazioni militare fascista, il SIV appunto, che avrebbe dovuto raccogliere tutte le informazioni possibili sulle attività delle entità aliene e sulle informazioni che su di esse avrebbero raccolto gli americani. Era di fondamentale importanza tenere aperto il canale di comunicazione con il presidente Eisenhower. Il SIV sostanzialmente venne costituito per acquisire e gestire tutte quelle informazioni riservatissime che riguardavano soprattutto la tematica extraterrestre coordinandosi con le altre strutture d'intelligence di altri paesi. La neonata struttura si proponeva fondamentalmente di gestire gli aspetti dal punto di vista morale, filosofico, etico e religioso.

Chiaramente tali informazioni circa la realtà e la presenza degli alieni sarebbero state acquisite da Pio XII in termini molto positivi. Per dirla con le parole del suddetto gesuita, che anticipano gli odierni concetti di "omniverso" o "multiverso" relativi a un cosmo costruito su "dimensioni parallele",

questi esseri vivono su un piano dimensionale, se così si può dire, diverso pur non essendo angeli nel vero senso della parola, mentre gli alieni "nordici" sono esseri in carne e ossa che, seppure molto evoluti da un punto di vista tecnologico e spirituale, hanno la loro corporeità.

Queste creature asserirono di aver scoperto nella Chiesa cattolica, o più precisamente nel messaggio Cristico, la presenza autentica di Dio e si dichiararono disponibili alla collaborazione per il bene dell'umanità. Fu proprio questa affermazione da parte di questi esseri che convinse Pio XII a collaborare con loro, considerandoli addirittura autentici convertiti alla fede cristiana.

Probabilmente il pontefice pensò che la Chiesa universale doveva cominciare a estendere il suo messaggio anche a esseri provenienti da altri mondi. Comunque sia, questi alieni negli anni a seguire furono d'aiuto determinante per la Chiesa di Roma nel portare avanti specifici compiti nel mondo. In particolare intervennero in determinate situazioni di carattere politico e

sociale di portata mondiale…

In seguito anche papa Giovanni XXIII beneficiò dell'appoggio di questi esseri che avevano sposato la causa cristiana ma preferì rendere sempre comunque il merito a più vaghi "interventi angelici". Papa Giovanni aveva ereditato, se così si può dire, un accordo di collaborazione tra la Santa Sede e gli alieni positivi di razza nordica stipulato con il predecessore. La cosa andò avanti per tutta la durata del pontificato di Roncalli il quale però aveva più volte espresso ai vertici del SIV il suo disappunto per l'estrema fiducia che si stava riponendo in quelle creature, tanto che oggi si è portati a pensare che uno dei motivi che diede il via al Concilio Ecumenico Vaticano II sia stata proprio la necessità di fare un primo e concreto passo verso il rinnovamento della Chiesa, anche in vista di un possibile e imminente "contatto".

A questo punto non può essere ricordata la visita che il più noto dei "contattisti", lo statunitense cattolico di origine polacca George Adamski, avrebbe fatto a Giovanni XXIII morente. Come avvenne effettivamente, e come confermò a Barbato il suddetto gesuita, dalla lontana California Adamski raggiunse l'Italia per avere un incontro con il papa. Dopo una visita al suo corrispondente a Roma e padre dell'ufologia italiana, il diplomatico console Alberto Perego, egli

si recò a San Pietro una volta soltanto per incontrare l'allora pontefice, il quale aveva già deciso che la Chiesa non doveva più intrattenere rapporti diretti e collaborazioni con gli alieni, seppur positivi. Giovanni XXIII riteneva inoltre inaccettabile che una simile relazione fosse rivelata al popolo cristiano. Il compito affidato dagli alieni ad Adamski fu quello di tentare un estremo e ultimo accordo con il pontefice ormai morente. Egli fu un messaggero per conto degli stessi esseri che incontrarono Pio XII.

Queste entità incaricarono lo stesso Adamski di consegnare al papa un dono; quest'ultimo conteneva una sostanza liquida che avrebbe fatto sparire in pochi giorni l'eteroplasia gastrica da cui era affetto, peggiorata in quelle ultime ore da una peritonite acuta. Il papa non bevve quella sostanza; disse in punto di morte guardando il crocefisso: «Quelle braccia allargate del Cristo sono state il programma del mio pontificato. Un pontificato umile e modesto quanto volete, ma di cui mi sono assunto tutte le responsabilità. Sono contento di quello che ho fatto e di come l'ho fatto».

Tuttavia questo gesto da parte degli alieni fece concludere al papa, con quel poco di lucidità ed energie che gli erano rimasti, che questi "fratelli del cosmo" avrebbero potuto condurre un'attività sicuramente positiva e benevola verso l'umanità ma che avrebbero dovuto operare autonomamente e distintamente alla Chiesa e, in generale, dall'operato

dell'uomo che, con la preghiera, agisce secondo la Legge di Dio e, in particolare, sotto l'azione dello Spirito Santo.

Con il tentativo di Adamski terminò il rapporto diretto tra queste creature e il papa stesso e i suoi successori i quali, fidandosi dell'illuminazione di Giovanni XXIII, stabilirono che non era più opportuno avere rapporti diretti. Successivamente, in un manoscritto riservato di papa Roncalli per il suo successore, con allegato un dossier riservato sul SIV, il pontefice menzionò un passo del Vangelo che chiudeva e spiegava chiaramente l'atteggiamento della Chiesa nei confronti degli esseri positivi provenienti da altri mondi.

Dal Vangelo secondo Marco (9,38 sgg.): «In quel tempo, Giovanni rispose a Gesù dicendo: "Maestro, abbiamo visto uno che scacciava i demoni nel tuo nome e glielo abbiamo vietato, perché non era dei nostri". Ma Gesù disse: "Non glielo proibite, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito dopo possa parlare male di me. Chi non è contro di noi è per noi. Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, vi dico in verità che non perderà la sua ricompensa"».

Il senso, in estrema sintesi, è che la presunta attività positiva di questi alieni, che avevano aderito al messaggio cristico, non doveva essere ostacolata, ma "benedetta", doveva essere però un'attività disgiunta e parallela a quella della Chiesa. Gli alieni di conseguenza erano da considerarsi alla stregua dello straniero che guarì nel nome di Cristo, e questi non gli impedì di farlo. In tal senso andrebbe inserito il discorso che il neopontefice, insediatosi al defunto Pio XII, fece il 5 aprile 1961 quando, rivolgendosi alla folla riunitasi in piazza San Pietro per l'udienza generale, menzionò «alcune voci che prima ci erano ignote. Ma si tratta sempre di voci che dal cielo scendono sulla Terra, voci che hanno il riflesso dell'onnipotenza del Padre Celeste».

E come si sarebbe affrontata in seguito tale situazione i vertici della Chiesa? Secondo il gesuita,

all'interno del Vaticano esistono due correnti in contrapposizione; una è fautrice di questo programma di informazione (difeso anima e corpo da papa Wojtyla), l'altra è tutta protesa a ostacolarlo con ogni mezzo, a tal punto che alcuni elementi di questa fazione fanno parte anche di gruppi di potere occulti che, per fare un esempio, controllano il mercato petrolifero mondiale che attualmente sta incidendo sulle varie economie internazionali, con l'unico obiettivo di schiacciare ogni iniziativa legata alla diffusione d'energie pulite alternative… L'umanità intera in questa attuale fase storica sta vivendo un periodo molto particolare e strettamente collegato ad alcuni eventi "chiave" contenuti nel libro dell'*Apocalisse*. Il genere umano deve affidarsi completamente al messaggio di salvezza e di redenzione di Cristo, quello che san Paolo ha definito il *kerigma*, quello che Giovanni Paolo II ha cercato di portare

in tutte le nazioni del mondo.

Kerigma (dal termine greco che significa “gridare” o “proclamare” come un banditore) è la parola usata nel Nuovo Testamento per indicare l’annuncio del messaggio di Cristo. Ricordiamo che papa Francesco dedica al *kerigma* l’ultimo sottocapitolo del capitolo terzo della sua esortazione apostolica *Evangelii gaudium*.

Fin qui le affermazioni del gesuita interlocutore di Barbato. Egli sosteneva dunque che i vertici del Cattolicesimo sanno che siamo già entrati nell’epoca apocalittica della “fine dei tempi”, e che il “Regno di Dio” della giustizia, della rettitudine e dell’amore si appresta a imporsi, con tanto di interventi “celesti”, ovvero “angelici”, sul male che da tanto tempo domina il nostro pianeta. E così pure che vi sono, all’esterno come pure all’interno della Chiesa, forze che si oppongono strenuamente a tutto questo. Il confronto attuale fra la curia e papa Francesco è al riguardo emblematico.

Cambiando angolazione e spostandoci dallo Stato del Vaticano alla Federazione Russa, non possiamo non notare come vi si stia manifestando un crescente coinvolgimento in dichiarazioni sulla vita aliena come anche in sorprendenti iniziative dalle valenze religiose. A cominciare dal coraggioso ed efficace contenimento militare dell’integralismo islamico dell’ISIS in Medio Oriente, teso a eradicare il Cristianesimo dalla regione, fino a un’aperta rivalutazione della millenaria spiritualità cristiano-ortodossa, onorando a tutti gli effetti le sue tradizioni che settantacinque anni di ateismo militante sovietico non hanno minimamente scalfito.

La Chiesa ortodossa, lo si ricordi, non ha mai generato il primato e l’infallibilità papali, il celibato dei preti, le sanguinose crociate, la corruzione ecclesiastica, la vendita delle indulgenze, le guerre di religione e la Santa Inquisizione. E a Mosca e a San Pietroburgo, come pure a Sofia, i giovani entrano oggi nelle chiese segnandosi devotamente, si raccolgono in preghiera anche solo per pochi minuti dinanzi a un’icona sacra per poi uscire dopo essersi inginocchiati e tornare alla vita di tutti i giorni. Quanti dei nostri giovani, avvelenati da troppo tempo dall’edonismo dell’*American way of life* esportata in tutto l’Occidente, lo fanno?

Nella Chiesa cattolica la crisi delle vocazioni è una realtà, al pari della disaffezione dei fedeli. In Russia la situazione è all’opposto. Il battezzato (seppur già militante nel KGB) Vladimir Putin si qualifica oggi come “cristiano credente”

e onora nei fatti la religione dei suoi padri. Quanti di noi lo fanno?

Non certo a caso oggi, in Russia, opera una “Organizzazione internazionale per i destini del mondo”; come ha giustamente riferito sul quotidiano «Libero» del 14 agosto 2016 Giacomo Amadori, «il quartiere generale si trova a Mosca, ma sono coinvolte nel progetto importanti città come Washington, Londra, Pechino, Tel Aviv e Roma. Ne fanno parte militari, prelati, politici, manager, professionisti già inseriti in altre organizzazioni o legati dall’appartenenza a logge massoniche internazionali o a istituzioni vicine alla Chiesa cattolica.

«Il principale denominatore comune è la fede in un Creatore e la convinzione che nell’universo ci siano altre forme di intelligenza. Anzi, molti dei suoi membri sono convinti che l’umanità sia una specie di prodotto di laboratorio di una civiltà extraterrestre superiore, che da millenni vigilerebbe su di noi. A sostegno dell’esistenza degli alieni, rileva Amadori, i predicatori del nuovo verbo fanno riferimento anche ai testi sacri e in particolare ad alcuni passi della Bibbia. Per esempio citano le parole di padre Corrado Balducci e di monsignor Gianfranco Basti, teologo e professore di filosofia della natura e della scienza presso la Pontificia università Lateranense, già collaboratore dell’Agenzia spaziale italiana. In un’intervista televisiva Basti ha spiegato: “Ci sono ottime probabilità che in altre parti dell’universo ci siano esseri intelligenti … Se prendiamo i primi capitoli della *Genesi* in cui si parla dei ‘giganti’ da sempre si è ipotizzato che siano esseri extraterrestri con cui l’uomo è entrato in comunicazione nel primo periodo della sua era.

«A Mosca» rivela il giornalista «si trova il “Centro per le informazioni, analisi e strategie delle situazioni” dipendente dal presidente della Federazione russa. La sede è un futuristico palazzo in periferia, con una grande sala situazione e mappe interattive in cui sono illuminate le aree critiche del pianeta. Al vertice della sezione che si occupa di UFO c’è l’ex tenente generale in riserva Alexej Savin. Il portavoce italiano è il lobbista Piergiorgio Bassi, imprenditore nelle pubbliche relazioni con ottime entrature in Vaticano e in politica. Viaggia spesso tra Roma e la Russia e ha favorito le comunicazioni e i rapporti tra gli uomini di Savin e il presidente dell’Osservatorio Vaticano, l’astronomo gesuita José Luis Funes. Sempre grazie a lui monsignor Basti è stato presso il centro di Mosca. Bassi, seduto nel suo ufficio romano, sorride di fronte allo scetticismo del cronista: “Ormai la pensa come noi persino uno dei più stretti collaboratori del presidente USA”. In effetti il lobbista romano ha di recente incontrato a Roma John Podesta, ex capo di gabinetto di Bill Clinton, consigliere di Obama e capo della campagna elettorale della Clinton. Dagospia ha intercettato Bassi e Podesta

al ristorante pariolino Pescheria Rossini. Qui avrebbero discusso di affari, ma si sarebbero confrontati anche sui documenti riservati riguardanti la cosiddetta Area 51 e sui segreti riguardanti gli UFO che in essa sarebbero custoditi. Podesta alla CNN ha dichiarato: “Hillary Clinton se sarà presidente chiederà che i documenti in possesso del Governo vengano desecretati. Credo che sia un impegno che intende mantenere e io glielo farò presente”. Anche riguardo alle prove sull’esistenza della vita extraterrestre, le parole di Podesta sono state nette: “Sarà il pubblico a giudicare quando quelle in possesso del governo saranno rese pubbliche. Il popolo americano è in grado di affrontare la verità”.

«In diverse interviste la sua nuova capa, la Clinton, ha confermato che svelerà quanti più dossier possibili sull’argomento. Ma il gruppo sta lavorando affinché già Obama affronti la questione. Nel suo ufficio Bassi ci ricorda che anche l’ex presidente russo Dmitrj Medvedev avrebbe dichiarato: “Insieme con la valigetta con i codici nucleari, al presidente è data una cartella speciale ‘top secret’. Che contiene informazioni sugli alieni che hanno visitato il nostro pianeta…”. Secondo alcuni testimoni Medvedev stava scherzando. Bassi sostiene che fosse serissimo e ci consiglia di guardare due filmati, “Secret dottrina volume 1 e 2”, una summa delle teorie dell’organizzazione che descrivono l’evoluzione della Terra e della specie umana in chiave aliena. Sullo stesso sito, newsufo.com dell’esperto Roberto Pinotti, è anche visibile il video russo “Strategia preliminare” in cui vengono contestati i governi occidentali e “i gruppi d’élite che manipolano l’umanità e che si presentano al mondo come i rappresentanti del “Nuovo ordine mondiale”. Infatti l’organizzazione di Savin non solo crede negli UFO, ma anche nella possibilità di cambiare il destino della Terra. A questo punto Bassi, esperto di questioni massoniche ed esoteriche, ci introduce al “Nuovo paradigma”, la visione di un’umanità pronta a rilanciarsi e a eliminare le ingiustizie sociali con l’ausilio di scoperte tecnologiche delle civiltà extraterrestri su energia, sanità e trasporti. L’espressione incredula del cronista non scoraggia Bassi, che rilancia: “Grazie ai rapporti con gli alieni in Russia riescono a prevedere eventi futuri, come attacchi terroristici, disastri ambientali e rivolgimenti politici”. Annuncia violente eruzioni di Etna e Vesuvio per il 2017 e uno scisma nella Chiesa cattolica i cui segnali saranno evidenti nel 2018. “In certe riunioni riservate si parla anche di armi segrete dei governi.” Di che cosa si tratta? Il lobbista assume un tono serio: “Stiamo parlando delle armi psicotroniche che venivano usate nella guerra fredda e che possono influenzare il pensiero delle persone a distanza di 12.000 chilometri. Per questo quando Putin deve prendere una decisione importante si chiude in una stanza a prova di ‘onde

psicotroniche’”. Quindi Bassi ci mostra un sito Internet in cui si legge che l’ex generale Savin avrebbe dichiarato ad alcuni giornalisti della «Pravda» che “ricerche sul paranormale entrarono a far parte delle attività dell’esercito sovietico e del Kgb nel 1983, quando il ministro della Difesa di allora consentì l’addestramento di alcuni soldati per missioni paranormali”. Bassi alcuni anni fa, come rivelò «Panorama», si confrontò su questi temi anche con il fondatore del Movimento 5 Stelle, recentemente scomparso, Gianroberto Casaleggio: “Ma oggi sono molti i politici interessati agli argomenti dell’ organizzazione”.»

Per rimanere in ambito russo, è interessante riferire di un recente rapporto del Cremlino grazie al quale si è venuti a conoscenza dell’esistenza di un misterioso oggetto, la cosiddetta Arca di Gabriele. Un articolo apparso sul sito eutimes.net fa un resoconto abbastanza dettagliato della scoperta, dei fatti accaduti e del trasporto di un misterioso reperto, una antica reliquia, denominata appunto Arca di Gabriele (l’arcangelo che avrebbe dettato il Corano a Maometto), dall’Arabia Saudita all’Antartide, grazie alla Marina Militare russa in data 8 dicembre 2015. Indubbiamente si è trattato di uno dei più strani trasporti mai organizzati dal Cremlino. E ciò è confermato dalla insolita presenza (documentata da riprese fotografiche effettuate in loco e diffuse anche in Rete) del patriarca di Mosca Kirill in Antartide. È stato il primo capo spirituale che ha raggiunto il “Continente bianco”, e sicuramente per lui non si è trattato di una vacanza…

Secondo il citato rapporto originale del ministero della Difesa russo, basato su ciò che le autorità saudite avrebbero dichiarato: «Per via dell’elevato numero di morti provocati da una catastrofica scarica di energia sprigionatasi durante il secondo tentativo saudita di rimuovere questo misterioso dispositivo, abbiamo deciso di contattare Sua Santità il patriarca Kirill che, attraverso gli emissari della Grande Moschea, è stato incaricato di occuparsi di uno dei manoscritti islamici gelosamente custoditi dalla Chiesa ortodossa russa in modo da metterli al sicuro dall’incombente intervento dei crociati cattolici, come avvenne nell’anno 1204, quando essi saccheggiarono la basilica di Santa Sofia a Costantinopoli».

Tale manoscritto ha per titolo *Istruzioni di Gabriele a Maometto*. È importante notare, spiega il rapporto, che – cosa in pratica sconosciuta in Occidente – le crociate volute dalla Chiesa cattolica non furono rivolte solo contro i popoli di fede islamica, ma anche contro quelli di fede ortodossa greca e russa e, durante queste crociate, la Chiesa ortodossa russa non solo protesse le proprie biblioteche religiose dalla distruzione, ma anche quelle appartenenti ai musulmani.

Per quanto riguarda il contenuto di questo antico manoscritto islamico, il rapporto fa notare che esso ruota attorno a un gruppo di istruzioni che sarebbero state impartite a Maometto dall'arcangelo Gabriele in una grotta chiamata Hira, che si trova sul monte Jabal an-Nour, vicino alla Mecca, in cui l'angelico messaggero celeste avrebbe affidato alle cure di Maometto una scatola, o arca, di immenso potere, vietandone l'uso in quanto apparteneva solo a Dio e doveva essere sepolta in un santuario nel "luogo di culto utilizzato dagli angeli prima della creazione dell'uomo" fino a quando in futuro non sarebbe stata scoperta nel giorno di Qiyamah, ovvero "della Resurrezione".

Anche se questo rapporto cita poco o nulla delle conversazioni tenutesi tra Sua Santità il patriarca Kirill e gli emissari della Grande Moschea con riferimento al misterioso "dispositivo", fa incredibilmente sapere che, allorché il presidente Putin è stato informato di questa grave situazione, il 27 settembre 2015, non solo ha immediatamente disposto la missione in Antartide per la nave da ricerca *Ammiraglio Vladimisky*, ma tre giorni dopo, il 30 settembre, ha anche ordinato alle forze aeree russe di iniziare a bombardare gli obiettivi del sedicente Stato Islamico (ISIS) in Siria. Da altre fonti intanto si viene a sapere che l'8 dicembre 2015 una squadra navale russa, su disposizione del ministero della Difesa, avrebbe trasportato, come sopra ricordato, un misterioso artefatto dall'Arabia Saudita in Antartide per essere affidato nelle mani del Custode delle due Sacre Moschee, in modo da propiziare un "antico rito" attraverso la lettura di un "testo segreto", una copia del quale sarebbe stata consegnata da papa Francesco al patriarca Kirill durante il suo successivo viaggio a Cuba, quando questi due importanti leader cristiani si sono incontrati per la prima volta dopo quasi mille anni.

Sebbene l'esatta natura delle discussioni tra il patriarca di Mosca e papa Francesco rimanga segreta, in base alle informazioni degli analisti del ministero della Difesa russo sembra che papa Francesco abbia fornito al patriarca Kirill un manoscritto antico segreto riferito all'Arca di Gabriele, che, secondo la leggenda, è stato scritto direttamente dagli angeli Veglianti descritti nel libro di *Enoch*.

Mentre stiamo per andare in stampa, nel rovente clima agostano del 2016, i media ci hanno appena dato la notizia di una scoperta epocale. E non si tratta di corbellerie da spiaggia scritte per fare sensazionalismo o gossip. Le indiscrezioni apparse sui media poco prima (era stato «Der Spiegel» a dare la notizia) circa la probabile esistenza di un pianeta simile alla Terra nel Sistema di Proxima

Centauri, proprio la stella più vicina a noi in assoluto (solo 4,23 anni luce), sono state infatti confermate dall'ESO (Osservatorio Meridionale Europeo) nel corso di un incontro con la stampa internazionale.

Il primo commento italiano è arrivato da Isabella Pagano, astronoma dell'Osservatorio di Catania dell'INAF (Istituto Nazionale di Astrofisica): «È il pianeta esterno al Sistema solare più vicino a noi mai scoperto, ed è veramente una pietra miliare per l'umanità. Si tratta di un evento davvero unico» ha continuato «perché si è finalmente provato che la stella più vicina a noi ha un pianeta nella zona in cui potrebbe esistere acqua liquida e dove anche la temperatura potrebbe essere ideale per l'esistenza di forme di vita».

Dunque abbiamo un possibile "gemello" della Terra addirittura "a due passi" da casa.

Con tale scoperta non c'è bisogno di dire che la pur controversa figura dell'angelico e "nordico" comandante Ashtar Sheran, l'extraterrestre centauriano che coordinerebbe la flotta aliena che da tempo immemorabile monitorerebbe la Terra e che anche in Italia verrebbe canalizzato dalla ex religiosa Stefania Caterina, comincia ad acquistare una qualche credibilità. Al pari del suo conterraneo Akon, il pilota di un UFO che negli anni Cinquanta avrebbe reso madre la contattista sudafricana Elizabeth Klarer dopo essere atterrato sui monti del Drakensberg. Una storia d'amore interstellare.

Fantasie? Forse. Ma che oggi sono sempre più coerenti con la realtà extraterrestre cui fatalmente andiamo incontro.

Appendice

Gesù Cristo ed extraterrestri: assurdità o sfida per la fede cristiana?

di don Carlo Giustozzi

dedicato a Sua Santità Papa Francesco

Quanto segue costituisce la riduzione di un saggio inedito di don Carlo Giustozzi.

Va necessariamente precisato che al momento essa non ha precedenti per quanto concerne l'argomento.

Roberto Pinotti

L’idea degli extraterrestri: breve excursus storico
Dagli antichi Greci all’età contemporanea

La cultura occidentale è quella che forse meglio di qualunque altra ha razionalizzato il concetto di altri mondi abitati e di altri esseri viventi senzienti; la riflessione inizia nell’ambito della cultura greco-ellenistica.

Con gli atomisti Leucippo (V sec. a.C.) e Democrito (460-370 a.C.) si ha una prima affermazione circa un universo infinito contenente una infinità di mondi. Successivamente, con Epicuro (341-270 a.C.) e Lucrezio (90-55 a.C.), abbiamo l’affermazione che in tali mondi debba essere presente la vita.

In Platone (427-347 a.C.), invece, nel *Timeo*, il Demiurgo plasma una materia preesistente e crea un mondo che è unico perché unica è la Forma della Creatura Vivente e il modello del divino Artefice. Per Platone, infatti, l’unicità è una perfezione.

Anche per Aristotele (384-322 a.C.), discepolo di Platone, vale il concetto di un unico mondo esistente.

Plutarco (46-120 d.C.) è convinto invece della pluralità dei mondi; tale concezione metterebbe in luce la presenza di Dio attraverso la sua opera ordinatrice e provvidente. È forse, questa, la prima forma di fantascienza dell’epoca greca: infatti Plutarco ci parla della natura della Luna e sulla possibilità che essa sia abitata.

Con l’espansione della fede cristiana durante l’Impero romano, arriviamo al pensiero dei Padri della Chiesa, in modo particolare a sant’Agostino (354-430). Nella sua opera *De Civitate Dei*, con il concetto di “creazione” da parte di Dio, il mondo sarebbe creato con il tempo; sant’Agostino esclude la concezione “atomista” e quindi la presenza di infiniti mondi poiché ciò sarebbe dovuto a una casualità che escluderebbe Dio e la sua opera creatrice appunto.

Con un salto di tempo che arriva al XIII secolo, troviamo san Tommaso d’Aquino (1224-1274). Circa la possibilità di altri mondi abitati, il pensiero di san Tommaso era quello di non sminuire la onnipotenza creatrice di Dio; Dio poteva crearne altri «*ad majorem gloriam Suam*». Tuttavia, un solo mondo che racchiude in se stesso tutte le specie materiali in perfetta unità è sufficiente a provare l’onnipotenza divina: una pluralità di mondi sarebbe pertanto senza scopo, inutile, «*frustra*».

La Scolastica medievale, in seguito, riterrà l’esistenza di altri mondi una possibilità filosofica legata alla onnipotenza divina, espressa secondo una formula prudenziale: tale sarà l’animus di ogni speculazione filosofico-teologica fino a Galileo Galilei e oltre.

Verso la fine del Medioevo, il tedesco Nikolaus von Cusa (Niccolò Cusano, 1401-1464), fu il primo che ebbe l’audacia di considerare, attraverso un “fatto di ragione” e non solo di speculazione astratta, il tema

dell'esistenza di altri mondi. Nella sua opera più nota, *De docta ignorantia*, l'universo è uno sviluppo (*explicatio*) necessariamente imperfetto (perché basato sulla separazione e sulla molteplicità), dell'indissolubile e perfetta unità di Dio (*complicatio*). L'imperfezione metafisica dell'universo si traduce, sul piano epistemologico, in una inevitabile imperfezione della conoscenza che noi possiamo avere di esso e ancor più di Dio. Dunque il nostro sapere è, in fondo, un "non sapere", cioè una *docta ignorantia*, nel quale il filosofo o teologo debbono socraticamente permanere.

Di fatto, però, il dato più importante del pensiero di Cusano è il rigetto della concezione gerarchica della struttura dell'universo, con la distinzione tra sfera celeste e sfera terrestre che era alla base dell'idea aristotelica. A livello metafisico, dunque, la concezione aristotelica di un universo delimitato dalla sfera delle stelle sfocia nel concetto di uno spazio popolato da una infinità incalcolabile di mondi. In esso, il concetto di infinito è inteso, in senso naturale, "senza limiti esterni"; l'unico "infinito" plausibile è Dio, vera circonferenza e vero centro dell'universo.

Anche Leonardo da Vinci non era propenso all'idea aristotelica di una divisione tra sfera celeste e sfera terrestre ma, diversamente da Cusano, non arriva all'affermazione dell'esistenza di un mondo illimitato o addirittura infinito. Si esprimerà invece a favore di tale affermazione Marcello Stellato (ca 1500-1551), detto Palingenio, che nella sua opera filosofica *Zodiacus Vitae* nega la finitezza della creazione divina. L'onnipotenza divina è capace di avere creato vita altrove: Palingenio ci parla dunque di «abitanti di pianeti» che possiedono un corpo. Motore di tutto è sempre l'onnipotenza divina, che arriva a creare esseri spirituali e corporali.

Con Niccolò Copernico (1473-1543) abbiamo la prima vera rivoluzione del pensiero astronomico: la Terra viene vista per la prima volta come un pianeta. Ciò apre la discussione sulla possibilità della vita extraterrestre anche sugli altri pianeti, in base al principio di analogia.

Con Thomas Digges (1546-1595) vi è il conio dell'affermazione dell'infinità del mondo, ripresa immediatamente dopo da Giordano Bruno (1548-1600) il quale concepisce la Terra come un "grande animale", dotato di un dinamismo, un'anima appunto, che le permette di muoversi attorno al Sole. Gli altri pianeti, al pari della Terra anche se diversi, riempiono lo spazio interstellare. Di conseguenza, l'infinita bontà e onnipotenza di Dio sono la causa efficiente dell'esistenza di un universo infinito, capace di contenere una infinità di mondi che ruotano attorno ai loro soli, analogamente alla Terra e che, quindi, sono anche abitati.

Dopo la condanna per eresia di Giordano Bruno, la riflessione sulla possibilità astronomica dei "mondi abitati", prosegue soprattutto fuori dalla penisola italiana. In Germania, con il grande astronomo Keplero (Johannes Kepler, 1571-1630), vi fu una ripresa del tema relativo a esseri viventi senzienti, testimoniato dall'opera *Somnium*. Keplero parte dalla convinzione che tutte le stelle o pianeti siano in grado di generare piante, animali, quindi veri e propri esseri viventi, secondo una capacità naturale che riscontriamo sul nostro pianeta Terra. Ovviamente tutto ciò sollevava tanti problemi a livello di teologia cristiana: si riproponeva la domanda fondamentale sul valore salvifico della morte redentrice di Cristo.

Si giunge dunque all'anno 1609, che vede le teorie di Keplero convalidate dalla scoperta scientifica del

cannocchiale a opera del pisano Galileo Galilei (1564- 1642). Keplero si poggiò sull'affermazione di Galileo circa la possibilità di una pur debole atmosfera sulla superficie lunare che le consentisse di essere abitata e di qui il passo per estendere tale possibilità anche ai neoscoperti satelliti di Giove e a ogni altro pianeta era breve. Di fronte a tale possibilità, i teologi cristiani cominciarono a interrogarsi su "quale umanità" potessero avere tali esseri viventi esterni alla Terra, tenendo presente come punto di partenza il dogma dell'Incarnazione.

Il domenicano Tommaso Campanella (1568-1639) si pone in dialogo con Galileo circa le scoperte effettuate, interrogandosi così sia sulla "vita nell'universo", sia sulla presenza di esseri umani in altri pianeti. Profondo conoscitore della teologia di san Tommaso, Campanella arriva a parlare della pluralità di altri mondi, ponendo un'affermazione molto importante circa il non contrasto con la fede cattolica che questo eventuale pensiero comporta. Affronta poi il centrale problema circa l'esistenza di più generi umani, come conseguenza della dottrina della pluralità dei mondi; l'esistenza stessa di altri esseri umani, viventi su altri mondi, non può essere negata semplicemente in base alla dottrina del peccato originale, ma con molta prudenza non vuole entrare in materia cristologica e soteriologica, cioè circa la valenza della morte redentrice di Cristo.

Il pensiero di Giordano Bruno indubbiamente influenzò molto la riflessione circa la possibilità di altri mondi abitati negli ambienti scientifico-culturali sia in Inghilterra sia in Francia.

Nelle università inglesi era pressoché imperante l'aristotelismo; di fronte a ciò, si opponeva una nuova "filosofia naturale" quale quella di Nicholas Hill (ca 1570-1610): viene rimarcata l'infinità dei mondi come logica conseguenza dell'infinità di Dio. Da questa concezione di Hill si passa a quella dello scienziato William Gilbert, pioniere della teoria del magnetismo che allarga i nuovi orizzonti generati da Copernico; si giunge alla teoria e al concetto di un "universo infinito", con il conseguente superamento della concezione copernicana che, di fatto, vedeva pur sempre la terra e il suo sistema come centro di tutto.

Il sacerdote anglicano Robert Burton (1577-1640) si pone a favore dell'idea di una pluralità di mondi, anche se non necessariamente abitati. Ma, forse per precauzione, lascia da parte riflessioni ulteriori a favore del disvelamento dei misteri divini circa nuovi mondi abitati, lasciandoli appunto alla discrezionalità di Dio.

Il vescovo anglicano di Chester, John Wilkins (1614-1672), riprendendo le opinioni del cardinale Cusano e di Campanella sui possibili abitanti dei pianeti e della Luna, sostiene che è certo difficile stabilire se si tratti di uomini tali e quali a noi o di creature diverse; si dovrebbe stabilire se tali esseri possano essere discendenti di Adamo o collocati in uno stato di beatitudine permanente, e pensare a quali eventuali mezzi di eterna salvezza vengano messi a loro disposizione da Dio. Nella terza edizione della sua opera Wilkins aggiunse un'ultima proposizione circa lo stato di eventuali extraterrestri: essi sarebbero a uno stato più elevato degli abitanti della Terra!

Molto interessanti sono pure le concezioni che derivano dal romanzo di Francis Godwin (1562-1633) *The Man in the Moon* che narra l'incontro tra un terrestre e un extraterrestre; anche se il soggetto risulta più simile a una *science fiction* moderna, si evince la considerazione teologica se gli esseri lunari siano esenti dal peccato originale oppure no. E vengono descritti extraterrestri che credono in Dio.

Mentre in Inghilterra la riflessione sui “mondi abitati” arrivava ad aprirsi all’opinione pubblica fino a coinvolgere il clero anglicano, in Francia vi era un clima di maggior circospezione e prudenza; di conseguenza, anche l’atteggiamento di Marin Mersenne (1588-1648), teologo, filosofo e matematico francese. In ambito di fede egli ribadì come il concetto di “unicità del mondo” non fosse mai stato oggetto di definizione da parte dei concili della Chiesa, dunque la negazione di una “pluralità di mondi” non era materia di fede. Nonostante ciò, Mersenne era a favore dell’unicità del nostro mondo, concetto che più si confaceva all’idea dell’unità di Dio.

Pierre Gassendi (1592-1655), sacerdote cattolico, cercò di riformulare la teoria atomistica di Epicuro e Lucrezio con la fede cristiana. Il suo modello cosmologico restò quello della unicità del nostro mondo, per una questione di fatto, di evidenza, che è l’unica che riusciamo a dimostrare.

René Descartes (Cartesio, 1598-1650), introduce l’idea tridimensionale della materia: per lui, spazio e materia sono identici. Egli ha un atteggiamento di fondamentale apertura del mondo verso l’infinito ma, nello stesso tempo, ha il timore di incorrere su vie “eretiche”. Il problema di fondo, a livello teologico, per Cartesio resta quello della morte redentrice di Cristo. Di fronte a tale problema, la risposta del filosofo sarà quella di un’idea teocentrica anziché antropocentrica, circa la possibilità di altri mondi abitati, perché fondamentalmente più biblica e tatticamente più neutra, di fronte all’atteggiamento ecclesiale del tempo, ma giudicata troppo in contrasto con la corrente filosofico-teologica tradizionale. Infatti, la Chiesa cattolica, metterà all’indice anche le opere di Cartesio, con l’accusa di rasentare un pensiero “ateo”.

Di fronte al pensiero di una “pluralità di mondi” abitati, nel 1656 prese posizione il gesuita tedesco Athanasius Kircher (1601-1680) che, a difesa della retta fede, asserì che Dio non poteva aver fatto più mondi abitati. A lui rispose il connazionale Otto von Guericke (1602-1686), politico, giurista e fisico, noto appunto in fisica per l’esperimento degli emisferi di Magdeburgo, asserendo che il pensare che Dio avesse creato la vita solo sulla Terra, immersa a sua volta nell’immensità di un universo sconfinato, equivaleva a misconoscere l’onnipotenza di Dio. L’esistenza di altre creature razionali, forse anche superiori all’uomo, poteva inerire a una diversa forma di clemenza divina; ma anche Guericke non si addentrò oltre circa la disputa teologica, giustificando questo con l’imperscrutabilità dei misteri divini.

In questo periodo, spicca su tutti Bernard le Bovier de Fontenelle (1657-1757), con la sua famosa opera *Entretiens sur la pluralité des mondes* del 1686 sulla possibile pluralità di altri mondi abitati nell’universo.

Con Christiaan Huygens (1629-1695) e con la sua opera *Kosmotheoros, sive, de terris coelestibus earumque ornatu coniecturae* vi è una nuova versione del principio antropocentrico: gli esseri razionali abitanti dei nuovi mondi sarebbero ugualmente dotati di arti e occhi come l’uomo terrestre, anche se non necessariamente nelle sue stesse proporzioni. Huygens, inoltre, critica Keplero circa la congettura di un numero finito di stelle, quindi di pianeti: ciò risultò ancor più evidente con l’invenzione del telescopio; però anch’egli non vuole addentrarsi sulle dispute circa un universo “infinito”.

Isaac Newton (1642-1727), fu colui che avvalorò le scoperte di Galileo Galilei, dimostrando matematicamente il perché fosse unicamente plausibile il modello eliocentrico anziché quello geocentrico: la sua opera *Philosophiae Naturalis Principia Mathematica* del 1687 fu un punto di non ritorno circa il

tema dell'eliocentrismo e della formazione di un sistema planetario quale il nostro. In ogni caso Newton reputava necessaria l'esistenza di un creatore.

Sempre nel medesimo periodo l'interesse per il pluralismo dei mondi abitati e per gli extraterrestri fu espresso dal filosofo John Locke e dal vescovo George Cloyne. Infine, il filosofo Gottfried Wilhelm Leibniz (1646-1716) arriva a sostenere che il nostro mondo e l'uomo non sono il miglior luogo e il miglior genere di vita possibili e anzi che possono esistere mondi e creature "intermedie".

Dalla seconda metà del XVIII secolo in poi si svilupperà un duplice discorso astronomico circa l'ipotesi dell'esistenza di nebulose intergalattiche e la formazione del nostro (e successivamente altrui) Sistema solare.

Fautori di tali nuove concezioni furono, dapprima, l'astronomo autodidatta Thomas Wright (1711-1786) che colse come le stelle, in base a un fattore di rifrazione ottica, fossero altrettanti soli con la conseguente analogia per altrettanti sistemi planetari, e il filosofo Immanuel Kant (1724-1804) che fornisce una visione cosmogonica ispirata ai principi newtoniani; accanto al principio di analogia, sviluppa il "principio di pienezza teologico", per il quale nell'infinito spazio dell'universo infinito, mondi (ossia galassie) si succedono a mondi, senza fine. La distruzione di ogni vecchio mondo fornisce la materia per quelli nuovi e vi è una "grande catena di esseri".

Inoltre, seguendo il pensiero di Leibniz, arriva a dire che, se si accetta l'idea di che il mondo creato da Dio sia il migliore di tutti i mondi possibili, l'affermazione della vita su altri pianeti sembra inevitabile.

Un altro famoso astronomo, nonché esimio matematico e fisico, Johann Heinrich Lambert (1728-1777), arrivò alla concezione della Via Lattea come di un effetto ottico causato da un ammasso di stelle a forma di disco; a esso va l'espressione forse migliore del principio di pienezza, in senso teologico, contenente il rimando all'esistenza di altri esseri creati e voluti da Dio stesso. Il medesimo concetto del "principio di pienezza" fu poi condiviso anche dal più grande astronomo del Settecento, William Herschel (1738-1822). Herschel, che scoprì il pianeta Urano e arrivò alla concezione delle nebulose come altre galassie, riteneva che la Luna e pianeti quali Saturno e Giove potessero essere abitati.

In questa medesima epoca illuminista anche Pierre Simon Laplace (1749-1827), Jerome Lalande (1732-1807) e François-Marie Arouet, detto Voltaire (1694-1778) e Jean Le Rond d'Alembert (1717-1783) si espressero a favore di una pluralità dei mondi abitati. Voltaire afferma che i pianeti sono abitati da esseri intelligenti, anche se non è possibile comunicare con loro; a ogni modo, la loro esistenza è una prova che l'universo non è stato fatto per l'uomo. L'abate Jean Terrasson (1670-1750) spinse le concezioni pluraliste fino a concepire la soluzione del problema dell'Incarnazione attraverso una molteplicità di unioni ipostatiche tra innumerevoli uomini planetari e la persona del Figlio, nel concetto della Trinità; tale riflessione, scritta nell'opera *Traité de l'infini créé* (pubblicato sotto il falso nome di Nicolas Malebranche), fu reputata una vera blasfemia.

Tra gli oppositori di queste dottrine pluraliste, troviamo il gesuita, di nazionalità belga, François-Xavier de Feller (1735-1802), gli inglesi John Wesley (1703-1791), fondatore della Chiesa metodista, e il maggior filosofo inglese dell'epoca David Hume (1711-1776).

Un posto particolare spetta però a Emanuel Swedenborg (1688-1772), svedese, strenuo assertore non solo di un semplice pluralismo circa i mondi abitati, ma fautore di certezze basate su proprie presunte "visioni" di "entità angeliche".

Verso la fine del XVIII secolo, col romanticismo, nasce la controrisposta alla corrente di pensiero razional-illuminista; la tematica pluralista perde di interesse, soprattutto dal punto di vista scientifico.

La metà del XIX secolo rappresentò un momento carico di spinte innovative in campo scientifico. In campo biologico, da una parte, le teorie di Charles Darwin, anche se trattando di argomenti tipici di biochimica organica, inducevano al parallelismo circa la nascita della vita dalla materia inorganica; in campo astronomico, invece, le teorie e le sperimentazioni effettuate a riguardo della spettrografia luminosa (o, successivamente, di massa), portarono all'analisi della luce solare e di altre stelle, determinando così la nascita dell'astrofisica.

Con l'astronomo inglese William Hugghins (1824-1910) si ebbe l'applicazione della spettrografia alla fotografia; a sua volta, questo metodo, applicato all'osservazione di altre stelle e galassie, determinò una catalogazione spettrografica stellare. Di conseguenza, le similitudini strutturali fra stelle e Sole portavano a ipotizzare che le altre stelle fossero dotate di sistemi planetari analoghi al nostro astro. Su questa linea, favorevole al pluralismo, troviamo anche il gesuita padre Angelo Secchi, direttore dell'osservatorio del Collegio Romano, il quale si mostra convinto dell'esistenza della vita, se non in tutti i sistemi solari dell'universo in un enorme numero di essi.

Nel 1877 Giovanni Schiaparelli, con l'osservazione di Marte, scoprì i famosi "canali marziani"; da qui l'ipotesi che questi venissero considerati come fiumi, quindi da ciò si sarebbe potuta rendere possibile la vita sul pianeta, secondo il criterio della "germinazione". Tutto ciò suscitò diverse critiche e la verifica finale in seguito alle analisi spettroscopiche eseguite da William Wallace Campbell (1862-1938) sancirà l'impossibilità di una vita pressoché umana su Marte.

Una visione solipsistica non potrà, a rigor di logica, essere ritenuta l'unica; ne deriva la legittimità di una impostazione scientifica come quella del SETI e da parte di chiunque sia portato a ritenere, anche unicamente per motivi filosofico-religiosi, la possibilità dell'esistenza di altri esseri viventi senzienti, "a maggior gloria di Dio".

Un approfondimento dell'aspetto teologico

Il pensiero di Corrado Balducci, Domenico Grasso, Pierre Teilhard de Chardin, Francis J. Connel, Paul Tillich, Armin Kreiner e l'ipotesi di un'altra economia di salvezza

Nel capitolo precedente abbiamo visto come un pensiero sugli extraterrestri, di fatto, ci sia sempre stato, potremmo dire fin dai primordi. Oggi, anche a fronte delle tante testimonianze di avvistamenti e contatti con dischi volanti e alieni (ormai si parla di milioni di casi), oltre alle domande circa la veridicità degli uni o degli altri, c'è chi affronta il problema con scetticismo o superficialità, chi dà un determinato taglio a tale casistica – da quello prettamente scientifico e tecnologico, a quello spirituale o, addirittura, alla definizione di una realtà epidemica composta di pazzi allucinati che arrivano, appunto, a vedere gli UFO – e, infine, c'è chi tace per paura del discredito o perché è meglio per motivi di un vantaggio (politico, culturale, tecnologico, economico, sociale o religioso) da mantenere.

Rifletteremo ora sull'argomento in questione approfondendo l'aspetto teologico-religioso, in particolare da un punto di vista cristiano e cattolico, aiutati anche da quei teologi che già hanno espresso opinioni o affrontato studi sull'idea dell'esistenza di esseri personali extraterrestri.

Iniziamo questo excursus con una citazione del gesuita padre Domenico Grasso di cui riportiamo una breve citazione tratta da un'intervista rilasciata nel 1979 alla rivista «Notiziario UFO» (organo ufficiale di informazione del Centro ufologico nazionale, CUN), circa l'ufologia e gli argomenti a essa correlati: «La questione è veramente appassionante e, se le si potesse dare una risposta positiva, costituirebbe la più grande scoperta di tutti i tempi». Dietro a un fatto simile vi sarebbe la necessità di una rielaborazione di ciò che chiamiamo "senso della vita", quindi di Dio, da un punto di vista più concreto che teoretico; è vero che, per chi crede, la vita ha sempre senso, ma esso è determinato dalle relazioni, con Dio appunto, gli altri e se stessi. Verrebbe dunque reinterpellata e reinterpretata una "collocazione" umana all'interno della Storia della Salvezza operata da Cristo, da ricomprendersi appunto.

Il 29 agosto 1998, sulla prima pagina del settimanale inglese «The Times», Ruth Gledhill intervistò il compianto padre Corrado Balducci, demonologo ed esorcista, allora appartenente alla Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli. Il prelato riferiva che oggi è «ragionevole credere e affermare che gli extraterrestri esistano. La loro esistenza non può più essere negata, in quanto vi sono troppe prove dell'esistenza degli alieni e dei dischi volanti». Il sacerdote cattolico ricordava quanto diceva san Paolo e, partendo dal prospetto liturgico della suddivisione dei vari tempi *per annum*, stigmatizzava dicendo che l'anno liturgico si concludeva sempre con la solennità di "Cristo Re dell'universo" e non semplicemente del mondo. «Ciò vuol dire che tutto nell'universo, inclusi gli extraterrestri e gli UFO, sono conciliabili con

Dio.» Padre Corrado sottolineava che «fatti quali l'esistenza dei dischi volanti indicano che gli alieni sono molto più evoluti dell'uomo. Naturalmente è importante dare credito alle segnalazioni dei testimoni, ma occorre essere anche molto cauti nell'assicurarsi della loro autenticità».

Ovviamente, si presenta ora il dilemma relativo alla veridicità di quei fatti sommariamente descritti, che sono gli avvistamenti o i contatti veri e propri con altri esseri viventi, senzienti e alieni. Secondo i criteri scientifici odierni, non si detiene l'inoppugnabilità di tali prove, almeno a livello ufficiale. Infatti se si volesse considerare il criterio-valore della "testimonianza", forse la visione cambierebbe insieme a una maggiore consapevolezza circa il fenomeno UFO.

Forse sarebbe opportuno ricordare che il criterio della "testimonianza" è importantissimo, per non dire vitale in alcuni casi: si pensi all'ambito forense; pensiamo alla testimonianza dei testi nell'ambito di un processo penale: una testimonianza è in grado di far condannare o assolvere l'imputato, con tutte le conseguenze giuridiche del caso.

Ancora, in materia di fede cristiana, il nostro credo si basa sulla testimonianza degli apostoli, anello fondamentale per il legame con l'esperienza di Gesù Cristo e quindi la sussistenza teologica della Chiesa stessa. Ecco quindi che, se trasportiamo questo modo di procedere in ambito ufologico, basterebbe che una sola di queste inusitate esperienze o contatti fosse ritenuta vera, per andare a cambiare un background onnicomprensivo della vita, scientifico, culturale, societario e anche religioso.

Padre Balducci asseriva che doveva esserci una verità in rapporto agli avvistamenti UFO. Oltre al numero degli avvistamenti, realmente di numero ormai sproporzionato e precisamente documentati, la considerazione di fondo che viene fatta è legata al "buonsenso": non si può sempre pensare che una cosa sia completamente giusta o al contrario tutta errata; né vedere dietro ogni angolo il demonio perché scientificamente non si hanno ancora i mezzi per decodificare quel tipo di realtà o fenomenologia. Per padre Balducci l'aspetto ufologico dovrebbe essere considerato, a maggior ragione, anche nell'ambito religioso oltre che sociale.

È la stessa posizione che un secolo fa circa, sosteneva anche Carl Gustav Jung, proprio in relazione agli avvistamenti UFO. Detta in maniera psicoanalitica, "dietro ogni favola c'è sempre un fondo di verità". Solo che qui non ci sono in questione solo favole, ma "fatti" archiviati da vari settori a livello mondiale, in ambiti sia civili sia militari, come per esempio il *Project Blue Book* americano, fino agli archivi segreti dell'Aeronautica militare italiana, da poco declassificati e in via di indagine da parte del dottor Roberto Pinotti, segretario del CUN, al quale il Senato italiano, dal 2012, ha affidato appunto l'incarico di vagliarne i contenuti.

Inoltre, ricordava sempre padre Balducci in riferimento agli avvistamenti UFO, bisogna sottolineare che «una incredulità generalizzata, sistematica e totale finirebbe per indebolire e piano piano distruggere il valore della testimonianza umana in sé, con conseguenze gravissime e imprevedibili, poiché essa è alla base della vita, non solo individuale e sociale, ma anche religiosa». Secondo il prelato, questa concezione applicata all'ambito della fede cattolica, della Rivelazione nello specifico, intesa come "fatto storico", ricorda che essa si basa sulla testimonianza dei primi discepoli e cristiani.

La risultante di tutto ciò è quindi che negare a priori ogni testimonianza di avvistamento o contatto di UFO, relativo a mezzi o persone aliene, comporterebbe il misconoscere il medesimo criterio per il quale un credente ha fede, salvo il gettare nel discredito migliaia e migliaia di persone che a questo punto risulterebbero vittime di grossolane allucinazioni collettive.

Oltre alle riflessioni relative alla storia filosofica del pensiero di altri mondi abitati, a quelle scientifiche e ad alcuni episodi ufologici documentati, anche la teologia, la Rivelazione e il dogma possono fornirci qualche prezioso elemento.

Anticamente si credeva che la Terra fosse un disco piatto circondato dall'oceano e sorretto dalle Colonne d'Ercole. Ciò rendeva impossibile pensare che sotto l'emisfero conosciuto vi fossero altri esseri viventi. Lo scrittore latino Lattanzio, per esempio, riteneva assurda l'ipotesi della sfericità della Terra. Altri Padri della Chiesa invece, pur considerando l'ipotesi, la scartavano perché non ritenevano possibile che gli abitanti degli antipodi potessero essere discendenti di Adamo e redenti da Cristo. Inoltre, secondo la teoria di Tolomeo, la Terra veniva pensata al centro dell'universo materiale; e siccome sulla Terra l'uomo è l'essere più importante e nobile, la logica conseguenza, secondo la mentalità dei teologi, era quella che esso fosse anche il centro della creazione. Anche tutti gli altri corpi celesti quindi, erano pensati e collocati astronomicamente, in funzione dell'uomo e al suo servizio. Ciò portava immediatamente a credere che solo sulla Terra esistessero creature intelligenti.

Sempre secondo gli antichi cristiani, si sarebbe trovata conferma di ciò anche nella Sacra Scrittura, ove il racconto della creazione poneva la nascita dell'uomo alla fine dell'opera creativa di Dio, come se tutto fosse stato predisposto per l'apparizione dell'uomo. In *Genesi* 1,14-15 Dio dice: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento per illuminare la terra»; di conseguenza, si pensava che tutto ciò fosse relazionato alla singola creazione dell'uomo, escludendo ogni altra possibilità di esseri viventi simili al di fuori della terra.

Circa questo aspetto appena descritto, san Tommaso d'Aquino, invece, osservò che Dio volle indicare nel testo sacro sopra citato il fine della creazione dei corpi celesti a utilità degli uomini, non per una sorta di loro esclusività, ma per distogliere gli uomini dall'idolatria degli astri, che fin dall'era primitiva esercitavano un grande influsso sugli animi dei primi uomini. San Tommaso dunque non escludeva anche altri scopi circa la creazione dei corpi celesti: la gloria di Dio, la perfezione di tutto l'universo, il vantaggio di un'altra creatura, la perfezione stessa della cosa creata. Che gli astri siano utili agli uomini, non esclude che essi abbiano anche altri scopi.

Da quanto sopra risulta che né la teologia né il dogma possano avere avuto qualcosa in contrario di fronte all'ipotesi dell'esistenza di altri esseri viventi senzienti, collocati in altri pianeti dell'universo.

I sostenitori dell'esistenza di altri mondi abitati rispettano il principio tomistico che «Dio crea per la Sua gloria». Questo concetto, però, posto in ordine a un procedimento logico-razionale, non avrebbe come

risultato “altre umanità” secondo una legge di necessità, bensì di “convenienza”. Queste sono le tesi di san Tommaso, e anche del teologo tedesco J. Phole (1852-1922), il quale sosteneva la convenienza e perfino l’esigenza che i mondi stellari siano abitati in base a diverse ragioni:

1) il fine della Creazione è la gloria di Dio; ma questa gloria non sarebbe completa se nei mondi lontani non ci fossero esseri intelligenti che comprendono l’opera di Dio e lo lodino;

2) la Sapienza e la Potenza di Dio non sarebbero sufficientemente e convenientemente manifestate con la creazione di una sola specie di esseri corporei e intelligenti;

3) gli uomini sono in gran parte ingrati alla bontà divina, anzi indegni figli di Dio; bisogna però che Dio abbia creato anche altri esseri corporei intelligenti più fedeli e più grati.

Il creare per la “gloria di Dio” va visto in relazione all’esistenza oggettiva della cosa in se stessa; solo questa è realmente “a gloria di Dio”, perché manifestazione della perfezione di Dio stesso, dal momento che essa esiste, anche se non fosse conosciuta da creatura alcuna.

Anche il fatto di considerare che, al di sotto dell’uomo, così come al di sopra di esso, vi siano forme di vita inferiori o superiori andrebbe letto sempre in una logica di convenienza. Dio, in realtà, può avere pensato, e quindi creato oggettivamente, una o più realtà esistenziali, secondo uno schema di sapienza ben diverso.

Ancora, sempre secondo san Tommaso, l’ordine dell’universo comporta che le creature più nobili superino in numero quelle meno nobili, le quali appunto per le più nobili esistono. In base a ciò, le creature più nobili dovrebbero moltiplicarsi di numero per quanto è possibile; perciò nei corpi celesti dovrebbero esistere e moltiplicarsi esseri intelligenti, che sono gli oggetti più nobili della creazione materiale.

Siamo però e ancora sul piano della convenienza e non della necessità. Questo è lo schema di pensiero originato dalla teologia tomista. In effetti, l’esistenza di altri esseri intelligenti su altri mondi non è richiesta né dalla filosofia né dalla teologia.

Anche la Sacra Scrittura, se presa secondo uno schema diverso da quello spirituale, non comprova nulla, neanche circa coloro che a tutti i costi vogliono vedere nei fatti biblici una qualche traccia di intervento alieno.

A questo proposito, ci può venire in aiuto l’apostolo san Paolo nella *Lettera ai Colossesi* al capitolo 1: tale brano non autorizza a pensare direttamente all’esistenza di altri esseri senzienti, alieni, anche se ammette l’esistenza di esseri spirituali, metafisicamente posti su di un livello superiore. Non è direttamente presente una necessità di eventuali alieni, ma ciò non può essere escluso, visto che si andrebbe a parlare di individui non metafisici ma, casomai, ultrafisici, cioè diversi da noi e con caratteristiche peculiari simili alle nostre in quanto capacità relazionale e, comunque, appartenenti alla medesima realtà materiale creata.

La discriminante, come si può facilmente evincere, resta ancora la prova oggettiva fornita da un incontro o avvistamento (cosa ben diversa da un’allucinazione) che renderebbe l’evidenza della realtà e getterebbe nuova luce sull’opera creatrice di Dio, e anche della Sacra Scrittura, senza peraltro mutarla.

Prendiamo in esame ora le idee e gli sviluppi teologici di alcuni teologi recenti, che hanno affrontato più

o meno direttamente le teorie circa altri mondi abitati, e quindi in una prospettiva, almeno nel finale, di tipo extraterrestre. Ciò nella speranza di trovare qualche luce in più in questo argomento, ancora basato solamente (almeno per ora) su delle teorie. Lo scopo è quello di arrivare a capire un po' meglio il concetto di "umanità", fondamentale nel discorso relativo all'aspetto della "incarnazione" cristiana.

Quando ancora si riteneva, sino ai primi decenni del Novecento, che la sola Via Lattea fosse tutto l'universo, Pierre Teilhard de Chardin così rifletteva in una lettera del 24 febbraio 1918: «È curioso che io sia stato vivamente preoccupato per due giorni soltanto dalla difficoltà di conciliare la mia dottrina del Cristo cosmico con la Pluralità dei Mondi. Dato che il Cosmo è certamente indivisibile, e che il Cristianesimo non è più piccolo del Cosmo, bisogna ammettere una certa manifestazione "polimorfa" del Cristo cosmico su diversi mondi, secondo l'attitudine di questi mondi a essere integrati nell'universo celeste. Il Cristo umano non sarebbe allora che un aspetto del Cristo cosmico. Altrimenti il Cristo (se sostenesse soltanto la Terra) sarebbe più piccolo del Mondo».

La sua preoccupazione era riferita alla probabilità che degli esseri autocoscienti abitassero su altri pianeti dell'universo allora noto, la Via Lattea appunto. Di lì a poco questa probabilità è andata continuamente crescendo a dismisura. Infatti, nel gennaio 1925 l'astronomo Edwin Hubble annunciò di aver scoperto che la nebulosa M31 era in realtà un'altra galassia, la galassia di Andromeda, che si trova alla distanza di 2,36 milioni di anni luce. Oggigiorno si conosce la distribuzione di molti ammassi di galassie, raggruppati a loro volta in giganteschi superammassi, cioè ammassi di ammassi di galassie. In pratica, la nostra osservazione attraversa lo spessore della Via Lattea, raggiunge le galassie e attraverso queste è talvolta possibile osservare altre galassie.

Teilhard de Chardin si è reso conto molto presto dei problemi che la teologia avrebbe dovuto affrontare, a cominciare dall'abbandono di una rappresentazione "mediterranea" del Cristo. È per di più straordinario che queste sue prime riflessioni siano state fatte allorquando era nelle trincee più insanguinate della Prima guerra mondiale: nel 1916 fa dipendere dall'Incarnazione sia l'inserimento di Cristo nell'universo sia la trasfigurazione della materia; nel 1917, allude a Cristo come Omega, "attrattore" dell'evoluzione convergente (cfr. *L'unione creatrice*, punto 2); nel 1917, proclama che Cristo è il centro della Creazione e il Termine di tutte le cose che convergono verso di Lui; nel 1918 esprime il desiderio di annunciare il Cristo nell'universo. Nel 1920, come si era proposto, scrive la *Nota sul Cristo Universale*: «Perché Cristo sia veramente universale, bisogna che la Redenzione, e dunque la Caduta, si estenda a tutto l'universo. Il peccato originale assume di conseguenza una natura cosmica», idea che domina tutto il suo pensiero. Nel 1953 traccia schematicamente in quale maniera la teologia dovrebbe affrontare il problema posto dall'eventuale esistenza di altre "umanità", a partire da una certa rappresentazione del peccato originale: «Di fronte a questa prodigiosa molteplicità di focolai siderali di "vita immortale", come reagirà la Teologia per rispondere all'attesa e alle ansiose speranze di tutti coloro che vogliono continuare a adorare Dio "in ispirito e in verità"? … O decidere che, sola tra tutti i pianeti abitati, la Terra ha conosciuto il peccato originale e ha avuto bisogno di essere "redenta". Oppure, nell'ipotesi d'un peccato originale universale, immaginare che l'Incarnazione si è realizzata solo sulla Terra, e che le altre "umanità" ne sono state

comunque, con qualche mezzo, debitamente “informate”. Oppure, infine, scommettendo sulla probabilità, molto seria, che, tra la Terra e altri astri pensanti, nessun collegamento si realizzerà mai, e in modo sperimentale diretto sostenere contro ogni probabilità che solo la Terra è abitata nell’universo: radicarsi, cioè, nell’affermazione testarda che “il problema non esiste”».

«Non è necessario saperla lunga per vedere e sentire che, allo stato attuale delle nostre conoscenze riguardo alle dimensioni dell’universo e alla natura della vita: a) la prima di queste soluzioni è scientificamente “assurda”, in quanto implica che la morte (indicatore teologico della presenza del peccato originale) potrebbe non esistere in certi punti dell’universo, … b) La seconda è “ridicola”, specie quando si pensa all’enorme numero di astri da “informare” (miracolosamente?), e alle enormi distanze che li separano nello spazio e nel tempo. c) La terza è “umiliante”, a) se in qualsiasi luogo dell’universo sono in atto delle evoluzioni biologiche, queste (come sulla Terra) sono di tipo convergente, seguono cioè la “legge di complessità-coscienza” (dei processi unitivi di crescente coscientizzazione, sino alla formazione di “Noosfere” altamente sviluppate); b) in forza della Sua Resurrezione, Cristo deve essere “universalizzato”. Bisogna ritenere, cioè, che il Cristo universale operi in tutta la Creazione.»

Qualche mese prima di morire, il 2 gennaio 1955, Teilhard così scrisse a Bruno de Solages: «Sono sempre più convinto che la Chiesa ricomincerà la sua marcia conquistatrice (riprendendo il grande sforzo teologico dei primi cinque secoli) quando si proporrà di ripensare (di ultrapensare) le relazioni esistenti, non più fra Cristo e la Trinità, bensì fra Cristo e un universo che è divenuto fantasticamente immenso e organico (un trilione per lo meno di galassie, ciascuna contenente quasi certamente la vita e il pensiero …). Il Cristianesimo può sopravvivere (e super-vivere) soltanto … sottodistinguendo nella “natura umana” del Verbo Incarnato una natura “terrestre” e una natura “cosmica”».

In conclusione,

a) il problema teologico posto dalla probabilità di altri mondi abitati amplifica enormemente (ma non determina di per sé) la dimensione cosmica che Teilhard attribuisce a Cristo in virtù della sua Resurrezione.

b) la generalizzazione all’intero universo del concetto di evoluzione convergente è giustificato dalla comune origine della materia. Tuttavia l’evoluzione convergente implica quella ascendente, che di fatto non è ancora riconosciuta dal Magistero della Chiesa cattolica … per il pianeta Terra!

c) preliminare, per Teilhard, è una nuova rappresentazione del peccato originale, il quale «non può esservi che ovunque e da sempre, dalla prima nebulosa a quella più lontana».

Riportiamo un commento del teologo monsignor Giuseppe Tanzella-Nitti (1962) sacerdote cattolico e docente di Teologia Fondamentale presso la Pontificia università della Santa Croce a Roma, che così scrive sul *Dizionario di Scienza e Fede*: «Il pensiero di Teilhard de Chardin condivide la comprensione della centralità di Cristo in senso forte, ma ne sottolinea nel contempo l’azione di una terza natura “cosmica”, lasciando a questa e non alla natura umana del Verbo il compito di ricapitolare in Lui tutta la creazione e tutti gli esseri che vi partecipano. Teilhard può così superare l’ostacolo dell’antropocentrismo, ma introduce un elemento estraneo al dogma cristologico, che insegna invece la presenza di solo due nature, umana e divina, nella persona increata del Verbo».

Il dogma, d'altra parte, non dovrebbe impedire di riflettere su questioni decise da altri in un lontano passato, a prezzo di conflitti e lacerazioni interne alla Chiesa.

Già in un articolo del 12 agosto 1952 sulla rivista «La Croix» il Decano della facoltà di Teologia dell'università cattolica d'America a Washington, padre Francis J. Connel, ricordava che un teologo moderno, padre George van Noort, professore presso un'università olandese, morto alcuni anni prima, aveva ugualmente toccato l'argomento nel suo trattato *Dieu Créateur*.

Non c'è niente di contrario alla fede ad ammettere che esistano altre creature ragionevoli su altri corpi celesti, in quanto i teologi non possono assegnare un limite alla onnipotenza creatrice di Dio, sottolineava padre Connel.

Tuttavia, se esistono altri mondi popolati da esseri ragionevoli, questi esseri non sono necessariamente soggetti al medesimo dono della Grazia, come quello di cui beneficiano i discendenti di Adamo ed Eva. Può darsi che questi esseri non siano colpiti dal peccato originale avvenuto per colpa dei nostri antichi progenitori. Di conseguenza non necessiterebbero di una redenzione portata dal Figlio di Dio alla nostra natura, con la sua morte sulla croce. Al riguardo, per il teologo americano, abbiamo varie possibilità.

1) È possibile che questi esseri ipotetici abbiano ricevuto doni da Dio come i nostri primi genitori, che abbiano peccato e abbiano perduto tali doni.

2) Dio potrebbe avere creato questi esseri con un destino puramente naturale, ma eterno.

3) Questi esseri extraterrestri potrebbero aver ricevuto i doni soprannaturali e preternaturali di Adamo ed Eva e potrebbero non averli perduti col peccato.

4) Altra ipotesi consisterebbe infine nel considerarli come esseri ragionevoli che, come gli angeli caduti, avrebbero peccato contro Dio e non avrebbero ottenuto mai la concessione di essere reintegrati nella grazia di Dio.

Un altro attento studioso del fenomeno UFO è stato senza alcun dubbio il teologo gesuita padre Domenico Grasso, laureato in Teologia presso la Pontificia università gregoriana di Roma dove ha insegnato Teologia pastorale, noto negli anni Settanta per i suoi interventi sia in dibattiti pubblici sia su alcuni periodici e organi di stampa nazionali, oltre che sulla rivista del CUN «Notiziario UFO» (oggi «UFO International Magazine» da oltre vent'anni diffusa mensilmente in edicola). Riportiamo di seguito alcuni stralci di quattro interessanti interviste da lui rilasciate, negli anni dal 1977 al 1979, sulle ipotesi ufologiche.

Nel 1977 in occasione della IV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi lavorò in qualità di consulente teologico accanto all'allora cardinale Karol Wojtyla. Alla chiusura del Sinodo il gesuita rilasciò al giornalista Lamberto Fumo del quotidiano «la Stampa» un'intervista, pubblicata l'11 novembre.

«La teologia» chiede il giornalista «si pone solo da qualche anno l'ipotesi che esistano uomini su altri pianeti?»

«Tutt'altro. Il problema è vecchio di secoli. Il primo a formulare l'ipotesi della possibilità di vita umana fuori del nostro pianeta fu Nicolò Cusano, autore del *De docta ignorantia*. Quando Galileo cominciò a

fornire le prove scientifiche del sistema copernicano, fra le perplessità suscitate in molti teologi ci fu anche quella riguardante la possibilità dell'esistenza di uomini fuori della Terra. Questa ipotesi sembrava loro non conciliabile con la nostra fede. Essi non potevano concepire che il Figlio di Dio si fosse incarnato su un pianeta che con il sistema copernicano veniva a perdere la sua importanza. Perciò chiesero allo scienziato di essere più prudente nelle sue affermazioni.»

«Galileo, prudente o no, aveva ragione, ma fu condannato come eretico. Ora il Concilio Vaticano II lo ha riabilitato. Ma i teologi hanno superato le perplessità che portarono alla condanna di Galileo?»

«Col passare del tempo non solo ci riuscirono, ma arrivarono addirittura a farsi convinti assertori della possibilità di una vita razionale fuori dalla Terra. Specialmente nel secolo scorso videro nella ipotesi della pluralità dei mondi abitati una risposta ai problemi del nascente razionalismo. … »

«Se si scoprisse, un giorno, l'esistenza di uomini, nel senso di esseri razionali, su altri pianeti o corpi celesti, che cosa direbbero i teologi a sostegno della Rivelazione e della Redenzione che Cristo ha operato, a quanto riteniamo, solo sulla Terra?»

«I teologi saranno molto contenti di constatare che la potenza di Dio non si è limitata a creare un solo mondo abitato da esseri razionali e che la sua sapienza è veramente "multiforme", come dice san Paolo. Faranno anche un bell'atto di umiltà constatando la propria pochezza di fronte all'immensità di Dio. In particolare, poi, scopriranno che l'ordine di provvidenza nel quale noi viviamo, e che ha come avvenimenti centrali la creazione, la caduta dell'uomo e la sua redenzione, non è l'unico esistente, ma uno dei tanti voluti da Dio.»

A distanza di un anno il gesuita rilasciò al giornalista Marco Nese un'altra intervista pubblicata il 16 novembre 1978 sul noto settimanale «La Domenica del Corriere» dal titolo *Negli UFO volano brave persone*.

«… mi sono chiesto: quali conseguenze avrebbe sulla religione cattolica la scoperta degli extraterrestri? In questa prospettiva bisogna dire che la Bibbia non contempla l'ipotesi di altre umanità. Neanche però le esclude, appunto perché i suoi argomenti sono limitati alla Terra. Sicché l'eventuale esistenza di extraterrestri non sarebbe in contrasto con le Scritture. Un cattolico, in sostanza, è libero di accettare o negare l'ipotesi di altri mondi abitati. … C'è un'altra considerazione che mi spinge a pormi l'ipotesi di altri mondi abitati, ed è il problema del male. Per alcuni, il male è talmente assurdo da essere inconciliabile con l'esistenza stessa di Dio. … Io, invece, rovescio il discorso. Proprio perché questo mondo è pieno di dolore e di ingiustizia, si può pensare che ne esistano altri in cui l'uomo, sempre creato da Dio, abbia fatto un uso migliore della sua libertà, senza il peccato.»

Le dichiarazioni di padre Grasso sulla questione UFO vanno a inserirsi in quel susseguirsi di eventi a carattere ufologico che caratterizzarono gli anni Settanta. È infatti noto come il periodo 1973-79 sia stato il più intenso e ricco per quanto concerne l'attività UFO in tutto il mondo, e che toccò il suo apice, specialmente in Italia, nel biennio 1978-79.

In quel periodo il fenomeno UFO si manifestò massicciamente nel nostro Paese, l'impatto e la portata che ebbe sull'opinione pubblica e, sulle stesse autorità, fu tale da calamitare sistematicamente l'attenzione sia

degli organi d'informazione nazionali sia di rotocalchi vari.

Fra l'altro, anche periodici legati alla Chiesa stessa si occuparono di tali eventi, rivolgendovisi con la dovuta attenzione, e inevitabilmente furono oggetto di dibattiti anche tra gli stessi fedeli.

Il 28 gennaio 1979 il settimanale cattolico di informazione «Famiglia Cristiana» pubblicò l'interessante articolo *Un inverno pieno di UFO* scritto dal giornalista Bruno Ghibaudi.

Nel 1979 «Famiglia Cristiana» era divenuto l'organo di stampa più diffuso nel mondo cattolico nonché una delle riviste più vendute in Italia; il periodico era stato fondato nel dicembre 1931 dal beato Giacomo Alberione, il quale sosteneva che la "nuova frontiera" dell'evangelizzazione fossero proprio i mezzi di comunicazione.

L'articolo di Ghibaudi si proponeva di stilare una sorta di elenco dei più clamorosi avvistamenti avvenuti negli ultimi mesi del 1978 all'estero e principalmente in Italia e in particolare delle manifestazioni verificatesi sul versante adriatico.

In concomitanza con il servizio di «Famiglia Cristiana», nel gennaio del 1979 la rivista del CUN «Notiziario UFO» pubblicò un'intervista di Claudio Gallo a padre Domenico Grasso e di cui riportiamo alcuni passaggi:

«Da quanto tempo, padre, lei s'interessa del fenomeno UFO?»

«La prima volta avvenne nel 1952, quando si cominciò a parlare con una certa insistenza dei dischi volanti. In quell'anno la rivista "Oggi" pubblicò un articolo di padre Gemelli in cui il rettore dell'Università Cattolica si dimostrava del tutto contrario all'esistenza di esseri razionali in altri pianeti. Letto l'articolo, alcuni si rivolsero al direttore di "Civiltà cattolica" perché questa rivista esprimesse il proprio parere sull'argomento. Ne fui incaricato io. Scrissi così l'articolo *La teologia e la pluralità dei mondi abitati*, uscito nel novembre di quell'anno che ebbe un grande successo. La stessa rivista "Oggi" lo riprese e lo pubblicò integralmente.»

«Che cosa diceva in quell'articolo?»

«Dopo aver fatto un po' la storia del problema, esponendo così come era stato visto da teologi e predicatori cattolici dal Rinascimento ai nostri giorni, mi ponevo il problema sul piano strettamente teologico. Affermavo che, stando ai principi della teologia, l'ipotesi della pluralità dei mondi abitati da altri esseri razionali non era né richiesta né respinta da questa scienza. Si poteva cioè ammettere o respingere l'audace ipotesi, senza che ciò implicasse un mettersi contro la teologia. La questione era di competenza non della scienza sacra, ma della scienza positiva.»

«Finora l'autorità ecclesiastica si è mai pronunciata sul fenomeno degli UFO?»

«No, mai. La ragione è che l'autorità ecclesiastica prende posizione su un problema quando questo è arrivato a un grado di maturazione abbastanza avanzato, e presenta risvolti religiosi e morali. Finora ciò non è avvenuto. Il problema degli UFO sembra ancora rientrare nel dominio della fantascienza. È ancora riservato a pochi studiosi.»

«Padre, cosa succederebbe se un giorno gli uomini di scienza riuscissero, se non a dimostrare, almeno a dare una grande probabilità all'origine extraterrestre degli UFO?»

«La Chiesa allora sarebbe obbligata a prendere posizione, perché il problema la tocca da vicino, trattandosi di uomini creati da Dio, come quelli esistenti su questa Terra. Di essi dovrebbe esaminare il piano di provvidenza nel quale sono stati creati e in quale rapporto stanno con Gesù Cristo che, a dire di san Paolo, è colui per il quale tutte le cose, sia quelle sulla Terra sia quelle dei cieli, sono state fatte. Il problema esigerebbe un lungo discorso che è meglio rimandare ad altra sessione.»

«Secondo Lei con quale spirito i ricercatori debbono occuparsi dell'Ufologia?»

«Dovrebbero occuparsene con lo stesso spirito con cui si occupano degli altri problemi scientifici. Nulla vieta che in esso portino un certo entusiasmo perché la questione è veramente appassionante e, se le si potesse dare una risposta positiva, costituirebbe la più grande scoperta di tutti i tempi. L'entusiasmo però non deve far velo al ragionamento e indurli a esaminare il problema con un rigore inferiore a quello proprio dell'uomo di scienza.»

Inoltre, sempre sul periodico ufologico italiano il gesuita intervenne nuovamente con un suo articolo, in due parti, intitolato *UFO e teologia cristiana* pubblicato nei mesi di settembre e ottobre 1979. Nel pezzo padre Grasso espone diverse argomentazioni di carattere teologico che in parte sono già state accennate in precedenza e, data la lunghezza del testo, riporto per completezza solo in alcune sue parti.

In base a quanto scritto nella Bibbia, Dio avrebbe creato tutto per la sua gloria e avrebbe raggiunto questo scopo nell'uomo e per l'uomo.

Secondo padre Grasso (citando il *Salmo* 18,2) tutti i cieli cantano la gloria di Dio perché essi riflettono le perfezioni divine, ma solo l'uomo è fatto a «immagine e somiglianza di Dio» (*Genesi* 2,7), perché soltanto nell'uomo ha infuso «l'alito» col quale egli partecipa della stessa natura di Dio.

«L'alito della vita dell'uomo» scrive il gesuita «fa di lui un'immagine di Dio, ciò che non avviene negli altri esseri nei quali di Dio c'è solo un riflesso, un vestigio. È in forza di questo alito divino, di questa "proporzione" divina che è in Lui che l'uomo è in condizione di conoscere Dio, di dialogare con Lui, di ascoltare la Sua voce e di risponderGli. È quest'alito che lo rende arbitro del proprio destino, libero di obbedire al piano concepito da Dio su di Lui o di trasgredirlo. …

«Creando l'uomo dotato di intelligenza Dio ha inteso farne un essere capace di dialogare con Lui, non solo ascoltando la sua parola e rispondendo-Gli, come liberamente si esprime il libro della *Genesi* in riferimento ai rapporti tra i nostri genitori e Dio, ma anche indirettamente, cioè conoscendo le cose create e riferendo alla loro sorgente le perfezioni di bontà, di verità e di bellezza in esse contenute. È proprio da questa prospettiva che parte l'ipotesi cui i teologi esigono di più per argomentare sulla possibilità, per non dire sulla probabilità dell'esistenza di uomini fuori dal nostro pianeta. Se essi dicono che le cose sono state create per rendere gloria a Dio, se d'altra parte questa gloria non può esserGli resa se non tramite l'intelligenza umana, dobbiamo legittimamente dedurre che negli spazi inaccessibili all'osservazione dell'uomo o alla portata dei suoi strumenti scientifici, debbano esserci altri uomini, altre umanità capaci di conoscere le perfezioni che Dio ha posto in quegli esseri e riferirne la gloria al creatore. Perché, infatti, le perfezioni che Dio ha profuso con tanta larghezza nell'universo dovrebbero rimanere nascoste e non cantare esse pure la gloria di Dio? Non sarebbe questa una stonatura indegna di Dio? Chi scrive un libro sapendo

che non verrà mai letto da nessuno, o dipinge un quadro per nasconderlo affinché nessuno lo veda?

«Qualcuno potrebbe obiettare che l'argomento dimostra soltanto la necessità che tutte le perfezioni dell'universo siano riferite a Dio da qualche intelligenza nell'intenzione di raccoglierle intorno a uno stesso principio, ma non che questa intelligenza debba necessariamente essere quella di un uomo. Basterebbe che fosse quella di un angelo. L'argomento non sembra convincente. Infatti gli angeli sarebbero puri spiriti, e come tali non possono conoscere la materia, se non in modo mediato e indiretto, così come gli uomini fanno con lo spirito. In tal caso ci sarebbe qualcosa delle perfezioni divine che rimarrebbe nascosto allo stesso "occhio" angelico. …

«L'argomento non manca di una logica interna. Se tutto deve essere riferito a Dio, dovunque c'è un essere creato, ivi deve esserci un'intelligenza capace di farlo. In tal caso o ammettiamo che l'uomo con la sua intelligenza e la sua scienza sarà un giorno in grado di esplorare tutto l'universo, il che sembra un'ipotesi davvero fantascientifica, o dobbiamo ammettere che l'uomo che noi conosciamo non sia il solo che popoli l'universo. …

«Vi sono però anche altri argomenti che i teologi ritengono di poter invocare a favore dell'esistenza di uomini in altri pianeti. In particolare quello della perfezione dell'universo. È un argomento di san Tommaso del quale essi fanno un'estensione. Secondo l'Angelico (*Contra gentes* II, 92), l'ordine dell'universo esige che il meno nobile sia fatto per il più nobile, e che quest'ultimo abbia sul primo un'eccedenza anche numerica. È necessario perciò, in forza di questo principio, che le cose nobili si moltiplichino più di quelle inferiori. Così gli angeli, tanto più nobili dell'uomo, debbono superare questo non solo nella perfezione, ma anche nel numero. Se il principio è valido, bisogna senz'altro concludere che gli esseri viventi siano più di quelli non viventi e che tra i viventi quelli razionali siano più di quelli irrazionali. Il che porterebbe alla conclusione che gli uomini, appunto perché più nobili, esistano dovunque esistano esseri meno nobili di loro. Anzi l'argomento potrebbe portarci alla conclusione ancora più densa di conseguenze. Il principio infatti che il più nobile possa prevalere sul meno nobile vale non solo nel raffronto tra il vivente e il non vivente, o tra il vivente razionale e quello irrazionale, ma anche all'interno della stessa classe di esseri, cioè, nel nostro caso, degli stessi esseri razionali. Come nel mondo vegetale e animale vediamo un'infinita varietà di specie, l'una più perfetta delle altre, perché non dovremmo ammettere lo stesso fatto per gli esseri umani? Questo significa che come esiste una specie umana sul nostro pianeta dotata di determinate qualità (le quali per quanto ci consentano di parlare di stirpi diverse, non ci permettono di dire che esistano uomini superiori e uomini inferiori), sarebbe possibile fare questo ragionamento tra gli uomini del nostro pianeta e quelli di altri. Chi ci vieta cioè di dire che il genere umano, con le caratteristiche psico-somatiche che lo distinguono, sia solo un modo di realizzazione dell'essere razionale, così come il protozoo e la scimmia antropomorfa sono modi diversi (e quanto diversi!) di realizzare lo stesso concetto di vivente? …

«Se cioè il Figlio di Dio per incarnarsi ha scelto la Terra, non l'ha fatto forse proprio perché ce ne era bisogno, avendo gli uomini di quaggiù peccato mentre al peccato sono rimasti immuni gli uomini di altri pianeti? Sono considerazioni forse un po' curiose, ma non destituite di una certa ragionevolezza. Di fronte all'enigma del male l'uomo cerca una spiegazione e, non trovandola sulla Terra, la ricerca negli astri. È

innegabile che se in una miriade di umanità, la nostra fosse la sola a essere afflitta dal problema del male, questo potrebbe non poco del suo mistero. Le riflessioni finora fatte non oltrepassano il grado della probabilità e della verosimiglianza. Esse provano solo che l'ipotesi di una vita umana fuori della Terra non contrasta con nessun principio della teologia, la quale anzi sarebbe contenta che l'ipotesi fosse vera.»

Padre Grasso infine fornisce un altro argomento teologico che si aggancia a quanto finora esposto ed è quello del primato di Cristo sulla creazione:

«La considerazione del primato di Cristo ci porta logicamente a un'altra riflessione, anch'essa non decisiva, ma non priva di interesse per chi attinge dalla Bibbia le sue conoscenze. Noi sappiamo che sono possibili vari piani di Provvidenza. Volendo comunicare le proprie perfezioni a creature razionali, capaci cioè di entrare in dialogo con Lui, Dio aveva la scelta tra una gamma infinita di possibilità. Poteva per esempio creare un mondo di uomini talmente perfetti, nei quali l'armonia tra le facoltà inferiori della sensibilità, e quelle superiori dell'intelligenza e della volontà libera, sarebbe stata così piena che essi non avrebbero mai abusato della loro libertà per fare il male. È l'umanità che la Bibbia ci descrive, sia pure limitata a due persone, prima del peccato che chiamiamo originale. Come pure nulla avrebbe vietato a Dio di creare un mondo contrario, nel quale gli uomini avrebbero abusato della loro libertà molto di più di quello che ha fatto l'uomo storico che noi conosciamo. Avrebbe poi potuto creare un mondo di uomini in uno stato puramente naturale nel quale essi avrebbero conosciuto il loro Creatore col solo uso della loro intelligenza, senza che Dio venisse loro in aiuto con una particolare rivelazione. Né possiamo escludere un mondo di superdotati, nei quali tutte le facoltà umane sarebbero state possedute nel grado più alto, un mondo cioè di geni. Nulla vieta che queste possibilità, che per noi sono semplici ipotesi, siano state effettivamente realizzate da Dio fuori dalla nostra Terra. In tal caso avremmo varie umanità, espressione della sapienza di Dio, e da parte di Cristo vari modi di esercitare il suo primato, tanto su uomini comuni come siamo noi, quanto su uomini straordinari.»

Proponiamo ora la riflessione teologica del teologo protestante tedesco Paul Tillich (1886-1965), attraverso alcune peculiari e sostanziose citazioni tratte dalla sua *Teologia sistematica*. Queste citazioni esprimono una linea di pensiero, ripresa successivamente anche da un altro teologo tedesco, Armin Kreiner, con il suo *Gesù, gli UFO e gli alieni* (che riaffronteremo più avanti); esse costituiscono un'importante riferimento circa il valore dell'ipotesi extraterrestre in relazione a Cristo, poiché vien detto che l'uomo non può avere la pretesa, rispetto alla dimensione dell'incarnazione, di poter occupare l'unico posto possibile.

Nella terza parte della sua *Teologia sistematica*, «L'esistenza e il Cristo», Tillich ipotizza la possibilità dell'esistenza extraterrestre, in relazione all'aspetto dell'incarnazione del Figlio di Dio, su altri pianeti. Parlando dell'esigenza del Nuovo Essere e il significato del Cristo, definisce "l'incarnazione" non solo come paradosso cristiano, ma come "non-senso": per Tillich, infatti, un Dio che si fa uomo, per definizione, si avvicina di più a un qualcosa di inconcepibile. Di conseguenza, Cristo viene colto nella sua natura "simbolica", in attesa di comprendere meglio cosa significhi "incarnazione" e, dunque, "umanità". Durante questo cammino di comprensione del mistero dell'incarnazione di Cristo, le domande su altre "forme" di

umanità presenti nell'universo, che potrebbero contribuire a una maggiore chiarificazione, sono state accuratamente evitate da molti teologi tradizionalisti. Il teologo tedesco valuta come più che possibile l'esistenza di esseri extraterrestri in quanto esseri senzienti e autocoscienti, in una logica globale di rinnovamento dell'intero universo, come si può cogliere dalla sua riflessione, di seguito riportata. Per Tillich, il problema consiste nel comprendere il significato simbolico del Cristo alla luce dell'immensità dell'universo. La venuta del Messia è pertanto da intendersi all'interno di un contesto cosmico. L'universo rinascerà in un Nuovo Eone e la funzione del Nuovo Essere non sarà solo quella di salvare individui e di trasformare l'esistenza storica dell'essere umano, ma anche quella di rinnovare l'universo.

«La risposta fondamentale a questi interrogativi è data dal concetto di uomo essenziale» scrive Tillich. «Nel Cristo si manifesta il rapporto eterno di Dio con l'essere umano. Contemporaneamente la nostra risposta fondamentale lascia aperto l'universo a possibili manifestazioni divine in altre aree e periodi. Tali possibilità non possono essere negate, ma non possono neppure essere provate o contraddette. L'incarnazione è unica per il gruppo speciale in cui si verifica, ma non è unica nel senso che siano da escludere altre incarnazioni per altri mondi unici.»

E, in questa visione universale, Tillich aggiunge significativamente: «L'interdipendenza di ogni cosa da ogni altra nella totalità dell'essere include una partecipazione della natura alla storia ed esige una partecipazione dell'universo alla salvezza. Pertanto, se ci sono "mondi" non umani in cui l'alienazione esistenziale non solo è reale, come lo è in tutto l'universo, ma in essa vi è anche una forma di consapevolezza di quell'alienazione, tali mondi non possono fare a meno dell'opera di un potere salvifico al loro interno. Altrimenti la conseguenza inevitabile sarebbe l'autodistruzione. La manifestazione di un potere salvifico in un posto implica che il potere salvifico sia operante in tutti i luoghi. L'attesa del Messia come portatore del Nuovo Essere presuppone che "Dio ami l'universo", anche se nella manifestazione del Cristo egli attualizza questo amore soltanto per l'essere umano storico».

La scienza potrà comprovare l'esistenza di extraterrestri ma, comunque, tutto ciò servirà a comprendere meglio i significati che ruotano attorno al concetto di Messia cosmico.

Analizziamo ora la posizione del teologo Armin Kreiner, tedesco. A oggi, di fatto, l'opera di Kreiner *Gesù, gli UFO e gli Alieni* risulta essere la più aggiornata circa l'interrogativo di natura ufologico-teologica.

Armin Kreiner (nato nel 1954, vivente), professore di Teologia fondamentale alla facoltà cattolica di Teologia della Ludwig-Maximillians-Universität di Monaco di Baviera, ha recentemente pubblicato uno studio, editato in Italia dalla casa editrice Queriniana, dal titolo *Gesù, gli UFO e gli Alieni*: in esso, l'autore si pone la domanda fondamentale se "siamo soli nell'universo". Questa domanda, in relazione a una sorta di esclusività redentrice operata dal Cristo solo sul nostro pianeta, e alla possibile esistenza di esseri extraterrestri, creerebbe una situazione esplosiva, che produrrebbe a sua volta delle "irritazioni cristologiche" a causa dello scandalo creato dalla "particolarità cristiana". Potenzialmente, infatti, tale concezione possederebbe un oggettivo ed enorme rilievo per la teologia cristiana, che verrebbe poi ridefinita come "esoteologia" ed "esocristologia"; il tutto sfocerebbe in un confronto possibile all'ambito della teologia delle religioni, ritenuto l'unico analogo più simile.

Molto importante per Kreiner è innanzitutto quale sia l'idea di Dio che si ha proprio di fronte al tema degli extraterrestri. Se Dio è amore, tale atteggiamento non può risolversi circa l'aspetto dell'Incarnazione solamente in un unico luogo (la Terra) ove Dio, nel Figlio, si manifesta; potrebbe essere il frutto della cultura del tempo ad aver portato a una simile concezione.

Secondo Kreiner la via da cui partire sarebbe quella di considerare e ricorrere all'idea di "incarnazioni diverse o multiple", per evitare processi razionali astrusi.

A suo parere le ipotesi formulate da Theilhard de Chardin non sono sostenibili; invece risulterebbe comprovato – almeno a livello logico razionale – quanto san Tommaso d'Aquino sostiene circa l'idea di "molteplici incarnazioni" descritto nella *Summa Theologiae*: «Tommaso d'Aquino pone a tema la questione se una persona divina possa assumere anche due nature umane. La risposta di Tommaso è affermativa e si basa sul rimando all'infinità sulla natura divina. L'infinito non può essere racchiuso nel finito. Di conseguenza Dio, se lo volesse, potrebbe assumere anche un'altra natura umana oltre a quella che ha già assunto. Indipendentemente da cosa qui sia inteso con "natura", Tommaso sembra almeno non escludere la possibilità logica di molteplici incarnazioni. Anche se egli, conformemente al suo tempo, pensa soltanto alla natura umana, nulla parla contro l'estensione di questa possibilità anche alle nature intelligenti extraterrestri».

Ovviamente, la conseguenza ulteriormente più importante diventa quella relativa al cosa intendere con "Incarnazione", asserzione centrale del cristianesimo. Di fronte a ciò, l'idea di una molteplicità di incarnazioni, tenendo presenti anche le possibilità fisico-quantistiche e pluridimensionali-temporali (che giustificherebbero scientificamente questa molteplicità), risulterebbe difficilmente accettabile: quindi, per il teologo tedesco, avrebbero un giusto fondamento le "irritazioni cristologiche".

Ugualmente tutto ciò non serve a esaurire il problema; la discussione teologica circa la realtà della "natura" e della "incarnazione" del Figlio di Dio non eliminano la possibilità di una esistenza extraterrestre. Quindi, per Kreiner, si potrà sempre parlare di una possibile "esoteologia" ed "esocristologia".

Circa la riflessione esoteologica, Kreiner dice che la maggior parte delle posizioni cristiane si mostra "aperta all'esistenza degli extraterrestri". Tra i teologi più inclini, vengono ricordati Karl Rahner e Hans Kung dell'area cattolica; Paul Tillich e John Hick per l'area protestante e liberale; ancora, teologi come Lewis Ford e l'evangelico Billy Graham.

Come prima opzione esoteologica, Kreiner ipotizza che «nell'evento di Cristo si mostra l'agire salvifico di Dio per l'umanità e soltanto per quest'ultima. A civiltà extraterrestri Dio si rivelerebbe in una maniera adeguata a esse e per noi probabilmente impenetrabile. Non sarebbe quindi necessaria una molteplicità di incarnazioni, mentre una molteplicità di incarnazioni umane sarebbe impensabile. Ciò che Gesù Cristo significa nel piano divino per la Terra, altri redentori o rivelatori potrebbero significarlo per gli altri pianeti. Gli extraterrestri non dovrebbero saper nulla di Gesù, né dovrebbero essere oggetto di missione o battezzati dopo un contatto andato a buon fine. Essi avrebbero le loro "condensazioni della presenza divina", che si distinguono dalla presenza di Dio in Cristo e che perciò non potrebbero né dovrebbero essere definite come "cristiane". Gesù Cristo sarebbe "soltanto" il volto di Dio rivolto all'umanità».

In riferimento a ogni altro possibile essere extraterrestre personale, rivelazione e salvezza, compreso il dato escatologico, sarebbero per noi non conoscibili, fintanto che non vi sia l'ufficialità di un contatto conoscitivo sostanziale e su vasta scala. Comunque, «l'esistenza degli extraterrestri costringerebbe a modifiche della tradizionale confessione cristiana».

Come seconda opzione esoteologica, Kreiner mantiene ferma l'idea di una storia universale di salvezza: la Rivelazione di Dio in Cristo avrebbe dunque rilevanza universale. Bisognerebbe comunque trovare un collegamento interno ai vari tipi di "umanità" e alle relative "storie". Per Kreiner si riaffaccerebbe nuovamente l'idea di una molteplicità di incarnazioni, con tutti i problemi conseguenti.

Questa volta la vera difficoltà risiederebbe nel "cosa si intenda per umanità", che la seconda persona divina ha assunto: è nuovamente la questione centrale della tradizione cristiana. Di fronte alla prospettiva extraterrestre, l'affermazione «Dio si è fatto uomo» non risulta affatto ovvia. Inoltre, dal momento che non è possibile una ricostruzione storica esauriente circa l'evento Cristo, per il fatto che lo stesso Gesù non abbia lasciato una cristologia pienamente formulata, dal momento che la confessione di Pietro risulti essere solo un punto iniziale di un ulteriore sviluppo teologico, dal momento che i Concili di Nicea e Calcedonia non sono immediatamente comprensibili, dire che l'incarnazione è un mistero non serve veramente a nessuno.

Dunque, per Kreiner, l'unica via esoteologica percorribile sarebbe quella analoga al confronto o dialogo, potato avanti dalla "teologia delle religioni", cercando di chiarire la relazione eventuale tra religioni cristiane ed extraterrestri. Ritornerebbe alla ribalta il vero centro della esoteologia: «Come la mettiamo con l'unicità e l'universalità dell'evento Cristo? L'agire di Dio si limita nel mondo alla nascita, morte e risurrezione di Cristo? Che ne è della salvezza di tutti quegli uomini che sono vissuti o vivono fuori dell'influsso della missione cristiana? Le loro tradizioni religiose comunicano anch'esse una manifestazione redimente e liberante dell'uomo? In caso negativo, la conseguenza è lo scandalo della particolarità e quindi la messa in discussione dell'immagine stessa di Dio! In caso positivo, ci si chiede come Dio si renda conoscibile nelle religioni non cristiane e in quale relazione stiano queste rivelazioni con l'evento Cristo. Il problema che sta al centro della teologia delle religioni assomiglia in modo molto evidente ai problemi sollevati dal dibattito sulle ETI (sigla da "Extra-Terrestrial Intelligences", intelligenze extra-terresti). Quindi, una teologia cristiana che non sapesse integrare la comprensione della propria specificità con quella delle altre religioni non cristiane porta al risultato di un "inasprimento" delle posizioni in chiave esoteologica.

Kreiner sostiene ancora che «per la realizzazione di una tale integrazione non esiste una strada che prescinda dal significato che può assumere il concetto di Incarnazione. Infatti, questo concetto è il concetto-chiave del Cristianesimo e nello stesso tempo tutte le irritazioni e i problemi provenienti dall'ambito della teologia delle religioni e della esoteologia dipendono dalla sua comprensione. Per questo nessuna soluzione teologica che rinunci a questo concetto può valere come cristiana e d'altra parte non esiste una soluzione se si arriva alla conclusione che il Cristianesimo non è in grado di integrare l'esistenza delle religioni non cristiane e delle civiltà extraterrestri nella sua interpretazione della realtà. Ciò non sarebbe soltanto una mancanza teologica, ma quasi una bancarotta intellettuale».

Per Kreiner, dunque, il contesto esoteologico è soltanto un fattore fra gli altri che determina il profilo di attese riguardo alla cristologia. Nuovamente, l'incarnazione in chiave esocristologica sarebbe vista dal teologo tedesco nel modo in cui «Dio non si incarnerebbe quindi soltanto in Gesù Cristo, ma nella sua intera creazione. Il divenire uomo di Dio sarebbe una parte e una prosecuzione del suo divenire mondo, e Cristo non sarebbe da comprendere come la grande eccezione ontologica all'interno della creazione, ma come l'adempimento – forse anche soltanto come un adempimento – di ciò che con la creazione ha avuto inizio». Il concetto di Incarnazione non dovrebbe essere colto nella logica di un aut-aut, ma in quella di una evoluzione della Rivelazione a strati, ove risulterebbe compresa anche la storia dell'universo e di tutti gli esseri intelligenti dotati di autocoscienza. In linea con tale pensiero vi sarebbe la "posizione pluralistica" all'interno della teologia della religione, così come espressa dai teologi John Hick e Perry Schmidt-Leukel. Tale posizione «è a favore della rinuncia di ogni pretesa di normatività e superiorità cristiane e muove dal presupposto di una molteplicità di manifestazioni o "incarnazioni" di Dio nella storia delle religioni terrene, manifestazioni differenti tra loro, ma in linea di principio di uguale valore. Il punto centrale della cristologia pluralistica consiste innanzitutto nel considerare la "incarnazione" come "espressione temporale della eterna e infinita realtà di Dio". Ogni "espressione" rimane legata sempre a una determinata persona e quindi anche a una determinata epoca e cultura. Per questo motivo si deve muovere da manifestazioni differenziate, delle quali nessuna può esprimere in modo esaustivo l'infinita realtà divina. Nessuna realtà creaturale può manifestare nella sua pienezza la causa trascendente della realtà. Nessuna tradizione religiosa, quindi, può o deve chiamare in causa l'interezza della verità. Per i cristiani questo significa due cose: la prima è che essi dovrebbero fare i conti con la manifestazione della realtà divina anche in altre tradizioni religiose, che in certe condizioni non soltanto possono comunicare la stessa cosa in modo diverso, ma anche qualcosa di nuovo. La seconda è che essi dovrebbero essere coscienti che nessuna manifestazione del divino – nemmeno la propria – è esente da deformazioni». Il non tener conto di quanto finora detto comporterebbe pur sempre il rischio di una posizione "idolatrica".

Kreiner infine affronta la possibilità che anche eventuali esseri personali extraterrestri abbiano una propria religione; infatti, esseri abituati a viaggiare e dunque capaci di venire a contatto con altre persone, razze e culture, avrebbero dalla loro parte la ricchezza rappresentata da molte più occasioni di potersi confrontare e crescere culturalmente, tecnologicamente e anche spiritualmente. Una civiltà altamente sviluppata può dunque essere senza religione?

A ogni modo, conclude Kreiner, «il senso e il fine della esoteologia consiste nell'applicare le risorse concettuali della tradizione cristiana a strategie alternative a quelle tradizionali. Gli spunti esocristologici fin qui offerti non sono altro che primi passi che si muovono a tentoni in questa direzione. Ciò che ne verrà fuori, lo dirà il futuro».

Per Kreiner, comunque, la riflessione esoteologica proposta sembrerebbe una giusta pista di lavoro.

Circa l'esistenza di persone extraterrestri, il Magistero della Chiesa non si è mai pronunciato poiché l'argomento non risulta direttamente dalle fonti della Rivelazione.

Anche la dottrina del monogenismo ufficiale non valuta affatto la possibilità dell'esistenza di creature extraterrestri senzienti, in quanto, soprattutto per una questione di non-conoscenza, non vengono ritenute persone.

Il poligenismo, dal canto suo, afferma che gli uomini attualmente esistenti sulla Terra derivano da diversi ceppi umani i quali, per evoluzione, sarebbero venuti dal mondo delle scimmie alle soglie dell'intelligenza e avrebbero costituito le prime coppie umane, sparse in diversi punti della Terra, dalle quali si sarebbero sviluppate le razze che oggi popolano i continenti.

Come è noto, la Chiesa cattolica riconosce come vera solo l'ipotesi monogenista: quindi, tutta l'umanità deriverebbe da una coppia primigenia, Adamo ed Eva. Inoltre, l'ipotesi poligenista, secondo quanto scritto nell'enciclica *Humani Generis*, non sarebbe compatibile con la dottrina rivelata del peccato originale, perciò dovrebbe essere respinta. Dunque, tutti gli uomini della Terra sono discendenti di Adamo ed Eva e hanno il peccato originale che si trasmette per generazione.

Possiamo facilmente comprendere come e comunque questo insegnamento della Chiesa, che respinge le ipotesi poligeniste poiché non conformi alle affermazioni certissime della Rivelazione, in definitiva non abbia nulla a che fare con il reale problema di esseri extraterrestri. Infatti il caso di esseri intelligenti al di fuori della nostra Terra non è dottrinalmente considerato dall'insegnamento della Chiesa; gli eventuali extraterrestri, ammesso che siano persone dotate di anima e corpo analoghi a quelli della specie umana terrestre, non potrebbero considerarsi discendenti di Adamo, non essendo possibile considerare un'emigrazione di uomini da questa Terra a un altro pianeta.

La dottrina del monogenismo, quindi, non considera eventuali abitatori intelligenti di mondi lontani, ma nemmeno li esclude: non è contraria cioè alla possibilità di altri mondi celesti abitati. Dunque il problema di esseri personali, abitatori di altri pianeti, di altri sistemi stellari, resta oggetto di libera discussione e la sua soluzione dipende dal valore degli argomenti invocati.

Argomenti teologici decisivi non ve ne sono; la teologia ammette solo la possibilità di altri mondi abitati. Spetterebbe dunque alle scienze astrofisiche chiarire eventuali dati in proposito, sempre ammesso che, qualora realmente vi fossero, saremmo disposti a considerarli seriamente!

Per il momento, esiste un'enorme casistica di "avvistamenti" e "contatti" individuali o di massa per i quali l'unico criterio scientifico affine che posseggono sarebbe quello della "testimonianza", cui abbiamo già precedentemente accennato.

Le recenti scoperte degli esopianeti fanno propendere per la possibilità sempre meno remota di poter trovare altri corpi celesti su cui sia possibile la vita: quelli extrasolari, finora scoperti, si aggirano a oggi su cifre superiori al numero di tremila pianeti astronomicamente individuati.

Valutata dunque la possibilità dell'esistenza di altri esseri corporei intelligenti, proviamo a chiederci: quale sarebbe la condizione religiosa di questi ipotetici esseri intelligenti in se stessi e di fronte al Cristianesimo e alla Chiesa?

Innanzitutto sarebbe opportuno riportare alla memoria le condizioni dottrinali, di culto, spirituali, dei

cristiani.

L'attuale economia della salvezza eterna degli uomini è incentrata, di fatto, sul peccato originale e sulla redenzione compiuta da Gesù Cristo. Infatti Dio ha creato Adamo e lo ha posto nello stato soprannaturale, cioè lo ha elevato dallo stato di servo allo stato di figlio di Dio, facendolo entrare in qualche modo nella sua vita divina e trinitaria.

Però Adamo ha gravemente disobbedito a Dio nel paradiso terrestre e ha commesso un peccato non solo come persona singola, ma anche come capo dell'umanità. È il peccato originale che viene perciò a investire anche tutti i discendenti di Adamo, ai quali si trasmette per via generativo-carnale.

In seguito al peccato originale Adamo ha perduto per sé e per tutti i suoi discendenti i doni ricevuti da Dio, cioè la grazia e la figliolanza di Dio, per cui è stato escluso dal paradiso, e insieme ha perduto gli altri doni di anima e di corpo per i quali era esente dalla ignoranza, dalla ribellione delle passioni, dal dolore e dalla morte.

Ma Dio, nella sua bontà e nella sua giustizia, volle redimere gli uomini, perciò volle l'Incarnazione del Figlio suo, il quale, come uomo solidale con gli uomini, poteva assumere su di sé i peccati degli uomini, e come Dio poteva compiere azioni di merito infinito.

Cristo nella sua vita terrena ha redento gli uomini in quanto ha ottenuto il perdono dei loro peccati, ha riacquistato agli uomini la grazia e la figliolanza divina e di conseguenza ha loro riaperto le porte del paradiso che il peccato originale aveva chiuse; non ha tolto però, benché in parte le abbia diminuite, le altre conseguenze del peccato: l'ignoranza, la concupiscenza, il dolore e la morte, affinché nella sofferenza, nella lotta contro il male, gli uomini si acquistassero meriti per la vita eterna. E per applicare agli uomini nel corso dei secoli i frutti della sua redenzione sino alla fine del mondo, Gesù Cristo ha lasciato sulla Terra la sua Chiesa.

Questa economia di salvezza vale per gli uomini, cioè per i discendenti di Adamo. Se ci fossero altri uomini su altri corpi celesti, non essendo figli di Adamo e non avendo così la macchia del peccato originale, sarebbero al di fuori di questa via di salvezza, e non sarebbero soggetti alla sorte degli uomini. Per essi tuttavia è possibile che Dio abbia voluto un altro tipo di salvezza, un'altra strada, della quale nemmeno immaginiamo.

Quale potrebbe allora essere l'economia di salvezza per eventuali esseri viventi in altri mondi dell'universo? Possiamo fare solo alcune ipotesi.

La prima, secondo i nostri schemi di pensiero legati al nostro mondo fisico e materiale, ove sono vigenti le leggi della fisica che conosciamo, è che questi esseri siano lasciati al loro ordine naturale, cioè nelle esigenze e nella possibilità della natura; tali esseri avrebbero perciò una condizione e un destino puramente naturali; sarebbero soggetti alla legge naturale, morale, religiosa, sociale, ecc., con tutte le imperfezioni conseguenti alla loro natura composta di materia: ignoranza, possibilità di peccare, dolore, morte. Alla fine della vita sarebbero destinati, qualora avessero osservato la legge di Dio, a una felicità naturale, di gioia naturale di Dio quale hanno oggi, secondo la dottrina comune, i bambini morti senza battesimo.

Come seconda ipotesi forse più probabile, data la bontà divina, è facile che questi esseri siano stati

elevati all'ordine soprannaturale come Adamo e abbiano i doni soprannaturali (grazia santificante e destinazione al paradiso) e i doni preternaturali (assenza di dolore, di morte, di peccato, di ignoranza) che aveva Adamo prima del peccato.

In tale ipotesi queste creature, non avendo commesso nessun peccato, sarebbero in uno stato di felicità materiale e spirituale, uno stato di bontà e santità, senza malattie, morte, ignoranza, non angustiati dai molti problemi che ci affliggono continuamente e, arrivati alla fine della vita terrena, passerebbero senza morire alla felicità del paradiso.

Nella terza ipotesi, si potrebbe pensare che queste creature siano state elevate all'ordine soprannaturale e abbiano ricevuto i conseguenti doni divini. Ma non avrebbero superato la prova, commettendo il peccato. Sarebbero dunque in uno stato di vita decaduta, potendo così pensare che non siano stati redenti, restando appunto in uno stato di peccato; oppure che siano stati redenti in un modo differente dal nostro, poiché, come anche san Tommaso d'Aquino afferma, Dio può redimere il peccato in tanti modi; o ancora, che siano stati redenti per i meriti infiniti di Gesù Cristo, che essi avrebbero conosciuto per una rivelazione divina trovandosi alla fine in uno stato simile a quello della nostra umanità redenta. In tal caso, si potrebbe intendere in senso più esteso il primato di Cristo su tutte le creature di cui parla san Paolo nell'inno cristologico della *Lettera ai Colossesi*.

Come già detto in precedenza, san Tommaso insegna espressamente che una stessa persona divina può assumere più nature umane; e allora potremmo pensare che il verbo di Dio possa avere assunto anche altri eventuali esseri caduti nel peccato, volendo redimerli. In questa ipotesi le creature dei mondi celesti sarebbero in una condizione di dolore, ignoranza, peccato e morte simile alla nostra, con difficoltà individuali e sociali simili alle nostre, con un progresso più o meno sviluppato, dipendente dalle facoltà proprie della razza e delle circostanze storico-sociologiche create nel tempo.

Potremmo altresì pensare che queste creature corporee intelligenti abbiano avuto in diversa misura i doni soprannaturali della grazia senza quelli preternaturali, cioè senza estensione del dolore, dalla morte, dalla ignoranza e dalle passioni; o anche che fossero favoriti da doni a noi ignoti. Essi potrebbero aver commesso il peccato, con le conseguenze che esso comporta nelle loro condizioni.

Cosa succederebbe dunque se un giorno noi uomini della Terra scoprissimo l'esistenza di altri esseri intelligenti di altri mondi? Sarebbe certamente una scoperta di grandissimo interesse e giovamento, dal punto di vista sia scientifico sia filosofico e teologico. È presumibile che le nostre conoscenze aumenterebbero grandemente con l'avvenire di contatti con altre "persone", con un'altra cultura, un'altra storia, con un altro tipo di sapere. E anche dal punto di vista teologico avremmo un altro mezzo per conoscere la grandezza e la munificenza divina insieme alla Sua misericordia.

Queste creature intelligenti, avrebbero lo stesso Dio che abbiamo noi, il Dio unico creatore dei Cieli e della Terra; probabilmente vigerebbero le medesime leggi naturali e morali, legate allo stato di essere creature corporee ragionevoli. Dio potrebbe aver fatto loro altri doni, e potrebbero esservi forme di culto differenti dal nostro. Potremmo comunque conoscere i doni che Dio ha loro fatto e, noi, far conoscere a nostra volta la redenzione di Cristo: quindi occasioni in più per testimoniare Cristo.

Ma, qualora non vi fosse un positivo volere di Dio, trovandosi essi al di fuori del genere umano e della economia di salvezza data da Dio agli uomini, non sarebbero chiamati a entrare nella Chiesa e non potrebbero usufruire di tutti i mezzi di salvezza dati da Dio, nella Chiesa, agli uomini della Terra. Il Signore avrebbe provveduto per essi in altra maniera consona al loro stato.

Verrà il giorno in cui gli uomini della Terra si metteranno in contatto con altri esseri intelligenti di altri pianeti lontani? Non lo sappiamo. Non abbiamo ancora una certezza matematica di ciò, anche se la recente scoperta astronomica dei numerosissimi “esopianeti” rende sempre più plausibile questo tipo di ipotesi, e anche se le testimonianze circa gli avvistamenti di UFO e i presunti contatti con alieni possano ulteriormente suffragare tale esistenza; sicuramente la teologia non lo nega, anzi, *ad majorem Dei Gloriam* sembrerebbe più consono ritenerlo un fatto lecito e opportuno.

Conclusioni
Quale concetto di “umanità”?

Al termine di questo lavoro ci sembra di poter dire che un’idea circa la possibile esistenza di altri mondi abitati, quelli che noi oggi chiameremmo “extraterrestri”, ci sia sempre stata, anche in un lontano passato.

Sicuramente, la scoperta e l’ufficialità da parte delle scienze odierne della realtà extraterrestre sdoganerebbe l’argomento a 360 gradi: ma non si è a questo punto. Anzi, permane tutt’oggi, nell’opinione pubblica, una certa diffidenza circa l’argomento, soprattutto da parte di qualsiasi istituzione umana: infatti chi affermi di avere visto gli UFO o gli “omini verdi”, corre fortemente il rischio di essere preso per pazzo. È pur vero, però, che soprattutto in campo astrofisico, scientifico-tecnologico in generale, l’attesa c’è, anche se non resa evidente a livello plateale; la scoperta certa di altri popoli abitatori di altri pianeti aprirebbe a una innumerevole quantità di possibilità, sociali, di ricerca scientifica, fors’anche economiche, ma sicuramente a livello di “senso dell’esistenza”, quindi religioso; la portata sarebbe davvero grande.

Da parte di chi scrive c’è il credere alla possibilità che il “dato extraterrestre” sia di origine reale: sussiste una fenomenologia concreta, fatta di testimonianze personali e di terze persone (credibili e sincere) dalle quali sono stato più volte avvicinato e che mi hanno “raccontato”; io stesso ho visto più volte fenomeni luminosi inusitati nel cielo.

Altrettanto vero è che, da un punto di vista religioso, della dottrina cattolica in generale, alcune cose vanno appurate e affrontate ancora. Forse questo lavoro è solo un timido esempio di come potersi inoltrare in tale problematica assai vasta.

A mio avviso, ciò che ancora non si è compreso, in base a quanto fin qui detto, è relativo a cosa si debba intendere col concetto di “umanità” che, anche se sullo sfondo della logica dell’Incarnazione del Figlio di Dio, rimanda a quello di persona.

È interessante altresì notare che, tra coloro che in tale materia si sono cimentati, attualmente non vi sono nomi di teologi italiani di spicco: la maggior parte sono stranieri.

Nelle varie posizioni teologiche, anzi “esoteologiche”, proposte attraverso i diversi teologi presi in esame, ci sembra che una delle questioni fondamentali che possono aiutare a chiarire il concetto di Incarnazione, sia quella di bene intendere il significato di “umanità”.

La definizione più immediata potrebbe essere: «Essere umano è colui che è capace di relazione con l’altro, a tutti i livelli di ciò che fa parte dell’essere umano (corporeità, coscienza, sentimenti, spiritualità…)!» sia esso altra persona umana o Dio, o se stesso.

Dunque un “qualcuno” che detiene una capacità di coscienza riflessa, che inerisce all’essere senziente e

autocosciente: quindi con l'apertura allo "spirituale", che per il cristiano è ovviamente Dio.

Tenendo come sfondo, in modo particolare, l'orizzonte paolino fornitoci dalle sue lettere e, in modo particolare dalla *Lettera ai Romani* al capitolo 8, ci viene descritta la condizione in cui verserebbe tutta l'intera creazione: «La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa - e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino a oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo».

In questa condizione di "precarietà", vi si troverebbero tutti, umani ed extraterrestri.

Quando si parla di "creazione", penso si debba intendere la realtà intera di tutte le cose create, quelle visibili e quelle invisibili, come ci viene ricordato nella Professione di Fede cristiano-cattolica attraverso il Credo e anche in maniera, sicuramente interpretata, attraverso la preghiera del *Prefazio Comune II*, ove si fa riferimento alle varie realtà spirituali angeliche, Potestà, Dominazioni, Potenze, ecc., quasi a voler dire che se il Figlio di Dio, Gesù Cristo, è Signore di tutte queste realtà spirituali, oseremmo dire "metafisiche", lo sarà anche di ogni altra realtà materiale creata, poiché in qualche modo assunta nella Sua materia di Figlio circa la natura umana. Di conseguenza, ogni realtà fisico-materiale che individua un essere personale-relazionale sarebbe inclusa nell'orizzonte paolino di quell'attesa di salvezza di cui si parla nel brano sopracitato: la volontà salvifica di Dio è per tutti gli esseri creati che così sono "dentro" a quella creazione che «geme e soffre».

In tale contesto, occorre spiegare cosa effettivamente si intenda dunque anche con la decodifica di "extraterrestre", nel senso di "essere senziente-autocosciente-alieno".

Dobbiamo subito dire che anch'esso sarebbe da considerarsi "persona", a maggior ragione se si parla di un essere che ha "capacità relazionale": ricordiamo infatti che il dato scritturistico relativo alla creazione dell'uomo che ritroviamo in *Genesi* 1,27 – «Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò» – ci dice più o meno direttamente che l'uomo (in senso lato) è creato come "essere relazionale", atto a entrare in relazione con i suoi simili (la donna), con Dio, e anche con le cose. Dunque, il primo dato della creazione dell'essere umano sembrerebbe proprio essere "la sua capacità relazionale", perché fondamentalmente Dio è così. Questo dato viene successivamente comprovato dal "comandamento dell'amore" del Vangelo di Marco 12:

«"Qual è il primo di tutti i comandamenti?" Gesù rispose: "Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi".»

Citando l'Antico Testamento, in modo particolare *Deuteronomio* 6, 4-5, Gesù ci ricorda questa triplice caratteristica dell'essere relazionale da Dio creato, che è il saper vivere la relazione con Dio, col prossimo e con se stessi, secondo una logica di amore. In fin dei conti, non è altro che la logica interna del mistero

trinitario: l'uomo è creato così perché Dio è relazione al Suo interno! È il dogma trinitario. Non potrebbe essere dunque che anche un essere extraterrestre che risponda a queste caratteristiche relazionali possa essere compreso in questo concetto di "umanità capace di relazione"?

Forse a questo punto non vi sarebbe necessità di dover ricorrere a più incarnazioni da parte della seconda persona divina come ipotizzavano san Tommaso, Teilhard de Chardin, e anche i teologi come John Hick e per certi versi, anche Kreiner. La redenzione del creato, di ogni forma umana, sarebbe salvata da Cristo, perché in essa è "inclusa" ogni realtà umana, in tutte le varie forme esistenti, caratterizzate dalla "capacità relazionale": quindi Gesù Cristo avrebbe un valore redentivo per tutti coloro che detengono questo tipo di caratteristica.

Dobbiamo aggiungere inoltre che il brano della *Lettera ai Romani* ci induce anche a un altro parallelismo: se esistono altri esseri personali nell'universo, non è detto che siano necessariamente buoni. Infatti sarebbe comune anche l'esperienza della caducità creata dal peccato, con tutte le sue conseguenze; dalle testimonianze vere o presunte riportate dalle varie cronache antiche o recenti, a quelle dei famosi "addotti" (cioè le persone rapite dagli alieni contro la loro volontà) o contattati in generale (cioè i famosi incontri ravvicinati), si racconta che anche gli extraterrestri sarebbero soggetti alla morte; inoltre, come testimonierebbero le varie casistiche di "abduction", il costringere persone terrestri a determinati atti contro il proprio volere, non è considerato indice di rispetto della libertà altrui. Per non parlare, poi, di casi in cui le persone sono rimaste seriamente menomate o ferite, o addirittura decedute in seguito a incidenti di varia natura (come pure, al contrario, si parla anche di "avvenute guarigioni"). Tutto ciò teologicamente e spiritualmente, rientrerebbe, secondo *Romani* 8, nell'attesa della «creazione che geme e soffre come nelle doglie del parto»: vi sarebbe un cammino di bene comune da compiere. Meta finale e ottimale di tutto, sarebbe rappresentato dalla Resurrezione di Cristo, la pienezza del bene, dell'amore, dell'armonia e della bellezza.

Gesù Cristo sarebbe dunque un valore non solo per gli umani terrestri, ma per tutti, soprattutto se posto nella libertà di essere riconosciuto e accolto da chiunque, come luce e amore, proprio come ci ricorda il "Prologo" del Vangelo di Giovanni:

> A quanti però l'hanno accolto,
> ha dato potere di diventare figli di Dio:
> a quelli che credono nel suo nome,
> i quali non da sangue,
> né da volere di carne,
> né da volere di uomo,
> ma da Dio sono stati generati.
> E il Verbo si fece carne
> e venne ad abitare in mezzo a noi;
> e noi vedemmo la sua gloria,

gloria come di unigenito dal Padre,
pieno di grazia e di verità.

Espressione massima della “relazione” è l’amore, la carità. A noi, in un ipotetico incontro con altre razze extraterrestri, prima di tutto ci verrebbe chiesto non di fare proseliti, ma di vivere il “comandamento dell’amore”.

Nomen omen. Forse non a caso “Roma”, sede terrestre e temporale della Chiesa di Cristo, letta al contrario è appunto “Amor”. E, quanto ai fedeli della Chiesa, appaiono oggi più che mai significative le parole del canto *Voi siete di Dio (*di Balduzzi, Casucci e Savelli), inserito *nihil obstat* nell’elenco ufficiale per le Messe delle chiese cattoliche:

Tutte le stelle della notte
le nebulose e le comete
il sole su una ragnatela
è tutto vostro e voi siete di Dio.

Tutte le rose della vita
il grano, i prati, i fili d’erba
il mare, i fiumi, le montagne
è tutto vostro e voi siete di Dio.
Tutte le musiche e le danze,
i grattacieli, le astronavi,
i quadri, i libri, le culture
è tutto vostro e voi siete di Dio.

Già.
Anche le *astronavi* sono dunque di Dio…

Bibliografia

I testi qui riportati si limitano a una bibliografia specifica in lingua italiana e si riferiscono più o meno direttamente al problema UFO in quanto tale. Dalla lista abbiamo volutamente escluso la maggioranza delle opere più specificamente rivolte al non sempre pertinente tema della paleoastronautica.

AA.VV., *UFO in Italia*, vol. I, Tedeschi, Firenze 1974.

—, *UFO in Italia*, vol. II, *L'ondata del 1954*, Tedeschi, Firenze 1980.

—, *UFO in Italia* (1955-72), vol. III, UPIAR, Bologna 1990.

—, *UFO in Italia* (1973-76), vol. IV, Tedeschi, Firenze 2005.

—, *UFO in Italia* (1977-80), vol. V, Tedeschi, Firenze 2007.

—, *UFO in Italia* (1981-2000), vol. VI, c/o gli Autori, Firenze 2012.

—, *UFO perché*, Faenza, Faenza 1974.

—, (a cura di Roberto Pinotti), *JP4 Dossier,* UFO*: ai confini della realtà*, A.I., Firenze 1986.

Adamski, George, *A bordo dei dischi volanti*, Mediterranee, Roma 1974.

—, *I dischi volanti torneranno*, Mediterranee, Roma 1978.

Andrews, George C., *Extraterrestri, amici e ostili*, Macro Edizioni, Diegaro di Cesena (FC) 2001.

Angela, Piero, *Viaggio nel mondo del paranormale*, Garzanti, Milano 1978.

—, *Nel cosmo alla ricerca della vita*, Garzanti, Milano 1980.

Anny (pseud.), *Messaggio di un extraterrestre*, Mediterranee, Roma 1974.

Aprile, Giuseppe – Kolosimo, Caterina, *Miti dalle galassie*, Sugar, Milano 1975.

Ashpole, Edward, *SETI*, Geo, Milano 1990.

Ayo, Pablo, *Alien Report*, Strangedays News, Roma 2009.

Bandini, Franco, *Il mistero dei dischi volanti*, Giunti Marzocco, Firenze 1971.

Basso-Ricci, Alberto, *Come funzionano i dischi volanti*, c/o l'Autore, Milano 1983.

Baxter, John e Atkins, Thomas, *Il fuoco venuto dal cielo*, Sperling & Kupfer, Milano 1978.

Bedini, Daniele – Pinotti, Roberto, *Oltre la Terra*, Mondadori, Milano 1989.
Bergier, Jacques, *Gli extraterrestri*, Mediterranee, Roma 1972.
Bergier, Jacques – Gruppo info, *Il libro dell'inesplicabile*, Mediterranee, Roma 1977.
Berlitz, Charles, *Bermuda: il triangolo maledetto*, Sperling & Kupfer, Milano 1976.
—, *Senza traccia*, Sperling & Kupfer, Milano 1978.
—, *Il libro dei fatti incredibili ma veri*, Rizzoli, Milano 1989.
—, *Il triangolo del drago*, Sperling & Kupfer, Milano 1990.
Berlitz, Charles – Moore, William, *Accadde a Roswell*, Sperling & Kupfer, Milano 1981.
Bernard, Raymond, *Il grande ignoto*, Sugar, Milano 1972.
Bianchini, Marco – Cappelli, Roberto, *Gli UFO in visita a Siena*, UPIAR, Torino 1996.
Biglino, Mauro, *Chiesa Romana Cattolica e Massoneria: realmente così diverse?*, UNO Editori, Torino 2009.
—, *Resurrezione e reincarnazione: favole consolatorie o realtà?*, UNO Editori, Torino 2009.
—, *Il libro che cambierà per sempre le vostre idee sulla Bibbia*, UNO Editori, Torino 2010.
—, *Il Dio alieno della Bibbia*, UNO Editori, Torino 2011.
—, *Non c'è creazione nella Bibbia*, UNO Editori, Torino 2012.
Blondet, Maurizio – Pinotti, Roberto, *Intelligenze extraterrestri*, Olimpia, Firenze 1981 e Mondadori, Milano 1988.
Blumrich, Josef E., *… E il cielo si aprì*, MEB, Torino 1976.
Boccone, Luciano, *UFO – La realtà nascosta*, Ivaldi, Genova 1980.
Boncompagni, Solas (a cura di), *Il libro dei prodigi di Giulio Ossequente*, Tedeschi, Firenze 1976.
Bougard, Michel, *Gli extraterrestri tra noi – Dai dischi volanti agli UFO*, Rusconi, Milano 1979.
Bourret, Jean-Claude, *La nuova sfida degli UFO – Ultima inchiesta scientifica*, De Vecchi, Milano 1977.
—, *La nuova ondata degli UFO – Testimonianze*, De Vecchi, Milano 1978.
Bowen, Charles (a cura di), *Gli umanoidi – Identikit degli extraterrestri*, Mediterranee, Roma 1974.
Braschi, Enzo, *La conoscenza segreta degli Indiani d'America*, Verdechiaro, Baiso (RE) 2011.

Breccia, Stefano (a cura di), *Contattismi di massa*, Nexus, Padova 2006.
Bulgarini, Luis, *I dischi volanti*, Sica, Roma 1962.
Bürgin, Luc, *Archeologia misterica*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 2001.
—, *Archeologia eretica*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 2004.
Buttlar (von), Johannes, *Viaggio nell'eternità*, MEB, Torino 1976.
Caasy, Darius, *La distruzione del mondo? Hitler prepara…*, Rores, Roma 1948.
Caffulli, Sara – Daviddi, Ottavio – Vanetti, Flavio, *Turisti per UFO: i 51 luoghi «alieni» da visitare nel mondo*, Bradipo Libri, Torino 2012.
Capone, Ade, *Contatto: incontri ravvicinati con altri mondi*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 2011.
Carballal, Manuel, *Sequestrati dagli UFO*, Hobby & Work, Milano 1993.
Cardinale Quixe (pseud.), *Il ritorno delle civiltà perdute*, Newton & Compton, Roma 1969.
—, *Dalle galassie ai continenti scomparsi*, Newton & Compton, Roma 1971.
Cardini, Franco, *Astrea e i titani: le lobbies americane alla conquista del mondo*, Laterza, Roma-Bari 2003.
Castellani, Leonardo – Fornaro Giulia Alice, *Teletrasporto*, Springer-Verlag Italia, Milano 2011.
Caterina, Stefania, *Oltre la grande barriera*, Luci dell'Esodo, Ceriale (SV) 2008.
Cavallo, Maurizio, *Oltre il cielo*, Verdechiaro, Baiso (RE) 2005.
—, *Alle Sogenti del tempo*, Verdechiaro, Baiso (RE) 2009.
—, *Fulgori dall'abisso*, Verdechiaro, Baiso (RE) 2012.
Cellina, Federico, *L'insegnamento cosmico: gli extraterrestri e l'uomo nuovo, il loro fraterno aiuto*, Hermes, Roma 1998.
Charroux, Robert, *Storia sconosciuta degli uomini*, Ceschina, Milano 1966.
—, *Il libro dei segreti traditi*, Ceschina, Milano 1969.
—, *Il libro dei maestri del mondo*, Ceschina, Milano 1973.
—, *Civiltà perdute e misteriose*, Mediterranee, Roma 1982.
—, *Miti e misteri del passato*, Mediterranee, Roma 1982.
Chiumiento, Antonio, *Alieni tra noi*, Editrice Nuovi Autori, Milano 2004.
—, *Apri gli occhi*, Editoriale Programma, Padova 2010.
Compassi, Valentino, *Ipotesi ufologiche*, Ist. Graf. Editoriale Italiano, Napoli 1978.
—, *Antropologia spaziale*, Pucci, Portici (NA) 1979.
—, *Dizionario dell'universo sconosciuto – I fatti, le storie, le controversie*, Sugarco, Milano 1983.
—, *La colonna di fuoco*, Reverdito, Trento 1990.

—, *Ai confini dell'universo*, Fanucci, Roma 1991.
—, *Luci su Shambala*, Atanor, Roma 1995.
—, *Il luogo dei grandi sigilli*, Atanor, Roma 1996.
Coppetti, Marcello, *UFO - Arma segreta*, Mediterranee, Roma 1979.
Cordier, Umberto, *Dizionario dell'Italia misteriosa*, SugarCo, Milano 1991.
Corliss, William, *Il libro dei misteri naturali*, Armenia, Milano 1984.
Cremaschi, Inisero – Pederiali, Giuseppe, *Dischi volanti benvenuti*, Carroccio, Bologna 1968.
—, *Arrivano gli UFO – Inchiesta su dischi volanti*, Edifumetto, Milano 1974.
CUN, *Sobeps*, *UFO, Metodologia d'inchiesta*, CUN, Bologna 1973.
—, *Catalogo casistica 1980/84*, CUN, Torino 1984.
—, *Dossier UFO*, CUN, Roma 1984.
—, *Manuale di metodologia di indagine ufologica*, CUN, Torino 1984.
Cusack, Michael J., *Il triangolo delle Bermude: realtà o fantasia?*, Mursia, Milano 1977.
Daeniken, Erich von, *Gli extraterrestri torneranno*, Ferro, Milano 1969.
—, *Noi extraterrestri*, Ferro, Milano 1970.
—, *Il seme dell'universo*, Ferro, Milano 1972.
—, *Messaggi dall'ignoto*, Sugar, Milano 1975.
—, *Enigmi del passato*, Sugar, Milano 1976.
—, *Gli extraterrestri hanno inventato l'uomo?*, Rizzoli, Milano 1978.
—, *11 agosto 3114 a.C.*, SugarCo, Milano 1984.
—, *Ricordi dal futuro – Dalle porte del terzo millennio ai culti cargo*, SugarCo, Milano 1986.
—, *Sulle orme della regina di Saba*, SugarCo, Milano 1988.
—, *Il giorno del giudizio è già cominciato*, Corbaccio, Milano 1998.
—, *Gli occhi della Sfinge*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 2000.
—, *L'impronta di Zeus*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 2001.
—, *Cronache di un altro passato*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 2002.
—, *Gli dei erano astronauti*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 2003.
—, *Il crepuscolo degli dei*, Macro Edizioni, Cesena 2012.
Danelek, Allan J., *UFO: il grande dibattito*, Armenia, Milano 2009.
Davenport, David – Vincenti, Ettore, *2000 a.C. distruzione atomica*, Sugar, Milano 1979.
David, Jay (a cura di), *Gli UFO*, Armenia, Milano 1974.
Davies, Paul, *Siamo soli?*, Laterza, Bari 1994.
—, *Uno strano silenzio*, Codice Edizioni, Torino 2012.

Degli Esposti, Gianfranco, *Incontri del quarto tipo*, Olimpia, Firenze 2003.
Del Buono, Eufemio, *Noi e gli extraterrestri*, Mediterranee, Roma 1993.
Delgado, Pat – Andrews, Colin, *L'enigma delle tracce circolari*, Armenia, Milano 1991.
Dello Strologo, Saulla, *Quello che i governi ci nascondono sui dischi volanti*, De Vecchi, Milano 1970.
—, *Gli ufo ieri e oggi: domani?*, De Vecchi, Milano 1976.
Del Re, Michele C., *Nuovi idoli, nuovi dèi – Culti e sette emergenti di tutto il mondo*, Gremese, Roma 1988.
Delury, George E. (a cura di), *Almanacco universale delle cose più strane e misteriose*, Mondadori, Milano 1979.
Delval, Pierre, *Ufologia – Dischi volanti ieri e oggi*, De Vecchi, Milano 1976.
—, *Contatti del 4° tipo – Gli UFO precursori del nostro avvenire*, De Vecchi, Milano 1979.
Denaerde, Stefan, *Ho incontrato gli extraterrestri*, Mediterranee, Roma 1978.
De Turris, Giovanni – Fusco, Sebastiano, *Obiettivo sugli UFO – Fotostoria dei dischi volanti*, Mediterranee, Roma 1975.
Di Bernardo, Giuseppe – Raho, Rosario – Pinotti, Roberto, *Breve storia degli UFO a fumetti*, Light&Darkness, Terni 2012.
Dibitonto, Giorgio, *Angeli in astronave*, Mediterranee, Roma 1983.
Di Girolamo, Paolo, *Dossier UFO*, Mediterranee, Roma 1980.
—, *Noi e loro*, Nexus, Padova 2009.
Di Lernia, Enrico, *UFO e alieni: manuale per scettici*, Ostrakon, Genzano di Roma 2012.
Di Noi, Federica, *Io donna clonata*, Youcanprint Selfpublishing, Tricase (LE) 2013.
Di Stefano, Rino, *Luci nella notte – UFO: il caso Zanfretta*, Alkaest, Genova 1984.
—, *UFO: il caso Zanfretta* (5ª ed. riveduta e aggiornata), De Ferrari, Genova 2012.
Dopatka, Ulrich, *Dizionario UFO – Glossario di preastronautica*, Sperling & Kupfer, Milano 1980.
Downing, Barry, *La Bibbia e i dischi volanti*, Cerchio della Luna, 2012.
Drake, Raymond W., *Uomini, dèi o esseri spaziali?*, MEB, Torino 1972.
—, *Extraterrestri nell'antico Oriente*, Mediterranee, Roma 1974.
—, *Gli extraterrestri e le civiltà scomparse*, Armenia, Milano 1974.
—, *La Bibbia e gli extraterrestri*, Armenia, Milano 1976.

—, *Gli dèi dello spazio*, Longanesi, Milano 1978.
—, *Quando gli dèi vivevano sulla Terra*, MEB, Torino 1982.
—, *Titani nell'antichità*, Armenia, Milano 1982.
Durrant, Henry, *Il libro nero dei dischi volanti*, Dellavalle, Torino 1971.
Edwars, Frank, *La verità sui dischi volanti*, Longanesi, Milano 1990.
Elders, Brit – Elders Lee – Welch, T.K., *Contatti dalle Pleiadi*, RCS Libri, Milano 1990.
Evans, Hilary, *Visioni, apparizioni, visitatori alieni*, Armenia, Milano 1987.
—, *Guardiani cosmici*, Armenia, Milano 1989.
Fantolino, Roberto, *Occhi nel cielo: nuove teorie sui principali enigmi ufologici dell'era moderna*, L'Autore libri, Firenze 2011.
Fiebag, Johannes, *Gli alieni*, Mediterranee, Roma 1994.
Fort, Charles, *Il libro dei dannati*, Armenia, Milano 1973.
Fuller, John G., *Dischi volanti sopra l'America – II mistero di Exeter*, Feltrinelli, Milano 1967.
—, *Prigionieri in un UFO*, Armenia, Milano 1974.
Furneaux, Rupert, *Spaziali in Siberia?*, Sugar, Milano 1979.
Galli, Bruno, *Cosa si muove sulla Luna?*, Barghigiani, Bologna 1975.
Gardes, François, *Cacciatori di UFO*, Salani, Firenze 1979.
Garreau, Charles, *Allarme in cielo – Documenti ufficiali sugli oggetti volanti non identificati*, SAIE, Torino 1958.
Gaspa, Pietro, *Originale teoria sui dischi volanti*, c/o l'Autore, Nuoro 1963.
—, *Monito all'umanità – Prima della grande prova*, c/o l'Autore, Sassari 1967.
—, *Dischi volanti, intelligenze motrici dei cieli*, c/o l'Autore, Sassari 1971.
Gianfranceschi, Luciano, *UFO, – Cronache del mistero*, Rusconi, Milano 1977.
—, *UFO esp*, Rusconi, Milano 1978.
Givaudan, Anne, *Alleanza*, Amrita, Giaveno (TO) 2000.
Grassino, Gian Paolo – Russo, Edoardo, *Gli UFO: 50 anni di ufologia fra fantasia e realtà*, Armenia, Milano 1997.
Grosso, Germana – Sartorio, Ugo, *I nostri amici extraterrestri*, MEB, Torino 1977.
Habeck, Reinhard, *Impronte aliene sul pianeta Terra*, Armenia, Milano 2009.
Harris, Paola Leopizzi, *Il mistero svelato: la presenza extraterrestre sulla Terra*, Verdechiaro, Baiso (RE) 2008.
—, *Esopolitica*, Verdechiaro, Baiso (RE) 2009.
Haseloff, Heltjo H., *La natura complessa dei cerchi nel grano*, Natrix, Reggio Emilia 2001.

Hendry, Allan, *Guida all'ufologia*, Armenia, Milano 1980.
Hesemann, Michael, *Il mistero dei cerchi nel grano – Gli extraterrestri sono tornati*, Mediterranee, Roma 1994.
—, *I nuovi cerchi nel grano*, Mediterranee, Roma 2002.
Hitching, Francis, *Atlante dei misteri*, De Agostini, Novara 1982.
Hopkins, Budd, *Intrusi*, Armenia, Milano 1978.
Hynek, J. Allen, *Rapporto sugli UFO*, Mondadori, Milano 1978.
Hynek, J. Allen – Vallée Jacques, *UFO – Realtà di un fenomeno*, Armenia, Milano 1979.
Imbrogno, Philip J., *I misteri del paranormale*, Armenia, Milano 2012.
Jacobsen, Annie, *Area 51*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 2012.
Jacq, Christian, *La Massoneria*, Mursia, Milano 1978.
Jung, Carl Gustav, *Su cose che si vedono nel cielo*, Bompiani, Milano 1960.
Kadmon, Adam, *Illuminati*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 2013.
Kant, Immanuel, *Gli Extraterrestri*, Del Rosone, Foggia 2011.
Kapetanovic, Vlado, *170 ore con extraterrestri*, Verdechiaro, Baiso (RE) 2004.
—, *Galassia X-9: Apu, un mondo senza denaro*, Verdechiaro, Baiso (RE) 2008.
Keel, John A., *Operazione cavallo di Troia*, MEB, Torino 1975.
—, *Creature dall'ignoto*, Fanucci, Roma 1978.
Keyhoe, Donald E., *La verità sui dischi volanti*, Bocca (Atlante), Milano 1954.
Kinder, Gray, *Anni luce – Le esperienze e i contatti extraterrestri di Eduard Meier*, Armenia, Milano 1987.
Kolosimo, Peter, *Il pianeta sconosciuto*, SEI, Torino 1959.
—, *Terra senza tempo*, Sugar, Milano 1964.
—, *Ombre sulle stelle*, Sugar, Milano 1966.
—, *Non è terrestre*, Sugar, Milano 1968.
—, *Astronavi sulla preistoria*, Sugar, Milano 1972.
—, *Odissea stellare*, Sugar, Milano 1974.
—, *Fratelli dell'infinito*, Sugar, Milano 1975.
—, *Italia mistero cosmico*, Sugar, Milano 1977.
—, *Fiori di luna*, Sugar, Milano 1979.
—, *Viaggiatori del tempo*, Sugar, Milano 1981.
Kolosimo, Peter – Kolosimo, Caterina, *I misteri dell'universo*, Mondadori, Milano 1982.
Krapf, Phillip H., *Il contatto è cominciato*, Macro Edizioni, Diegaro di Cesena (FC) 2002.
—, *La sfida del contatto*, Macro Edizioni, Diegaro di Cesena (FC) 2003.

Kreiner, Armin, *Gesù, gli UFO e gli Alieni*, Queriniana, Roma 2012.
Landsburg, Alan, *Alla ricerca degli extraterrestri*, Mondadori, Milano 1979.
Landsburg, Alan – Landsburg, Sally, *L'immortalità degli UFO – Nuove, sensazionali prove*, Sperling & Kupfer, Milano 1980.
La Paglia, Roberto, *Forbidden Histories*, Cerchio della Luna, Alpo (VR) 2011.
—, *Ufologia occulta*, Cerchio della Luna, Alpo (VR) 2012.
Lazzari, Giuseppe, *UFO – Operazione Terra*, SIAD, Roma 1980.
Leonard, George H., *Qualcun altro è sulla Luna*, Armenia, Milano 1976.
Le Poer Trench, Brinsley, *Storia dei dischi volanti*, Mediterranee, Roma 1973.
—, *Gli abitatori del cielo*, Mediterranee, Roma 1974.
—, *Operazione Terra*, Mediterranee, Roma 1974.
Leslie, Desmond – Adamski, George, *I dischi volanti sono atterrati*, Mediterranee, Roma 1973.
Lissoni, Alfredo, *UFO, segreti e misteri dei dischi volanti*, c/o l'Autore, Milano 1992.
—, *Il governo ombra*, Ed. Segno, Feletto Umberto (UD) 2000.
—, *L'altra faccia degli UFO*, c/o l'Autore, Milano 2000.
—, *UFO progetto genesi*, MIR, Montespertoli (FI) 2000.
—, *Altri UFO* (riedizione ampliata di *L'altra faccia degli UFO*), Macro Edizioni, Diegaro di Cesena (FC) 2001.
—, *Nuovo ordine mondiale*, Ed. Segno, Feletto Umberto (UD) 2002.
—, *UFO: i dossier del Vaticano*, MIR, Montespertoli (FI) 2002.
—, *UFO: i codici proibiti*, MIR, Montespertoli (FI) 2003.
—, *UFO: gli UFO e la CIA*, MIR, Montespertoli (FI) 2003.
—, *Psicospie*, Olimpia, Firenze 2003.
—, *UFO: gli X-Files italiani*, MIR, Montespertoli (FI) 2004.
—, *UFO: impatto cosmico*, MIR, Montespertoli (FI) 2004.
—, *UFO: i dossier top secret*, Anima, Milano 2005.
—, *UFO: verità nascoste*, MIR, Montespertoli (FI) 2009.
—, *UFO: progetto Omega*, MIR, Montespertoli (FI) 2010.
—, *UFO: passaporto per l'inferno?*, Ed. Segno, Feletto Umberto (UD) 2011.
—, *La Chiesa e gli extraterrestri*, Ed. Segno, Feletto Umberto (UD) 2012.
Lorenzen, Coral E., *I Dischi volanti – I documenti sull'invasione dallo spazio*, Bompiani, Milano 1968.
Lorenzen, Coral E. – Lorenzen, Jim, *Gli uràni di – Gli occupanti dei dischi volanti*, Armenia, Milano 1973.

Lucarini, Gianni, *Gli extraterrestri esistono*, Mediterranee, Roma 1974.
—, *UFO Contact – Contatti con esseri di altri mondi*, Mediterranee, Roma 1978.
Macaluso, Giuseppe, *La verità sui dischi volanti e sui loro piloti*, Ass. Mazziniana «Pensiero e azione», Roma 1968.
Mack, John, *Rapiti!*, Mondadori, Milano 1995.
MacLaine, Shirley, *Là fuori su un ramo*, Sperling & Kupfer, Milano 1985.
—, *Tutto sta nel recitare la vita*, Sperling & Kupfer, Milano 1989.
Malatesta, L.C. Alfio, *Che cosa sono i dischi volanti*, c/o l'Autore, Rimini 1948.
Manher, Michele, *Esodo, la storia segreta: chi era il dio dell'Esodo?*, Phasar Edizioni, Firenze 2012.
Marianti, Marco, *Visitatori non invitati*, Sugar, Milano 1978.
Martinelli, Maurizio, *Apu-An, il ritorno del sole alato*, Verdechiaro, Baiso (RE) 2012.
Martinelli, Maurizio – Zirger, Michel, *Extraterrestri: il contatto è già avvenuto* (Saggio biografico su George H. Williamson), Verdechiaro, Baiso (RE) 2013.
Maugé, Claude, *UFO/IFO: il punto sulla situazione*, UPIAR, Torino 1988.
McDonald, James E., *Gli UFO e la scienza*, Fanucci, Roma 1977.
Meier, Eduard, *Messaggio dalle Plèiadi*, RCS Libri, Milano 1990.
Meurois-Givaudan, Daniel, *Conversazioni con «Loro»*, Amrita, Giaveno (TO) 2002.
Michel, Aimé, *L'enigma dei dischi volanti*, Martello, Milano 1955.
Minazzoli, Dante, *Perché gli extraterrestri non prendono contatto pubblicamente?*, Nuovi Autori, Milano 1989.
Mitchell, Edgar, *La via dell'esploratore*, Verdechiaro, Baiso (RE) 2010.
Mullis, Kay, *Ballando nudi nel campo della mente*, Baldini e Castoldi/Dalai Editore, Milano 2007.
Nagaitis, Carl – Mantle, Philip, *Senza consenso*, Otium ac Negotium, Salerno 1997.
Nakamaru, Kaoru, *2012, il miracolo: una guida per il cambiamento*, UNO Editori, Torino 2012.
Narducci, Quinto, *Pianeta Terra, ibridazione in atto: atto finale 2021*, Mybook, Vasto (CH) 2009.
Naud, Yves, *Enigmi degli ufo e degli extraterrestri*, 3 voll., Ferni, Ginevra 1977.
Ogliari, Francesco, *Il libro dell'astronautica*, De Vecchi, Milano 1972.
Omaggio, Maria Rosaria, *Il mio viaggio nell'incredibile*, Techni-press, Roma 1988 e Mediterranee, Roma 1995.
Ossola, Franco, *UFO: chi sono – da dove vengono – perché ci spiano*, MEB,

Torino 1975.
—, *L'ufologia: le teorie e i fatti*, MEB, Torino 1978.
—, *Dizionario enciclopedico di ufologia*, 2 voll., SIAD, Milano 1981.
Patton, Phil, *Dreamland: un reportage dall'Area 51*, Fanucci, Roma 2001.
Pauwels, Louis – Bergier, Jacques, *Il mattino dei maghi*, Mondadori, Milano 1963.
Pennetta, Enzo – Marletta, Gianluca, *Extraterrestri: le radici occulte di un mito moderno*, Rubettino, Soveria Mannelli (CZ) 2011.
Perego, Alberto, *Svelato il mistero dei dischi volanti*, Alper, Roma 1957.
—, *Sono extraterrestri – Il piano operativo dell'aviazione elettromagnetica*, Alper, Roma 1958.
—, *L'aviazione di altri pianeti opera tra noi – Rapporto agli italiani*, CISAER, Roma 1963.
—, *Gli extraterrestri sono tornati – Il mistero dell'«Apollo 13»*, CISAER, Roma 1970.
Perrin, Jack R., *Contatti UFO*, De Vecchi, Milano 1978.
Perucchietti, Enrica, *L'altra faccia di Obama*, Infinito Editori, Torino 2011.
—, *Il fattore Oz: alieni, sciamanesimo e multimensionalità*, Xpublishing, Roma 2012.
—, *Governo globale: la storia segreta del nuovo ordine mondiale*, Arianna Editrice/GEM, Cesena 2013.
Petrus (pseud.), *UFO: carnefici dell'uomo*, MTUD, Ancona 1980.
Pinotti, Roberto, *Visitatori dallo spazio*, Armenia, Milano 1973 e 1977.
—, *UFO: la congiura del silenzio*, Armenia, Milano 1974 e 1977.
—, *UFO: missione uomo*, Armenia, Milano 1976.
—, *UFO, visitatori da altrove*, BUR Rizzoli, Milano 1990, riedizione ampliata Bompiani, Milano 1996.
—, *Angeli, dèi, astronavi*, Mondadori, Milano 1991.
—, *UFO: contatto cosmico*, Mediterranee, Roma 1991.
—, *UFO: scacchiere Italia*, Mondadori, Milano 1992.
—, *I continenti perduti*, Mondadori, Milano 1995.
—, *UFO: Top secret*, Bompiani, Milano 1995.
—, *Profezie oltre il 2000*, Mondadori, Milano 1996.
—, *UFO Dossier X* (Enciclopedia multimediale), Fratelli Fabbri, Milano 1997.
—, *Breve storia degli alieni*, Bompiani, Milano 1998.
—, *Atlantide* (riedizione ampliata di *I continenti perduti*), Mondadori, Milano

2001.
—, *I messaggeri del cielo* (riedizione ampliata di *Angeli, dèi, astronavi*), Mondadori, Milano 2002.
—, *Spazio: i segreti e gli inganni*, Olimpia, Firenze 2002.
—, *Oggetti sommersi non identificati*, Olimpia, Firenze 2003.
—, *Oggetti volanti non identificati* (riedizione ampliata di *UFO*: *scacchiere Italia*), Mondadori, Milano 2003.
—, *Strutture artificiali extraterrestri*, Olimpia, Firenze 2004.
—, *Dei dallo spazio*, Mondadori, Milano 2004.
—, *La capitale esoterica*, Mondadori, Milano 2005.
—, *La guerra di due mondi*, Olimpia, Firenze 2005.
—, *Fantacinema: effetto UFO*, Olimpia, Firenze 2006.
—, *UFO: il fattore contatto*, Mondadori, Milano 2008.
—, *Alieni: un incontro annunciato*, Mondadori, Milano 2009.
—, *UFO ed Extraterrestri*, De Vecchi, Firenze 2011.
Pinotti, Roberto – Baccarini, Enrico, *Italia esoterica*, Olimpia, Firenze 2004.
Pinotti, Roberto – Blondet, Maurizio, *Oltre*, Olimpia, Firenze 2001.
Pinotti, Roberto – Lissoni, Alfredo, *Gli X-Files del nazifascismo – Mussolini e gli UFO*, Idea Libri, Rimini 2001.
—, *Luci nel cielo – Italia e UFO: le prove che il duce sapeva*, Mondadori, Milano 2011.
Pirola, Carlo, UFO *Revisited*, Cerchio della Luna, Alpo (VR) 2004.
—, *UFO on the road*, Cerchio della Luna, Alpo (VR) 2008.
—, *Agenda dei misteri*, Cerchio della Luna, Alpo (VR) 2008.
—, *UFO Route 66*, Cerchio della Luna, Alpo (VR) 2010.
—, *UFO Republic*, Cerchio della Luna, Alpo (VR) 2013.
Polit, Jean (pseud.), *Un extraterrestre: il dio della Bibbia?*, c/o l'Autore, Napoli 1974.
Pottier, Jacques, *Gli UFO: si farà la guerra dei mondi?*, De Vecchi, Milano 1975.
Pruneti, Luigi – Dolcetta, Marco, *La Massoneria rivelata: storie, leggende e segreti*, Mondadori, Milano 2013.
Pruneti, Luigi – Pinotti, Roberto, *Stradario magico-insolito di Firenze*, Ed. Le Lettere, Firenze 2008.
Ratner, John R., *La teoria della Terra cava*, La Caravella, Milano 2009.
Redfern, Nick, *Bufale spaziali*, Armenia, Milano 2012.
Renard, Jean-Bruno, *Gli extraterrestri*, Ed. Paoline, Cinisello Balsamo (MI)

1991.
Ribera, Antonio, *I misteri dei dischi volanti – Per ora ci spiano, ma domani?*, De Vecchi, Milano 1973.
—, *Gli UFO: processo con testimoni*, De Vecchi, Milano 1975.
—, *Chi ci osserva dagli UFO?*, De Vecchi, Milano 1976.
—, *I misteriosi triangoli della morte: dalle Bermude al Giappone*, De Vecchi, Milano 1978.
Ribera, Antonio – Farriols, Rafael, *Prova dell'esistenza dei dischi volanti*, De Vecchi, Milano 1972.
Riccobono, Nanni, *Tunguska*, Rizzoli, Milano 2000.
—, *2028: il pericolo viene dal cielo*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 2001.
Ridpath, Ian, *Messaggi dalle stelle*, SIAD, Milano 1980.
Robin, Jean, *UFO: la grande parodia*, Ed. All'Insegna del Veltro, Parma 1984.
Romanek, Stan – Danelek, Allan J., *Messaggi dall'universo*, Armenia, Milano 2011.
Rumor, Paolo, *L'altra Europa*, Hobby & Work, Milano 2011.
Russo, Biagio, *Schiavi degli Dei*, Drakon, Pescara 2010.
Sacripanti, Alessandro, *UFO, il fenomeno degli oggetti volanti*, Phasar Edizioni, Firenze 2007.
Sagan, Cari, *Contatto cosmico*, Rizzoli, Milano 1975.
—, *I draghi dell'Eden*, Bompiani, Milano 1979.
Saltarel, Gianni – Saltarel Giuliana – Saltarel Paolo, *UFO su Milano*, c/o l'Autore, Milano 1987.
Sanderson, Ivan T., *UFO: visitatori dal cosmo*, Mediterranee, Roma 1974.
Sanger-Bredt, Irene, *L'evoluzione viene dal cosmo*, Armenia, Milano 1976.
Scantamburlo, Luca, *Apocalisse dallo spazio*, Lulu.com 2011.
Schneider, Adolf – Malthaner, Hubert, *Il segreto degli UFO*, De Vecchi, Milano 1977.
Scornaux, Jacques, *Il naufragio dell'ufologia – ovvero come fare buon uso del Monnerismo*, UPIAR, Torino 1986.
Sendy, Jean, *Gli dèi venuti dalle stelle*, Dellavalle, Torino 1971.
Sheran, Ashtar, *Veritas vincit – II primo grande messaggio dallo spazio all'umanità della Terra*, Alaya, Venezia 1959.
—, *Da stella a stella – Una rivelazione dall'universo*, Alaya, Venezia 1960.
—, *Prima dell'atterraggio – Terzo messaggio all'umanità della Terra*, Alaya, Venezia 1961.
—, *La voce degli extraplanetari*, Alaya, Venezia 1965.

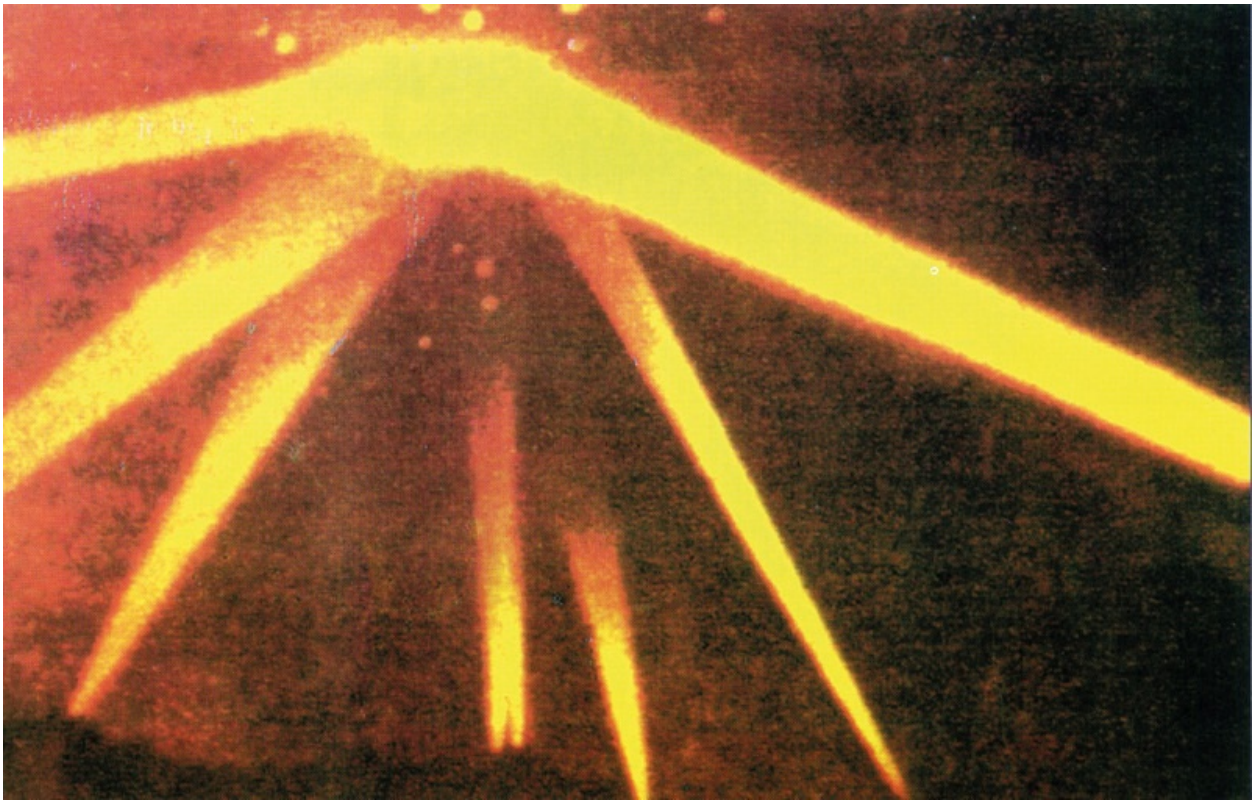
—, *Appello dal cosmo: la Terra è in pericolo*, Mediterranee, Roma 1974.
—, *Armagheddon: la battaglia finale*, Mediterranee, Roma 1990.
Sierra, Javier, *Lo specchio oscuro*, Longanesi, Milano 2007.
Sitchin, Zecharia, *Il dodicesimo pianeta*, Mediterranee, Roma 1983.
—, *La via dell'immortalità*, Armenia, Milano 1986.
—, *La Genesi*, Gruppo editoriale Futura, Milano 1995.
—, *Dio, angeli, extraterrestri ed esseri multidimensionali*, Gruppo editoriale Futura, Milano 1997.
—, *Il pianeta degli Dei*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1998.
—, *Le astronavi del Sinai*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1998.
—, *Guerre atomiche ai tempi degli Dei*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1999.
—, *Gli Dei dalle lacrime d'oro*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 2000.
—, *Gli architetti del tempo*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 2001.
—, *Il codice del cosmo*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 2002.
—, *Il libro perduto del dio Enki*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 2004.
—, *Il giorno degli Dei*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 2009.
—, *Quando i Giganti abitavano la Terra*, Macro Edizioni, Diegaro di Cesena (FC) 2009.
—, *L'ultima profezia*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 2010.
—, *Le cronache terrestri rivelate*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 2011.
Steiger, Brad, *Dèi dell'Acquario*, SIAD, Milano 1978.
Stenman, Roy, *Contatti con gli extraterrestri (II mondo dell'occulto)*, Rizzoli Mailing, Milano 1976.
Stoneley, Jack, *Progetto Extraterrestri*, Longanesi, Milano 1977.
—, *Tunguska: la «cosa» dallo spazio*, Longanesi, Milano 1978.
Strieber, Whitley, *Communion – Una storia vera*, Rizzoli, Milano 1988.
—, *Contatto con l'infinito*, Rizzoli, Milano 1990.
Stringfield, Leonard H., *Assedio UFO*, SIAD, Milano 1978.
Sullivan, Walter, *Non siamo soli*, Garzanti, Milano 1966.
Tambellini, Moreno, *Alieni in Italia*, Mediterranee, Roma 1996.
—, *UFO e alieni in Italia: tecnologia, armi e apparati*, Mediterranee, Roma 2012.
Telarico, Umberto, *Effetti fisiologici degli UFO: l'ipotesi elettromagnetica*, UPIAR, Torino 1992.
—, *Dissezione di un alieno: una frode o la prova di un tragico contatto umano/alieno?*, c/o l'Autore, Napoli 2007.

Temple, Robert K.G., *Il mistero di Sirio*, Sugar, Milano 1978.
Teodorani, Massimo, *Sfere di luce*, Macro Edizioni, Diegaro di Cesena (FC) 2008.
Thompson, Richard, *Le civiltà degli alieni*, Gruppo editoriale Futura, Milano 1995.
Tomas, Andrew, *Non siamo i primi*, Ferro, Milano 1972.
—, *Mondi senza fine*, MEB, Torino 1976.
Tremonti, Giulio, *Uscita di sicurezza*, Rizzoli, Milano 2012.
Vallée, Jacques, *Messaggeri di illusioni – II culto degli UFO*, Sperling & Kupfer, Milano 1984.
Vesco, Renato, *Intercettateli senza sparare – La vera storia dei dischi volanti*, Mursia, Milano 1968.
—, *I velivoli del mistero – I segreti tecnici dei dischi volanti*, Mursia, Milano 1969.
—, *Operazione Plenilunio – I voli spaziali dei dischi volanti*, Mursia, Milano 1972.
Viberti, Pier Giorgio (revisione di Roberto Pinotti), *Incontri ravvicinati*, Giunti, Firenze 2010.
Visani, Umberto, *Mondo alieno: UFO ed extraterrestri nella storia dell'umanità*, Arethusa, Torino 2012.
Vorilhon (Rael), Claude, *Il libro che dice la verità – II messaggio degli extraterrestri*, Mediterranee, Roma 1982.
—, *Gli extraterrestri mi hanno portato sul loro pianeta – II secondo messaggio*, Mediterranee, Roma 1985.
Welfare, Simon – Farley, John, *Il mondo misterioso di Arthur C. Clarke*, Rusconi, Milano 1984.
Williamson, George – Bailey, Alfred C., *I dischi parlano! Una relazione documentaria di comunicazioni interstellari*, Domus, Milano 1957.
Winer, Richard, *I triangoli maledetti*, Mondadori, Milano 1978.
Zagami, Leo, *Confessioni di un illuminato*, vol. I, UNO Editori, Torino 2012.
—, *Confessioni di un illuminato*, vol. II, UNO Editori, Torino 2012.
—, *Confessioni di un illuminato*, vol. III, UNO Editori, Torino 2012.
Zagami, Leo – Perucchietti, Enrica, *I maestri invisibili del nuovo ordine mondiale*, Terre Sommerse, Roma 2013.
Zungri, Giuseppe, *L'enigma dei cieli*, MEB, Torino 1973.

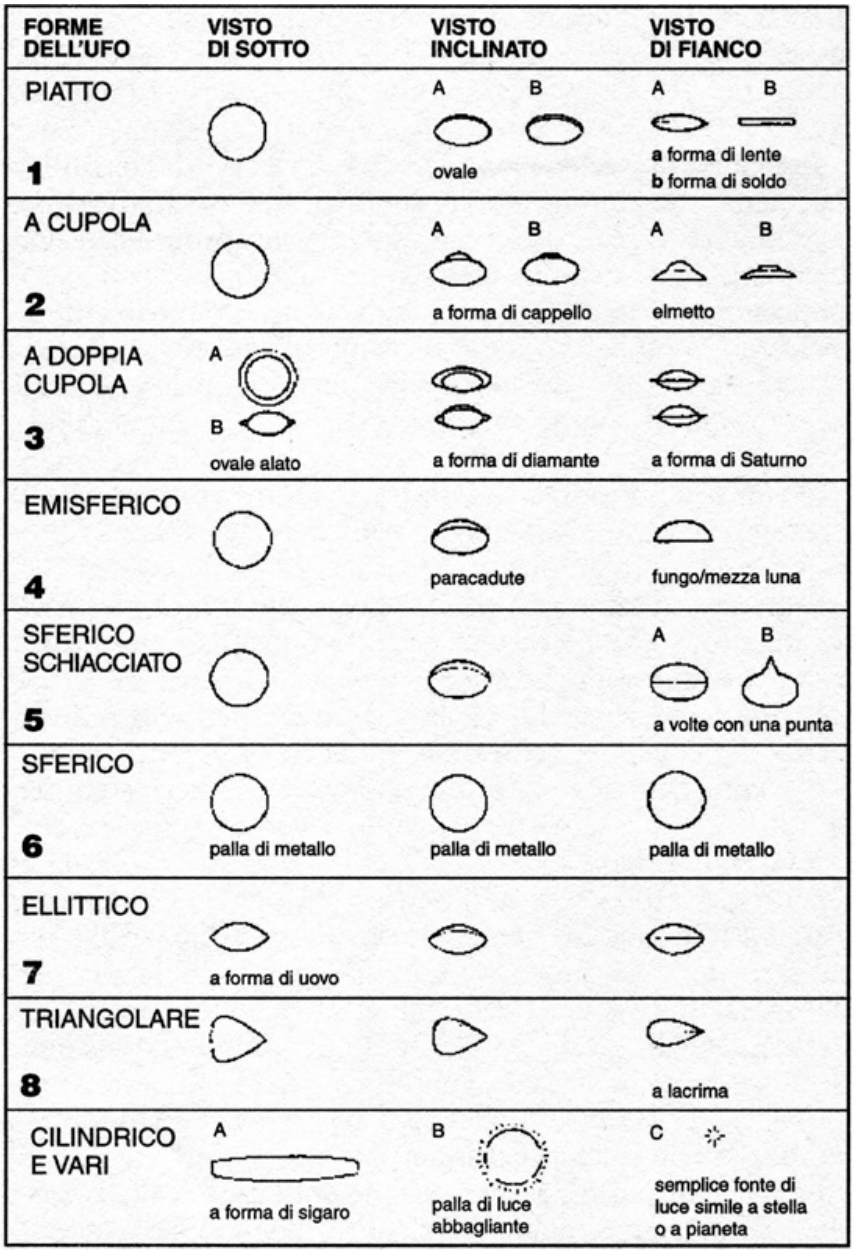
Periodici

Per tenersi aggiornati sugli sviluppi concreti di studio e ricerca sulla materia, occorre abbonarsi alla rivista del CUN «UFO International Magazine» e alla sua consorella «Archeomisteri», entrambe dirette da Roberto Pinotti e distribuite nelle edicole.

Inserto fotografico



Le immagini ufficiali della cosiddetta Battaglia di Los Angeles (1942).



Le più ricorrenti forme degli UFO negli ultimi sette decenni.



"Dischi" e "Sigari" volanti *ante litteram* nelle rappresentazioni dei *clypei ardentes* e delle *trabes ignitae* di Giulio Ossequente.



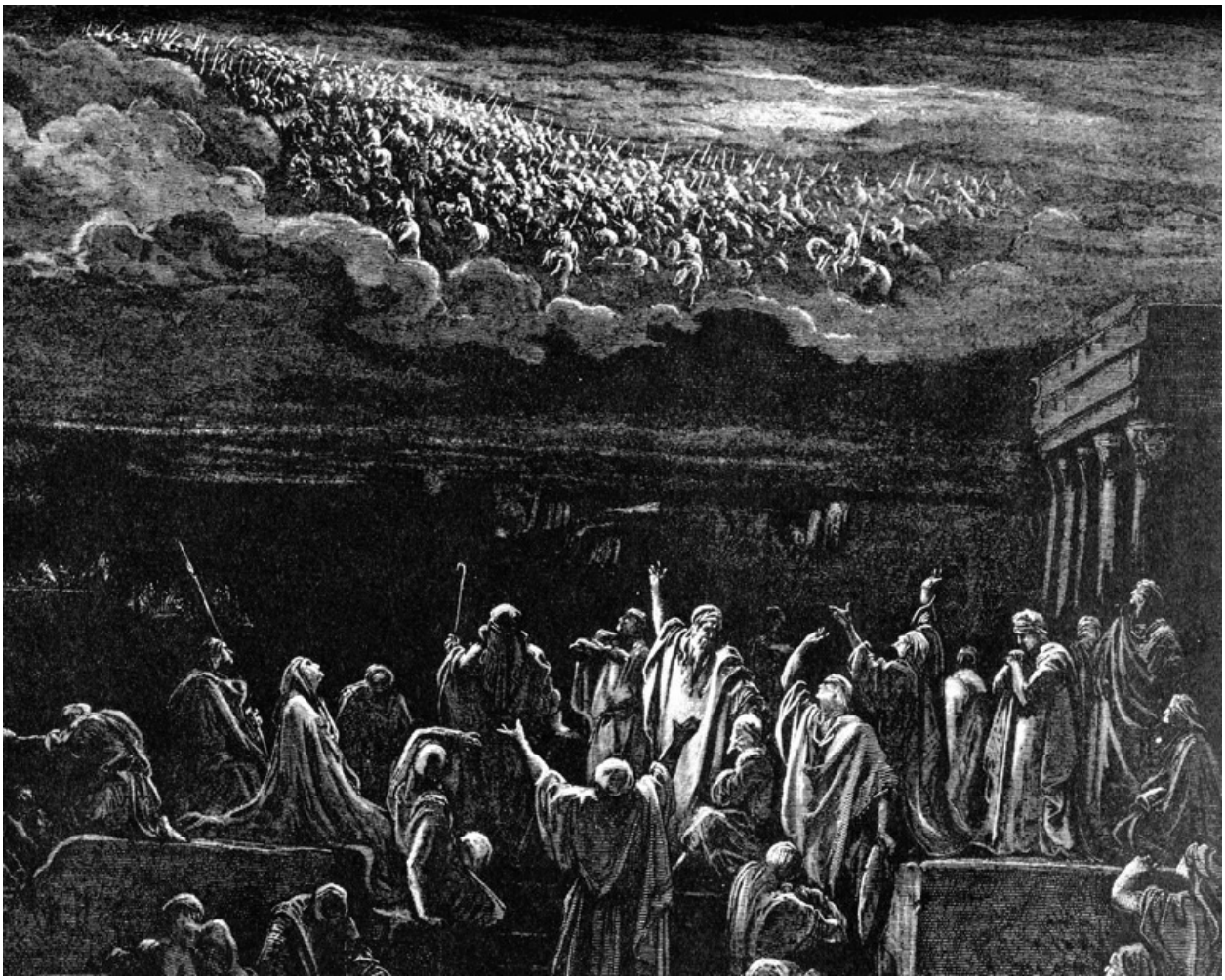
UFO anche su Roma durante la “Grande Ondata” franco-italiana di avvistamenti del 1954.



Raffigurazione degli angelici “carri celesti” (G. Doré).



Schierandosi a fianco dei Maccabei, come i Dioscuri con i Romani al lago Regillo, più volte gli angeli combatterono i nemici di Israele (G. Doré).



Le schiere angeliche osservate su Gerusalemme prima della sua caduta nel 70 d.C. (G. Doré).

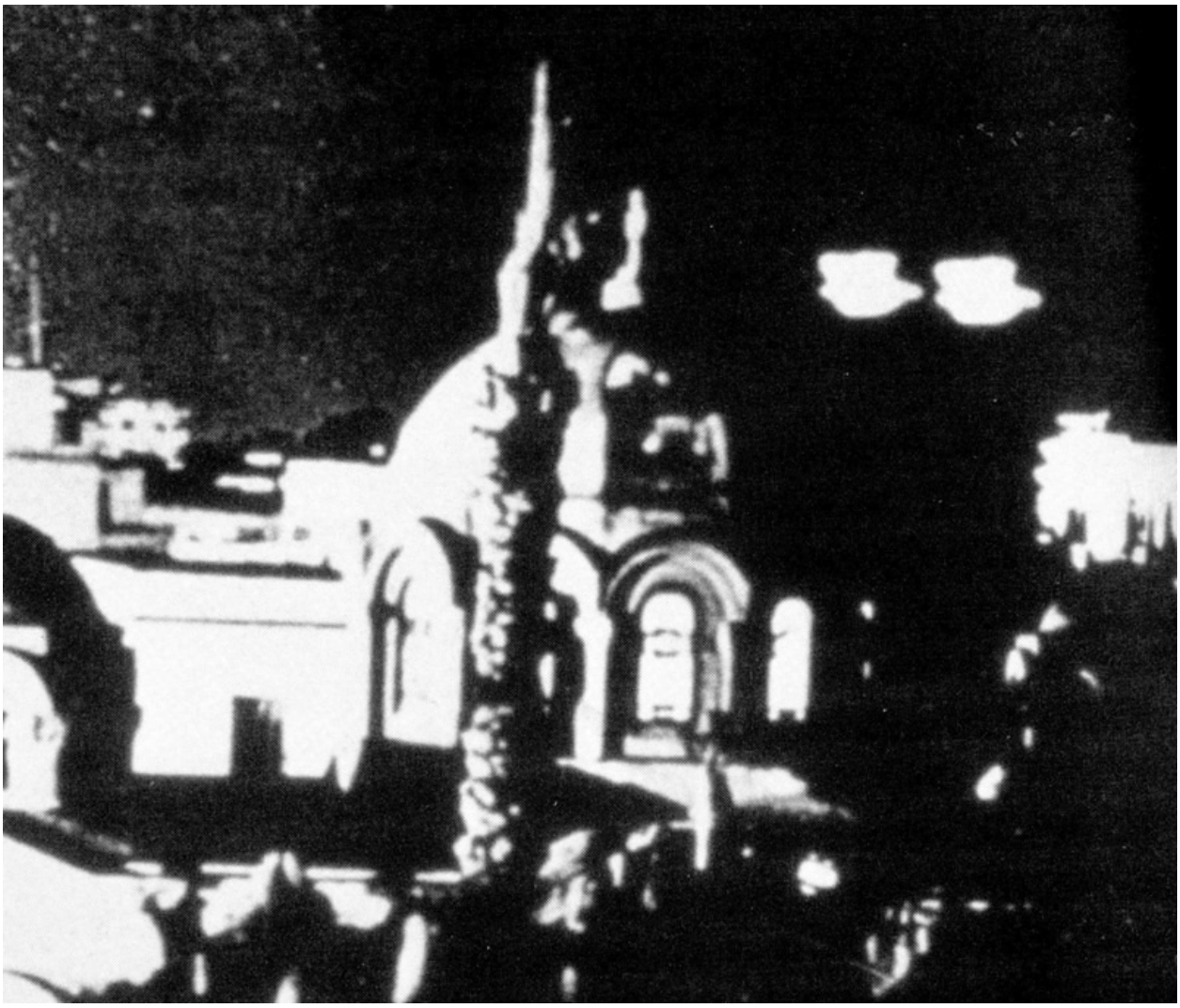
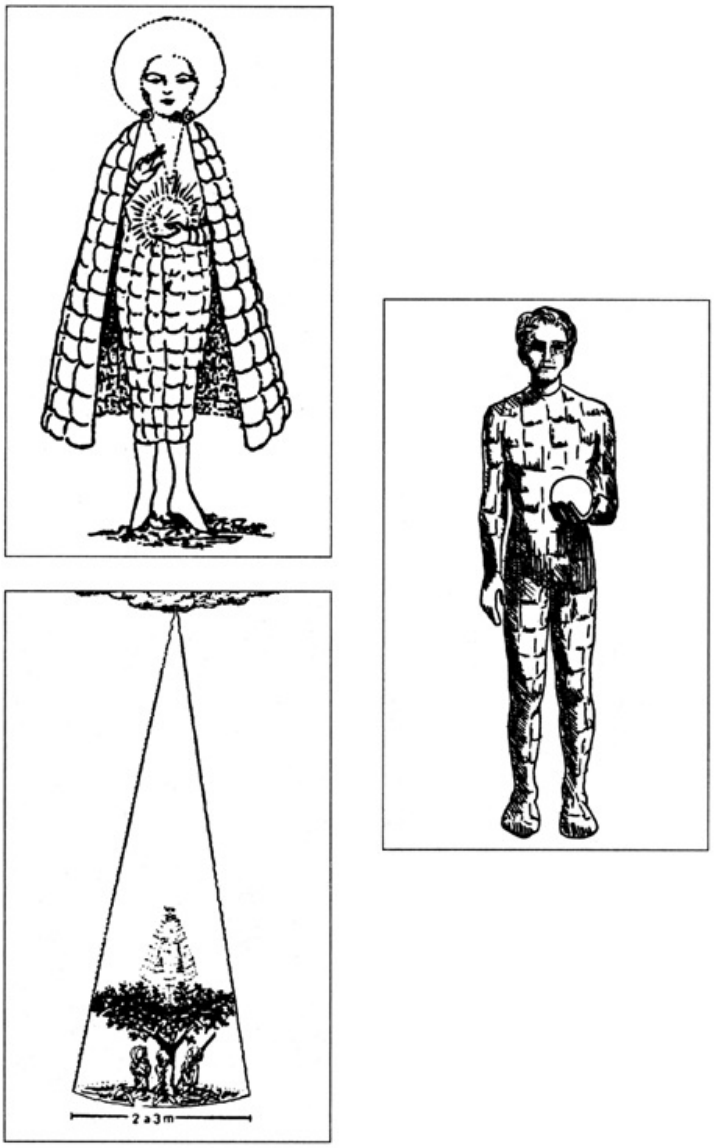


Foto delle apparizioni di Zeitun (Alessandria d’Egitto, 1968) avallata dalle autorità religiose copte.
“Colombe celesti” o UFO?



L’apparizione della “Madonna” a Zeitun in un’immagine autenticata dalla chiesa copta. Un ologramma?



In senso orario: ricostruzione grafica della Madonna secondo la primissima descrizione dei veggenti di Fatima. Disegno di “entità umanoide” osservata in associazione a UFO in Argentina. Ricostruzione grafica della “strada di luce” che trasportava la Madonna al leccio delle apparizioni di Fatima.



Foto del celeste “carro della Madonna” durante il “miracolo del sole” osservato da 75.000 testimoni a Fatima nel 1917.

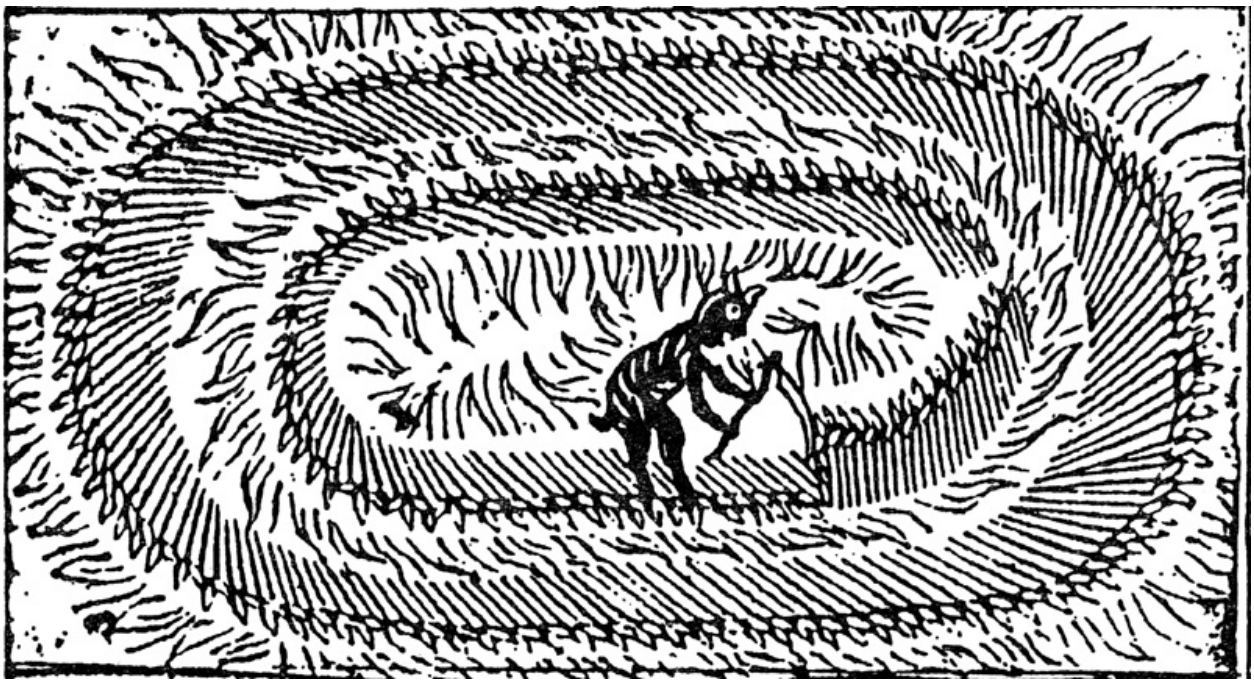
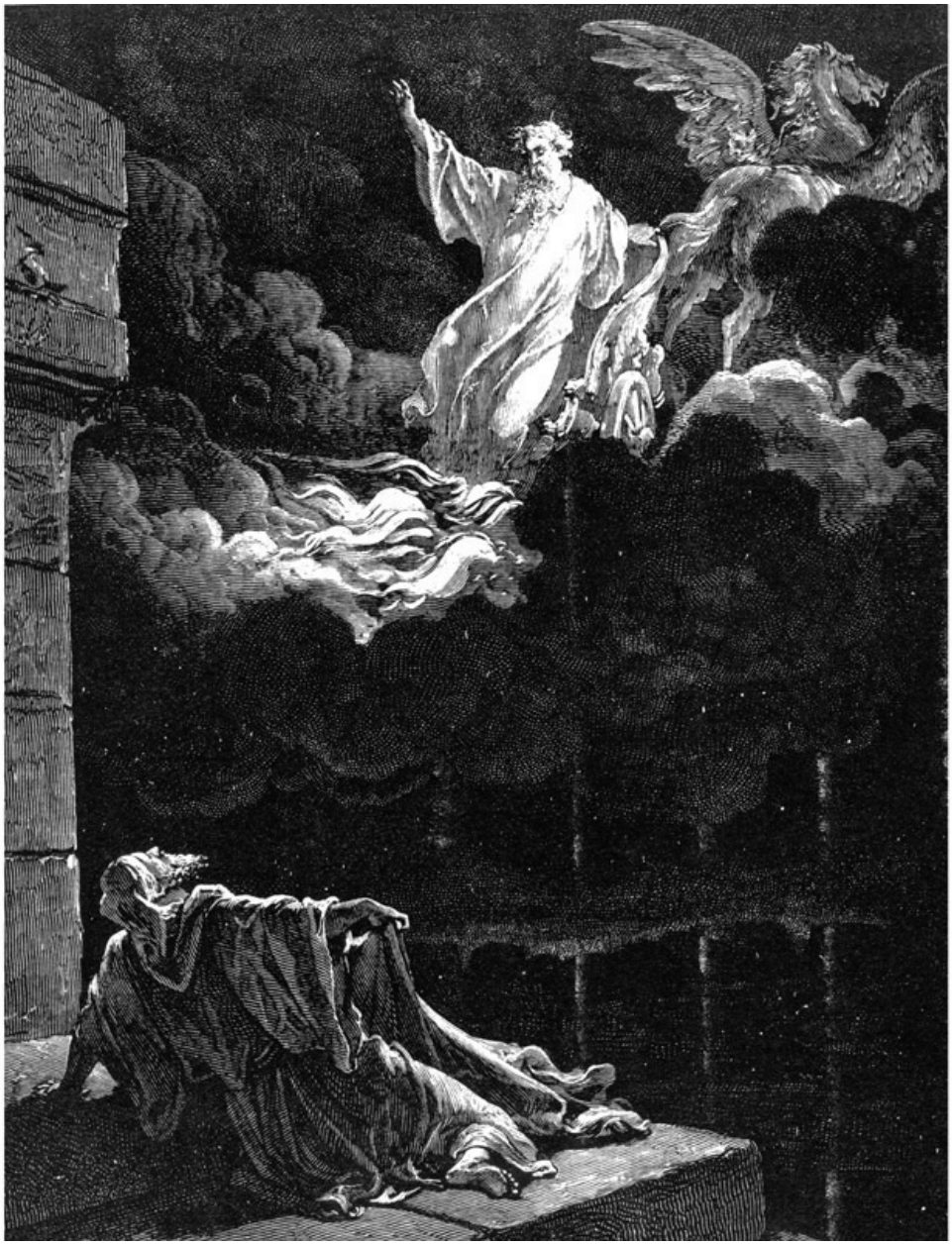
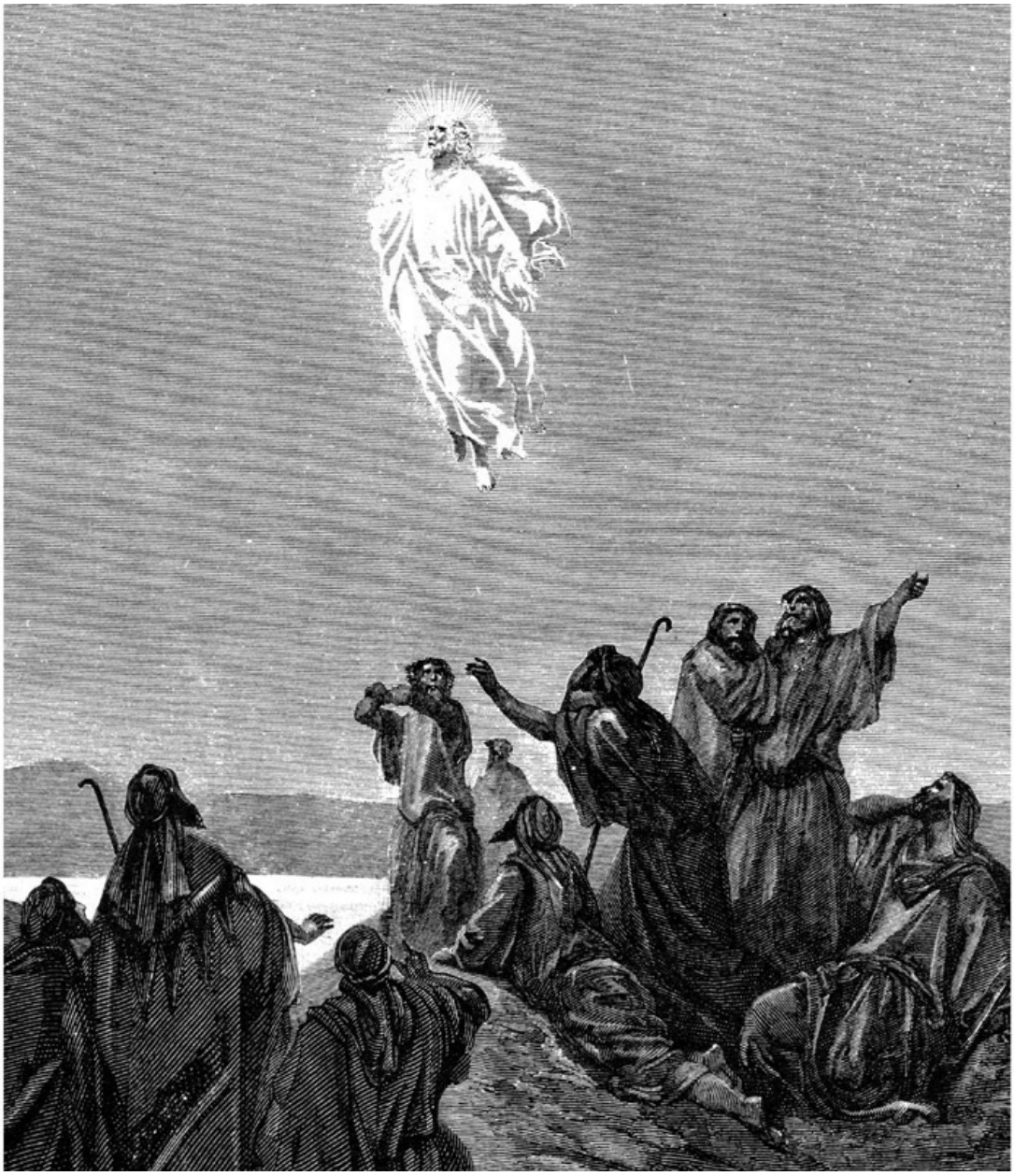


Immagine del 1678 mostrante un *crop circle* attribuito a un “diavolo mietitore”.



Il profeta Elia rapito in cielo come Enoch e Mosè su un angelico “carro di fuoco” (G. Doré).



Come Romolo presso i Romani, Gesù Cristo fu fisicamente elevato in cielo e gli angeli confermarono ai discepoli che da là sarebbe tornato per il Giudizio Universale.

Non siamo soli nell'universo. La Chiesa ha affidato agli astronomi pontifici la ricerca e lo studio di Et e di altri mondi

L'extraterrestre sbarca in Vaticano

La Santa Sede apre agli Ufo, una conferenza nella parocchia di Sant'Anna

Maurizio Piccirilli
m.piccirilli@iltempo.it

■ Extraterrestri in Vaticano. Le astronavi aliene non sono, ancora, atterrate in piazza San Pietro, ma nella chiesetta di Sant'Anna, all'interno della Città leonina, l'altra sera si è parlato di Ufo. Alla pontificia parrocchia, l'associazione «Mercoledì culturali» ha fatto il punto sugli oggetti volanti non identificati, alla presenza di una platea appassionata. Alla conferenza ha assitisto anche il padrone di casa, il parroco di Sant'Anna, padre Bruno Silvestrini appassionato di mezzi tecnologici.

«La nostra presenza in Vaticano - ha spiegato l'ingegnere Alfredo Magenta presidente del gruppo Uit Onu, esperto di ufo - è dovuta al fatto che la Santa Sede è aperta a tutte le voci». Ma allora, ha chiesto il pubblico, gli extraterrestri esistono o sono pura immaginazione? «Non siamo soli nell'universo - ha rassicurato Magenta - C'è solo da attendere». I tempi, stando agli esperti, sono ancora lunghi. Vladimiro Bibolotti, segretario generale del Cifas, ha detto: «A noi conviene cercarli perché da una civiltà superiore ci si possono attendere risposte utili. Il fatto è che



non sono ancora maturi i tempi per farlo». E allora, ha insistito il pubblico, tutti gli avvistamenti? «Non parliamo di folletti ma se vediamo qualche oggetto non identificato - ha ammonito l'ufologo - non pensiamo di essere matti. Segnaliamoli alle forze dell'ordine rimanendo coi piedi per terra».

Anche la Chiesa non è rimasta indifferente al fenomeno degli Ufo e, soprattutto attraverso gli astronomi del Papa, ha segnalato la necessità di continuare a studiare questi fenomeni. La politica, da parte sua, non è rimasta a guardare. Anzi, come ha ragguagliato il segretario del Centro Ufologico Nazionale, è stato «Andreotti in persona a chiedere all'Aeronautica di seguire gli ufo. Perfino FareFuturo, la fondazione di Gianfranco Fini, ci ha dedicato spazio. Ciò significa che il fenomeno è importante anche per le forze politiche». In attesa del prossimo avvistamento, si sappia: «gli extraterrestri non sono ostili». E poi ecco l'altra rivelazione del guru degli ufologi Roberto Pinotti. «Gli oggetti non identificati non volano, non sfruttano i normali principi aerodinamici. Stanno in aria per una questione gravitativa. A volte questi oggetti si sono visti affiorare dalle acque». Parola di ufologo.

Il Centro Ufologico Nazionale rappresentato da Roberto Pinotti, nel chiudere l'incontro in parrocchia, ha messo a disposizione un vademecum. Vedere un Ufo è un po' come assistere a un incidente, quindi quando si assiste a un fenomeno del genere «va segnata l'ora esatta dell'avvistamento». Il secondo consiglio è di «eseguire eventuali foto dell'Ufo, consegnate la macchina a esperti o ad autorità inquirenti in modo che lo sviluppo avvenga alla presenza di più testimoni qualificati».

Vademecum

I consigli degli esperti per segnalare gli avvistamenti

→ Ieri il giuramento nell'anniversario del Sacco di Roma



Trenta nuove guardie svizzere

■ **Nel Cortile San Damaso del Palazzo Apostolico, trenta nuove reclute arruolate negli ultimi dodici mesi hanno prestato giuramento come alabardieri della Guardia Svizzera Pontificia, davanti ai membri della Curia romana, alle rappresentanze delle legazioni diplomatiche presso la Santa Sede e alle autorità militari, civili e religiose della Svizzera. Ha giurato anche il nuovo maggiore della Guardia William Kloter. Il cardinal Bertone, segretario di Stato, nell'omelia della messa per le reclute le ha esortati ad avere «una condotta di vita irreprensibile» come si addice ai «servitori del Papa e della Chiesa». «La Guardia Svizzera Pontificia - ha detto il cardinale - si caratterizza per la disponibilità dei suoi componenti di porsi a servizio del Sommo Pontefice, per provvedere alla particolare custodia della Sua persona; si tratta di una volontà che voi, care Guardie Svizzere, avete espresso in quanto cristiani, cioè motivati dall'amore per Cristo e per la Chiesa».**

Resoconto della conferenza sugli UFO tenutasi in Vaticano nel 2010.

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalebunt

Il rapporto tra astronomia e fede in un'intervista a padre Funes, direttore della Specola Vaticana

L'extraterrestre è mio fratello

di FRANCESCO M. VALIANTE

«E quindi uscimmo a rivedere le stelle». Così Dante — il celebre verso che chiude l'ultimo canto dell'Inferno — per descrivere la missione dell'astronomia. Che è anche quella di «restituire agli uomini la giusta dimensione di creature piccole e fragili davanti allo scenario incommensurabile di miliardi e miliardi di galassie». E se poi scoprissimo di non essere i soli ad abitare l'universo? L'ipotesi non la inquieta più di tanto. È possibile credere in Dio e negli extraterrestri. Si può ammettere l'esistenza di altri mondi e altre vite, anche più evolute della nostra, senza per questo mettere in discussione la fede nella creazione, nell'incarnazione, nella redenzione. Parola di astronomo e di sacerdote. Parola di José Gabriel Funes, direttore della Specola Vaticana.

parte del dialogo della Chiesa col mondo.

Lo studio delle leggi del cosmo avvicina a all'autore da Dio?

L'astronomia ha un valore profondamente umano. È una scienza che apre il cuore e la mente. Ci aiuta a collocare nella giusta prospettiva la nostra vita, le nostre speranze, i nostri problemi. In questo senso — e qui parlo come prete e come gesuita — è anche un grande strumento apostolico che può avvicinare a Dio.

Eppure molti astronomi non perdono occasione per fare pubblica professione di ateismo.

Direi che è un po' un mito ritenere che l'astronomia favorisca una visione ateia del mondo. Mi sembra che proprio chi lavora alla Specola offra la testimonianza di come sia possibile vivere la fede in Dio e la passione per la ricerca scientifica. Non c'è alcuna contraddizione tra la fede e la ragione. Anzi, la ragione può aiutare la fede a purificarsi da immagini e da idee che non corrispondono alla realtà di Dio. Ad esempio, la ragione ci aiuta a capire che Dio non è un oggetto tra gli oggetti, ma è il Creatore dell'universo. Ci aiuta a capire che Dio ha creato tutto ciò che esiste, non solo la materia, ma anche lo spazio e il tempo. Ci aiuta a capire che Dio è il Creatore dell'universo e che noi non siamo il prodotto della casualità ma i figli di un padre buono, il quale ha per noi un progetto d'amore. La Bibbia fondamentalmente non è un libro di scienza. Come sottolinea la *Dei verbum*, è il libro della parola di Dio indirizzata a noi uomini. È una lettera d'amore che Dio ha scritto al suo popolo, in un linguaggio che risale a duemila o trentila anni fa. All'epoca, ovviamente, era del tutto estraneo un concetto come quello del *big bang*. Dunque, non si può chiedere alla Bibbia una risposta scientifica. Allo stesso modo, noi non sappiamo se in un futuro più o meno prossimo la teoria del *big bang* sarà superata da una spiegazione più esauriente e completa dell'origine dell'universo. Attualmente è la migliore e non è in contraddizione con la fede. È ragionevole.

Articolo pubblicato su «L'Osservatore Romano» il 14 maggio 2008.

Questo ebook contiene materiale protetto da copyright e non può essere copiato, riprodotto, trasferito, distribuito, noleggiato, licenziato o trasmesso in pubblico, o utilizzato in alcun altro modo ad eccezione di quanto è stato specificamente autorizzato dall'editore, ai termini e alle condizioni alle quali è stato acquistato o da quanto esplicitamente previsto dalla legge applicabile. Qualsiasi distribuzione o fruizione non autorizzata di questo testo così come l'alterazione delle informazioni elettroniche sul regime dei diritti costituisce una violazione dei diritti dell'editore e dell'autore e sarà sanzionata civilmente e penalmente secondo quanto previsto dalla Legge 633/1941 e successive modifiche.

Questo ebook non potrà in alcun modo essere oggetto di scambio, commercio, prestito, rivendita, acquisto rateale o altrimenti diffuso senza il preventivo consenso scritto dell'editore. In caso di consenso, tale ebook non potrà avere alcuna forma diversa da quella in cui l'opera è stata pubblicata e le condizioni incluse alla presente dovranno essere imposte anche al fruitore successivo.

www.librimondadori.it

Ufo e Vaticano
di Roberto Pinotti
© 2016 Mondadori Libri S.p.A., Milano
Ebook ISBN 9788852077371

COPERTINA || PROGETTO GRAFICO: FRANCESCO BOTTI | GRAPHIC DESIGNER: ANDREA FALSETTI | FOTO © PETER GREENWAY/ARCANGEL